IL PIV' CVRIOSO, E MEMORABILE DELLA

FRANCIA

DI

MICHEL'ANGELO MARIANI.

All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Caualier

ANTONIO GRIMANI

Procurator di S. Marco.

Con il Sommario degli Auuenimenti, e l'Indice delle Cose notabili.

IN VENETIA, M. DC. LXXIII.

Presso Gio: Giacomo Hertz.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

PEr fraude espressa di chi non voglio per hora nominare, se mai si vedessero altri essemplari di questo Libro; tutti s'intendano mutili, & errati, quando non concordino in tutto, e per tutto con il presente, che à bello studio s'è alterato di fogli, e di Caratteri. Come si vede nel principio del Libro, e ne' fogli D, E, H, e Bb.

ILLVSTRISSIMO,
& Eccellentiſsimo Signor.

RA le coſe memorabili della Francia ne' primi tre Anni di Pace, ſi deue ſenza dubbio annouerar la Legatione dell' Eccellentiſsimo Sig. Caualier Aluiſe Fratello di Voſtra Eccellenza, ſeguita per à punto in quel triennio, e da Lui ſoſtenuta egregiamente à ſegno di riportar l'ammiratione, non che l'applauſo in quella Corte. Ma queſti furono pregi, direi, li più ordinarij d'vn Perſonaggio, che come Figlio della Sereniſs. Caſa Grimani non era nato, che per intraprendere, & operar coſe grandi. Tanto più, che quel digniſſimo Ambaſciatore ſeppe vnir di continuo co'l Zelo del ſeruitio publico la Pietà; co'l luſtro delle grandezze lo ſtaccamento; e co'i maneggi di Corte la Probità, Che ſe il Cielo per l'ineſcrutabile de' ſuoi ſecreti, volle così toſto ritorre à noi quel, ch'era ſuo, s'è compiacciuto laſciare V. E. per ſupplir, come fà, le veci del Fratello, e inſieme de' di Lei Progenitori. E vaglia il vero, chi non vede rinouarſi, e fiorire nell' Eccellenza

Vostra tutta la sua preclarissima Prosapia? mentre al Nome, che porta, corrispondono sì degnamente i Fatti, e ANTONIO in greco Idioma s'interpreta à punto qual nuouo FIORE. Fiore asceso da vn antico Stelo di Senatori, Caualieri, Procuratori di San Marco, Cardinali, e Dogi, oltre tanti altri Antenati, tutti benemeriti della Patria, e Cristiana Religione, come fà proua nelle loro stesse Armi Gentilitie la Croce purpurea donatà dal Rè Goffredo di Gierusalemme doppo la conquista di Terra Santa. E per non far quì d'vna lettera intero Volume del racconto di tanti Heroi, accennarò solo à gloria del Nome, e Famiglia particolare di V. E. quel grand'ANTONIO GRIMANI, ornamento della Toga non solo: ma del Saglio, e del suo Secolo. Questi da' maggiori gradi, & Officij publici eletto per due diuerse volte Capitan Generale dell'Armi Venete si segnalò trà l'altre chiare Imprese nell'Espugnatione di Monopoli in Puglia, oue diede proue d'egregio valor, e peritia militare; sì che meritò esser fatto à pieni Voti Procurator di San MARCO. Doppo poi, seguita la speditione di Lepanto, benche, per colpi tal hor ineuitabili ad vna straordinaria Virtù; ò (dirò meglio) per dispositione diuina, si vedesse relegato nell'Isola d'Ossaro, prese in tal modo campo di comprobare più, che mai la sua Fede, & affetto verso la

Pa-

Patria:all'hor che nella tanto ardua,e prepotente Lega di Cambray s'impiegò se non co'l ferro dell'Armi, con l'oro della sua eloquenza in rimouerne il Romano Pontefice, da che venne poi lo scioglimento totale de' Collegati. Finalmente con inuitta Virtù, e integrità trionfando à pieno dell'Inuidia, & iniqua Fortuna, fù non solo restituito in Patria, senza essempio Procuratore di S. Marco;ma indi à poco tempo creato Doge con consenso,& applauso vniuersale. Mà che occorre memorar' Antenati à vantaggio di V.E.se Ella nacque per aggiunger Fregi à tutta la Grimana Stirpe, e rendersi fino maggiore de' suoi Maggiori?Mentre à punto qual nouo Fiore porta seco con gli odori di pregiatissima Indole frutti d'ogni tempo delle più degne operationi. E senza riandar trà la Serie de' suoi heroici Gesti le Cariche, e Magistrati grauissimi da Lei sostenuti in Patria con integrità, e rettitudine incorrotta, li Reggimenti d'Vdine, e di Padoua viuono Testimonij immortali della di Lei religiosa Pietà,e Giustitia inalterabile,vnite sempre ad vn sommo di Prudenza,Spirito,e splendore. Quindi è,che dalla sua propria Virtù, e dalla publica Ellettione viene hora meritamente destinata alla più degna trà tutte le Ambasciarie, e più rileuante; Se benè però questa non punto ambita dal di Lei animo moderatissimo fù anzi da prin-

cipio

cipio costantemente rinunciata, sin che poi, per solo motiuo di rassegnatione al seruitio publico, venne tanto più prontamente intrapresa con isbaraglio, si può dir, della propria Persona, e Casa. Così dunque si porta V. E. in vna Città, che resa campo di magnificenza nella di Lei sì solenne Ambasciata può insieme seruir di ben degno Teatro alla sua Virtù, e di douuto Campidoglio al suo Valore. Pregiasi Roma di veder rauuiuati nell'E.V. quelli antichi Patricij, che sagrificorono le cure, le sostanze, e la vita stessa per la lor Patria. E se, come dicemmo, vn ANTONIO GRIMANI con soli priuati Vfficij cotanto valse appresso la Maestà del Sommo Pontefice à prò della sua Republica: à più forte ragione s'hà da credere, che del medesimo Ramo vn nouo ANTONIO con Carattere publico, e con tutti Requisiti e proprij, & hereditarij di Zelo, Saggiezza, e Desterità sia per oprar efficacemente à beneficio, non dirò solo della Patria, mà di tutta la Cristianità; massime nelle presenti congiunture, che il Turco ne assalisce fieramente più che mai l'Antemurale nel Regno di Candia, doppo 23. anni continui di dura Guerra.

Ma per riuenir alle cose memorabili della Francia ne' primi tre anni di Pace, io, come volli registrarle, per essere principalmente seguite in

tem-

tempo dell'Eccellentiss.Sig.Caualiere di Lei Fratello, verso la cui Memoria conseruo la più alta stima:così non hò saputo à chi meglio dedicarle,che al Nome di V.E.per farle portar titolo più proprio, e più cospicuo, e renderle insieme degne del più auttoreuole Patrocinio. Confido perciò, che la di Lei innata benignità non isdegnarà gradire questa,qual si sia fatica come quella, che si pregia di concernere direttamente le glorie della Sereniss. sua Casa, e contrasegnar insieme gli attestati della deuotiss. mia osseruanza, e seruitù. Del resto, se la debolezza della mia penna non può, come dourebbe, spiegar à volo il sublime de' di Lei honori, & encomij in questa lettera, io dandomi à credere di poterli forsi meglio esprimere con caratteri d'ossequio, che d'inchiostro,lascio,che solo ne sia facitor, e dicitore il di Lei merito, e senza più con tutta riuerenza mi sottoscriuo

Di V.E.

Humiliss. & Ossequentiss. Seruo

Michel'Angelo Mariani.

DOMINICVS CONTARENO
Dei gratia Dux Venetiarum &c.

VNIVERSIS, *& singulis Rectoribus, & Repræsentantibus Nostris quibuscunque, nec non Magistratibus huius Vrbis nostræ Venetiarum; presertim Prouisoribus Communis, eorumque Ministris præsentibus, & futuris, ad quos hæ nostræ peruenerint, & earum executio spectat, vel spectare poterit, Significamus, hodie in Consilio Nostro Rogatorum captam fuisse Partem tenoris infrascripti; Videlicet:*

Che per auttorità di questo Conseglio sia concesso à D. Michel'Angelo Mariani, che altri, che lui, ò chi hauerà causa da lui non possa per anni dieci prossimi stampar, ò altroue stampato vendere, ò far vendere in questa Città, e Stato il Libro intitolato; *La Francia ne' primi tre Anni di pace*, sotto pena à Contrafattori di perder le Opere che fossero ritrouate, quali siano del medesimo Mariani, e di Ducati 300. applicati vn terzo all'Accusatore, vn terzo al Magistrato, ò Reggimento, che farà l'essecutione, & vn terzo all'Arsenal nostro.

Quare Auctoritate supradicti Consilij mandamus Vobis, vt ita exequi debeatis.

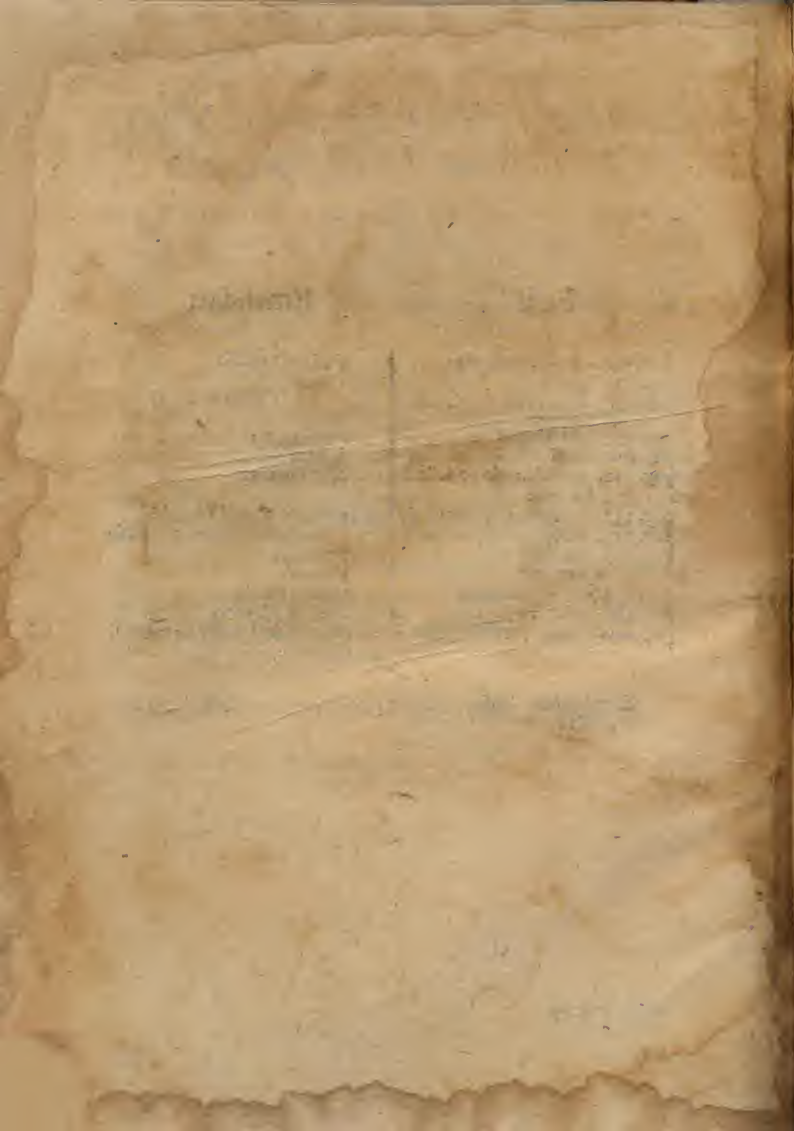
Datum in Nostro Ducali Palatio

Die 8. Ianuarij Indictione quinta Anno 1666.

Angelo Nicolosi Segretario.

FALLI

Falli		Emendati
Pagina 12.	ſceſo cauallo da	ſceſo da cauallo
pag. 57.	aſtello	Caſtello
pag. 65.	E poi in ſenza il Choro al ſolito	e poi in Choro ſenza il ſolito
pag. 69.	ella Maeſtà	e la Maeſtà
pag. 81.	ſigni	inſigni
pag. 130.	dell'Iſparmio, e delle Finanze	delle Finanze
pag. 131.	corrono dieci Franchi	corrono vndeci Franchi
pag. 137.	parēdogli troppo offeſo	parendogli eſſer troppo offeſo
pag. 147.	meriteuole	mercantile
	peruaſe	perſuaſe
pag. 164.	che in la Francia	che la Francia
pag. 188.	articoli 95. e 100.	articoli 99. e 100.
pag. 209.	cinque porte coſpicue	cinque porte coſpicue tutte di bronzo

Si tralaſciano li ſoſtantiali delle poſtille, e gli accidentali d'Ortografia.

LETTORE

Altri scriuano le Guerre, i Torbidi, e le Riuolutioni della Francia; ch'io riferirò le Paci, le Prosperità, e le Allegrezze publiche di quel Regno. E se bene anche doppo la seguita Pace vi s'è veduto insorgere alcuni moti di turbolenza, come à suo luogo s'intenderà; ad ogni modo queste nubi non essendo apparse gran fatto nere, ò grauide di vapori, sono ben tosto suanite senz'altro nembo, e in conseguenza hanno anzi seruito con qualche torbido, per render più godibili alla Francia le sue Calme, che per turbarle.

Hor dunque come ne' primi tre Anni continui di Pace io hebbi l'incontro d'osseruar'in quel Reguo vna serie d'Auuenimenti curiosi altretanto, che memorabili; così volli anche darmi il tempo di registrarli, con animo però di tenerli solo trà i limiti della Penna, e non lasciarli vscire che in priuato. Ma poi i cenni di gran Personaggio, che hà hauuto la bõtà di leggere, e correggere questi abbozzi, e la curiosità insieme de gli Amici, che mi spronauano, m'hanno finalmente ridotto à publicarli.

Sò, che la qualità del mio stile sarà riputata troppo humile, e triuiale, massime per chi hà eleuato l'intendimento: Mà, oltre che così ha portato la basseɀɀa del mio ingegno, hò creduto, che trà la schietteɀɀa del dire potesse meglio spiccare la Verità, che hò preso à seguire per iscorta. Quindi, se mai paresse ad alcuno, che nel descriuere le cose della Frãcia mi fossi valso di qualche ingrandimento, protesto in realtà, non essermi lasciato mouere da trasporto alcuno d'affetto, ò di partialità, e molto meno d'affettatione, che fù sempre da me abborrita in questo, e in ogni altro rincontro. Hò descritte le cose, come le hò vedute la maggior parte, & hò parlato della Francia nello stato di florideɀɀa, e felicità, in che si troua essere di presente. E come sò, quanto siano al dì d'hoggi odiose le lungheɀɀe; così hò cercato di sfuggirle con ogni studio, senɀa però lasciar, per quanto mi fù possibile, nel racconto delle cose di dir insieme tutto col'esser breue.

a Del

Del rimanente, se nella continuatione del Discorso mi sono tal hor diuagato con digressioni, che in tutto nō concerneuano la Narratiua de i trè Anni, ciò è stato, per inchiuderui alcune notitie, e curiosità da me stimate proprie, e singolari: Come all'incontro, se mi son' arrogato la libertà d'inserirui, non sò qual reflessi, ò Episodij, ciò non è stato, che à fin di prēdere sù'l fatto l'occasione di tramischiarui l'Vtile co'l Dolce, il che deue esser la Meta di chi scriue; Sebene però in riguardo alla debolezza de' miei talenti, non hauerò riportato altro Punto, che d'vna buona volontà.

Se poi in leggendo s'incontreranno alcune parole, ò frasi, come alla francese, non s'intendano scritte à pregiudicio della lingua Italiana, di cui fo gloria esserne osseruatore; ma solo con oggetto di secondar vn certo vso d'esprimere, ò genio di pronunciare. In ogni caso il tutto si rimette alla benignità, e discretezza di chi legge, e di chi sà compatire, mentre chi scrisse, non hebbe certo altro fine, che di giouare.

I falli d'Impressione, come sono molti, e considerabili, così meritano non poco compatimento, e senza far quì troppo lungo Catalogo d'Errata, tutti si sommettono all'ammoreuole Censura di chi intende.

S'auuerte solo, ch'essendosi per certo emergente, doppo stampato il Libro, accresciuti i fogli, massime nel principio, si trouano per consequenza in alcun luogo alterati i numeri dell' Indice. Del resto si ricorda, che, se non in intelletto si danno hoggimai le Stampe senza errori. Viui Contento.

SOM-

SOMMARIO DI TVTTA L'OPERA.

Ingresso

An-

Acci-

Pleni-

S'aggiunge breuemente à suo luoge.

Il più curioſo, e memorabile

DELLA FRANCIA NE'PRIMI TRE ANNI DI PACE.

LA Francia, che per il corſo di tanti anni s'era veduta rotar bellicoſo il ferro con li più nobili ſucceſſi, reſa finalmente, ò ſatia, ó ſtanca di ſeguir Marte à coſto di tante vite, amó meglio ripoſarſi all'ombra de gli Vliui; Quindi dar più degna materia alle penne de gl Hiſtorici di regiſtrar'in vece di torbidi, e fortune di Guerra il bel Sereno della Pace, e far goder al Mondo la ſoſpirata tranquillità.

Io non pretendo già cimentar le mie debolezze co'l valore di tanti celebri Soggetti, che hanno ſcritto, e tutt'hora ſcriuono gli auuenimenti di quel Regno; intendo ſolamente conſegnar à memoria d'vn ſemplice veridico racconto quanto ne'primi tre anni di Pace vi hò notato di più curioſo, e più memorabile. E come ciò é ſeguito in tempo dell' Ambaſciata dell' Eccellentiſſimo Caualier Aluiſe Grimani, co'l qual hebbi l'honore di ritrouarmi: così non

ſarà improprio l'ordir à punto il filo della Narratiua dal viaggio, che colà intrapreſe queſt'Eccellenza.

Viaggio à Parigi del l'Eccellent. Ambaſ. Grimani.

Partì egli da Venetia li 18. Aprile 1660. e con numeroſo ſeguito portandoſi alla volta di Trento s'incaminò per il Paeſe de' Suizzeri. Toccò le Città di Coſtanza, Sciafoſa, Baſilea, & altri luoghi. E proſeguendo per l'anguſtie di quei Paſſi malageuoli il ſuo viaggio, capitò a i confini della Francia. Paſsò a giornate commode per la Franca Contea, indi per la Borgogna, e li 28. Maggio giunſe finalmente a Parigi.

Hor quí in tanto non accadendo coſa, che meriti rifleſſo particolare, paſſaremo à ritrouar la Corte, doue ſogliono regnare le nouità.

Arriuo, e Soggiorno delli due Rè à' Mōti Pirenei.

Queſta all'hora, doppo i continuati viaggi di Lione, Auignone, e Prouenza, eraſi vltimamente ridotta nella Biſcaglia in latino *Cantabria*, verſo l'Iſola de *Faiſans*, hor della Conferenza, oue doueuano abboccarſi li due Rè per la ratificatione della Pace, e ſtabilimento del Matrimonio.

Il Ré Catolico arriuato poco fà co'l Infanta ſtauaſi alloggiato in Fonterabbía, vltima frontiera della Spagna. All'incontro il Rè Chriſtianiſſimo con la ſua Corte s'era poſto in S. Gio: di Luz, Città, che fà pure l'vltimo confine della Francia.

Deſcrittione dell' Iſola della Conferenza.

Scorre trà queſte due Città Frontiere il fiume Bidaſſoa, ſopra del quale vedeſi coſtrutta l'Iſola della Conferenza, così detta, per cauſa delle 24. Conferenze tenuteui da' due Primi Miniſtri, il Cardinal Giulio Mazarino, e D. Luigi d'Haro.

E' l'Iſola tutta fabricata di legno a puntino sù la linea diuiſoria trà Francia, e Spagna. Ha di lunghezza cento ſeſſanta paſſi, e di larghezza venti cinque.

Conſta tutto il di lei Corpo d'vna gran Sala commune di 26. piedi poſta in quadro con due Porte a dirimpetto l'vna dell'altra. Euui di poi vn doppio appartamento di Galeria, Camera, e Cabinetto, il tutto coſi vguale, & vniforme, che ſembra eſſer vna coſa ſteſſa, e ció per difendere, e mantenere la giuriſdittione, e parità trà li due Potentati.

Li

Li 3. Giugno giorno destinato alla Cerimonia de' Sponsali il Rè Catolico preceduto dalle sue Guardie, e da Grandi di Spagna in gran pompa si portó nella Chiesa Catedrale di Fonterabbia, che trouauasi riccamente addobbata, doue S. M. prese posto sotto magnifico Baldachino con tener à sinistra l'Infanta, e à destra (fuori peró del Baldachino) D. Luigi d'Haro co'l Marchese di Leica di lui figlio, e poco discosto gli altri Grandi.

Positura del Rè Catolico in assistere a' Sponsalì dell'Infanta.

Vestiua il Rè vn Habito tutto fulgido d'oro, e gemme con vn Diamante sù'l Capello di valor inestimabile. Stauano disposte secondo il grado sopra diuersi banchi, e tamboretti le Dame, e Damigelle d'honore dell'Infanta con molt'altre Dame, e Damigelle di Francia concorse alla solennità; come pure vi si trouorono presenti per parte del Rè Christianissimo 40. Caualieri Francesi speditiui espressamente, oltre à più di 400. altri, che vi si vollero introdurre, non ostante il rigore delle Guardie, & i diuieti delle loro Maestà.

Cantossi primamente in Musica il *Te Deum*, indi la Messa grande, che venne celebrata dall'Arciuescouo di Pampelona co'l assisteuza del Patriarca dell' Indie, del Vescouo Ondedei, & altri Prelati. D. Luigi d'Haro, che doueua sposar l'Infanta per nome del Rè di Francia, presentò la Procura, che ne teneua qual fù letta publicamente da vn Secretario di Stato, come parimente si lesse da vn Nodaro Apostolico la dispensa del Papa.

D. Luigi d'Haro presenta la Procura del Rè di Francia.

Ciò fatto l'Arciuescouo sceso dall'Altare interrogò per tre distinte volte l'Infanta in idioma Spagnolo, se si contentaua di prendere per sposo Luigi di Borbone Rè di Francia; à che Ella rispose per altretãte volte: *Sì*; e subito riuoltasi al Rè Padre gli si gettò a' piedi con chiedergli la sua buona licenza, e benedittione, che Egli à Lei non potè dare senza lasciarsi cader le lagrime. Poscia, presala per mano con gran tenerezza la fece alzare; e dandole il Rè vn Anello conforme il conuenuto, D. Luigi la sposò in nome di S. M. Christianissima. Terminata la cerimonia de' Sponsali nell'vscir che fecero di Chiesa al suono delle Trombe, e de' Tamborri il Rè Catolico diede la destra all'Infanta, portandosi in tal modo alla volta del pranso.

Cerimonia de' Regy Sponsali in Fonterabbia.

Occorse quì, che Madamigella Mompensieri introdott asi sotto habito mentito per veder pransare l'Infanta, fù non si sà come, riconosciuta dalla nouella Sposa, che leuatasi da tauola verso Madamigella, disse in abbracciandola: *Io non posso far di meno di non abbracciare questa illustre Incognita*. E all'hora Madamigella, doppo resi alla Regina Sposa li suoi più humili rispetti, hebbe l'honore di trattenersi in Camera cō S. M. più di due hore, sin che congedatasi riportò vn affettuoso bacio per se, & i più cari complimenti da portar alla Regina Madre.

Rincortro notabile di Madamigella con l'Infanta.

Doppo desinare il Rè Catolico, che haueua lasciato il suo più proprio Appartamento per darlo alla Figlia, come Regina di Francia la venne visitar in gran Cerimonia co'l seguito di tutti i Grandi del Regno, che la salutorono all'vso del Paese con baciarle la mano, e mettere vn ginocchio à terra;

Il Rè di Spagna visita l'Infanta Sposa.

Nel mentre passauano queste cose in Fonterabbia, il Rè di Francia, che soggiornaua, come dissi con la sua Corte in San Gio: di Luz, riceuuta la nuoua de'Sponsali, danzò in vn solenne Festino per segno d'allegrezza. E li 4. spedì Monsieur di Crequy accompagnato da molta Nobiltà per portar i Regali alla Sposa.

Erano questi prima vna Cassetta di pietre pretiose al valor di ducento milla Scudi consistenti in due Guernitute compite l'vna di Smeraldi, e l'altra di Diamanti. Poi diuerse altre gioie, & anelli, trà quali il gran Diamante, che fù già della Regina Maria Medici. E di più vn paro di Pendenti à quattro grossi Diamanti, stimati ducento altri milla Scudi. Nel presentar che fece Crequy i doni, il Marchese di Vardes complimentò l'Infanta Sposa per parte del Rè.

Regali spediti alla Regina Sposa dal Rè di Francia.

Li 5. Giugno fù deputato per vna visita, ò Conferenza trà la Regina Madre di Francia, e il Ré di Spagna suo Fratello nell'Isola de *Faisans*, che già descrissimo. Interuenne à questo Congresso, oltre li due primi Ministri anco l'Infanta, & il Duca d'Angiò, e vi sopragiunse pur incognito il Rè Christianissimo per veder l'Infanta la prima volta. E ciò seguì all'ombra del Cardinal Mazarino, e di D. Luigi d'A-

Conferenza notabile trà il Rè di Spagna, e la Regina Madre di Francia.

d'Haro, i quali a bello studio si fermarono sù la porta della Sala fin che venuto il Rè hebbe modo di veder il tutto senza essere osseruato.

Questa Visita, che durò lo spatio di tre hore continue serui per toglier affatto le difficoltà, che poteuano opporsi all'abbocamento delli due Rè in cui consisteua tutta la somma degli affari.

Nel continuar ancora della Conferenza il Rè di Francia, ch'era già vscito dell Isola, montò á cauallo co'l seguito del Prencipe di Conty, Marescial di Turrena, Marescial di Villeroy, Marescial d'Albret, Monsieur di Noaglie, Conte d'Armagnac, Duca d'Espernon, Cõte di Mescia, Conte S. Agnan, e alcuni altri. E cõ questa Truppa s'andò trattenendo lungo il fiume Bidassoa, per aspettar, che sortisse dell Isola il Rè Catolico; all'hor che quella Maestà scelo co l'Infanta in vna Regia Barca tutta dipinta dentro, e fuori, condotta da sei Battelli a forza di 72. Remiganti vestiti di seta color incarnato, co'l corteggio di molte altre Barche, nelle quali veniuano i Grandi di Spagna, s'imbarcò sù'l Fiume per ritornarsene in Fonterabbia trà lo spalleggio d'vna gran folla di gente, che sfilaua per quelle Riue. Quando il Rè Christianissimo vidde scendere la Barca, scese anch'egli da Cauallo, e fermatosi là doue si rendeua più ristretta la Sponda del Fiume, hebbe campo di salutar la Real Barca più da vicino, come fecero medemamente gli altri del suo seguito senza però essere riconosciuti; Se non che le Damigelle di D. Luigi, e dell'Infanta, volendosi leuare, per render il saluto à questa Comitiua, l'Infanta medesima fece loro cenno con la mano di non far moto. Passata, che fù la Barca à dieci passa, il Rè di Francia disse riuolto á suoi Caualieri: *Ce n'est pas assez, il faut passer la galanterie plus loing.* Questo non basta, conuien passar più oltre la galanteria; e subito rimontato à cauallo con la sua Truppa si portò di picciol galoppo dietro il Fiume, sin che inoltratosi verso vna parte di terra che s'internaua alquanto nel Fiume medesimo, salutò di nouo la Real Barca in passando. All'hora il Rè di Spagna leuatosi il Capello, e baciatolo doue lo teneua per mano, piegò vn ginocchio, e

Il Rè di Spagna con l'Infanta si mette sù'l fiume Bidassoa.

Modo tenuto dal Rè di Frãcia per farsi vedere dall'Infanta.

Detto curioso del Rè di Frãcia.

Modo Prattica-to dal Rè Catolico in render il saluto al Christianissimo.

nello stesso tempo alzatasi l'Infanta s'inchinò profondamente al Rè Sposo. Questi poi continuando tutta via di galoppo salutò co'l Capello la Barca, sin che la perdè di vista; indi fece ritorno alla Regina Madre.

Hor dunque, doppo essersi concertate dalli due Primi Ministri tutte le cose li 6. Giugno rimase finalmente appuntato per il primo abboccamento delli due Rè nella detta Isola.

Che però il doppo pranso si spiccorono nel medesimo tempo le loro Maestà, per entrar ciascuna nel proprio appartamento, e ciò seguì con vn ordine così aggiustato, che posero entrambe il piede sù la soglia delle due Porte nel punto stesso; e compassando ciascune di loro i passi à misura, vennero ad incontrarsi nel mezzo della gran Sala commune ad vna Tauola, onde si può dire, che, stando l'vno in Francia, e l'altro in Spagna s'abboccarono insieme li due Rè.

Dalla parte del Catolico staua D. Luigi d'Haro con alcuni Grandi di Spagna, e principali di quella Corte.

Primo abboccamẽto delli due Rè.

A canto del Xpmo staua la Regina Madre, il Duca d'Angiò, il Cardinal Mazarino con altri Prencipi. Fattisi li complimenti con espressioni reciproche di cordialissimo affetto si venne all'atto di ratificar la Pace. Così genuflettendosi le loro Maestà a'piedi d'vn Crocifisso, doppo vditi leggersi da vno de'Segretarij di Stato i Capitoli della medesima Pace, giurorono sopra il Sacrosanto Euangelio di osseruarli inuiolabilmente, e di conseruar trà di loro da indi in poi vna sincera Amistà, e ottima intelligenza.

Li due Rè giurano la Pace.

Allegrezze publiche per la Pace.

Terminata questa funtione, chè durò lo spatio di trè hore, e più, nell'vscir, che fecero dall'Isola i due Rè, s'vdì rimbombar il Cielo di Viua, e di Cãnonate costretti fino gli stromenti di guerra più funesti á publicar il giubilo della Pace. Indi abbracciandosi, e confondendosi insieme le due Nationi esprimeuano al viuo l'imagine della Concordia.

Tutto li 6. fù speso in simili dimostrationi d'allegrezza; e il doppo pranso delli 7. entrati di nuouo nell'Isola le loro Maestà con le forme medesime si complimentorono anche più amplamente.

E doppo lunga Conferenza tenuta circa gli affari correnti; il Rè Catolico facendo cedere la tenerezza del suo paterno

affetto

affetto al publico bene d'vna perfetta Alleanza, venne finalmente all'atto di depositar l'Infanta. Nel consignarla proruppe Sua Maestà Catolica in queste formali parole. *Si yo me hallasse capaz de consolarme de la obligation, en que estoy de quitar mi Hija, que amo tan tiernamente, me daria occasion el ver que la doy à vn Rey tan complido de todas perfeciones, à quien considero ya, como mi proprio Hijo, y los Hijos, que tengo en Madrid, no me seran mas caros, que los que dexo en Francia.*

Espressioni del Rè Catolico nel consignar l'Infanta.

S'io fossi capace di consolarmi, per l'obligo, che hò d'abbandonar mia Figliola da me amata così teneramente, me ne darebbe occasione il veder, che la dò ad vn Ré tanto compito di tutte le perfettioni; qual considero hormai, come mio proprio figliolo, e i figli stessi, che mi trouo hauere in Madrid, non mi saranno più cari di quelli, che lascio in Francia.

Gli fù risposto dalla parte del Rè Christianissimo con tutte le più viue espressioni di tenerezza, e di gratitudine, e doppo essersi riceuuta, & abbracciata l'Infanta dalla Regina Madre, s'abbracciorono insieme li due Rè; indi alla fine tutti non senza lagrime si separarono. Nell' vscir, che fecero dall'Isola, s'vdirono più, che mai rimbombar le voci di viua, e le Cannonate con incessanti colpi d'allegrezza, che durorono tutto quel giorno.

Il Cardinal Mazarino esibisce di dar ostaggi à Spagna, e perche.

Restaua solo da decidersi il punto circa la restitutione della Piazza di Roses, qual si trouaua per anco in mano de' Francesi. Per tanto il Cardinal Mazarino, inherendo à gli accordati Capitoli trattò con D. Luigi d'Haro di dar à Spagna gli Ostaggi per tal restitutione, e destinò à quest'effetto il suo proprio Nipote Monsieu Mancini hora Duca di Niuers. Mà D. Luigi doppo hauer ringratiato S. Em. della pontualità in mantener le cose promesse, dissegli da parte del Ré Catolico suo Signore: *che troppo si sarebbe mancato al primo Punto della seguita Pace, & Amistà co'l prender altre sicurezze sopra di ciò, che la parola del Rè Christianissimo. Che quanto poteua dirgli, era, che la Francia hauerebbe in suo potere, e la Piazza di Roses, e l'Infanta, per valersene, come più stimasse proprio, e che questo era il primo atto di confidenza dal canto di Spagna.*

Risposta notabile di D. Luigi d'Haro

Generosità grande de' Spagnoli.

Risolutione tanto più generosa, & obligante per parte de' Spagnoli, quanto che prouenne da vna grandezza d'animo tutto reale, e riuscí affatto inaspettata presso i Francesi, che si viddero soprafatti di gentilezza.

Doppo tutte queste cose il Rè di Francia regalò d'vna ricca Spada, e Rosa di diamanti D. Luigi d'Haro, per hauere sposato l'Infanta in suo nome. La Regina Madre donò al Rè Fratello vna Cassetta di profumi con vn Horologio di grand artificiò. E il Rè Christianissimo fece dono al Rè Catolico d'vn Colaro contesto di pietre pretiose con vna perla grossissima in forma di Tosone. Fece anche dono d'vna bella Spada al Luogotenente delle Guardie di Sua Maestà Catolica, il quale gettata subitamente nel Fiume la sua propria, se la cinse al fianco con dire: *Che non la sfoderarebbe mai, che per seruigio delli due Rè.*

Regali fatti alla Corte di Spagna.

Sua Maestà Catolica, prima di partire, volle riconoscere i principali Soggetti della Corte di Francia, che tutti si portorono à fargli riuerenza; e in passandogli dauanti il Marescial di Turrena, dicesi, che il Rè si lasciò intendere in suo linguaggio: *Questi è quel che ci hà fatto fare di molte catiuenotti.*

Detto notabile del Rè Catolico.

Finalmente dato c'hebbe l'A dio alla Regina Sorella, & all'Infanta, á cui donò cento milla scudi contanti per i suoi minuti piaceri: li 8. Giugno partì il Rè Catolico alla volta di Madrid salutato da tutto il Cannone.

Partenza del Rè Catolico da Fonterabbia.

Li 9 Giugno si celebrò in San Gio; di Luz il Matrimonio solenne trà S. M. Christianissima, e l'Infanta di Spagna con le cerimonie publiche in questo modo. Entrata che fù nella Chiesa Catedrale tutta la Comitiua del gran Preuosto, de' cento Suizzeri, e Genti d'Armi al suono di 16. Trombe con gran numero di Flauti, e Tamborri: succedendo poi le Compagnie de' Moschettieri di 70. Valetti di piedi, e altretanti Paggi tutti à Liuree ricchissime; indi li Scudieri Officiali regij, e Gentilhuomini della Camera di sua Maestà si vidde venir il Rè attorniato dalle Guardie del Corpo in habito di broccato d'oro tutto guernito di gran Dentelli neri. Marchiaua Sua Maestà trà le Mazze dorate col seguito de' principali Soggetti, precedendo il Prencipe di Conty, & il Car-

diual

dinal Mazarino in Rocchetto, e Mozzetta. Comparue poscia l'Infanta Sposa vestita per la prima volta alla Francese in habito nuttiale di tela d'argento con l'accorciatura di testa in guisa di triplice Corona di diamanti: E con il Manto Reale color ceruleo sparso di gigli d'oro, e foderato di gibellini. Veniua condotta dal Duca di Bornonuille suo Caualiero d'honore, e dal Marchese d Hautefort suo primo Scudiere: sostenendo lo strascino del Real Manto Madamigelle di Valois, e d'Alenson con la Principessa di Carignano.

Regina Sposa in habito solenne alla Francese.

Doppo si fece veder il Duca d'Angiò fratello del Rè: indi la Regina Madre, e dietro Madamigella Mompensieri tutti co'l lor seguito, e decoro. Giunto in Chiesa il Rè tenendo à sinistra l'Infanta si posero ambidue ad vn ginocchiatorio parato di veluto ceruleo à gigli d'oro dauanti l'Altare sotto à pretioso Baldachino. Dietro al Rè staua ginochio sopra Cuscino di veluto cremesino il Duca Fratello; più basso il Prencipe di Conty; E gli altri Signori secondo il grado; A piedi del Rè staua il gran Ciambellano, co'l primo Gentilhuomo della Camera all'hora Monsiù di Crequy, & altri principali di Corte, assistendo le Guardie del Corpo, e le Mazze dorate. La Regina Madre si pose al suo Faldistorio addobbato di nero, dietro la quale staua ginocchio sopra Cuscino di veluto rosso Madamigella Mompensieri; seguendo poi altre Dame, e Damigelle del sangue secondo il grado.

Il Nuntio di Sua Santità, Monsignor Piccolomini, hora Cardinale, e l'Ambasciatore straordinario di Venetia il Caualier, e Procurator Battista Nani furono condotti da Regij introduttori à prendere il loro posto, come parimente gli altri publici Rappresentanti. E all'hora il Vescouo di Baiona vestito in Pontificali, e assistito da due Diaconi s'accostò al Rè, & all'Infanta, che stauano pur ginocchio, e doppo benedetti due Anelli, & vna piastra d'oro portati da vno de' Diaconi sopra Bacile d'oro presentolli al Re, che li pose in deto alla Regina. Il Cardinal Mazarino facendo in quest' occasione l'officio di grand'Elemosiniero presentò al Rè la piastra d'oro, che fù data parimente alla Regina. E subito cominciossi dal Vescouo la

Il Cardinal Mazarino, fà l'officio di grand' Elemosiniero.

Messa

Meſſa grande cantata regiamente in Muſica. Auanti l'Epiſtola il Rè, e Regina furono condotti dal gran Maſtro di Cerimonie à baciar l'anello Paſtorale del Celebrante. Finito poi l'Euangelio il Cardinal diede da baciar'il Meſſale alle loro Maeſtà. Indi il gran Maſtro di Cerimonie doppo fatte tre riuerenze preſentò alli Regij Spoſi ciaſcuna Torcia tutta carica di Luigi d'oro per l'offerta. Il Rè, preſa la ſua per mano del Duca d'Angiò; e la Regina per mano di Madamigella l'offerirono al Veſcouo. Prima dell'Eleuatione ſi poſero ginocchio le loro Maeſtà dinanzi l'Altare ſopra Cuſcini di veluto ſenz'appoggiarſi, e vi ſtettero ſin'al fine. Doppo l'Agnus Dei fù loro preſentata la Pace dal Cardinale. Indi, poi c'hebbero aſcoltato attentamente l'eſſortatione fatta loro dal Veſcouo, riceuettero per vltimo la Nuttial Benedittione: vſcendo poi di Chieſa con tutte le maggiori acclamationi di giubilo, e di Viua.

Offerta notabile de' Regi Spoſi.

Quì reſtarebbe di deſcriuer à pieno gli habiti ſuperbiſſimi di parada; le comparſe di mode, e di Liuree; L'oro, le gemme, e li trattamenti reciprochi delle due Corti: mà oltre che queſto ſarebbe vn di lungarmi troppo dal mio propoſito, nella pouertà del mio ſtile non ſaprebbero come trouar eſpreſſione tante pompe.

Coſa notabile del veſtir delle due Corti à Pirenei.

Baſti il dire, che gareggiauano inſieme due sì gran Potentati, per oſtentar'il ſommo della loro magnificenza in coſi fatto rincontro. E fù coſa in vero rimarcabile, che per tutto il tempo di quel Soggiorno la Corte di Francia mutò quaſi ogni dì, e moda, e bizzaria di veſtimenti: la doue quella di Spagna veſtì quaſi ſempre vn ſolo habito altretanto ſolido, che pretioſo. Nel che ſi vidde pur il genio diuerſo particolare delle due Nationi.

Partenza della Corte da S. Gio: di Luz verſo Bordeos.

Queſto è quanto paſsò in S. Giouanni di Luz, Città picciola: ma fortunata; eſſendoſi trà tante altre eletta per Talamo delle Regie Nozze, e per Teatro di così celebri Solennità.

Li 15. Giugno partì la Corte da queſto luogo, e doppo d'hauer riceuuti gli applauſi, e i trattamenti in Baiona, doue il Mareſciallo Duca di Grammont Gouernatore della Città fèce proua della ſua ſplendidezza, incaminoſſi alla volta di Bordeaux.

Bor-

Bordeaux in latino, *Burdigala*, Città Metropoli della Gascogna nella Gallia Aquitanica vanta la sua origine sino inanzi al tempo di GIVLIO CESARE. Ella è vno de' più celebri, e più sicuri Porti della Francia. Chiamasi il Porto della Luna, per hauerne apunto la figura, e se ben è posto su'l Fiume Garōna, ha però il flusso, e reflusso per la vicinanza del Mar Oceano. E' posto Bordeos in gradi 45. e mezo; E Città di buona aria molto ricca, e popolata si per la qualità del Paese, ch'è fertilissimo: come per la quantità del commercio, che vi fiorisce. Ha bellissime fabriche, e Contrade, & abbonda di tutte le commodità. Vi risiede vn Parlamento molto cospicuo, e vi si vede gran numero di nobiltà: Tra le cose notabili della Città di Bordeaux è singolare il Castel Trombetta, e la Cōtrada detta del Capel rosso, doue hora si disegna far piazza d'armi. Fù Bordeaux la Patria del Poeta Ausonio. Qui si fecero all'arriuo delle loro Maestà tutte le maggiori allegrezze, e parue, che la Terra medesima per publicar il suo giubilo si facesse sentire con vn gran Terremoto (cosa molto insolita in Francia) se non volessimo dire, che la Terra in suo linguaggio pretendesse auuertire li Regij Sposi, quanto siano labili, e vacillanti le mondane felicità, che hanno per fondamento la Terra stessa.

Descrittione della Città di Bordeos.

Terremoto in Bordeos.

Fù poi sentito il Terremoto anche in molte altre Città della Francia in particolare a Mompelieri, e Biziers con grandissimo spauento di quei popoli. Ne' monti Pirenei auuenne, che, apertesi alcune come voragini inghiottirono le montagne intiere: principalmente nel Paese detto del Bearno, doue per così strano riuersamento rimasero essauste le scaturigini minerali, e l'acque di certi Bagni di tepide, che prima erano, e salutari, diuennero gelide, e perniciose. Da Bordeos partita, che fù la Corte dopò essersi diuertita a Broages, giunse in cinque giorni a Poittiers.

Effetti del Terremoto in altri luoghi della Francia.

Poittiers in latino, *Pictauium*, è Città metropoli del Poittou posta nell'antica Aquitania. Il di lei recinto è così vasto, che doppo Parigi si vanta d'essere la maggiore di tutte le Città della Francia, se bene però quanto alla frequenza di popolo, e habitationi si conosce inferiore à tante altre. E' bagnata in gran parte dal Fiume Clanio, che vi scorre in

Viaggi del la Corte verso Orleans.

più

più luoghi; vi fiorisce vna celebre Academia di Ius Ciuile Ha Palaggi, e Tempij molto cospicui, tra i quali si rende considerabile la Catedrale, per vn Capitolo insigne, che vi risiede, e molto più per hauer hauuto Vescouo Sant' H I-L A R I O. Del resto il Palazzo di Galieno, il Teatro, e gli A C Q V E D O T T I superbi fabricatiui da Romani sono marche della di lei antichità, e fanno credere, che Pottiers sia stato Seggio non meno d' Imperatoti, che de gli antichi Duchi d' Aquitania. Quì come in tutte l'altre Città si fecero le maggiori dimostrationi di gioia; ergendosi da per tutto Archi trionfali carichi di trofei, e diuisati di geroglifici molto nobili, e significanti; portandoli con bell ordine tutti li Magistrati di Giustitia à render tributi d'homaggio alla noua Regina.

Da Poitters si riduffe à Richelieù Città costrutta, e denominata dal Cardinal Armando, di cui vedesi vn' superbo Palaggio, & vna Galeria delle più rare, e più curiose d' Europa. Vi si gode poi, oltre l'amenità de Giardini, vn Parco vastissimo, tutto distinto di grossi, e densi Alberi, che trasportati da diuersi luoghi à forza di dispendio vi si viddero tutti in vn'istesso tempo piantati, e cresciuti di tutta altezza. Quì trattenutasi vn giorno la Corte, Sua Maestà prese l'essercitio della Caccia.

Da Richelieú portossi ad Amboese, doue il Rè venne incontrato dal Prencipe di Condè, e dal Duca di Longauilla, che a tal effetto s'erano di conserua spiccati d'Orleans col loro seguito.

Il Rè dà l'inuestitura del Ducato d'Orleans al Duca fratello.

Da Amboese poscia si giunse ad Orleans, e quì si fermò la Corte due giorni per occasione, che il Rè diede l' Inuestitura di quel Ducato al Duca Fratello vacante all'hora per la seguita morte del Duca Gaston suo Zio.

Descrittione d'Orleans.

Orleans in latino *Aurelianum*, é Città nobilissima, & insigne denominata da Aureliano Imperatore, ò sia, che fosse da lui edificata, ò almeno, secondo altri ampliata, & abbellita. Questa fù altre volte la metropoli di tutto il Regno, all'hor che la Francia restò diuisa trà i figli del Rè Clodoueo, & il suo primo Rè fù Clodomiro; Hora è l'Appanaggio del Secondo genito della Corona. E' Città molto bella,

com

commoda, e popolata, massime per causa dell'Vniuersità di studio delle Leggi, che vi fa concorrere gran numero di studenti; e tanto più, che in Parigi non si dà questa Laurea del Ius Ciuile. E' posta sù'l Fiume Loira, che bagna le di lei mura, e sù la strada regia, che và a Parigi; quindi ha frequentissimo il passaggio. Vi sono belli edificij, bei Palaggi, e belle Chiese, trà le quali quella di Santa Croce, la Cathedrale è antichissima, e se bene in gran parte rouinata dalla furia, e perfidia de gli Vgonoti, non resta però di darsi à conoscer per vn Tempio de' più magnifichi, e più sontuosi, facendouisi veder marmi, e bronzi a nobile intaglio, e lauorìo.

Pucella d'Orleans e sue Lodi.

Da questa Città hebbe il nome quella tanto celebre Giouanna d'Arc detta volgarmente la Pucella d'Orleans, che in età di sedeci anni si segnalò nel valor dell'Armi con liberare non solo Orleans; mà la Francia tutta dall'inuasione de gl'Inglesi. Vedesi la di lei statua di pietra su'l Ponte della Loira ginocchio à piedi d'vn Crocifisso.

In Orleans fiorisce principalmente la politezza della lingua Francese, e si tiene in gran riputatione, non altrimenti, che già in Grecia il parlar'Attico, e al dì d hoggi in Spagna il Castigliano.

Cerimonia curiosa del Vescouo d'Orleans.

Si tiene al gouerno Spir. della Città il Vesc. con ampla giurisdittione, e ne prende il possesso con cerimonia così bella, e singolare, che mi sò lecito almeno d'accennarla. Portatosi la sera auanti ad vn'Abbatia d'Orleans, ha per sua cena vn pane, vn'ouo, & vna tazza di vino. La matina seguente vestito di bianco và con il suo Clero a piedi scalzi alla Collegiata di S. Agostino, doue riceuuto da quei Canonici gli si lauano i piedi; doppo vestito in Pontificali, gli si legano le mani, e si conduce in tal modo fuori della porta. Indi da 4. Baroni d'Orleans slegategli le mani vien portato alla Chiesa Cathedrale di S. Croce. In passando dauanti le Carceri ode gridar misericordia da gran numero di Prigioni, che liberandoli tutti se li fa seguir dietro a due, a due. Entrato in Chiesa se gli chiudono subito le porte da Canonici, fin che habbia confirmato i loro priuilegij, e doppo si canta la Messa Pontificale.

Hor.

Arriuo della Corte à Vincennes.

Hor dunque seguita l' Inuestitura del Ducato, che fù acclamata con fuochi di gioia, e con giubilo vniuersale della Città, partì la Corte alla volta di Fontanebló, Castello Regio, doue riposato c' hebbe per qualche giorno, s' incaminò verso il Bosco di Vincennes; e quì si trattēne finche fossero disposte le cose per l'Entrata solenne in Parigi.

Ingresso publico in Parigi del Sig. Amb. Grimani.

Trà tanto S. Ecc. l'Ambasciator Grimani, doppo essersi allestito per il suo publico Ingresso, questo seguì li 8. Agosto cō gran Treno, e solēnità; essendoui di rispetto, trà i Gentilhuomini di Terraferma, diuersi Nobili Veneti co'l loro equipaggio, che rendeuano principalmente cospicua la Comitiua.

Venne incontrato S. E, dal Marescial di Sciulemberg fuori della Porta di S. Antonio cō le Carozze regie, che seguite da gran numero d'altre Carozze à sei lo cōdussero al suo Hostello, adobbato con ogni splendore. Egli è posto nel Borgo di S. Germano vicino al Prato detto Preoclers di ragione della Sorbona, fabricato all'hora solamēte. Appuntatosi poi il giorno per la prima Vdienza, il Sig. Ambasc. fù mandato leuare da Vincennes con la Carozza del Rè, nella quale vi si portò con gran seguito; fù presentato alle loro Maestà co l'assistēza dell'Eccellentissimo Nani, riceuendo tutti quei trattamenti soliti pratticarsi con Ambasciatori di Testa Coronata.

Prima Vdienza del medesimo.

In tal mentre tutto Parigi era in moto per le publiche allegrezze dell'Entrata, e per i preparamenti, che sontuosi si faceuano, doppo alcuni mesi, à tal'effetto. Era questa gran Città destinata ad vno de' maggiori Trionfi, per la celebratione del quale, come doueuasi contribuir il possibile dell'Arte, e della natura: così vi si applicorono de' Cittadini tutte le forze, e vi s'impiegorono li più Eccellenti Artefici d'Europa. Li tre Ordini Ionico, Dorico, e Corintio concorsero a gara per ergere cinque Archi Trionfali de' più maestosi.

Preparatiui, & Archi trionfali per l'Entrata delle loro Maestà.

In Capo al Borgo S. Antonio vedeuasi eretto il primo Arco a rilieuo d'vna larghezza, e altezza straordinaria d'ordine Dorico cō sei colonne finte di Iaspo con li nomi del Rè, e Regina di fin'oro, e sei figure poste sopra i pilastri d'vna grā Balustrada finta di Bronzo, che rappresentauano l'Allegrezza, l'Obedienza, la Fede, la Riconoscenza, la Concordia, e la Costanza, con diuersi altri ornamenti. S'erano poi eretti tre grā Portici, in ciascun angolo de' quali vedeuasi vn Carro di triōfo tirato

dalla

dalla Fama, sopra di cui veniua rappresentato il Rè seguito da Marte, da Bellona, e dalle Furie, che dietro stauano incatenate. E sopra vn altro Carro condotto da placidi Leoni veniua rappresentata la Regina; attorniati questi due Carri dall, Abbondanza, dalla Magnificenza, dalle Scienze, dalla Pietà, dalla Concordia, dalla Lealtà, dall'Innocenza, e dall'Amore strascinandosi dietro incatenati i vitij. Di modo, che veniuasi a formar vn gratioso ritratto del Secol d'oro principiato sotto gli auspicij felicissimi de'Regij Sposi.

Il secondo Arco fù eretto in faccia del Cimiterio di San Giouanni, doue staua rappresentato il Parnasso con le Muse tutte al naturale, che formando vn choro di perfetissima melodia si studiauano d'incantar l'orecchio del Rè e Regina, de'quali vedeuasi là il Ritratto in pittura, stò per dir, animata.

Il terzo Arco staua eretto al Ponte di nostra Dama d'ordine Ionico à oro, hauendo da ciascun lato del Portico vna finta Colonna di Iaspo con fregi d'oro sostenuta dal suo piedestallo, e le cornici con freggio pur di Iaspo carico di Trofei, d'Amorini, e Cuori con vna figura di marmo rappresentante l'Honore, & vn'altra la Fecondità. Là in vn gran quadro posto nel bel mezzo dell'Arco vedeuasi la Regina madre in forma di Giunone nelle nubi, che commandaua a Mercurio, & a Iride di scoprire il Ritratto del Rè e Regina Infanta, al comparir de'quali vedeuasi restar atterrato il Dio della Guerra, e nello stesso tempo due Amoretti rompeuano la di lui spada, e conculcauano lo Scudo.

Il quarto Arco staua eretto al Mercato nouo. Questo era l'Arco della Pace d'ordine Corintio a oro arricchito di diuersi ornamenti d'Oro, e d'vna finta architettura di bianco Marmo, nell'alto del quale vedeuasi spiccare vn grân Quadro, in cui veniua rappresentato il RE' in forma d'vn giouane HERCOLE spogliato della pelle del Lione da vn numeroso stuolo d'Amoretti, e coronato per mano della Virtù con Ghirlanda d'Vliuo, e di Mirto, tenendo vn gran Trofeo d'Armi sotto i piedi.

La Regina sposa vi staua rappresentata sotto forma di

Pallade, in atto di presentar al Rè vn ramo d'Vliuo additandogli insieme prostrate a suoi piedi molte Ninfe, che voleuano significar le Cittá, e Piazze rimaste à lui per il trattato della Pace. Nell'alto di questo Quadro scopriuasi da vna nuuola San Luigi, e la Regina Bianca di Castiglia sua madre, come che presidessero à tal attione.

Il quinto Arco, & vltimo staua eretto nella Piazza Delfina d'ordine Ionico à oro finto di bianco marmo con fregi d'oro con Colõne finte di bronzo, il tutto benissimo inteso. Lá in vn gran quadro si vedeuano figurati il Rè, e Regina Sposa sopra d'vn Carro condotto dal Dio Himeni, e tirato da vn Gallo, e da vn Lione, che voleuano significar la Francia, e la Spagna riunite, tenendo à i lati la Concordia, e la Pace. Nell'alto del quadro staua vn Atlante, che teneua sotto i piedi riuuersate l'Armi di guerra, e su gli Homeri vn globo d'azzuro freggiato di tre Gigli d'oro in atto di presentarlo alle due figure sudette, quali rapresentauano il genio delle due Corone, con di sopra vna gran Figura della Fama publicante al mõdo il bene della seguita Pace.

Quanto al resto de' preparatiui le Piazze, e le strade tutte, che doueuano seruir di Teatro a questo Trionfo, si vedeuano adorne di ricchi drappi, di pretiosi tapeti, d'esquisite pitture, e delle più nobili tapizzerie in modo, che si veniuano a formar da per tutto vaghissime prospettiue. Da tutte le finestre poi, dal più alto delle Case fino al basso, da i tetti, da i poggi, dalle Torri e da cento milla palchi, & ordigni inuentati, e posti in opera dalla curiositá, e dall'interesse (mentre in quel giorno si pagaua per vna sol finestra, ò poggio fino dieci, e quindeci doppie.) vedeuasi riguardar tanto numero di gente d'ogni etá e d'ogni natione, che ben si conosceua, esser Parigi, come il compendio delle Città, anzi del mondo.

Effetti della curiosità per veder l'Entrata.

Giorno dell'Entrata.

Elessero le loro Christianissime Maestà per trionfare sù la Terra il giorno doppo, che trionfò in Cielo il Ré San Luigi. Onde li 26. Agósto allo spuntar dell'Aurora, questa fù salutata dal suono di ben cento tamborri, che andauauo destando ogn'vno per rendersi a i luoghi destinati. Quindi si viddero ben tosto in piedi tutte le militie delle Città ordinate sotto le loro Insegne, tanto li soldati, che gli Officiali pomposamente vestiti di seta, oro, e piume con la più nobile comparsa, che fosse mai.

Da

Da queste furono subito presi i posti à loro assegnati dalla Regia del Louure fino fuori del Borgo Sant'Antonio; di là continuando poi fino à Vincennes (Distanza d'vna legha) sfilate doppiamente altre militie, e guardie di S. M. al numero di trenta milla, e questi seruiuano, per tener il passo libero è ouuiar i disordini di confusione.

In capo al Borgo Sant'Antonio a dirimpetto del primo Arco staua eretto vn maestosissimo Trono appoggiato a quattro Colonne, il cui Cielo à oro d'ordine Corintio veniua sostenuto da quattro alte Colonne finte à oro. Vi si saliua per via di 20. gradini il tutto d'vna struttura mirabile, e delle più superbe con ricchissimi abbellimenti di tende, e di tapizzerie, e con vn magnifico Baldachino, per renderlo vn Trono tutto Regio. Doue poco prima, s'incaminasse la Comitiua, s'assisero il Ré e Regina con molta Maestà assistiti da Prencipi del Sangue, e principali del Regno, per riceuere gli Homaggi de' loro sudditi.

Trono Regio sontuosissimo.

Sù le otto hore di giorno, le 12 Secondo l'vso d'Italia principiossi la cerimonia dell' Entrata nel seguente ordine. Precedeua la Croce con vn gran Stendardo seguita processionalmente à due à due da ducento Religiosi cauati dalli quattro Ordini mendicanti. Doppo i quali veniuano tutti li Parochi della Città ciascuno con trenta Preti cauati da ciascuna delle 36 Parochie posti sotto le loro Croci, & insegne con Cotte, e berette in molto bell'ordine, à due à due.

Principio & ordine dell'Entrata.

Clero, & Religioni.

Dietro questi vedeuasi venir il Corpo dell'Vniuersità di Parigi con le quatro Facoltà dell'arti, Medicina, Ius Canonico, e Teologia, seguendo à due à due i Dottori di Sorbona, & altri tutti con Cappe parte purpuree, e part e nere. Doppo compariua il Rettore in ueste uiolacea, il quale in passando dauanti il Trono delle loro Maestà le complimentò con breue elegantissima Oratione. Era preceduto il Rettore medesimo da un Araldo d'Armi, e da quattro altri che portauano mazze dorate.

Vniuersità.

Veniua doppo tutto il Corpo della Città, e prima marciauano cento Arcieri à Cauallo con casache ricamate dell' Armi del Ré, e della Città, preceduti dal loro Colonello in habito di broccato sopra bellissimo corsiero seguito da tre al-

La Città.

tri cōdotti a mano da sei Palafrenieri. Indi veniua vno de'Scudieri del Gouernatore della città seguito da dodeci Paggi benissimo a cauallo con diuersi caualli che si conduceuano a mano.

Dietro questi seguiua vna compagnia di cinquanta Guardie preceduta dal suo Capitano, e da molti altri Officiali tutti benissimo all'ordine, come pure da dieci Sergenti vestiti a color rosso, e ceruleo.

Il Gouernatore di Parigi e suo Equipaggio.

Compariua doppo il Gouernatore stesso della città in habito a ricamo d'oro sopra brauissimo Corsiero bardato di valdrappa di brocato, fin'a terra marchiando trà vn gran numero di staffieri vestiti a liurea sfoggiatamente. A sinistra di lui staua il Preuosto de'Mercanti con habito di veluto cremesino guernito d'oro benissimo a cauallo con fornimenti pur di veluto cremesino a frangie d'oro. A destra vedeuasi il Segretario pur a cauallo, che portaua le Chiaui della città, col seguito di quindeci Staffieri.

Veniuano poi li quattro Sindici, & il Procurator del Rè in vesti di veluto cremesino; indi li Consiglieri della città in numero più di cinquanta con mantello di raso, e tutti brauamente a cauallo.

Dietro questi veniuano cento Guardie di ciascun ordine de'Mercanti, che tutti gareggiauano, per far più nobile la comparsa sopra caualli riguardeuoli con habiti pomposi, e sfoggiati a merauiglia.

Dopo si vedeua distintamente comparir vna compagnia di cento cinquanta Artigiani vestiti con molta bizzaria di Piume, e di fettucce tutti ben a cauallo preceduti da tre trombette, e dal loro Capitano che faceua vna bellissima comparsa.

Atto di presentar al Rè le Chiaui della Città.

Con quest'ordine si caminaua, quando il Preuosto de'Mercanti sceso da cauallo prese per mano del Segretario le chiaui della Città e prostratosi ginochio dauanti il Trono le presentò al Rè sopra bacile d'argento.

Il Castelet e Corti sourane.

Ciò fatto si vidde venir tutta la Comitiua Criminale del Chastelet in vesti nere a cauallo preceduta dal suo Capo. Dietro il quale seguiuano li Sergenti, tenendo ciascun in mano vn baston bianco, & azzurro sparso di fior di Gigli. Veniuano di poi li mastri di Communità, li Notari, e li Comissarij in vesti lunghe con berette in capo come da Prete sopra caualli addobati di nero.

Doppo si vedeuano venir li Sergenti, & altri Officiali del Preuosto di Giustitia, & il Fiscale in habito nero.

Indi

Indi il Luogotenente Ciuile sopra Mula bianca parata di nero co'l seguito di molti Officiali; e nello stesso tẽpo si faceua veder il Luogotenente Criminale preceduto, e seguito da molto numero di Consiglieri in habito rosso sopra Caualli ricoperti di nero. Seguiuano li Sostituti, li Procuratori, e li Sergenti tutti ben' à cauallo; dietro i quali veniuano i Capi di ciascuna Communità in habito di tabino bianco portando ciascun di loro vn baston in mano sparso di fior di gigli.

Doppo questi seguiuá la Corte detta delle Monete preceduta dalle sue Guardie, ò Hussieri, che chiamano, in vesti lunghe di color nero sopra caualli ricoperti parimente di nero; seguendo poscia gli Officiali; indi li Presidenti in habito lungo di veluto nero con berette in capo; e per vltimo li Consiglieri vestiti di raso parimente nero tutti ben'á cauallo con molto seguito. Doppo veniua la Corte detta des Aides. Questa era preceduta da gli Arcieri della Gabella tutti à cauallo con bandogliere di veluto color ceruleo. Seguiuano gli Hussieri à cauallo con beretta in capo. Indi veniuano li Presidenti in vesti lunghe di veluto nero con capello foderato di gibellini; e Dietro a questi si vedeuano li Consiglieri in vesti lunghe di color rosso sopra Caualli coperti di veluto. Seguendo poscia gli Officiali dell'Eletione, e molti altri tutti con habito di seta ben'á cauallo. Seguiua la Camera detta de' Conti preceduta da suoi Hussieri a Cauallo dietro i quali veniuano li Presidenti in vesti lunghe di veluto con Capello guernito di gibellini; Succedendo a questi li Correttori, e gli Auditori con le loro vesti lunghe di cerimonia tutti sopra Caualli ricoperti di veluto nero.

Il Parlamento, e suo seguito

Doppo questa Camera si vedeua comparir'il Parlamento. Precedeua superbamente à cauallo il Primo Presidente monsieù di Lamagnon in veste di porpora con mostre di gibellini seguito da ottanta Mastri di Richiesta in vesti pompose à ricamo. Gli Hussieri veniuano in molto numero tutti ben à cauallo con vesti rosse preceduti dal loro Capo. Veniuano doppo li Presidenti del Mortaro in vesti purpuree di veluto foderate di gibellini con beretta in capo in forma a punto di mortaro. Seguiuano li Consiglieri, & Auuocati generali in vesti rosse con beretta, come da prete tutti sopra Caualli bellissimi parati di veluto co'l seguito d'vn gran numero d'Officiali di quel tanto celebre Corpo.

Doppo veniua il Preuosto dell'Isola superbamente vestito, sopra nobile Corsiero seguito da diuerse Compagnie d'Arcieri a Cauallo benissimo all'ordine con molti altri Caualli, che veniuano dietro tutti coperti di magnifiche valdrappe, e condotti a mano da suoi Palafrenieri.

Homaggi publici prestati alle loro Maestà.

I Capi di tutte queste Corti Sourane in passando dauanti al Trono presentati dal gran Mastro di cerimonia tributorono ciascuno gli homaggi alle loro Maestà con breui elegantissime orationi.

Ciò fatto il Rè, e Regina si portorono a pranso preparato in vn Palaggio iui vicino, che rendeuasi contiguo al Trono per via d'vna Galeria costruttaui a tal effetto; e subito doppo pranso s'allestirono per la Caualcata. In tanto senza punto discontinuarsi l'ordine cominciato seguitò l'Equipaggio del Card. Mazarino.

Treno del Cardinal Mazarino.

Si vedeuano venir preceduti da due Trombettieri settanta due Muli condotti in bellissima ordinanza, e compartiti in tre distinte Truppe ciascuna di 24. La prima con coperture di liuree a ricamo di Seta; la seconda con fornimenti á fondo di Seta, da cui spicauano l'armi del Cardinale á rilieuo d'oro. La terza con addobbi á fondo di veluto cremesino tutto á ricamo d'oro, e argento in basso rilieuo con l'armi pure del medesimo Cardinale adorne di diuerse belle Imprese animate dal motto; il tutto á rilieuo d'oro, e argẽto tramischiate di Corni d'abondanza, e di rami d'vliuo veri geroglifici della Pace.

I Muli haueuano il morso, gli occhialoni, e le campanelle d'argento; le redini a oro, e seta con varij mazzi di piume incarnate, e bianche accompagnate da gran numero di fetucce del medesimo colore.

Seguiuanoli due Scudieri di S. Emin. benissimo à cauallo con bizzarria d'habiti, e di piume seguiti da ventiquattro Paggi sontuosamente vestiti a liuree tutti sopra Caualli scielti abbigliati con vna confusione aggradeuole di fetucce.

Dietro veniuano dodeci Caualli di Spagna de' più ben fatti con valdrappe di veluto cremesino ricamate d'oro cō il morso, e staffe dorate, condotti á mano ciascuno da due Palafrenieri. Doppo si vedeuano venir sette Carozze à sei, in mezzo delle quali si faceua ammirar quella del Corpo di veluto cremesino à ricamo d'oro, tutta guernita d'argento dorato, attorniata da quaranta staf-

staffieri con ricche liuree, e seguita da trenta Gentil'huomini superbamente vestiti, e montati; come pure da tutte le Guardie del Cardinale condotte dal loro Capitano. Dietro le Guardie in fine veniua gran numero d'altre persone di qualità creature del Cardinale medesimo tutte nobilmente allestite, & aggiustate facendo à gara per risplendere in si fattà occasione.

Scuderia del Duca d'Orleãs.

Doppo il Treno di S.Emin. veniua la Scuderia di Monsieur, il Duca d'Orleans, preceduta da numeroso seguito di Muli coperti di ricchissime valdrappe, dietro i quali marchiauano due Scudieri pomposamente vestiti con oro, seta, e piume, e sopra Caualli bellissimi hauendo alla testa dodeci Paggi superbamente vestiti. Indi veniuano dodeci Caualli de' più scielti con pretiose valdrappe condotti à mano da ventiquattro Palafrenieri vestiti anch'essi di nobili liuree.

Scuderia della Regina Sposa.

A quella di Monsieur succedeua la Scuderia della Regina. Precedeuano sopra Corsieri magnificamente addobbati quattro Paggi vestiti di veluto cremesino à ricamo d'oro, portando l'vno delli due vltimi à capo scoperto il Manto della Prencipessa; E l'altro lo Scrigno delle gioie; Seguiuano due altri Paggi a piedi parimente a capo scoperto, che conduceuano con bande di seta bianche il Cauallo di Parada; e due altri, che nello stesso tempo con simili bande bianche teneuano la Chinea regia pretiosamente addobbata. Doppo veniuano altri sei Paggi nell'istesso habito di veluto cremesino à ricamo d'oro sopra Caualli bellissimi.

Indi veniua il primo Scudiere della Regina con habito di broccato d'oro, e argento sopra Corsiero di gran prezzo bardato di pomposa valdrappa, e attorniato da gran numero di Staffieri con ricche liuree.

Doppo questo si vedeuano venir sessanta Muli del Rè distinti in due ordinanze con addobbi di veluto color ceruleo ricamati d'oro, e argento, da cui risultauano l'Armi di S.M. nel bel mezzo, con trofei d'armi, il tutto à rilieuo d'oro, e argento con tramischia di Corni d'abondanza, & altri geroglifici molto proprij. Le redini, le piastre è gli occhialoni erano d'argento con quantità di pennacchi; seguendo in gran numero li mulatieri vestiti tutti di raso, color ceruleo.

Picciola Scuderia del Rè.

Seguiua la picciola Scuderia del Rè preceduta dal suo Scudiero

Grã Scuderia del Rè. ordinario, che marchiaua alla testa di 24. Corsieri condotti a mano da quarant'otto Palafrenieri cõ dietro dodeci Paggi a cauallo regiamente vestiti a liurea. Veniua doppo la gran Scuderia preceduta parimente da vn altro de' Scudieri seguito da altri 24. Caualli a mano con valdrappe à ricamo d'oro, e argento condotti da altri quarant'otto Palafrenieri. Dietro poi sopra il più scielti Corsieri compariuano dodeci altri Paggi a liuree regie seguiti da loro Scudieri.

Treno del Gran Cãcelliere. Il Gran Cancelliere di Francia monsieù di Seguier faceua quì la sua comparsa in habito di tocca d'oro con gran sottana con cintura d'oro; il capello di veluto nero a ricamo co'l cordon d'oro, e di gemme. Caualcaua sopra Mula bianca adorna di mille abbigliamenti al crine, al collo, & alla coda con valdrappa tutta di brocatto, da cui pendeuano larghissime frangie d'oro. Era spalleggiato da quattro Paggi, e sei Staffieri co'l seguito della sua famiglia tutti benissimo a cauallo; dietro i quali veniua condotta la Chinea, che portaua la Cassetta publica de' Sigilli.

Piccioli Moschettieri. A questa Comitiua succedeua la Compagnia de' piccioli Moschettieri del Ré al numero di trecento tutti sopra Caualli bai con casacche di panno color ceruleo guernite d'argento con l'Armi di S.M. a rilieuo; marchiauano alla testa due Capi in habito l'vno a ricamo d'oro, e argento; l'altro di broccato d'oro sopra Caualli di Spagna.

Gran Moschettieri. Seguiua la Compagnia de' gran Moschettieri di S M. al numero di quattro cento tutti sopra Caualli leardi con casacche di veluto color ceruleo con Croci, & Armi del Rè a rilieuo sù'l dosso, sù gli homeri, e sù le maniche. Si diuideuano tutti questi in quattro squadre. La prima portaua sù'l Capello pennacchi di piume bianche; la seconda nere, e gialle; la terza bianche, e cerulee la quarta bianche, e verdi; precedendo il loro Capo in ricco habitò sopra bellissimo Corsiero.

Caualli leggieri. Veniuano poi li Caualli leggieri di S.M. in numero di ducento con giustacori di Scarlatto guerniti d'oro, e argẽto sopra braui Caualli; marchiando alla testa il loro Capitano pomposamente allestito.

Paggi della Camera del Rè. Compariuano li dodeci Paggi della Camera del Ré vestiti con ogni maggior pompa, e bizzaria sopra Corsieri di gran prezzo seguiti da gli Officiali, e Gentil'huomini della Casa del Rè.

Doppo

Doppò questi veniua la gran Preuostura di Francia preceduta da suoi Hussieri, ò guardie a cauallo con Casache di color ceruleo guernite d argento. Indi seguiua il Fiscale in habito lungo di raso nero a fiori. Poscia il Luogotenente, e Procurator regio in vesti lunghe di raso con beretta in capo come da Prete sopra caualli parati di veluto nero.

Il gran Preuosto Monsieù di Sourges succedeua in habito tutto magnifico sopra Cauallo bianco con valdrappa di veluto nero accōpagnato da sei Paggi, e da gran numero di Staffieri a ricche liuree.

Il gran Preuosto.

Seguiua il suo Luogo tenente generale trà due altri Officiali a cauallo con vna gran comittiua di Guardie vestite di Casache di veluto con guernitura d'argento.

Qui si vedeua pompeggiar il Baldachino del Rè tutto di broccato a rilieuo d'oro, e gemme con di sopra sei grā mazzi di piume incarnate, e bianche. Veniua portato à vicenda da quattro Sindici ò come dicono, Escheuini della città.

Baldachino del Rè.

Passato, che fù il gran Preuosto si vidde venir vn grosso di Nobiltà, che abbagliaua gli occhi de'riguardanti con il lustro de gli habiti; tanto erano pretiosi, e risplendenti. Erano tutti questi principali Gentil'huomini, e Caualieri che doppo hauer fatto proua della loro brauura nelle battaglie per seruitio del loro Rè, ambiuano segnalarsi anco nella magnificenza in Trionfo così nobile, e così augusto.

Nobiltà della Frācia, e sua comparsa

Doppo veniuano li Gouernatori, e Luogotenenti del Rè e delle Prouincie con li primi Officiali della Casa di S.M. cioè Maggiordomi, Capitani della Porta, gran Mastri di Guardarobba, & altri tutti superbamente vestiti, & a cauallo.

Gouernatori delle Prouincie del Regno

Dietro veniua il seguito di tre primi Gentil'huomini della Camera di S.M. i quali si faceuano ammirare non meno per la pompa de'vestimenti, che per il brio de'loro Corsieri di Spagna. Erano seguiti da tre altri Caualieri che con il lustro dell'oro, e de' Diamanti corrispondeuano degnamente a quella tanto celebre Caualcata.

Primi Gētil'huomini della Camera del Rè.

Seguiua poi la Compagnia de'cento Suizzeri sfoggiatamente vestiti di raso rosso, e ceruleo con pennacchi in capo del medesimo colore. Marchiauano questi a piedi tambor battente, con flauti, hauendo alla testa il Marchese di Vardes lor Capitano sopra Corsiero coperto di tocca d'oro.

Cento Suizzeri.

E all'hora al suono di quattro Trombettieri della Camera del Ré si vidde venire la compagnia de gli Araldi d'Armi di Francia al numero di 19. vestiti di veluto color violaceo, ciascuno con manto ceruleo seminato di Gigli d'oro con Cappello di veluto nero ondeggiato da piume bianche, e cerulee assicurate al cordon d'oro, da cui pendeua vna medaglia di fin oro effigiata dell'impronto del Rè, e Regina. Tutti questi erano sopra caualli addobati di veluto color ceruleo con frangie d'oro pendenti, e marchiando á due á due portauano ciascuno in mano vn Caduceo sparso di fior di Gigli; precedendo il primo di loro con Scettro coronato d'vn Giglio d'oro massiccio,

Araldi d' Armi di Francia, e loro comparsa

Doppo veniua il gran Mastro d'Artiglieria superbamente allestito, & a cauallo con vn gran seguito.

Gran mastro d'Artiglieria.

Indi si vedeua la Truppa de' Marescialli di Francia in habito a ricamo d'oro, e gemme sopra i più braui Corsieri, seguiti da gran numero di liuree pomposissime, e di colori.

Marescia li, e loro comparsa

A questi succedeua il gran Scudiere di Francia il Conte d'Harcourt, qual precedeua immediatamente il Rè, portando in mano la spada Reale col suo fodro di veluto ceruleo sparso di gigli d' oro sopra vn Corsiero de' più riguardeuoli e de' più lesti, Teneua a canto gli altri Scudieri a lui subordinati tutti con habiti Sontuosi sopra caualli di gran prezzo con vn lungo seguito di genti a piedi, che occupauano secondo il solito, dal Rè fino al gran Scudiere medesimo.

Gran Scudiere

Compariua poscia il Rè in positura d'vn Monarca trionfante con habito a ricamo d'argento tutto tempestato di perle, e guernito d'vna quantità incredibile di fetucce incarnate argento con vn gran mazzo di piume sul Capello incarnate, e bianche assicurate da grosso nodo di Diamanti. Caualcaua di passo graue sopra superbo Corsier di Spagna bai bruno coperto di valdrappa tutta a ricamo d'argento con gli arredi guerniti d'oro, e di diamanti.

Il Rè, e sua comparsa

Spalleggiauano il Ré cinque Scudieri di S. M, alla cui destra vedeuasi il gran Ciambellano in vn habito de più pomposi sopra cauallo bai parato di valdrappa a ricamo d'oro, e argento. A sinistra staua il primo Gentil'huomo della camera all'hora di quartiere in habito ricchissimo sopra cauallo in tutto corrispondente,

Vicino

Vicino al Rè ſtaua pure, conforme il ſolito, vnò de quattro Capitani della Guardia del Corpo; & il primo Scudiere della picciola Scuderia, che non cedeuano a chi ſi foſſe nella pompa, e nella bizzaria della comparſa.

Dopo vedeuaſi venire Monſieù, il Duca d'Orleans in habito tutto coperto di ricamo d'argento arricchito di Gemme con mazzo di piume sù'l Capello attacate al Cordone di diamanti. Staua aſſiſo ſopra Cauallo Barbaro color leardo così pompoſamente addobbato d'oro, di gemme, e di colori, che non ſi poteua veder coſa più bella, e degna d'vn fratello vnico di ſi gran Ré.

Il Duca d'Oriens.

Seguiuano li Prencipi del ſangue Condè, Conty, e Anghien in poſitura degna del loro poſto con habiti ſuperbi per la gran copia de' diamanti, e ſopra Corſieri brauiſſimi coperti d'oro; formando trà quella gran Caualcata vna comparſa delle più coſpicue, e più maeſtoſe. Erano ſeguiti dal Conte di Soiſſons, e dalla Truppa de' Caualieri, che tutti gareggiauano di riſplendere in magnificenza.

Prencipi del ſangue e loro' ſeguito.

Dietro queſti vedeuaſi comparir, vn'altro groſſo di Nobiltà non punto inferiore nel luſtro, e nelle pompe a quel, che s'é notato per inanzi.

Veniuano poi le due Compagnie, ciaſcuna di ducento Gentil' huomini ordinarij della Caſa del Rè tutti nobilmente veſtiti, & a cauallo con quantità di piume, e di fetucce, portando vna ſcure dorata; preceduti da loro Capitani, che ſi vedeuano ſpiccar ſopra gli altri.

Gentil huomini, ordinarij della caſa del Rè

Quì ſi faceua ammirar il Baldachino della Regina Spoſa ſontuoſiſſimo con gran mazzi di piume, portato alternatamente da quattro, che chiamano, Eſcheuini della Città.

Baldachino della Regina.

Seguiuano i Paggi della Camera d'eſſa Regina in ſuperbiſſime liuree di veluto cremeſino a ricamo d'oro con brio indicibile di piume, e di fetucce non meno, che de' Corſieri.

La Regina e ſua comparſa

Doppo vedeuaſi immediatamēte cōparire la Maeſtà della Regina ſopra vn magnifico, e ſuperbo Carro trionfale. Queſto era tutto ricoperto dentro, e fuori d'vn ricamo d'oro ſopra fondo d'argento d'vn'inuentione tutta noua, e particolare, freggiato d'ogn'intorno di feſtoni di rilieuo a ricamo d'oro, e argento; e in luogo di ferro, il tutto era d'argento dorato, per inſino le rote, di queſto Carro.

Veniua tirato da otto Caualli Danesi color di perla con il crine, e code sin'à terra cosi lesti, e cosi ben fatti, che pareuano prodotti dalla Natura per seruir a questo trionfo; resi vie più riguardeuoli dall'Arte, mentre si vedeuano addobbati di valdrappe di finissimo ricamo d'oro guerniti, e ferrati d'argento con mazzi di piume, e con mille abbigliamenti di seta. Erano poi assistiti da otto Valetti di piedi con liuree nobilissime di ricamo, che spiccauano a merauiglia.

Pendeua sopra del Carro vn Ombrella ricamata dentro e fuori a oro, e argento con festoni cadenti d'ogn'intorno sostenuti da due Colonne attorniate di fiori di gelsomini, e d'vliuo geroglifici della Pace, e dell'Amore. All'ombra di questa si vedeua risplendere la Regina in vn habito in cui l'oro, le perle, e i diamanti componeuano vn misto cosi luminoso, che pareua, volesse in certo modo contendere co'l sole stesso; massime per l'acconciatura di testa, in cui brillauano le più pretiose gioie della Corona. E quel, che più rendeua mirabile la comparsa, è, che veniuano animate tutte queste pompe dalla gratia, bellezza e Maestà d'essa Regina.

Conte di Fuenseldagna in qualità di Maggiordomo della Regina.

Ne'quattro angoli del Carro stauano li suoi quattro Scudieri ordinarii a piedi, e dodeci guardie del Corpo del Rè commandate dal loro Tenente benissimo a cauallo. Vicino alla Regina staua vn suo Caualiero d'honore in habito pomposissimo. Alla Portiera destra staua il Conte di Fuenseldagna, che deposta per quel di la qualità d'Ambasciatore, assunse quella di Maggiordomo di S.M. e cō lui si trouauano alcuni Caualieri Spagnoli superbamente vestiti, trà quali vno dell'Ordine del Tosone. Alla Portiera sinistra assisteua il Duca di Ghisa in habito di broccato d'oro a ricamo pari guernitura, con piume color di fuoco, e cerulee, sopra vn Caual Turco Alezzano bellissimo con valdrappa parimente alla Turchesca ricamata d'oro, e sparsa di lune d'argento con frangie d'oro pendenti. Stauano con lui molti Caualieri de'più principali tutti riccamente allestiti.

Duca di Ghisa, e sua comparsa.

Carozze della Regina.

Seguiua la Carozza di parada della Maestà della Regina tutta di ricamo d'oro a sei con fornimenti a seta, e oro, e con mazzi di piume a varii colori.

Veniua poi la Carozza del Corpo di essa Maestà tutta di veluto cremesino con frangie d'oro, e argento rileuato dētro, e fuori, guerni-

guernità di ricamo parimente d'oro, e argento con quantità di fior di Gigli, e di varie Imprese con le coltrine del medesimo ricamo. Era condotta da sei caualli pomelati di gran prezzo tutti coperti di valdrappe pur di ricamo d'oro con fornimenti dorati. Stauano in questa Carozza Madamigella Mompesieri con Madamigella di Valois; la Duchessa di Longauilla, e la Prencipessa di Bada tutte pomposamente vestite, e adorne del più pretioso.

Dame, e Damigelle del Sãgue, e loro comparsa.

Dietro seguiuà la Carozza della Regina Madre di veluto cremesino guernita d'oro tirata da sei bellissimi Corsieri con valdrappe pur di veluto a ricamo d'oro. In questa si trouauano Madamigelle d'Orleans, e d' Alenzon con Madamigella di Nemours cariche d'oro, e di gemme.

Carozza della Regina Madre.

Seguiuano molte altre Carozze a sei tutte sontuose, che faceuano lungo, e magnifico corteggio di Dame, e Damigelle d'honore, e di tutte le principali Dame di Corte in habito di parada.

Lungo Seguito di Carozze, e di Guardie.

Seguiuano pure in grandissimo numero le Guardie del Corpo, & officiali con tutte le Genti d'armi ben à cauallo, marchiando alla testa il loro Capitano, che faceua molta pompa sopra vn cauallo de più scielti

Officiali della Falconeria.

Finalmente chiudeuasi la Caualcata da vna gran Comitiuà d'officiali regii detti della Falconeria tutti con habiti, e guerniture di seta, oro, e piume benissimo a cauallo.

Con quest'ordine si caminaua, e le loro Maestà si fermorono alquanto ciascuna al primo Arco trionfale, posto, come dissi, in Capo al Borgo S. Antonio a dirimpetto del Trono. Indi doppo vn esquisitissimo concerto di Musicali stromenti proseguirono alla Porta di S. Antonio, qual era tutta adornata di statue, di trofei, e d'Imprese con motti ingegnosissimi. La Porta, come si suol far in tal occasione fù prima chiusa, e poi subito spalancata, entrando il Rè, e a suo luogo la Regina come trionfanti con la maggior solennità, e con tutte le acclamationi di Viua. Nello stesso tempo si sentì rimbombar tutto il Cannone del Castello di Vincẽnes, della Bastiglia, dell'Hostello della Città, e del'Arsenale.

Cerimonia de chiudersi, & aprirsi le Porte della Città.

Così proseguendo li Regij Sposi passorono dauanti l'Alloggio, ò Hostel di Madama di Beluois nella Contrada di S. Antonio, doue furono risalutati dalla Regina Madre, che colà dentro s'era

Regina Madre Salutata in passando da Regii Sposi.

posta, per osseruar l'ordine della Caualcata, godendo la buona Prencipessa di veder'adempite le sue brame per la seguita Pace, e felicitati li suoi disegni con l'adempimento di queste Nozze.

Stauano con la Regina Madre la Regina d'Inghilterra la Prencipessa sua Figlia, e la Prencipessa Palatina con vn gran numero di Dame. V'era pur'il Cardinal Mazarino, che à gran ragione doueua goder della sontuosità di questo Trionfo, al quale sapeua d'hauer egli tanto contribuito.

Peruenute, che furono le loro Maestà al secondo Arco eretto al Cimiterio di S.Giouanni, colà seguì vn concerto mirabile d'ogni genere di Musicali stromenti, che per lo spatio d'vn quarto d'hora fece rimaner come estatici gli Vditori, terminandosi poscia con applausi di viua il Rè, viua la Regina.

Mà che prò di tante allegrezze, e felicità in faccia d'vn Cimiterio? Mi persuado, che, come ne' Trionfi antichi de' Romani veniuano in quel dì rimprouerate le glorie al Trionfante, acciò non insuperbisse; così quì con la vicinanza del Cimiterio si voleua tacitamente inferire, che per gloriosi, e trionfanti possano esser'i Rè in questo Mondo, non hanno mai occasione d'insuperbirsi; mentre si sà, che la Morte deue al fine trionfare di tutti loro.

Si fermorono parimente a gli altri Archi, e da per tutto s'vdirono rinouati i Viua, & i concerti. Indi passando poco doppo sù'l Ponte nouo sempre trà le fila delle Guardie, e trà vn infinità di popolo, che da tutte le parti si vedeua accorrere, giunsero sù le 8. hore di sera (le 24. all'vso d'Italia) alla regia del Louure con giubilo, e acclamatione vniuersale.

Fuoco d'artificio su'l fiume Senna mirabile.

Era hormai nell'imbrunire della notte, quandò questa venne si può dir, conuertita in chiaro giorno da vn numero incredibile di lumi, che lampeggiauano da tutte le Case, e finestre; oltre a tanti altri fuochi e naturali, e d'artificio, che si faceuano. E trà tutti fù degno d'ammiratione quello, che sopra del Fiume Senna durò gran pezzo a giocar con l'acqua non meno, che con l'aria in mille guise, seruendo insieme d'applauso alle loro Maestà, e di diletto a tutti li spettatori.

Duratione dell'Entrata, e suoi riflessi.

Dodeci horre durò la Caualcata, che fù il Non plus vltra del fasto, e della Magnificenza. E certo io mi confonderei in considerare, come vna tanta profusione di spese, e vn tanto appa-

rato di pompe si fosse veduto passare in men d'vn giorno; quando non sapessi, che il durar così poco è apunto la proprietà inseparabile delle mondane grandezze, di cui hebbe a dir diuinamente vn bell'Ingegno: *Ciò, che nasce il matin, manca la sera.*

Il giorno seguente de'27. fù speso nella Cantata publica solennissima del Te Deum; che a tal effetto s'erano già dati tutti gli ordini, e fatti li preparamenti nella Chiesa di Nostra Dama.

E perche questa, oltre esser la Metropolitana di Parigi, è vn Tempio de' più sontuosi, & Insigni della Francia, non sarà fuor di proposito, tra tanto s'allestisce la Processione, soggiungerne breuemente le qualità.

Descrittione del Tempio di Nostra Dama di Parigi.

In arriuando dalla parte anteriore del Tempio a sera parte ammirasi vna maestosa prospettiua di facciata resa cospicua da due Torri altissime in quadro d'vgual simmetria tutte all'intorno freggiate di cornicciori, & altri ornamenti nobili a intaglio. La facciata poi abbraccia tre gran porte intagliate artificiosamente all'antica con di sopra vna lunga serie di statue di Rè, e Regine, che adornano non solo le tre porte medesime: mà tutto il resto della facciata, ch'è d'vn altezza straordinaria. In entrando a man destra vedesi la statua smisurata di S. Christoforo di pietra viua, che spicca in fuori da vna Colonna. Tre naui vien' à formare questo Tempio, il tutto sostenuto da Colonne grossissime di pietra bruna, che lo rendono insieme maestoso, e venerando. A mezzo il Corpo s'aprono due altre Porte laterali, che costituiscono la di lui incrocciatura. In faccia vedesi la Porta principale del Choro con sopra il Poggio, ouero Atrio doue si canta l'Euangelio nelle Messe solenni caminandosi atorno il Choro tutto per via d'altri poggi, ò loggie più eminenti. Il Choro poi, ch'é molto amplo, e tutto rinserrato hà due altre Porte laterali, e e tutte nel mentre s'officia, vengono guardate da Alabardieri. All'intorno per di fuori stanno poste in gran numero le statue de' Santi del nuouo, e antico Testamento; e per di dietro vi si adora, e bacia vna Croce di gran diuotione. Vi risiedono più di 50. Canonici, che officiano in vero essemplarmente leuandosi di notte al Matutino con Musica continua la più graue sì: ma la più armoniosa, che s'oda in Francia; cantandosi la maggior parte a contrapunto di canto fermo.

L'officiar poi delle Messe cantate concita insieme merauiglia,

Osseruatione dell'officiar in Parigi. e diuotione;mentre si vedono, oltre il Celebrante, quattro vestiti con Dalmatiche, e quattro Assistenti con Piuiali, precedendo sempre due Mastri di cerimonia in veste lunga violacea con scettro in mano, e sei Chierici, quali compariscono con Camici in vece di cotte; così rasi in capo, che non vi si vede ne pur orma di capelli; e così modesti; che pare non sappiano guardare, che in terra. S'officia ordinariamente con due Messali vno dell'Epistole, e l'altro de gli Euangelii; questo secondo legato tutto in oro, e gemme. All'offerta (il che si prattica ordinariamente nelle Parochie) si portano in processione certi pani grādi, che doppo benedetti dal Celebrante, si fanno minutamente in pezzi, e si distribuiscono a tutto il Popolo; e chiamasi: le Pain benist. Nel mentre si celebrano i Diuini officii due de'quattro in Piuiali passeggiano continuamente lungo il Choro l'vno all'incontro dell'altro; e ciò, dicono, vuol denotàr la Chiesa Militante.

Cerimonia notabile del passeggiar degli Assistenti.

L'Altar maggiore è maestosissimo, e riccó sopra modo. Le Sedie de'Canònici sono molto riguardeuoli con intagli, e intessitura di nobili figurine. E per di sopra via all'intorno del Choro si vedono Arazzi bellissimi historiati della vita della Madonna. In tutta la Chiesa si contano 47. Altari tutti cospicui, e molto ben tenuti, quello principalmente di Nostra Dama, ch'è ricchissimo, e vi stanno appese lampade di gran prezzo, & vn grandissimo numero di voti, trà i quali vedesi la statua equestre dèl Rè Luigi Decimoterzo.

In questo Tempio si celebrano ogni giorno più di 300. Messe, cominciandosi dall'alba fino vn hora doppo mezzo giorno, e concorrendoui in gran parte Sacerdoti forastieri.

Qualità degli Organi di Francia.

Sopra la Porta maggiore stà posto l'Organo, ch'è de più grādi con quantità di registri, e trà gli altri di voci humane, e d'augeletti, che formano concenti gratissimi, & Echi triplicati; essendo pure triplicata la tastatura, con diuersi ordini di Canne in fuor rileuate, oltre le solite; e di questa fatta sono quasi tutti gli Organi in Francia, che certo riescono armoniosi, e sonori sopra ogni credere. Tutte le Colonne del Tempio si vedono adorne di Pitture bellissime in gran quadri; e questi offerti annualmente il primo di Maggio dalla diuotione de Pittori, che vanno a gara per esporre in tal giorno la loro offerta, ad oggetto insieme di far conoscere la loro virtù accompagnandosi poi

ordi-

dinariamente il Quadro con qualche bella compositione in lode della B.V. Il resto del Tempio al di fuori è tutto d'vna struttura mirabile, ma antica, di statue, fregi, piramidi, & altri ornamenti. E tutta la mole di questo Corpo stà fondata in Isola nell'acque del Fiume Senna sopra pali ò pilottini, che chiamano, così fabricato al tempo de Rè Filippo Augusto; e chiamasi apunto l'Isola di nostra Dama. Del resto le Chiese di Francia, tol tene alcune moderne, sono per lo più fabricate alla Gotica di struttura antica, e venerabile: ma però nel lustro, e sontuosità cedono facilmente a quelle d'Italia.

Isola di nostra Dama, di Parigi.

Hor dunque allestitasi la Processione, sù le 10. hore di giorno si vidde incaminar alla volta di nostra Dama tutta la Città, Parlamento, e Corti sourane precedute da Sergenti, Hussieri, e Araldi d'Armi tutti con bell'ordine a due a due in habito di Solennità. Vi si radunarono poscia gli Ambasciatori, e Ministri de' Prencipi portandouisi tutti in Carozza con gran seguito di liuree, e con molta pompa di vestimenti. Vi si ridusse per vltimo la Corte del Rè, Regine, Card. Prencipi del Sangue, Duchi Pari, Marescialì, e tutti i principali Caualieri, e Dame con nobilissimo Equipaggio.

Processione, e Cantata publica del Te Deum per la Pace.

Entrati, che furono in Chiesa peruennero in Choro, doue genuflettendo le loro Maestà dauanti l'Altar Maggiore sopra Regij faldistorij, presero poi gli altri ordinatamente il loro posto. All'hor che dal Decano della Catedrale (in assenza del Cardinal di Retz Arciuescouo della Città) fù intuonato solennemente il *Te Deum*, che ripigliato da Cantori continuossi in musica Regia, sentendosi nello stesso tempo suonar tutte le Campane della Città, e risuonar tutto il Cannone. Doppo recitatesi dal Decano medesimo altre pie, e appropriate preghiere, terminò la funtione.

Il rendere gratie al Cielo de' riceuuti beneficij è vn'aprirsi vie più l'erario de' suoi fauori. Dio, ch'è immensa bontà, ama sopra modo esser ringratiato da gli huomini, per hauer quindi occasione di sempre più beneficarli. Che però nella Legge scritta la Virtù la più raccomandata è la gratitudine. E non si legge, che il Signore facesse mai alcun beneficio al suo Popolo, senza farne ergere de' monumenti.

Riflessi particolari.

Questo publico rendimento di gratie si può credere, che fosse molto accetto a S.D.M. mentre s'è poi veduto non solo moltiplicarsi alla Francia le prosperità con la seguita Nascita del Delfino: ma conseruarsi sempre più contro la commun'aspettatione il dono di quella Pace, da cui dipende il riposo dell'Europa, e il bene della Christianità.

Continuauano in Parigi le publiche, e le priuate allegrezze. Le Case, le Contrade, i Congressi tutti non rendeuano, che voci di giubi-

Allegrezze cōtinuate in Parigi.

lo. Le Chiese, i Collegi, e le Academie tutte risuonauano encomij, applausi, e benedittioni. Così quel Parigi, che per innanzi era stato il centro delle discordie ciuili, e per tanti anni spettacolo, e spettatore di guerra, vedeuasi diuenuto il Teatro della Pace, e della Concordia.

Academia de bei spiriti in Parigi, e suo Instituto.

Trà le molte Academie, che fioriscono in quel grande Ateneo, segnalauasi quella principalmente, che stà ricourata in Casa del gran Cancelliere detta l'Academia, *de beaux Esprits*: de bell'Ingegni, fondata per opera del Cardinal di Richelieu, e dotata dal Rè Luigi il giusto di molti Priuilegi. E composta de più virtuosi soggetti della Francia al numero di quaranta per ordinario, quali si radunano frequentemente ad oggetto non solo di discorrere sopra i Problemi: ma in particolare di polir sempre più, e stabilire le regole della lingua Frãcese; essendosi instituito vn'Alfabetto di tutte le parole, per ridurle pur'vna volta alla purità, e stato di permanenza. Impresa, che sarà troppo difficile, perche in Francia, doue sino il parlar hà le sue mode, e le mode seguono l'humore della Corte, questa sempre mai vorrà inuentar noui modi, e noue bizzarie di frasi, e di pronuncia.

Academia Italiana sua Impresa. suo essercitio.

Oltre le tante Academie vna ve n'era Italiana, e Francese, sotto gli auspicij del Cardinal Mazarino detta de gli Academici Peregrini, qual porta per Impresa la Naue d'Argo. Questa ricourata per ordinario da gli Ambasciatori di Venetia, si teneua all'hora in Casa del Marchese Durazzo Residente di Genoua. Ogni Sabbato vi si riduceua co l'interuento di molti Personaggi buon numero di Virtuosi Soggetti Italiani, e Francesi, che discorrendo nell'vna, e nell'altra lingua in prosa, e in verso veniuano non solo ad essercitar l'ingegno, e l'Idioma; ma fomentar, e stringere insensibilmente l'affetto delle due Nationi. In questa hebbi l'honor anch'io d'essere annouerato, e di tenerui vltimamente l'officio di Censore, benche per altro vi fossi il più meriteuole di censura.

Partenza dell'Eccell. Ambasc. Nani.

In questo mentre il Caualier Procurator Battista Nani, doppo sostenuta, e terminata la Legatione straordinaria co'l solito del suo grã spirito, e splendore, e con altretanto merito della propria Virtù, che vantaggio del publico seruitio, prese congedo dalle loro Christianissime Maestà, hauendo questo gran Soggetto conualidato vie più appresso tutta la Corte il concetto acquistatoui già nella sua Ambasciata ordinaria segnalatissima. Fù l'Eccellenza sua condotto all'vdienza di congedo dal Conte d'Armagnac, Prencipe della Casa di Lorena con i maggiori trattamenti; e doppo pochi giorni partì alla volta di Venetia.

Cresceuano sempre più le Allegrezze di Festini, Balletti, e passatem-

tempi: mà questi veniuano non poco amareggiati dall'Indispositioni del Cardinal Mazarino, che all'hora per a punto cominciorono a farsi sentire. E quantunque fossero per anco leggiere, e intermittenti; non lasciauano però di grauemente incommodarlo, rendendolo non meno indisposto per se medesimo, che inaccessibile per tanti altri. Onde si può dire, che quasi subito conchiusa la Pace, e stabilite con sommo suo contento le Regie Nozze, cominciasse il Cardinal a vacillare nella sanità; tanto sono fragili, e caduche le terrene sodisfattioni. Queste particolari indispositioni però non valeuano ad interrompere le feste publiche, nelle quali andò terminarsi l'anno 1660. Anno veramente felice, e memorabile non solo per i due Regni di Francia, e Spagna: ma per tutta l'Europa ancora, quale, doppo d'hauer per il corso di 24. anni continui veduti in guerra questi due Potentati con tanta profusione di danaro, e di gente, potè concepir buona speranza di veder impiegato più degnamente tanto sangue christiano a danni di Bizantio. In effetto si cominciò dalle due Corone a contribuir soccorsi alla Republ. Veneta contra il Turco. S.M. Christianissima diede sotto la condotta del Prencipe Almerico d'Este 5000. Huomini effettiui, che ottenuti per opera dell'Eccellentissimo Ambasciator Nani, s'erano nel mese di Maggio fatti imbarcar'a Tolone alla volta di Candia.

Prime indispositioni del Cardinal Mazarino.

Speditione in Candia del Prencipe Almerico.

Altri soccorsi in contanti diede nello stesso tempo il Rè Catolico. Questi aiuti però, che per sortir'il loro effetto, voleuano essere continuati, non hauendo seruito, che per vna volta tanto, si può dir, che siano mancati nel più bello. Intanto la Guerra doppo il corso di 23. Anni continua più, che mai; e li Prencipi Christiani in vece di far da douero per la causa publica, e particolare contro il Barbaro, par che giochino di star attendendo vna Festa, che quando fosse (il che Dio non voglia) sarebbe la Vigilia per essi loro. Ma passiamo da queste infauste digressioni all'Anno 1661.

1661. Al nuouo Anno fù dato principio da S.M. con il segnare delle Scroffole. Questa, secondo alcuni riferiti dal Padre Nierimberg, è vna Virtù simpatica, ò qualità naturale, che hanno i Primogeniti di Francia, & ha ogn'altro figlio maschio, che nasca settimo successiuamente: ma, com'è più probabile, secondo altri, e lo conferma anche lo stesso Padre, egli è vn Priuilegio particolare concesso dal Cielo a i Rè di Francia, quali costumano di seruirsene in tutte le maggior Solennità dell'anno con bella cerimonia, facendo precedere il digiuno di tre giorni, e la Sacrosanta Communione. E se bene non mancano di quelli, che inuidiando alla gloria de' Francesi, dicono, il guarir dalle Scroffole proceder dall'aria di

Priuilegio di segnar le Scroffole.

Francia salubre per tal male; Con tutto ciò fa proua in contrario il Braccio di S. Luigi Rè di Francia, che si conserua in vna Città di Catalogna, e applicato alla gola de Scrofolosi, li rende sani, come afferma Giacomo Valesio *de dignitate Regum, Regnorumque Hispaniæ.* E il Rè Francesco Primo, mentre si trouaua prigione in Spagna comprobò il medesimo co'l risanar molti di quell'infermi; onde nacquero poi li seguenti Versi:

Ergo manu admota sanat Rex Chæradas. estque
Captiuus Superis gratus vt ante fuit.

Possedono dunque i Rè di Francia questa Virtù sopranaturale di Gratia gratis data, e con essa vedonsi operar il dono della Sanità negl'Infermi di quel male, a misura però, che questi vi contribuiscono la fede, senza di cui ne i Santi più Santi, ne Christo Sign. medesimo, come appar da gli Euangelisti, ha mai guarito alcuno.

Erano più anni, che non s'era veduta in Parigi questa funtione, rispetto, che il Rè quasi sempre trouauasi assente per occasioni di viaggi, ò di Campagne. Quindi si viddero concorsi in gran numero gli ammalati, trà i quali gran parte habitanti a' Pirenei nel dominio di Spagna, si per essere questi li più soggetti a tal morbo, in riguardo forsi del loro Clima, come perche in tanti anni di guerra non erano mai stati ammessi dauanti al Rè.

Rigore nell'ammettere gli ammalati di Scrofole.

La matina dunque del primo di Genaro giorno di Sabbato, furono tutti lasciati entrar dalle Guardie nel Cortile del Louure, per farli poi ascendere nella gran Galeria. Ma prima trattenuti al basso delle Scale furono essamminati ad vno per vno da due Medici Regii a ciò deputati, quali vsano in questo gran rigore, acciò non entri alcuno infetto d'altro male, che di Scrofole. Il che fatto doppo salite le scale, ogn'vno d'essi depose coltelli, forbici, aghi, ò altro, che potesse essere offensiuo. Indi entrati si fecero metter ginocchio in fila d'ambe le parti della gran Galeria, e come erano quella volta vicino a mille, occupauano quasi tutto il lungo della Galeria medesima, ch'è in circa trecento passi. Poco prima, si venisse alla funtione vennero di nuouo osseruati essattamente da vn'altro Medico Regio con l'assistenza di due Guardie. Trà tanto il Rè vdita con diuotione la Messa, e communicatosi per mano del suo Elemosiniero, precedendo li cento Suizzeri a tambor battente con flauti co'l seguito delle Guardie del corpo, e d'vn gran numero di Caualieri si portò nella Galeria; e subito postosi il Colaro dell'Ordine di S. Spirito a capo scoperto diede S. M. principio alla funtione.

Cerimonia del toccarle Scroffole:

Tocca il Rè, anzi prende con la destra mano la faccia di ciascuno in due volte, formando, come vna Croce con proferir nello stes-

so

ſo tempo queſte parole: *Le Roy te touche, & Dieu te guerit*; il Rè ti tocca, e Dio ti guariſce. E mentre ciò ſegue, ſi tengono da due Guardie le braccia di colui, che vien toccato, per euitar'ogni pericolo; diſtribuendoſi di man in mano dal regio Elemoſiniero vn Franco a ciaſcheduno, e più ancora, ſecondo, ch'è venuto di più lontano. La Cerimonia fù aſſai lunga, e non poco faticoſa per il Rè, in riguardo, ch'eſſendo d'alta ſtatura, gli conueniua ſtar molto inchinato.

Doppo oſſeruata queſta ſi degna curioſità, nel calar a baſſo delle Scale viddi portar per la regia menſa gran numero di piatti imbanditi di volatili, & altre viuande più ſoſtantioſe. Confeſſo il vero, che rimaſi attonito, e quaſi che poco edificato, non ſapendo, come poteſſe ſtar il giorno di Sabbato co'l mangiar carne: Ma reſtai pago in intendere, come in Francia tutte quelle Dioceſi, che hanno la Madonna per Titolare, godono queſt'indulto dal Natale ſin'alla feſta della Purificatione, *Excluſiuè*, con obligo poi d'aſtenerſene il giorno di San Marco, e le tre Rogationi.

Priuilegio Gallicano di mangiar carne il Sabbato.

Il doppo pranſo S.M. portoſſi alla Chieſa di S. Luigi, doue ſtaua eſpoſto il Santiſs. con vn grande apparato di lumi acconciati in forma di gigli con nobile proſpettiua. Queſta Chieſa è vna delle più vaghe, e più moderne di Parigi poſta nella celebre contrada di S. Antonio, fatta fabricare dal Rè Luigi il Giuſto, e donata a i PP. Gieſuiti, che vi tengono la loro Caſa profeſſa. L'Altar maggiore, quando foſſe alquanto più eleuato, riuſcirebbe di gran lunga più commendabile; eſſendo per altro arricchito di finiſſimi marmi fatti venir d'Italia. A man deſtra del medeſimo Altare vedeſi vna picciola Capella ornata pure di ricchi marmi, doue in vn Depoſito d'vn gran Cuore di fin'oro ſoſtenuto in aria da due Angioli d'argẽto ſtà ripoſto il Cuore di quel Rè con l'inſcrittione:

Angelorum hic in manibus, in Cœlo in manu Dei.

Vdita c'hebbe il Rè la predica, e poi il Veſpro in Muſica regia, volle parimente aſſiſtere all'Oratione, che chiamano Saluto; Qual fù finita co'l cantarſi alternatamente dal Clero, e dal Popolo il verſetto: *Domine ſaluum fac Regem &c.* che in Francia ſuol conchiudere tutte le Preci publiche della Chieſa.

Depoſito del Cuore del Rè Luigi il Giuſto.

Così diede principio all'anno l'eſsemplarità del Rè, ſeruendo di viua norma a tutto il Popolo Parigino, il quale non tanto per l'eſſempio regio, quanto per ſua propria inclinatione vedeſi oltre modo dedito alla pietà. E' certo reca grande edificatione il vedere con quanto zelo, e riuerenza ſi ſtia in Chieſa, e come tutti dell'vno, e dell'altro Seſſo ſiano intendenti de' riti, e funtioni Eccleſiaſtiche

rispondendo non solo al Choro nelle Messe cantate; ma cantando insieme con i Preti l'Hore canoniche, e le Antifone, massime ne' giorni festiui. E non è da dire, che ciò facciano essi per apparenza, ò rispetti humani, perche i Francesi, oltre che sanno di goder libertà di coscienza, sono anche liberi per natura, e nemici d'hippocrisia, ò come dicono, *Bigotterie*. Anco le Dame stesse più riguardeuoli quando vogliono far il loro *bel giorno*, cioè a dire la diuotione di communicarsi, oltre il velo, portano mascherato il volto, per non essere conosciute, non permettendo assolutamente d'essere vagheggiate in Chiesa; E con ragione, mẽtre sanno di star in vn modo tutto particolare al cospetto di Dio, doue per rispetto tremano li stessi Angioli.

Diuotione de' Parigini.

Ma se in Francia è grande la diuotione ne' secolari anche maggiore si vede ne gli Ecclesiastici, e Religiosi, quali non mancano di corrisponder all'obligo d'essemplarità, che porta seco l'habito, e'l carattere. Li Preti in particolare (sia detto ad essempio di tanti di quà da i Monti) sono communemente dotti, deuoti, e dediti alla virtù; e così zelanti dell'honor delle Chiese, che non temono riprẽdere altamente li stessi Prencipi, se tal hor li veggono trascorrere nel silentio. Predicano con frutto, e officiano con decoro; e tanto in Chiesa, quanto per le strade appariscono modesti, e morigerati in modo, che danno in vn edificatione à Catolici, e tolgono ogni pietra di scandalo a gli Heretici, quali per altro tanto più dilatarebbero le loro fimbrie, come quelli, che pieni di liuore, e mal talento, quasi ragni pestiferi sogliono cauar veleno non che da i difetti, dalle virtù stesse de' Religiosi.

Ecclesiastici come essẽplari in Francia

Resta dire, da che siamo nel proposito, che in Francia l'Espositione del Santissimo con essere deuota, è fatta così frequente, che si rẽde quasi cotidiana, e stò per dir, troppo famigliare; Perche, toltene le Chiese, e Parochie più ricche, e ben tenute, nell'altre s'esporrà tal hor con solo apparato di due semplici Candele, la doue in Italia si và con tanta pompa, e splendore. E quel, che più parerà strano, in alcune Chiese, anche di Città hò veduto dir Messa con vna Candela sola. Cosa in vero troppo indecẽte, & inescusabile; quãdo per altro non supplisse il lume di quella viua, & accesa Fede, che sola basta.

Il giorno dell' Epifania, oltre le publiche si fecero le solite priuate allegrezze; e il Cardinale, che all'hora trouauasi assai ben rihauuto del suo male, trattò a pranso il Rè con tutta la real Casa. E quasi presagisse, questa essere l'vltima volta di quel Conuito, volse coronarlo con apparecchi straordinarii di lautezze, regalando in fine d'vn solenne Festino li Conuitati; e ciò fù

vn

vn aprir il Ballo, come si dice in Francia. La sera poi alla mensa delle loro Maestà, alla quale si trouarono i Prencipi del sangue, non si mancò, secondo il solito di farsi i Rè. L'vso di questa cerimonia in honore de i tre Magi è antichissimo, & è quel medesimo, che regna presso i Pòpoli della Franconia nella bassa Germania, d'onde son venuti i Franchi, hora Francesi con il loro primo Rè Faramondo. Doppo cena si porta in tauola sopra Bàcile d'argento vna Foccaccia, che chiamasi *Gateau* con dentro vn grano di faba. E fattasi in vguali portioni a misura de'Conuitati, la prima vien assegnata a Dio, e si dà al minimo di Corte per elemosina. Indi si distribuiscono l'altre di man in mano cominciando dal Rè. Quello a chi tocca il grano, vien salutato subito per Rè, e da ogn'vno se gli prestano come gli homaggi; hauendosi alla di lui salute, e salutandolo con voci di viua. E ciò segue non solo alla mensa del Rè: ma di tutti li Principi, e Signori; anzi non v'è Casa in Parigi, e in tutto il Regno, che in tal dì non prattichi il medesimo. Questo però è causa, che per il più s'eccede in brindesi, & in bagordi: massime trà la Plebe, che non sapendosi poi contenere ne i limiti della moderatezza, passa bene spesso a gli estremi. Quindi è, che nel tempo de' passati torbidi, e de' maggiori bollori delle guerre ciuili, volendo il Rè abbandonare la Città di Parigi, per isgomentarla, come fece l'anno 1649. si valse a punto della congiuntura di questa notte, e ne vscì con tutta la Corte senza, che mai se ne auuedesse il Pòpolo, qual se ne staua sopito in si fatti bagordi.

Vso di far i Re nell'Epifania.

Venne poco doppo il Cardinal Mazarino attaccato dà nuouo all'àrma de' suoi dolori, che gli diedero non poca apprensione: Mà rimessosi ben tosto, hebbe campo di conchiudere lo sposalitio di Madamigella Maria Mancini sua Nipote co'l Contestabile Colonna Prencipe di sublimi qualità. Onde doppo presi li congedi dalla Corte, fù condotta in Roma sotto l'assistenza dell'Arciuescouo Colonna venuto a Parigi per tal effetto.

Erasi hormai doppo la morte di Crommuel restituito all'Inghilterra il suo Rè Carlo Secondo richiamato finalmente da' proprij sudditi, come tanto più degno di regnare, quanto che per dieci anni continui haueua saputo viuere sotto la tirannide di priuata fortuna. Et egli per assicurarsi nel possesso d'vn Trono, che si vedeua per anco vacillante, cercò d'appoggiarlo con la clemenza ben sì d'vn Amnistia generale; ma insieme con l'alleanza de' Prencipi, e in particolare del Rè di Francia; Sapendo esser massima di buona politica il tener ogni più viua intelligenza co' Potentati vicini.

Fù dunque spedito per Ambasciadore Straordinario a questa Corte

Arriuo dell'Ambaſc. d'Inghilt. doppo la reſtitutione di quel Rè.

Corte Milord Ghermein, qual fece il ſuo publico Ingreſſo con grã ſplendore; Doppo ſi portò alla prima Vdienza di S.M. nelle forme ſolite, non mancando nel tempo, che ſi trattenne di rauuiuar i motiui di parentela, e d'amiſtà con il Chriſtianiſſimo a vantaggio, e ſicurezza della Corona del ſuo Rè.

Ben'è vero però, che la maggior Maſſima, & il miglior rimedio per aſſicurar quel Regno, ſarebbe il riunirlo trà ſe medeſimo per via della Catolica Religione; non eſſendoui coſa per i Stati più pernicioſa, quanto la moltiplicità delle falſe Sette, e Religióni, da cui vedeſi per à punto diuiſa la gran Bretagna; Stato compaſſioneuole d'vn Regno così Catolico, già tempo, e così Santo, che fece dir a S. Gregorio il Magno: *Angli quaſi Angeli*. E induſſe vn'altro Pontefice a dar titolo di difenſor della Fede al Rè Henrico VIII.; quell'Henrico, che da principio ſcriſſe, & oprò sì degnamente per la Chieſa Catolica; e poi (che non può la libidine in vn Regnante!) per hauer le Sacrileghe Nozze dell'impudica Bolena amò meglio co'l riuoltarſi perdere tutte le coſe, come egli ſteſſo l'hebbe a dir morendo di propria bocca: *Amici perdidimus omnia*.

Riueniamo in Francia. Quì, perche nulla mancaſſe alla felicità delle Feſte publiche l'Inuerno ſteſſo parue, ſi foſſe conuertito in Primauera; mentre in queſt'anno non mai reſtorono affatto ſpogliati d'herbe, e di fiori li Parchi, e li Giardini.

Qualità del Tẽpo, che fà in Parigi.

E' ſtrauagantiſſimo il Tempo in Francia, e ſi può dir, che ſeguiti anch'egli la moda, e l'humor Franceſe; mentre in vn ſol giorno ſi vedranno far bene ſpeſſo tutte le mutationi. Ma queſt'Inuerno cominciò ſin da principio a farſi conoſcere per quello delle ſtrauaganze con faccia a punto di Primauera; perche li 21. Decembre fù oſſeruato trà vna placida temperie di ſtagione tuonar, e grandinare formatamente. E nel progreſſo poi contra ogni regola d'eleuatezza di Polo, mentre la Città di Parigi è poſta in Gradi 48. non fece mai vn freddo conſiderabile. Che ſe pur generauaſi talhor in aria qualche rigore, queſto immediate ſi riſolueua per via di pioggie, quali cadendo anche per lo più di notte tempo, laſciauano libero il giorno, come già ſotto l'Impero d'Auguſto, a i giochi, ſpettacoli, e regij paſſatempi. E queſti ſi rendeuano tanto più godibili, quanto che all'hor'à punto ſi ſcoprì la ſoſpirata prima grauidanza nella Regina.

Clima di Parig.

Ma rimaſero interrotti nel più bello i giochi, e le àllegrezze da ſtrano accidente occorſo la Domenica de' 6. Febraro. Era deſtinato quel giorno al più bel Balletto in Muſica, che ſi foſſe per anco rappreſentato; e a tal effetto ſe ne faceuano, già molti giorni, gli

appa-

apparecchi nella regia Sala de' ritratti. Quando doppo trauagliato tutta la notte in aggiustar le machine, e le Scene s'addormẽtorono in aurora gli Operari, e lasciatasi accesa vna Candela, si prese, non si sà come per vna sola scintilla il fuoco in vn vicino pagliazzo, è si fomẽtò di maniera, che scoppiando di repente abbruggiò le Machine insieme co'l Teatro. Destatisi al pericolo quei, che dormiuano, tra spauentati dal fuoco, e soffocati dal fumo a gran pena seppero trouar lo scampo. Indi serpendo le fiamme nel Cielo della Sala, e alimentate vie più dall'oglio delle Pitture, si causò vn'horribile incendio.

Incẽdio pericoloso nella Regia, e sua estintione;

Il Card. Mazarino, che all'hora trouauasi di stanza nell'Appartamẽto del Louure inteso da suoi il Caso pericoloso, tutto che fosse notabilmente risentito, si fece subito portar in Sedia sopra i Tetti, e la prima cosa ordinò, si saluassero à tutto potere i Ritratti, de' quali però erano già incẽdiati alcuni, danneggiati molti. Minacciauano sempre più le fiamme, quanto, che veniuano impedite; onde fù di mestieri salendo i tetti abbattere, e distruggere, per conseruare. Di già il fuoco auuampaua furiosamente non solo nella Sala: Ma nella contigua Galeria ancora, e s'inoltraua fino verso l'Appartamento del Rè, che suegliato dal rumore volò incõtinẽte dalle Regine, e tutti insieme vedendosi in vn tanto pericolo, non seppero che ricorrere al Diuino aiuto. Portatisi perciò alla loro Parochia di S. Germano, fecero esporre il Santiss. e doppo hauerlo adorato, l'accõpagnarono deuotam. al luogo dell'Incẽdio. Al cõparir di quell'Hostia Sacrosanta, le fiãme, che co'l fauor del vẽto s'auãzauano sempre più, furono vedute in vn subito arrestarsi; e intanto non cessandosi di portar acqua dal vicino Fiume, rimase il fuoco verso tardi del tutto estinto con danno però di più d'vn millione de' Franchi. Vi fù chi attribuì questo colpo à caso meramente fortuito, altri dissero, che deriuasse da inuidia, per interrompere cioè gli applausi alla Musica Italiana, di cui erasi composto quel Balletto; tanto più che trà musici Francesi, & Italiani non passaua ne meno buon concerto. Comunque si fosse, la vista di così strano spettacolo diede materia alla seguente Strofe, alludendosi al detto del Sauio. *Risus dolore miscebitur, & extrema gaudii luctus occupat.*

Deh quante, ò Dio! deh quante
Veggonsi in vn sol mane
Metamorfosi strane!
Verso in duolo il piacere,
Il Teatro in squalore
Il Balletto in sospir, la Cetra in lutto;
Cangiato in nulla il tutto.
Di rauco suon à i serpeggianti ardori,
(Note infauste, e confuse!
Funesto ahi mormorio!)
Danza in vece d'Apollo il zoppo Dio;
Et Ei con piè di vampa,
Con acceso furore
Quãte vestigia imprime, incẽdij stampa;
E con salti infocati
De la Danza, e del suono
Fulmina gli apparati.
Così cantan le Muse
A se stesse le Nenie in mesti accenti;
Son gramaglia, lamenti, e faci à mille
Fumo, fragor, fauille.
Così d'inuida mano,
O d'iniqua fortuna
Colpa fatale il foco
Del Balletto più bel dà morte al gioco.
Ma qual colpa d'Inuidia, ò de la Sorte?
Egli è colpo del Ciel, e non del caso,
Che l'Auge del piacer porti l'Occaso.

La matina seguente, per non veder le rouine dell'Incendio, e per dar'anche il commodo di ripararle, il Rè con tutta la real Famiglia, & il Cardinale si trasferirono al Bosco di Vincennes.

Partenza della Corte per Vincennes.

E' Vincennes Castello Regio distante vna lega da Parigi fatto fabricar dal Rè Filippo Augusto, E cinto d'ogn'intorno di grosse mura con fosse profonde. Ha due Torri fortissime, l'vna dellequali serue all'occasioni di ricetto, e guardia per i Prigioni più riguardeuoli, l'altra di sicurezza per il regio Tesoro. In entrando per la porta del Castello a monte parte, doppo passato il Ponte Leuatoio s'apre il Cortile, ch'è assai amplo, colteggiato d'ambe le parti da due magnifici Appartamenti fabricati di nuouo; in quello a man destra, ch'è hormai ridotto a perfettione, oltre vn lungo ordine di stanze terranee, vn'altro se ne vede di superiori tutte poste a oro con bellissime prospettiue di pitture, e addobbate regiamente. In capo all'altro Appartamento, che non è ancor finito, trouasi vna Chiesa Collegiata assai riguardeuole tenuta da buon numero di Canonici.

Descrittione del Castello, e Bosco di Vincennes.

In faccia del Castello della parte di mezzo giorno s'apre il Parco, ò Bosco vastissimo tutto cinto di mura diuiso parte in Cãpagne, parte in Selue, doue stanno ritirati i Cerui, & i Cingiali, e si vedono correre le Dame, e i Caprioli in molto numero. Dauanti la gran Porta s'aprono quattro lunghissimi e deliciosi passeggi spalleggiati da erti Ormi, e da annose Quercie. Era sotto l'ombra di queste, che il Rè S. Luigi, qual amaua principalmente il Soggiorno di Vincẽnes, soleua prender piacere di dar vdienza, e amministrar la Giustitia a suoi Vassalli. Nel più rimoto del Bosco stà situato vn Conu. de' PP. Minimi, quali fanno gloria di seruir à Dio in quella regia solitudine.

S. Luigi sotto le Quercie

A man destra del Castello vedesi piantato vn'amenissimo Giardino con tanta varietà di fiori, e vaghezza di Mirti, che rapisce gli occhi de' riguardanti. Sorge nel bel mezo vna ricca fonte, la cui acqua in cadendo si spezza, e sparge di si fatta guisa, che serue non meno per rinfrescar il piede, che per ristorar il cuore di que' fiori. In disparte poi mostrasi il Serraglio delle Fiere, trà le quali si fanno veder Lioni, Tigri, Pantere, e Vacche Seluaggie; tenendosi poi in luogo appartato l'Aquile, e li Struzzi.

Seraglio di Vincennes.

Il Card. Duca Mazarino, che prouaua l'aria di Vincẽnes la più confaceuole per esso lui, prẽdeua anche gran piacere d'habitarlo, & abbellirlo. E perche fosse altre tanto più commodo, quanto delicioso, haueua disegnato di renderlo contiguo alla Città di Parigi per via di certe strade sotterranee, che restano ancora principiate. L'opera era per riuscir magnifica, e di gran proposito, se la morte co l'hauer rotti tanti altri disegni del Cardin. non hauesse insieme interrotta quell'Intrapresa. Gran cosa! che ne meno li maggiori Huomini si ponno

Disegno notabile del Cardin. Mazarino.

pro-

promettere tanto di vita in questo Mondo, che basti, per vltimare i loro intenti. Ma che dissi? si promettono i Mortali tanto di vita che non credono mai, sia per mancar loro il tempo, che sempre manca. Quindi è, che lusingati dalla concepita speranza di douer viuere, muoiono poi per lo più grauidi di disegni.

Giunto, che fù a Vincennes il Cardin. ò sia per il confacimento di quell'aria, ò per l'applicatione di noui rimedij; ò per la sua propria constitutione, che per anco valida non soccombeua, parue, si trouasse assai migliorato di sanità. E se bene veniua di quando in quando assalito da' soliti dolori d'hipocondria, e di podagra, che lo trauagliauano fortemente; non cagionandosegli però alcuna febre, ò diminutione notabile di forze, gli era permesso di far le funtioni della vita, e di poter sino reggere la mole del Gouerno. Anzi, portandosi tanto in lungo quel suo male, faceua credere, fosse, per conuertirsi in bene co'l beneficio massime della prima Stagione. Ma, doppo hauer l'Em. Sua passato tutto il mese di Febraro trà le vicissitudini del ricader, e del rihauersi, e trà vna più esquisita moltiplicità di Medici, e di rimedij, questi finalmente al sopragiunger della febre nel principio di Marzo pronosticorno disperata la di lui salute.

Ricaduta mortale del Cardin. Mazarino à Vincennes.

All'hora il Cardin. prese in ogni modo partito di conchiuder, come fece, il matrimonio del Gran Mastro d'Artigleria figlio del Marescial della Porta, ò della Migliarè con Madamigella Hortensia Mācini sua Nipote; quella, che fù già in trattato d'esser moglie del Rè d' Inghilterra. Il Gran Mastro in virtù di tali Nozze fù dichiarato Herede del medesimo Cardinale a conditione, che deposto il Cognome con l'Armi della propria Casata douesse assumer quelle di S. Em. chiamandosi per l'auuenire il Duca Mazarino, come hà fatto.

Matrimonio del grā Mastro d'Artiglieria.

Peggiorato poscia notabilmente il male, fù risolto di metter in opera il Vino Emetico, ch'è vna moda di rimedio vsitato in Francia da che riuscì tanto valido, e salutare per la malatia del Rè a Cales l'anno 1658. Ma quì al Cardinale, se ben parue, facesse non poca operatione, seruì però di niun giouamento per la di lui infermità, che lo portaua di gran passi alla morte.

Vino Emetico, ò sia Antimonio preparato.

Per tanto fatto venir da Parigi il P. D. Angelo Bissari Teatino suo Confessore, che gli assistette indefessamente fin all'vltimo, si munì di tutti gli aiuti Sacramentali per quel viaggio, mostrando sempre ogni più vero sentimento di pietà, e d'intrepidezza.

Prima di disporre di cosa veruna vollé l'Em. S. rassegnar intieramente nelle mani del Rè quanto si trouaua hauer al Mondo con esprimersi, che, come riconosceua tutto da S. M., così lo supplicaua anche ad accettarlo: ma il Rè con incomparabile generosità, e grādezza d'animo si dichiarò, che douesse liberamēte disporre d'ogni cosa

Rassegnatione del Cardin. nelle mani del Rè.

come più gli paresse, che di tutto s'intendeua, fosse Padrone; In tal modo si risoluette di far Testamento, che fù anche segnato di pugno di S.M. e questa n'è la Somma più essentiale.

Ristretto del Testamento del Cardin. Mazarino.

Herede vniuersale il prefato nouo Duca Mazarino.

Dieci milla Franchi fatti dispensar subito a' Poueri.

Legatario principale il Nipote Monsieur Mancini all'hora poco fà inuestito nel Ducato di Niuers, e fatto Pari di Francia.

Il maritarsi della Nipote Mariāna à disposit. della Regina Madre.

Quattro millioni di Franchi per la fabrica del Collegio di quattro Nationi, doue lasciaua anche il suo Corpo, e la Biblioteca.

Cento milla scudi per fabricar la Chiesa de' PP. Teatini, à quali lasciò in dono il suo Cuore.

Cento milla scudi al Papa da disponersi contra il Turco.

Il Palazzo fornito in Parigi cō la Galeria, à metà trà l'Her., & Nip.

Delle Pitture lasciò cento Quadri da sceglierfi a piacimēto del Rè.

Il Palazzo in Roma al Cardinale Mancini suo Nipote.

Si tralasciano, per non far lungo, tanti altri particolari, trà quali le Gioie, che anco in morte parue, facessero la sua gioia. Bastādo il dir, che dispose perfettamente d'ogni cosa con lasciar tutto.

Il Card. Mazar. vago di gioie sopra modo.

Il Danaro effettiuo fù detto, arriuasse a 60. millioni di Franchi, che sarebbero dodeci millioni di scudi d'oro.

Era intanto il Cardinale visitato incessantemente dal Rè, e da tutta la real Casa, e da Parigi concorreuano i Prencipi, e li regij Ministri sì per vederlo, come per conferire. Sua Eccellenza Grimani vi si portò insieme co'l Nuncio di S.Santità, che gli diede l'Apostolica Benedittione, esprimendosi l'Em.Sua con parole di molta humiltà, e rassegnatione verso il Sommo Pontefice.

Sentendosi poi augmentar ogn'or più il male, e diminuire le forze volle il Cardinale in vna visita secreta, e tutta particolare conferir lungamente con il Rè; protestando in vltimo con il più viuo del Cuore di morir, qual era vissuto seruitor fedelissimo della Corona; indi consignò alla Maestà Sua vn pretioso Scrigno con dentro parte gioie, parte scritture, e memorie di Stato.

Vltima conferēza del Cardin. con il Rè.

Dispose in oltre S.Emin. di tutte le Cariche, e Beneficij vacanti, e vacabili in testa delle sue Creature; ilche venne prontamente accordato dal Rè, & anco essequito. Regalò poi diuersi di Corte di qualche memoria, e trà gli altri donò vn'artificioso Horologio al Prencipe di Condè, con dirgli, che gli daua il Tempo da ricordarsi di lui.

Ne gli vltimi giorni di vita sottoscrisse di propria mano alcuni Editti concernenti al gouerno del Regno; si che diresti, essere quasi morto commandando, se il morir disposto, come egli fece, non fosse anzi vn puro obedir à' Statuti del Cielo.

Data

Data dunque, c'hebbe con saluteuoli ricordi la Benedittione à' Parenti, e l'vltimo Adio à gli amici, e Signori di Corte, che tutti cō corsero in vna publica visita à baciargli la mano, si ridusse all'estremo in recitando Salmi di penitenza con il Padre Confessore, finche perduta la parola, ma non mai i sentimenti, doppo poche hore d'agonia passò da questa all'altra vita la notte de' 9. Marzo 1661. l'anno 59. di sua età, il 19. del suo Ministero.

Morte del Cardin. Mazarino.

Morto il Cardinale fù permesso liberamente al Popolo di visitarlo; la doue viuo à pena poteuano abordarlo i Prencipi; non già che di natura sua non fosse affabile, & obligante con tutti almeno di parole: ma certi che presideuano alla di lui Vdienza, talmente assediauano la Persona con farla inuisibile sotto varij pretesti, che, per quanto staua in loro mano, di Ministro publico hauerebber voluto renderlo particolare.

Il Cardin. Mazarino difficile d'abbordarsi, e perche.

Apertosi poscia il Corpo, che fù anche imbalsamato, non si trouò di mal affetto, che il fegato, qual'era poco meno, che consumato; e nel Cuore s'osseruò vn non sò che d'incallito, come vna pietra.

Autenticò il Rè con lagrime il duolo di questa perdita; e veramente bisogna dire, che Sua Maestà perdesse vn gran Ministro dotato d'vna prudentissima condotta per gl'interessi del Regno, e d'vna fedeltà incorrotta inalterabile verso la Corona, per lo stabilimento della quale applicò non solo infaticabili sempre tutte le cure: ma sbaragliò più volte la vita stessa.

Sue conditioni, e suo elogio.

Tutta la Corte, fino quelli, ch'erano stati à lui li più contrarij, mostrorono sentimento di dolore per la sua morte. In effetto il Cardinale, oltre le sue manierose qualità, che si guadagnorono il Cuor de' Regi, cercò di rendersi à tutti amabile con la soauità, e con la clemenza, hauendo per via di quest'heroica Virtù saputo fino trionfare de' suoi nemici.

Del resto gran senno, gran politica, e gran fortuna concorsero nel Card. Mazarino a sì alto segno, che non è da stupirsi, se l'habbian potuto render ammirabile non solo: ma quasi che inimitabile nel corso di sua vita. Ne altro direi, fosse mancato alle glorie di questo Primo Ministro, che il soprauiuere ancora per qualche tempo, a fine di far sentir a Popoli della Francia i frutti della seguita Pace, come haueua cominciato, e insieme dar effetto a qualche gran disegno, che da lui si poteua probabilmente promettere la Christianità.

Ritorno della Corte à Parigi.

Seguita la morte del Cardin. il Rè con tutta la Real Famiglia fece ritorno a Parigi, doue cominciossi ad osseruar vna subita mutatione di gouerno. E quantunque da' Politici venisse discorso dell'elettione d'altro Primo Ministro, nominandosi varij Soggetti, che potessero facilmente subintrar a quella Carica; Il Rè nondimeno, ò fosse per

ricordo lasciatogli dal Cardin. Mazarino; ò, com'è più credibile, per suo proprio genio, e inclinatione risolse di reggere da se stesso il suo Regno. E se haueua seguito l'essempio del Rè Padre in ammettere Primo Ministro, volle imitar anco quello del Rè Auo co'l regnar solo. Tornato perciò da Vincênes si vidde subito attorniato il Rè da vna Corte la più florida, e più numerosa, che fosse mai, e fù all'hora, che Sua Maestà cominciò a regnar veramente da Monarca. Solo era corteggiato da tutti; Solo riconosceua, e ascoltaua tutti, permettendo a tutti libero l'accesso.

Proprietà de' Tiranni.

Egli è proprio de' Tiranni il rendersi inaccessibili non lasciandosi veder, che a gran pena, ò sia per farsi maggiormente temere da i popoli; ò pure perche sanno, non essere mai veduti di buon'occhio, come quelli, che hanno posta per base della loro Tirannide. *Oderint dum metuant*. Per il contrario i Rè, che fondano nell'amore de' Sudditi il proprio Trono, amano di farsi veder'il più souente, communicandosi a i loro Popoli a guisa del Sole.

Genio notabile de' Spagnoli.

Quando però la natura, e genio de' Sudditi non ricerchi altrimente; come accade in Spagna, doue i Rè tanto più vengono riputati da quella Natione, quanto meno si lascian veder in publico, e più si tengono sù la Maestà del sussiego. Quindi per fino nel Consiglio di Srato interuengono: ma incogniti dentro a certi Poggi, ò Palchi a ciò destinati, da doue sentono, e vedono il tutto senza essere osseruati. E appresso i Chinesi la Persona del Rè vuol essere veduta del tutto inuisibile, a segno, che non si può mai hauer vdienza, se non dal Real Seggio, qual s'espone in publico, perche faccia figura di Maestà, e a questo si prestano gli homaggi, si porgon le suppliche, e si espongono le Ambasciate. La doue appresso i Francesi i Rè si lasciano non solo liberamente veder, & abbordare da' loro Vassalli: Ma quasi che si domesticano con essi loro. Questa famigliarità però tanto è lontano, che generi ò nausea, ò dispreggio; che anzi partorisce noua brama, & vna veneratione singolare: mentre, non ostante, che a tutte l'hore si lasci veder il Rè cosi nel Louure, come nella Città, corrono ogni volta, e s'affissano a capo scoperto i Popoli per rimirarlo, quasi, che mai l'hauessero veduto. Quindi si tiene par infallibile, che se per pochi giorni solamente la Maestà del Rè lasciasse di comparire, ingelositi subito i Prencipi, & i Popoli causarebbero tumulto, come se ne sono già vedute dell'esperienze. Tanto è l'amore, che portano i Francesi al loro Rè, e il contento, che riceuono dalla regia presenza. E quindi è, che i Prencipi, e Signori del Regno non ad altro più aspirano, che a ridursi in Parigi a far la Corte, qual cõsiste principalmente in ritrouarsi appresso il Rè, ò la matina al suo leuare, ò la sera nell'andar a letto; e se auuiene, che per qualche impedimento ne siano diuertiti, non si pos-

V so particolare appresso i Chinesi.

Cosa notabile de i Rè di Francia.

sono

ſono dar pace, e ſtimano come perduta quella giornata, che non hanno corteggiato il Rè. All'incontro fatta, che habbiano la loro Corte ſi chiamano felici, e ſi vedono brillare d'allegrezza.

Mentre dunque attendeua il Rè a fondar da ſe ſteſso il ſuo Gouerno co l'interuenir a tutti i Conſigli, e co l'intraprendere tutti gli affari di Stato ſopraintendendo con indefeſsa applicatione a i Miniſtri, a i Memoriali, alle Ordinanze, alle Speditioni, à i Beneficii, alle Cariche, & alle Finanze faceua credere, che non ſolo era egli nato al Regno; ma inſieme capace di gouernarlo. Queſta ſubita mutatione però riuſcì da principio non poco diſauantaggioſa per i Miniſtri de' Prencipi, e publici Rappreſentanti, che haueuano già fatte le prattiche co'l Primo Miniſtro. Onde anco à S. E. Grimani conuēne prēder d'altre miſure, e gettar, come noui fondamenti per la ſua Ambaſciata. Ben'è vero però, che ciò fece egli con tanta prudenza, e deſterità, che, ſe prima haueua in pochi meſi acquiſtato l'affetto del Cardinale, nel rimanente del tempo poi ſeppe coſi ben'inſinuarſi negli animi del Rè, delle Regine, e de' Regij Miniſtri, che non ſolo auanzò ſempre più il ſeruitio Publico: ma ſi fece da tutti amare, e ammirare.

Mutatione di Gouerno in Francia e ſuoi effetti.

Rendeuaſi ogn'or più numeroſa la regia Corte non tanto, come diſſi, per il nuouo corteggio, quanto per l'arriuo d'Ambaſciatori, che in queſt'anno capitauano quaſi da tutte le parti d'Europa. Trà gli altri ne comparuero trè ſtraordinarij ſpediti dalle ſette Prouincie Vnite d'Holanda per rinouare la Lega offenſiua, e difenſiua con S. Maeſtà Chriſtianiſſima. Fecero il loro primo Ingreſſo con gran ſeguito di liuree, e di Carozze. Indi doppo i tre giorni ſi portorono alla prima Vdienza del Rè; e poſcia promoſsero i loro negotiati.

Arriuo di tre Ambaſciatori d'Olanda.

Comparue poco doppo alla Corte il Marcheſe Villa in qualità d'Ambaſciatore ſtraordinario del Duca di Sauoia, ſpedito in Francia per complimentar S. M. Chriſtianiſſima ſopra le Nozze, e per diſponer'inſieme il maritaggio del Duca ſuo Sig. con Madamigella di Valois Cugina del Rè. Giunſero poi gli Ambaſciatori di Spagna, Suetia, Danimarca, & altri, come ſi dirà a ſuo luogo.

Era anche giunto l'Inuiato del Rè di Polonia, e quel della Regina Chriſtina di Suetia, per rallegrarſi con il Xpmo. Come parimente fecero gl'Inuiati di Sauoia, e di Mantoua, quali poſcia trattorno in Corte le differenze de' loro Padroni circa il Monferrato.

Arriuo alla Corte dell'Ambaſciat. di Sauoia, & altri miniſtri

In tanto, perche non reſtaſſe priua d'honori funebri, e di ſuffragi l'Anima del Defonto Cardinale; oltre l'eſsequie particolari, che ſe gli fecero a Vincennes, doue fù ſepolto per all'hora il di lui Corpo, gli venne celebrato in Parigi vn publico Officio, che ſi cantò ſolēniſſimo nella Chieſa Catedrale di noſtra Dama, doue fece l'Oration funebre l'Arciueſcouo d'Ambrun con molta eloquenza, e v'interuennero i

Funerali publici fatti al Cardin. Mazarino.

Pren-

Prencipi, e grãn Signori, come pure tutta la Città, e Parlamento. Honore questo nõ ordinario in Parigi a Persona straniera: ma però proprio per chi amministrando fedelmente il Regno, era morto nella Gratia, e Fauore del Rè.

Caualcata funebre di portarsi il Cuore del Cardin. Mazarino:

Altri Officii, ò Seruitii, che chiamano, gli furono celebrati in diuerse altre Chiese della Città, e trà gli altri vno se ne cantò solennemente in Musica nella Chiesa de' PP. Teatini, doue s'era già la notte auanti trasportato il Cuore di esso Cardinale co l'interuenirui non solo la di lui Corte: ma tutti e Parenti, e Creature, che formauano lungo seguito di pompa funebre, e di nobile Caualcata. Veniua condotto in Carozza tutta coperta di gramaglia, doue staua il Vescouo di Freius trà vn gran spalleggio di torcie accese, e di Guardie armate quali custodiuano per l'vltima volta il Cuore del loro Padrone fatto Spoglia di morte, e Trofeo dell'humana caducità.

Vn'altro Seruitio pure si celebrò nel Tempio regio di S. Dionigi, in cui teneua già S. Emin. il titolo d'Abbate. Continuossi poi il medesimo honore nell'altre Città del Regno; così ordinando la Maestà del Rè per segno d'affetto, e di gratitudine verso il suo Primo Ministro.

Non andò molto, che s'hebbe nuoua della morte anco di D. Luigi d'Haro in Spagna. Così questi due Primi Ministri doppo hauer per molti anni gouernato il Regno di due grã Rè furono chiamati à renderne cõto al Rè de' Regi. Potẽdosi piamente credere, che come tanto benemeriti della Pace d'Europa siano andati al riposo dell'Eternità.

Matrimonio del Duca d'Orleans, e la Prencipessa d'Inghilterra.

Ma, per passar da questi lugubri racconti a parlar di Nozze; Due Matrimonij de' più riguardeuoli si celebrorono quasi in vn'istesso tẽpo. L'vno fù quello del Duca d'Orleans fratello del Rè con la Prencipessa Heriettà Figlia di Carlo I. Stuardo Rè d'Inghilterra, condotta già alcuni mesi in Francia dalla Regina sua Madre. Queste Nozze furono solennizate nel Palazzo Reale co l'assistenza del Rè, Regine, Prencipe del Sangue, e di tutto il fiore della Corte, e seruirono à stringere viè più i legami di parentela co'l Rè Britanno.

Matrimonio del grã Prẽcipe di Toscana cõ Madamigella d'Orleans.

L'altro fù il maritaggio del Prencipe di Toscana con Madamigella d'Orleans Cugina del Rè sposata in nome di quell'Altezza dal Duca di Ghisa, interuenendoui pure le loro Maestà cõn tutta la Corte. Fù condotta in Italia sotto la scorta del Vescouo di Biziers, doppo esser si accompagnata dalle regie Guardie, & Officiali fin'à Marsiglia, doue s'imbarcò seruita d'ordine regio dalla Duchessa d'Angoleme sopra Galera superbamente allestita speditale incontro dal Prencipe Sposo con bellissima Comitiua di Dame, e di Caualieri. Così mandaronsi Gigli di Francia nella Città di Fiorenza, da doue vennero già alla Francia due Regine.

Era hormai nel mese di Maggio, all'hor che il Rè inuitato dalla nouella stagione a prendere qualche sollieuo dalle cure in-

re intraprese del suo Regno, deliberò portarsi al soggiorno di Fontaneblò, luogo destinato a punto da S.M. per la nascita del Delfino.

E tanto più n'accelerò la mossa, quanto che non poteuasi molto differire; stando la grauidanza nel quarto mese della Regina, che, come non si sarebbe poi potuta mettere in viaggio senza pericolo, così il partorir in Parigi era, per risultar di troppo gran preggiuditio à gl'interessi della Corona; mentre non vi potrebbe nascer il Primogenito, senza rendere nello stesso tempo immune la Città da ogni gabella.

Cosa notabile del nascer in Parigi il primo parto di Francia.

Li 15. partì il Rè à quella volta insieme con la Regina Madre, il Duca fratello, e Madama co'l seguito di tutta la Corte. La Regina sposa veniua portata in sedia con ogni maggior commodo, e riguardo assistita sempre, e spalleggiata dalle regie Guardie di Suizzeri, e moschetieri.

Partenza della Corte per Fontaneblò

Il Castello regio di Fontaneblò posta ad vna giornata, e meza da Parigi nel Gatinese, è il più commodo, che habbia il Rè, mentre vi può capir, oltre la real Famiglia, tutto il seguito delle regie Guardie, & Officiali. E vi alloggiano commodamente i Prencipi del Sangue, e la maggior parte della Corte.

Francesco primo fece fabricare questa regia, ampliata poi & abbellita da i Rè successori, in particolare da Henrico quarto, e Luigi decimo terzo, e ridotta hormai à perfettione dal Rè presente.

Descritione del Castello Regio

In entrando per la gran Porta a tramontana s'apre vn gran Cortile posto in quadro detto la Corte delle Cucine, per causa che in esso si fabrica il vitto per la mensa delle loro Maestà, e di tutti quei Prencipi, & Officiali, che hanno, come si dice, bocca in Corte.

Indi piegando a man destra per via di Ponte leuatoio s'entra nel Cortile detto l'Ouale, per essere a punto di tal figura. Questo abbraccia gli Appartamenti del Rè, e Regina, che non ponno essere ne più commodi ne più cospicui tutti posti à oro per di dentro, e così regiamente addobbati, che non spirano che maestà.

Abbraccia ancora gli Appartamenti del Prencipe di Condè e degli altri Prencipi del sangue, come pure vi alloggia il gran Scudiere di Francia, alcuni de' Marescialli con diuersi Ca-

ualieri,e Dame di Corte. Nel basso, del Cortile, vedesi, vna picciola, ma bella Chiesa officiata all'hora da' Padri Maturini, e al presente da' Preti dell'Oratorio.

Sopra di questa Chiesa stà situata la Capella regia sontuossima, doue sente per ordinario Messa il Rè. Contigua vedesi la gran Sala, che seruì altre volte per le Comedie tutta a oro con pitture finissime posta in faccia del gran Giardino che riguarda il mezzo giorno.

Da questa in calando le scale s'esce fuori del Cortile per vn gran Corpo di Guardia, e s'entra in vn passeggio di grossi alberi. Indi voltando subito a man destra si passa nella Corte delle Fontane.

Questa contiene in faccia l'Appartamento della Regina Madre, ch'è amplissimo, e vi alloggiano commodamente tutte le di lei Dame, e Damigelle d'honore, come pure tutte le di lei Guardie, & Officiali. Dall'altra parte stanno poste le Sale, che seruono per le Comedie.

A mezzo giorno vedesi vn bellissimo Giardino in quadro piantato in Isola sopra l'acque d'vn stagno, e adorno di Statue di Marmo. Vi si passa per via di Ponte leuatoio, vicino al quale stà vna ricca fontana d'acque limpidissime vomitate da otto Delfini di marmo. E come, che questa Fonte serue per vso delle loro Maestà, vien custodita dì e notte da due Guardie.

Fontana notabile.

Nell'vscire di questa Corte, vedesi a mano destra la Chiesa Parochiale del Castello molto ricca, e sontuosa dedicata alla Santissima Trinità.

E proseguendo entrasi per vn picciol Ponte in vna gran Corte posta in quadro detta del Caual bianco, che ne gli Appartamenti situati d'ogn'intorno alloggia tutti li Reggimenti delle regie guardie, e queste seruono à vicenda, secondo che sono di quartiere.

Da questa Corte riuolgendosi verso il Castello si fà ammirar vn doppio ordine di Scale molto cospicue, per oue s'ascende alla volta della gran Galeria, ch'è tutta à oro, e vien à congiongere l'appartamento della Regina Madre con quello del Rè.

Dalla Galeria si scopre il Giardino particolare di S. M. tutto arricchito di statue di bronzo con Fontana d'acqua in mezzo gettata da vn gran teschio di Ceruo pur di bronzo.

A canto del giardino, è posta nel piano la galeria deta del

Ceruo

Ceruo per causa, che vi si vedono affisse nel muro le Teste di tutti i Cerui, che sono stati vcisi da i Rè à Caccia. *Vi* si vedono anco disegnati i Piani di tutti i Luoghi regij di delicia, che seruono per abbellire nobilmente la Galeria formandoui le più vaghe, e notabili prospettiue.

Dal Castello si passa alle delicie de' Parchi. Questi vengono tramezzati dal gran Giardino posto à mezzo dí in faccia del Castello medesimo, qual si fà ammirare non meno per la vaghezza che per la vastità compartito mirabilmente con gentilissimi mirti piantati in forma di fior di Gigli. Vna gran Fontana stá riposta nel bel mezzo quasi cuore, ch eanima tutto quel corpo.

A sera parte del Giardino giace vn placidissimo stagno le cui acque danno ricetto ad vn bel numero di Cigni, e ad vna grandissima quantità di grossi Pesci, che vi si vedono guizzare famigliarmente.

Tra lo stagno, & vn certo Canale si troua vn sito tutto ingombrato da densi alberi, sotto l'ombra de' qnali si sogliono rappresentare i Balletti.

Per di là dal Canale vassi nel picciol Parco tutto piantato di grossi alberi, e compartito in passeggi freschissi ni sì per causa delle vicine acque, come per la densità de gli alberi, che li riparano di continuo da raggi del Sole.

In disparte, fuori però del recinto di questo Parco vedesi il Gioco del maglio d'vna lunghezza straordinaria doue s'essercitano i Prencipi, e Signori di Corte.

Di vn altra parte in vscēdo dal Parco in alcuni Horti vedesi scaturir la Fontana, che hà dato il nome al Castello, mentre dicesi, che cacciando vn giorno il Rè per quelle foreste, vno de' Bracchi scostatosi per la gran sete á rintracciar' acqua, scoprí à caso questa sorgente, e subito ne diede segno co'i latrati. Onde accorrendo il Rè con i Cacciatori tutti gridorono; *O la Fontaine! o la belle Eau*! Quindi è vennto il Nome di *Fontaine bleau*, che in Italiano vnol dir, Fontana di bell'Acqua.

Origine del nome di Fontanebló.

Passato il gran Giardino trouasi il gran Parco di lunghezza in circa mezza lega, e di lunghezza quasi altretanto. Egli è tutto cinto di mura, e compartito gentilmente in passeggi nobilissimi parte ingombrati, parte aperti con artificioso spalleggio d'Olmi, e Sicomori.

Nel bel mezzo si scopre molto di lontanò vna ricca Fonte di marmo coronata d'ogn'intorno da sette diritissimi, e lunghi passeggi, che quasi tanti raggi vengono, come à formare vna stella: e à punto chiamasi la Fonte stellata. Le di lei acque sgorgano in gran copia, e sorgono tanto in alto, che sembrano voler gareggiare con le cime de gli Ormi, che la circondano. In cadendo poi zampilliano delicosamente per tutto quel sito, e causano vna mirabile frescura.

In disparte del Parco à dirimpetto del gran Giardino scorre placidissimo vn Canale nauigabile di lungezza del Parco stesso costeggiato d'ambe le sponde da strade spatiosisime; mà però ombreggiate. In capo del Canale verso il Giardino sorge nel mezzo vn picciolo scoglio che getta in aria i Zampilli in mille guise.

Giochi d'acqua capriciosissimi.

In faccia di cui stà nouamente costrutto vn recinto di varie fontane à grottesco con giochi d'acqua strabocheuoli, e capricciosi; mentre hor salendo in alto, hor cadendo à basso i scherzi di quell'acque, come, se fussero tante regolate cadenze le loro cadute, formano vn grato concerto di mormorio. Qundi allettate le loro Maestà vi si riduceuano quasi ogni dì sù le sette hore di sera, che sono in tempo d'està circa le 22. all'vso d'Italia.

Il Rè con tutta la real Famiglia per lo più in Carozza scoperta che chiamano Calessi à sei, e otto Gianetti di Spagna vi si porta co'l seguito de'principali Signori, e Dame di Corte. E doppo hauer trauersato tutto il lungo del gran Giardino, s'indrizza alla volta dell'acennato Canale.

E quì vscite le Regine di Carozza entrano in vna come Naue di trionfo tutta dorata, e pomposa a merauiglia. E mentre a forza di dodeci remiganti vestiti a liurea di seta color rosso e Ceruleo, si vá spalmando la calma placidissima di quell' onde, il Rè insieme co'l Fratello, e le più cospicue Dame scorre in Carozza da vna parte, e dall'altra del Canale con gran corteggio. E certo riusciua vna degna curiosità il vedere tal hor la Maestà del Rè far l'officio di Cocchiere, come pure l'osseruar vn tanto numero di Prencipi, e Caualieri tutti con habiti sfoggiatissimi dentro a Calessi dorati, e dipinti a sei con mille abbigliamenti di piume, e di fettucce. Hor doppo d'hauer per tre, o quattro

Passatempi deliciosi in Fontanablo.

tro volte scorso il Canale entrate di nuouo le Regine in Carozza si portauano insieme con il Rè a goder i freschi, e le delicie del Parco. E verso le otto hore riducendosi d'ordinario alla Fonte stellata, come descrissi, colà prendeuano la Collatione apprestata regiamente in cibi lautissimi, e frutti confetti con beuande le più pretiose; assistendo in tanto all'intorno della Real Famiglia i Prencipi, e Prencipesse del sangue in nobil Corona.

Indi poscia partite le loro Maestà scorreuano di nuouo per l'ampiezza di quei deliciosi passeggi, fin che sù l'imbrunire della notte incaminatesi alla volta del Castello veniuano incontrate da vn bel numero di Paggi con torcie accese, e da vn Choro perfetto di suonatori, che trà l'armonia soauissima di Musicali stromenti le accompagnauano alla Regia.

Riflessi morali.

Regie delicie in vero, e sopra modo apprezzabili, quando non hauessero riceuuti troppo giusti rimproueri dal Sol cadente, il quale doppo hauerle misurate con passi momentanei, le faceua sparir insieme con esso lui. E quantunque si rinouassero il dì seguente; non è però, che quelle di hieri non fossero passate, e che questo tanto variar di giorni, e di vicende, non sia vna marca infallibile della loro continua mancanza.

Questo é quanto hò saputo imperfettamente descriuere intorno al Castello Regio. Del rimanente Fontaneblò, tutto che vanti il nome di Città, non lo merita peró giustamente, se non quando la Corte vi soggiorna; perche all'hora (se pur é vero, che non le habitationi: mà gli habitanti costituiscono le Città) Fontaneblò può passare per vna delle più nobili, e popolate.

Sito, e qualità di Fontaneblò.

Per altro non è, che vn Borgo di qualche conto posto in paese per lo più incolto, & arenoso circondato d'ogn'intorno da Colli alpestri, che dalle cime di color cinericio fanno credere la loro sterilità; ne per altro, a mio giudicio, considerabili, se non perche, essendo in parte boschereccì verso il piano, danno ricouro ad vna gran quantità di Cerui, & altri animali Seluaggi. Quindi a punto s'elessero i Rè per loro soggiorno Fontaneblò, come luogo tutto appropriato per la Caccia.

risiede quasi mai, tenendosi di continuo appresso il Rè in carica di Capitano de' cento Suizzeri.

Trà tanto il Conte Töt Ambasciatore straordinario del Rè di Suetia giunto in Francia di qualche mese ad oggetto di rinouar'anch'egli l'Alleanze con S M. Xpma per parte del suo Rè; viddesi far'il suo publico Ingresso in Fontanebiò con grandissimo seguito, e con liuree delle più nobili, e più riguardeuoli. Hebbe poi la prima Vdienza del Rè, e riceuette i soliti trattamenti.

Ingresso publico dell' Ambasciatore di Suetia.

Era poco prima capitato in Francia anco il Vescouo e Prencipe di Geneua, per impetrar da S. M. Xpma la demolitione d'alcuni Tempii d'Heretici nella sua Diocesi. E il Zelo di questo degno Prelato ottenne dalla pietà del Rè più di quello, seppe desiderare; mentre non solo S.M. gli concesse, che fossero demoliti ventidue Tempii nel distretto di Geneua, com'è poi seguito: ma ordinò in oltre, gli fosse pagata la rendita del suo Vescouato sopra le Terre di Gais, Prouincia della Bressa.

Arriuo alla Corte del Vescouo di Geneua e suoi operari.

Resta solo, che per ristabilir' il Vescouo nella sua Sede, e vendicar'affatto la Chiesa Catolica da gli oltraggi del Caluinismo s'armi la destra del Xpmo Hercole contro quell'Hidra infame di Geneua. Quella, ch'é vna nuoua Rocella: mà più proterua; vna Metropoli d'heresia; vna Republica di malviuenti; vn asilo d'Apostati; vna Babilonia d'errori; vna Sentina d'Ateismo.

Geneua, e suo biasimo.

Del rimanente, se capitauano Ambasciatori, e Rappresentanti de' Prencipi a questa Corte, anche S M. inuiaua li suoi in varie parti, secondo, richiedeuano gl'interessi della Corona.

Trà gli altri fù spedito in Spagna con titolo d'Ambasciatore Ordinario appresso il Ré Catolico l'Arciuescouo d'Ambrun, qual doppo essersi allestito per quella carica, riceuuti c'hebbe tutti li dispacci dalla Corte, partì nel mese di Luglio alla volta di Madrid, doue continua tutt'hora la sua residenza.

Arciuescouo d'Ambrun Ambasciatore in Spagna

Per riparar poscia i caldi estiui, che in Fontanebiò, luogo, come dissi, arenoso, si faceuano principalmente sentire; e per diuertir'insieme le cure incessanti del Regno, S.M. fece rappresentar'il Balletto delle quattro Stagioni nel prenominato sito trá

Balletto Regio delle quattro Stagioni.

to trà gli alberi del picciol Parco; e vi furono inuitati gli Ambasciatori.

Il Teatro erasi tutto formato a grottesco con quantità di ruscelli, che Zampillandoui d'ogni parte cagionauano trà quelle Scene verdeggianti vna mirabile frescura, e amenità.

Illuminauasi il Teatro tutto a forza di lampade de christallo, e cominciandosi l'Opera nell'imbrunire, finiuasi verso il mezzo della notte.

Compariua prima in vna gran Machina rappresentante il Cielo di Diana, Madama la moglie del Duca d'Orleans atterniata da vn gran Choro di Ninfe, che formauano vn soaue canto al suono di dodeci Zampogne toccate gentilmente da Fauni.

Il Rè in Habito d'Estate.

Doppo vedeuasi comparir la stagione dell'Estate rappresentata nel Ré, qual coronato di spiche con falce in mano al suono di 24. Violoni danzò nobilmente in compagnia delle prime Dame di Corte tutte inghirlandate di spiche alla foggia propria della stagione. Seguiua poscia vn intermedio di Satiri, e Pastori, che toccando e flauti, e Zampogne componeuano rustiche danze.

Indi compariua l'Autunno rappresentato nel Duca d'Orleans con vn gentilissimo Drappello di Vindemiatrici inghirlandate di frondi di vite con falci in mano, che tutti insieme danzorono con bella gratia.

Veniuano poi l'altre due Stagioni del Verno, e Primauera figurate l'vna nel Duca di Ghisa; e l'altra nel Duca di Belfort ciascuna in habito proprio, e corrispondente co'l seguito di molte Dame, che vestite anch'esse alla moda della stagione si viddero danzare egregiamente.

Hebbero la loro faccia di stagione anche le Scene, alle quali succedettero i loro Intermedii curiosi fuori di modo, e stravaganti.

Terminossi il Balletto con vn concerto mirabile di voci, di Stromenti, e di applausi; trà i quali s'vdirono fino le cime stesse di quegli alberi, che contrastando co' Zefiri formauano vn grato susurro. Mà questo era solo vn applauso di vento, e di foglie, che voleua forsi alludere con la propria naturale instabilità al poco di durata, che hanno i regij passatempi. Quali

passano

passano à punto insieme con le stagioni, come pure passa la vita de Regi stessi, non bastando tutti i Scettri, e Potenze del mondo per distinguere da quella de' Sudditi la mortal conditione de'Sourani. Onde il Rè Filippo di Macedonia, perche non gli cadesse di mente si fatta verità volle ogni matina essere suegliato da vn Paggio con queste voci: *Filippo ricordati, che sei mortale.*

Riflesso particolare.

Erasi all'hora concesso dalla Santità d'Alessandro settimo vn Giubileo vniuersale, per implorar l'aiuto di Sua D. M. contro il Turco; che con hauer quell'anno à punto espugnata la Piazza importantissima di Varadino in Transiluania, minacciaua inuasioni maggiori, a danno della Christianità.

Il Giubileo, come in tutte l'altre parti del Catolichismo, fù riceuuto anche in Francia con ogni piú viuo Sentimento di deuotione.

Giubileo vniuersale.

Il Rè visitò a piedi la Chiesa deputatagli al Conuento di Basseloge de'P.P.Minimi lontana mezza lega da Fontanebló, doue terminate c'hebbe le sue preghiere fece vna limosina di gran momento.

Tutta la Corte seguitò l'essempio del Rè non solo in andar a piedi; mà in far grosse limosine di modo, che queste hanno poi seruito à que'buoni Padri, per fabricar vna Chiesa assai riguardeuole.

A Moret fù riceuuto da gli Ambasciatori, e publici Rappresentanti, che tutti cercorono di segnalarsi nella pietà in così fatta occasione, esercitando le funtioni publiche Monsig. Nuntcio Piccolomini con esemplarità singolare.

Nel principio d'Agosto il Signor Nicolò Foquet sopraintēdente delle Finanze regie volle far pompa d'vn'estremo di splēdidezza in dar vna Collatione al Rè, e à tutta la real Casa nel suo Castello di Valli. Questo è vn luogo à 4. leghe in circa da Fontanebló mezza lega dalla Città di Melun, detto Valli, per essersi à viua forza spaccato vn monte a fine di trasformarlo in vna deliciosa Valle, com'è in effetto Il Palazzo vedesi posto in quadro in forma di Castello con forti recinti, e fosse profonde e con li quattro angoli, che sorgono à modo di Torri; trà le quali nel bel mezzo sormonta vna gran Cuppola a guisa di rotonda.

Collatione data al Rè da Monsieù Foquet nel suo luogo di Valli

Descrittione di Valli

Hà l'vno sopra l'altro tre nobili, e superbi Appartamenti di Sala, Camere, Galeria, e Cabinetti, senza il sotterraneo, che serue per le Cucine.

S'entra nel castello à Ponte leuatoio posto à tramontana, e in ammirandosi il Frontispicio d'vna sontuosa facciata di pietra á intaglio, si passa per duplicato ordine di Cortile, il tutto benissimo inteso con regolar simmetria; salendosi poi nel Palazzo per via di Scale sopra modo ample, e maestose.

Dalla gran Sala da basso tutta posta à oro di forma ouata si và nel Giardino, ch'è spatioso, e vago à merauiglia; Distinto con gentilissimi mirti à fior di Gigli, & altri curiosi disegni. E' piantato di fiori, e di frutti insieme, che vi si vedono spuntare d'ogni tempo. I fiori principalmente sono quasi tutti de'più rari, e più peregrini fatti venir fino dall'Indie, e dalla China.

E spalleggiato il Giardino da due gran Parchi compartiti mirabilmente in Selue, in prati, & in passeggi con quantità di fontane, e di Statue, che vi si rincõtrano ad ogni tratto. Erano questi due siti le falde del già scauato monte; quindi posti in decliuio verso il Giardino medesimo, nel resto si vedono star eminenti, quasi in atto d'osseruar in quel piano le metamorfosi del loro Colle.

Succede al Giardino il Recinto delle Fontane con bellissime Statue nel mezzo, & all'intorno: e per via di certo Ordigno dandosi l'anima ad vna gran quantità d'acque sepolte, queste in vn tratto si vedono risorgere, e al suono dei loro proprio mormorio formar mille danze, e scherzi capriciosissimi. Dietro al recinto stà quasi contigua vna picciola Eminenza, ò Collinetta, che ride gratiosamente in faccia del Castello, e serue, per terminar la vista de'riguardanti con il più diletteuole oggetto di prospettiua.

In somma, per far breue, lasciando da comprendersi l'interiore del Palazzo, Valli è vn luogo, che non tanto per la struttura delle fabriche, quanto per le circostanze del sito si rende ammirabile in tutte le sue parti, e fà credere veramente la profusione de'millioni, ch'é costato.

Quì dunque s'erano fatti tutti li maggiori preparatiui, che possano contribuirsi dall'arte, e dalla natura per il trattamento magnifico d'vn gran Ré, quando S. M. per condescendere à gl'

inuiti

inuiti del suo sopra Intendente vi si portò in Carozza insieme cō la Regina madre, il Duca fratello, Madama, e tutta la Corte.

Non v'interuenne la Regina sposa, per rispetto, ch'essendo all'hora grauida di sette mesi, lo vietauano tutti i riguardi.

Arriuo del Rè à Valli e allegrezze fattesi.

Nell'arriuar, che fece il Rè sù le sette hore di sera, le 22. in circa all'vso d'Italia, fù salutato alternatamente dal suono di trombe, flauti, e Tamborri in molto numero, e da vna gran Salua di mortaletti, a'quali s'vdì corrispondere vn Choro duplicato di stromenti in musica con armonico rimbombo.

Entrato il Rè nella gran Sala del Castello, si vidde allettato à scendere nel Giardino, e doppo hauer goduta vna tanta varietà di piante, e vaghezza di fiori, s'incaminò verso il recinto delle fontane. Queste all'hora stauano di si fatto modo aggiustate, che seppero far in mille guise giochi stupendi, e cascate in vero prodigiose, a segno che il Rè ne mostrò vn gusto non ordinario.

Dal recinto venne S. M. introdotta là doue staua il Teatro allestitosi in vno de'Parchi, per rappresentarui vn Balletto ò Comedia doppo la collatione.

Istrauagante inuentio ne di far inchinar gli alberi.

Nell'incaminarsi, che fece il Rè per vn amplo, e lungo passeggio spalleggiato da altissimi alberi questi, non sò come, si viddero tutti abbassar l'vno doppo l'altro le loro cime in atto d'ossequiar S.M. e di tributarle anch'essi li loro Homaggi.

Dal Teatro poi ritornossi alla volta del Castello, che certo poteuasi chiamar vna regia, non tanto per la presenza del Rè quanto per essere in tutto regiamente disposto, & addobbato.

Nella gran Sala superiore posta in faccia del Giardino staua imbandita la regia mensa di tutto il più pretioso, e più esquisito in tanta copia, e lautezza, che non hà espressione.

Nelle Sale da basso nelle Galerie, nelle stanze, ne'Cortili, nel Giardino, e ne'Parchi si vedeuano da per tutto tauole imbandite d'ogni sorte di volatili, di confiture, e di liquori; e quantunque fosse hormai di notte tempo, tanto però era il numero de'lumi, e de'fuochi di gioia, che si poteuano in certo modo chiamar quelle tanto famose mense del Sole a tutti aperte. Anzi che, a punto, quanti capitorno colà quella sera (e fù detto, che arriuassero a più di tre milla) erano non solo inuitati, mà, si può dir costretti a mettersi a tauola.

Stauano di già assisi a mensa il Rè, la Regina Madre, il Duca d'Orleans, e Madama co'l'assistenza di molti Prencipi, e Caualieri, e dello stesso Sig. di Foquet.

Di già si votauano le tazze di que' nettari alla salute di S. M. e s'vdiua confermarsi con iterati brindesi, e voci di viua; quando all'improuiso viddesi da per tutto lampeggiar l'aria di fuochi, che non pareuano d'artificio; indi s'vdirono come tuoni, che scoppiauano tal hora in fulmini, e poco doppo si vidde diluuiar da tutti i Tetti del palazzo l'acqua con si fatta inuentione, che non si poteua pur credere, non fosse vn nembo naturale à segno, che riuolto il Rè al Sopraintendente disse: *Voyla, qu'est fait, pour ce qui est du Ballet*; Ecco, ch'è spedito il Balletto: Mà fugli subito risposto da Foquet, *Sire: l'Orage passura bien tost*; passerà ben tosto la borasca.

Detto notabile del Rè al Sig di Foquet.

Vi fù chi stimò, che il Ré accortosi benissimo del tutto dicesse ciò non senza misterio, volendo inferire, che fosse spedito il Balletto della gratia di esso Foquet.

Cessò la pioggia, e serenatosi di nuouo l'aria continuossi à finire la Collatione; doppo la quale S. M. si portò al preparato diuertimento del Balletto. Questo fù rappresentato, come dissi, in vno de' Parchi sotto l'amenità di densi alberi, che seruirono, come di padiglioni.

La Comedia era intitolata, l'Importuno, che riuscì egregiamente con bellissime mutationi di Scena, e con intermedii di Balli così ben danzati, che riportorono la merauiglia, non che l'applauso. E il Rè ne rimase di modo sodisfato, che la fece più volte rappresentare in Fontaneblò. Terminato il Balletto nel partir, che si fece dal Teatro verso il Castello si viddero comparir' in'aria ben mille fuochi d'artificio, i quali, doppo d'hauer lungamente giocato co'l Ciel sereno, scendendo poi, quasi stelle cadenti si vedeuano scherzar cō l'acque delle fontane così da presso, che pareua, si volessero maritar'insieme due contrarii.

Balletto rappresentato ui Valli.

Fuochi d'artificio mirabili.

Durò più d'vn quarto d'hora questo spettacolo con ammiratione de' spettatori, e quando si credette il tutto terminato, nell' incaminarsi, che hormai faceua il Rè, ecco noua comparsa di fuoco più grande, e più artificioso, che vscito inaspettatamente dalla Cuppola del Castello, e strisciando in alto con le più belle guise, finì di colmar'il contento

tento, e la merauiglia di ciascheduno,

Il Signor di Foquet tutto lieto, e baldanzoso per così buon successo, nell'accompagnar, che fece il Rè fino alla Carozza, hebbe anche l'honore d'essere ringratiato da S. M. in presenza di tutta la Corte.

Foquet viene ringratiato dal Rè.

Questo ringratiare però, toccando senza comparatione al suddito, non al Sourano, diede molto che dire a' politici; essendo che vna delle prime Massime di trattar co'l proprio Prencipe si é il chiudere sempre mai ogni atto, e ragionamento ringratiando; mentre anche l'essere solo fatto degno di parlar co'l Rè deuesi stimar dal suddito gratia particolare.

Nonanta milla franchi si fà conto, che costasse solo la Collatione; senza poi le tante Argenterie, e spese d'apparati fattisi espressamente. Nel che il Sig. di Foquet quanto più haueua sparso di danaro, e di splendidezza, tanto più credeuasi hauer raccolto di credito, e di stima appresso il Ré, e d'hauer, come posto il chiodo alla sua Fortuna.

Spese esorbitanti del Signor di Foquet.

Mà, quanto s'ingannano gli huomini ne' loro giudicii! Quanto sono ciechi, se stimano, che i loro buoni successi prouengano dalla propria industria, e prouidenza! Questi sono a punto di quelli, che al dir del Profeta, sagrificano alle loro reti, e baciano la loro mano, come operaria indipendente della propria fortuna. E non sanno, che la fortuna stessa, se pur si dà fortuna in questo mondo non è opera della nostra mano, ma del Cielo.

Riflessi particolari.

Chi haurebbe mai detto, che tant'oro douesse comperar al Sig. di Foquet il ferro d'vna prigione? Che quelle prodigiose cascate d'acqua presagissero la di lui caduta? Che quei fuochi di gioia fossero tante Comete per esso lui? Che quei fulmini, tutto che apparenti; rouinassero realmente la sua fortuna? Che quella tanto diletteuole Comedia se gli douesse conuertir in Importuna Tragedia? In somma, che quel rendimento di gratie fattogli dal Rè, fosse il preludio della sua disgratia?

Li 29. Agosto il Rè portatosi in Bretagna sù le poste fù seguito, oltre le Guardie, dalla maggior parte della Corte, e dallo stesso Sopraintendente.

Viaggio del Rè in Bretagna.

Andò Foquet con animo d' auantaggiar in quel viaggio certi suoi interessi di Bell' Isola, come s' era

prefisso, mediante la presenza di S. M.: mà gioco molto diuerso staua di già scartato per esso lui; perche, giunto il Ré a Nantes Metropoli della Bretagna, di là a due giorni nell'vscir del Consiglio, anzi del Cabinetto di S.M. con cui s'era quella matina trattenuto il più famigliarmente, venne arrestato per ordine del Rè nel mentre si portaua in Sedia al suo alloggio; e fatto subito entrar in vna Carozza iui allestita, fù condotto prigione nel Castello della Città, da doue trasportato poco doppo con gran Guardia, fù posto nella Torre di Vincennes.

Foquet è fatto prigione in Nantes.

Parole di Foquet nell'essere fatto prigione.

Nell'esser arrestato disse tutto intrepido a Monsieù d'Artagnan: *Moy prisonnier? Comment? si ie viens toute a l'heure de parler au Roy*: Io prigioniero? Come? se hor hora vengo di parlar co'l Re?

Nello stesso punto, che fù preso Foquet, furono insieme intercette, e suggellate per ordine regio tutte le di lui lettere, e scritture, che si trouaua hauer in Parigi, in Valli, in Bell'Isola, & altri luoghi.

Bastiglia e sua descritione.

Dà Vincennes fù poscia trasportato a Parigi nella Bastiglia. Questo è vn Castello, ò Rocca sicurissima, che serue ordinanariamente per i Prigioni più cospicui, e più facinorosi. In entrando mette terrore, e fa credere, che sia vn Carcere tutto di ferro; tal'è il colore, e la fermezza delle sue mura. Per di fuori é costrutto, come di otto Torri, che si vedono sorgere grosse, & alte dà fosse d'acqua profonde.

Fù in questo luogo, che rimase decapitato il tanto famoso Duca di Biron sotto il Regno d'Henrico Quarto l'anno 1602.

Così dunque, quando Monsieur di Foquet si credeua giunto al colmo del Fauore, e della felicità, si vidde tracollato nelle sciagure. Mà non si dà colmo di fauore, ò di felicità in questo mondo; e se pur si dà, è fondato sopra il giaccio tanto più facile a liquefarsi, quanto più rimirato dal Sole della gratia del Prencipe. La Carriera del fauore, quando non si sappia far con passi pesatissimi di prudenza, e circospettione, suol hauer per termine li precipitii. E di questa Verità vanno in folla gli essempi per le Historie.

Riflessi sopra la Caduta di Foquet.

Il Signor di Foquet, che era già entrato in qualche mala fede appresso il Rè circa l'amministratione delle Finanze, con

hauer

hauer poi in vna semplice Collatione fatto pompa d'tant'oro, venne a darsi l'vltimo crollo da se medesimo.

L'ostentar le ricchezze appartiene a' Prencipi, per accrescere vie più la propria loro stima, e grandezza, non ad vn priuato Ministro, che in tal modo vien'a fabricarsene più tosto i rimprouéri d'vn mal acquisto.

Mà l'ambitione, di cui è proprio render'acciecati gli huomini, non lascia loro distinguere tanti riguardi. Quindi caminando essi al buio della propria passione vengono poi à precipitarsi nelle sciagure.

Imprigionato Foquet, fù dal Rè ordinata in Parigi l'Erettione d'vna Camera di Giustitia, ad oggetto non solo di far render conto al medesimo dell'amministrate Finanze; mà di procedere per via di tal mezzo contro tanti altri Partitanti, che haueuano maneggiato il danaro regio.

Camera di Giustitia eretta dal Rè.

A questa Camera si deputorono quattro dalla parte del Rè; quattro altri del Parlamento di Parigi; & vno per ciascun Parlamento della Francia.

Hor, mentre il Rè staua occupato nel viaggio di Bretagna, S. Eccelenza si trasferì a Parigi con tutta celerità, per accoglier e trattare l'Eccel. Caual. e Procur. Angelo Corraro, che terminata egregiamente la sua Legatione straordinaria d'Inghilterra, da Londra se ne ritornaua alla volta di Venetia. Con questi venne trà gli altri Nobili Veneti il Conte Francesco Martinengo Caualier Bresciano, degno Figlio del Conte Leonardo, tanto benemerito della Patria.

Arriuo à Parigi dell'Eccelentiss. Ambasciatore Corraro.

Proseguì poscia l'Eccel. Corraro il suo viaggio, e S. Eccelenza doppo hauerlo accompagnato a due leghe da Parigi, si portò a continuar'il soggiorno di Moret.

Doppo il ritorno da Nantes attendeuasi da S. M in Fontanebló non meno all'applicatione de gli affari del Regno, che a godere sempre più gli otii di quella Pace, da cui sogliono nascere con la felicità de' Popoli, le delicie de' Regnanti. Mà poco mancò, che vn accidente insorto d'improuiso non mettesse di nuouo la guerra in campo.

In Londra con occasione del publico Ingresso in quella Città dell'Ambasciatore di Suetia, nacque rissa trà il seguito de gli Ambasciatori di Francia, e Spagna per causa di preceden-

Accidente occorso in Lõdra e suoi effetti.

za. La Garozza del Baron di Bateuille Ambasciatore del Rè Catolico riportò con il fauor del Popolo Inglese l'auantaggio sopra quella del Conte di Estrades Ambasciatore del Xpño, á segno, che questa fù costretta cedere alla forza, e lasciar il posto.

Cosi fatta nouità spedita subito in Francia per vn espresso fù sentita malissimo dal Ré, e da tutta la Corte; e, se bene s'interposero viuamente le Regine, e tutti li Rappresentanti per placar l'animo di S M.ciò tutta via non valse; perche radunatosi tosto il Consiglio di Stato, si spedì ordine in Spagna all'Arciuescouo d'Ambrun di ritirarsi immediate da quella Corte, spargendosi nel medesimo tempo rumori di guerra con vniuersal giubilo de'Francesi.

Dio buono! come presto, e per quánto lieue puntiglio corre rischio di perdersi vna Pace, comperata doppo si lungtempo, á prezzo di tanto sangue.

Legge di Primogenitura in Francia e suoi effetti.

Amano i Francesi la Guerra per proprio genio, a punto, come Galli arditi, e pugnaci naturalmente; e tanto più l'amano, quanto che, regnando in Francia la legge di Primogenitura, tanti fratelli Cadetti, che ó non hanno da campar la vita; ò non bastando loro la legitima sono costretti viuere a discretione del Primogenito, si risoluono tentar con l'armi miglior Fortuna.

Ambasciatore di Spagna licentiato della Corte.

Il Rè fece dar subito congedo all'Ambasciatore del Ré Catolico il Conte di Fuenseldagna, quale si reputò in questo tanto più sensibilmente colpito, quanto che non per altro haueua tardato fin'all'hora il portarsi al suo Gouerno della Fiandra, che per aspettar'il primo Parto della Regina. Quindi, essendogli portati d'ordine regio i donatiui soliti farsi a gli Ambasciatori nel partire, furono da lui ricusati con dire, che non poteua riceuer maggior regalo della presenza di S.M., e gia che veniua priuato di questa, punto non si curaua del rimanente.

Seguì la Morte del Conte di Fuēseldagna li 21. Nouēbre 1661.

E proseguendo il viaggio con la maggior celerità giunse di breue a Cambray. Doue, ò sia per disgusto d'animo; ò perche non fosse per anco ben rihauuto dalle patite sue indispositioni, passò all'altra vita.

Cosi questo degno Ministro segnalato per tanti anni di buon

seruitio

seruitio verso il suo Rè;e in oltre tanto benemerito della Pace, e delle Regie Nozze, non potè poi hauer tempo d'aspettarne i frutti. Ma insieme gli fù tolto di riposarsi in Fiandra come s'era prefisso,e la Fiandra non hebbe fortuna di respirar e sotto il di lui sospirato Gouerno.

Correua hormai il nono mese di grauidanza della Regina;e questi torbidi faceuano attendere dal Rè con tanto maggior'impatienza il primo Parto,per la di cui prosperità s'offeriuano al Cielo tutti li voti della Francia; Quando S.D.M. si degnò essaudirli pienamente co'l far nascere il bramato Delfino.

Cosa rimarcabile de' Prēcipi del Sangue nel partorir della Regina.

La matina del 1. di Nouembre fù la Regina sopragiunta da' dolori del parto;e ciò fece,che nō solo s'allestissero tutti i Corrieri,e publici e particolari,per portar la nuoua; ma si riducessero,conforme il solito in Camera della Regina medesima tutti li Prencipi del Sangue. Questi si pòsero sotto ad'vn gran Pauiglione bianco, che ricopriua vn'altro Pauiglione parimente bianco, sotto del quale stauasi la Regina; Il che seruì non tanto per riconoscere il nuouo primo Parto,quāto per osseruare, che non ne venisse intruso à loro pregiudicio vn qualche altro.

Nascita del Delfino, e allegrezze fattesi in Fōtanebló.

Sù l'hora di mezzo giorno spuntò felicemente il Parto alla luce,e doppo essersi riconosciuto da'Prencipi per vero, e legitimo Herede della Corona,fù subito portato al Rè,che in vna vicina Camera lo staua attendendo. Non si può esprimere la gioia,che riempì l'animo di S.M.; e di tutta la Corte per questo così prospero nascimento. Subito si sentirono risuonar da per tutto voci di Viua il Rè,Viua il Delfino;e le fontane del Castello si viddero gettar vino per allegrezza, accorrendo in folla il Popolo per bere alla salute del nato Prencipe. Il Rè con la real Famiglia si portò a rendere le douute gratie a Dio nella Chiesa dell'Ouale,doue si cantò in musica il Te Deum;indi per essere la Festa di tutti i Santi,passò a toccar le Scrofole nel picciol Parco,doppo premesse le solite preparationi.

Di già i Corrieri regij erano partiti alla volta di tutti i Prēcipi;e se bene,per causa de' soruenuti emergenti non ne fù spedito a Madrid;La Regina madre però non restò di far penetrare priuatamente la nuoua al Rè Fratello.

S. Ecc. riceuuto l'auiso, spedì a Venetia vn suo di Casa, il S.r Bernardo Forasacco, qual andò in tanta diligenza, che non ostanti le molte difficoltà di Caualli,e di camino, benche partito doppo i Corrieri del Rè, giunse il primo.

H Per-

Peruenuta la noua a Parigi, s'vdirno subito suonar tutte le Campane, facendosi festa per tre giorni continui ne' quali si viddero côuertite in vino l'acque delle fontane;trà l'altre quella della Samaritana su'l Pôte nouo,versaua il vino in gran copia.

Allegrezze publice in Parigi.

Si cantò poscia il Te Deum nel Tempio di nostra Dama cô l'interuento di tutta la Città,e Parlamento. Indi si fecero da per tutto fuochi d'allegrezza principalmente nella Piazza della Greua dauanti all'Hostel della Città, doue staua eretta sopra Teatro d'altezza 15. piedi, e 20. di larghezza vna gran machina in quadro tutta grauida d'artificio con le 4. Virtù Cardinali a ciascun angolo, adorna di geroglifici,& Armi di S.M.con fregi, e festoni d'ogn'intorno a nobile intreccio di trofei,e di Delfini. Nell'alto staua vna nube con di sopra vn gran Delfino, che per tre sere continue la fece risoluere in pioggia di fuoco. E in tal mentre tutto il Popolo diffuso tanto più in gioia, per il vino, che sgorgaua a tre bocche dalla Fontana publica della Piazza s'vdì prorumpere in saluti di Viua, e nelle più feruide acclamationi. Si fecero poi diuersi altri fuochi d'artificio, trà quali si viddero volar in aria ben mille piccioli Delfini corteggiati da vn'infinità di Stelle, e Rocchette con grato spettacolo. E nello stesso tempo,oltre le pentole,granate,petardi,e mortaletti che sbarauano incessantemente, non cessò di far le sue tutto il Cannone della Bastiglia,e dell'Arsenale.

A tanti Fuochi, e rimbombi di giubilo fattisi da' Francesi, vna Musa Italiana così cantò:

Nasce il Delfin;ed ecco in vn baleno
Lampeggiando da l'Etra
Scoppian fulmini, e tuoni in Ciel sereno:
Che prodigi son questi? oh Dio! che veggio?
Qual magìa di Destino
Conturba in Terra, *e in* Mar *si bel Delfino?*
Ma che? veggio, ò vaneggio?
Scoppian fulmini, è ver, e forma lampi
In mille guise il Foco;
Ma vien tutto per gioco.
Del Monarca LVIGI
Per applaudir al Regio primo Figlio
Nel gran Ciel di Parigi
Con le più belle proue,
Scherzano trà di lor Vulcano, e Gioue.

Maria Teresa è il nome della Regina madre del Delfino.

Que-

Queste medesime allegrezze seguirno pure in tutte l'altre Città del Regno non senza ragione; mentre oltre il bene particolare della Corona, la nascita del Delfino Prencipe suol di natura sua recar a sudditi vna notabile diminutione delle Taglie. Se bene però par, che gli effetti non habbiano, se non in picciola parte, corrisposto alle concepite speranze; Se non fosse mò, che queste, come che misurate col desiderio, sempre riescano troppo grandi; ò che la natura de' Popoli sia di non mai essere contenta.

Intanto, per far ritòrno a Fontaneblò; tutta quella notte fù spesa in fuochi di gioia, in brindesi, e in acclamationi, non mancandosi li giorni seguenti ancora di dar tutti li maggiori segni d'allegrezza. Come seguì parimente a Moret, doue s'andò a garà per tre sere da tutti quei publici Rappresentanti per solennizar il nascimento di sì gran Prencipe. S.E. oltre a i tanti lumi, e fuochi d'artificio fece scorrere vna fontana di vino, e gettar in publico vna quantità di pane; ilche serui di non poco sollieuo per i Poueri, facendosi all'hora più che grande la Carestia.

Allegrezze fatte si a Moret da tutti i publici rappresentāti.

Anche il Cielo, direi, vólle contribuir á si fatte dimostrationi; mētre vna di queste sere à punto cadēdo fulmine in vn luogo di Moret, benche con gran pericolo, e spauento degli habitanti, altro quasi non fece ardere, che vna quantità di fieno, e paglia, come per allegrezza. Se non volessimo dire, che il Cielo pretendesse in tal modo alludere alle Regie grandezze, che al par di tutte l'altre cose terrene, quasi fuochi di paglia tanto meno durano, quanto pare, che facciano più bella vampa.

Fulmine intēpestiuo caduto ī Moret, e suoi effetti.

Si portorono poscia tutti questi Ambasciatori, e Ministri de' Prencipi alla Corte, sì per rallegrarsi con le loro Maestà, come per veder nato il nuouo Delfino. E perche questo nome di Delfino potrebbe forsi richiedere qualche intelligenza appresso quelli, che non sono informati dell'Historia, si deue sapere, che la Prouincia del Delfinato posta tra la Francia, e la Sauoia fù circa l'anno di nostra salute 1350. data in dono al Rè Filippo di Valois dal Conte Humberto, che n'era assoluto Signore; a conditione, che i Primogeniti del Rè di Francia portassero il nome di Delfino, e fossero Padroni del Delfinato, come di lor Appanaggio, finch'entrassero al possesso della Corona. Humberto di poi trouandosi senza heredi risolse entrar nella Religione Domenicana nel Conuento de' gran Giacobini di Parigi, doue a punto nella loro Chiesa a man destra dell'Altar grande, vedesi

Origine del nome di Delfino.

la di lui Tomba di bianco marmo. Venne poi assegnata dal Rè al gouerno del Delfino Madamigella de Montauzier Dama di gran spirito, e intendimento, degna figlia di Madama di Rambouilet. Nel principio di Decembre il Rè, e Regina si portarono alla Madonna miracolosa di Sciartres ad adempir il Voto fatto per il prospero successo del primo Parto.

Viaggio del Rè, e Regina a Sciartres.

Sciartres in latino, *Carnutum*, è Città posta a due giornate da Fontaneblò nella Gallia Celtica. Fù anticamente habitata da i Popoli Druidi, che auanti la venuta di Christo vi fabricorno vn Tempio, *in honorem Virginis pariturae*; e se ne vedono ancora le rouine. Al dì d'hoggi vi stà eretta vna Chiesa pur antica, ch'è la Catedrale della Città, doue si conserua con gran veneratione vna sotto Veste della Beatiss. Verg. e vi risiede vn' Insigne Capitolo di Settantadue Canonici; essendo pur dedicata la Chiesa Medesima in honore della Madonna del Parto.

Città di Sciartres, e sue conditioni.

In questo mentre il Delfino, lasciato il soggiorno di Fontaneblò fece il suo primo ingresso in Parigi, qual seguì li 3. Decẽbre a vn'hora di notte con molta solennità, tenuto il Principino in Carozza dalla Regina Madre precedendo le compagnie delle Guardie, e Caualli leggieri co'l seguito di molte Carozze trà lo splendore delle Torcie portate da gran numero di Valetti a piedi, e Paggi a Cauallo trà gli applausi di tutta la Città. Da Sciartres poi il Rè, e Regina se ne ritornorono dirittiuamente a Parigi, doue erano aspettati dalla Regina Madre, e doue si ridusse insieme con la Corte il Conseglio di Stato, come pur tutto il seguito de gli Ambasciatori.

Primo Ingresso del Delfino in Parigi.

Ritorno della Corte à Parigi.

Vestiua all'hora la Corte il picciol duolo per la morte del Duca d'Epernon seguita di pochi giorni. Fù questi Padre del Duca di Candale mancato anch'egli al Mondo di pochi mesi non essendo valso, per essimerlo da i colpi di Morte ne il fiore della giouentù, nè la prerogatiua d'essere vno de' più nobili, ricchi, braui, e bizzarri Prencipi della Frãcia, ne tampoco le molte Cariche, e titoli, che possedeua. Era egli Duca Pari Colonello generale dell'Infanteria, Gouern. della Guienna di Bordeos, e di Castel Trombetta, Caual. di S. Spirito, e Caual. pure della Iartiera; ma che prò il non poter viuere nell'auge dell'età, & essere costretto abbãdonar nel più bello cõ gli honori tante fortune?

Morte del Duca di Espernon e di Cãdale.

Honori, e prerogatiue del Duca di Cãdale.

Misero stato Humano,
Ch'al fatal suo cader contrasta in vano!

Ca-

Capitò verso il fine di Decembre il Corriero con la risposta del Rè di Spagna sopra l'accidente d'Inghilterra già accennato; portando il gran dispiacere sentitone da S.M. C. e la presa deliberatione di rendere in ciò sodisfatto il Rè Christianissimo per via del già eletto Ambasciatore Straordinario. Valse tal risposta per placar l'animo di S.M. e serenar in tanto i torbidi concitati. E perche questo medesimo Corriero portò insieme l'auuiso della Morte del Primogenito di Spagna, la Corte tutta, deposto il picciolo, prese subito il gran Duolo, mostrando particolar sentimento di questa perdita. Vogliono, che morisse l'Infante nel giorno stesso che nacque il Delfino, ilche fù preso in Francia per augurio d'ottimo Ascendente. Mà, che serue il fondar presagi di fortuna, e di felicità nell'altrui Morte; se alle vicende volubili di questa vita nascono, e muoiono indifferentemente tutti i Prencipi? Hanno i Rè, per grandi, e prosperati, che siano, troppo labile la salita de' loro Troni; e l'Ascendente delle prosperità d'vn Regno può ben portarsi all'Auge, che l'Auge poi hà per necessario confine la decadenza.

Arriuo del Corriero di Spagna sopra l'accidēte occorso.

Orā duolo della Corte per la morte del Prēcipe di Spagna.

Erasi già in Fontanebló fatta priuatamente la Nomina de' Caualieri di S. Spirito, che doueuano crearsi in Parigi da S.M cō publico apparato. Questa è vna delle più celebri, e rare Cerimonie, che s'osseruino in Francia; non venendo d'ordinario pratticata, che vna sol volta in vita di ciascun Rè. E non si conferisce quest'honore, se non a Prencipi, e Soggetti di merito, e di valore, doppo però hauer fatto proua della nascita, e nobiltà.

L'Ordine de' Caualieri di S. Spirito fù instituito l'anno 1579. dal Rè Henrico III. e lo conferì la festa della Pentecoste in rēdimento di gratie d'essere in tal giorno succeduto alla Corona di Francia. Vedesi la memoria di tal Institutione nella Chiesa de' PP. Agostiniani a man destra del Choro in vn gran Quadro.

Ordine di S. Spirito, e sua Institutione.

Si fecero dunque in questa medesima Chiesa tutti li preparatiui più proprij, e più sontuosi, addobbandosi principalmente il Choro, come quello, che doueua seruir di Teatro a tal funtione. Fuori poi nella publica strada fù eretta vna, come Galeria scoperta di lunghezza in circa 300. passi, cioè dall'Hostel di Luines fino alla gran Porta del Tēpio. D'ambe le parti di detta Galeria stauano inalzati per tutta quella Contrada Palchi, Loggie, & altre inuentioni per appagare la curiosità.

Doppo essersi il tutto allestito, S.M. fece inuitar'alla Funtione gli Ambasciatori, e publici Rappresentanti, a quali venne asse-

gna-

gnato luogo cospicuo in Choro a mau destra nel piano, e sopra di loro staua il Palco per le Regine. A sinistra del Choro medesimo nel basso staua il luogo de'Caualieri Ecclesiastici, con di sopra il Palco per le principali Dame, e Sig. di Corte.

Processione notabile.

Era l'vltimo dell'anno vn'hora doppo mezzo giorno, quãdo si viddero venir dall'Hostel di Luines sopra l'accennata Galeria le Regie guardie de' cento Suizzeri, e Moschettieri a due a due preceduti da sei trombe, e altretanti tamburi, con flauti, che formauano a vicenda nobil concerto. Doppo veniuano gli Araldi d'Armi di Francia in numero di 19. con vesti di Seta color ceruleo sparse di Gigli d'oro, tenendo ciascuno d'essi vn Scettro in mano con molta grauità. Seguiuano immediatamente a due a due li nominati Caualieri al numero più di 70. Erano tutti vestiti vgualmente con bragoni da Paggio di raso biãco con calzette, e scarpe di raso bianche dentro a pantofole di veluto rosso. Vn gran Manto di veluto bianco sparso di Gigli d'oro cadena loro da gli homeri fin'à terra, portando in testa Capello di veluto nero con cordone altri d'oro, altri di gẽme, ondeggiato da piume a varij colori. Marchiauano tutti con passo graue, tenendo ciascuno il posto, secondo il grado. A i Secolari succedeuano gli Ecclesiastici trà Vescoui, & Arciuescoui con beretta in capo vestiti di Rocchetto, e di Mozzetta. Dietro a questi veniuano li Prencipi del Sangue, trà i quali si facèua veder il Duca d'Orleans con il Colaro dell'Ordine essendo egli già fatto Caualiere.

Compariua per vltimo il Rè vestito anch'egli come gli altri di raso bianco con Manto di veluto pari colore sparso di gigli cadente sin'a terra con gran strascino sostenuto però da vno de' Capitani della guardia. Portaua S.M. Capello di veluto nero cinto di perle con gran mazzo di piume bianche assicurate da nodo di Diamanti. Cingeua Spada al fianco, e teneua pendẽte al collo il Colaro dell'Ordine di S. Spirito. Caminaua con maestà trà le mazze dorate co'l seguito d'vn grosso numero di guardie, e di Nobiltà. Così con quest'ordine al suono sempre hor delle trombe, hor de' tamborri s'entrò in Chiesa; indi nel Choro, doue trattenutisi ginocchio finche fù cantato il *Veni Creator*, si posero poi tutti trà le Sedie del Choro al loro posto.

Il Rè, fatta prima nel mezzo del Choro la riuerenza all'Altar Maggiore; e doppo inchinatosi alquanto alle Regine, e distintamente a gli Ambasciatori; s'assise sopra d'vn Seggio preparato vicino all'Altare con Baldachino, e subito si diede principio alla

ceri-

cerimonia. Spiccossi il primo il Prencipe di Condè, e fatta, c'hebbe la riuerenza all'Altare, alle Regine, & a gli Ambasciatori; s'andò mettere ginocchio dauanti il Rè. E nel mentre gli venne cinta la spada per mano di S.M. giurò sopra il libro de gli Euangelij di non impugnarla, che a difesa della Fede Catolica, e della Corona. Ciò fatto il Rè postogli il Colaro dell'Ordine lo creò Caualiere dicendo nello stesso tempo queste parole: *Receuez de nostre main le Collier de nostre Ordre du Benoist Saint Esprit.* Riceuete di nostra mano il Colaro del nostro Ordine del benedetto Santo Spirito. Doppò il Prencipe di Condè s'accostorono dauanti al Rè gli altri Prencipi del sangue; Indi li Prelati, e poscia gli altri Secolari di man in mano, che tutti furono creati Caualieri nella forma medesima; riceuendo al Collo per mano di Sua Maestà il Colaro dell'Ordine.

Il Prencipe di Condè è creato Caualiere dal Rè.

Consta questo Colaro di due Monili, ò Colane d'oro l'vna contenuta dall'altra. La più picciola è formata di Cochiglie à smalto con intrecciatura d'oro a fior di gigli con medaglia d'oro pendente effigiata dell'impronto di S. Michele sopra d'vn scoglio. E questo è l'Ordine di S. Michele instituito dal Rè Luigi vndecimo il primo d'Agosto dell'anno 1469. in honore dell'Archãgelo S. Michele Tutelare di Francia. E perche questo medesimo ordine era molto scaduto dall'antico suo splẽdore, e dignità per rispetto, che veniua senza riguardo cõferto a Persone anche ignobili, e triuiali; Il Rè presente hà stimato bene di riformarlo con prescriuer non solo il numero, e la qualità de' Soggetti, che l'han da riceuere; ma con farlo assolutamẽte leuar'a tutti quelli, che n'erano incapaci, e immeriteuoli, come douerà seguire.

Descritione del Colaro del l'ordine di S. Michele.

Riforma dell'ordine di S. Michele seguita doppo 3. anni.

La Colana più grande è composta di fior di gigli d'oro coronati di fiamme d'oro smaltato di rosso; Vengono concatenati insieme questi gigli da alcune Lettere, ò Monogrammi parimẽte d'oro smaltati di bianco. Le lettere sono H. & L. che vogliono significar Henrico, e Luigi; e si vedono coronate di diadema con tramezzo trofei d'armi, il tutto d'oro a smaltò.

Pende da questa Colana vna gran Croce da Caualiere di fin' oro effigiata d'vna Colomba a smalto di color bianco. E questo è à punto l'Ordine di S. Spirito, di cui fauelliamo, quale non và mai senza l'ordine di S. Michele.

Colaro dell'Ordine di S. Spirito, e sua descritione.

Hor dunque la fontione si portò molto tardi, qual finita, e rese le gratie a S.D.M. ritornossi con la medesima ordinanza verso l'Hostel di Luines la Processione.

1662.

1662. La matina seguente del primo dell'anno sù le 9. hore si vidde di nuouo spuntar dal luogo medesimo la Comitiua; Vestiti il Rè, e li Caualieri con bragoni pur da Paggio; ma di broccato d'oro co'l Mãto di veluto color pauonazzo sparso di gigli d'oro fin'a terra; portando sù'l Capello di veluto mazzo di piume a diuersi colori afficurate con Cordon di perle, e Diamanti. E così tutti freggiati del Colaro dell'Ordine di S.Spirito peruẽnero ordinatamente in Chiesa al suono di trombe, flauti, e tamborri. Indi entrãdo immediatamente in Choro, e fattasi da tutti a due a due la riuerenza all'Altare, alle Regine, & a gli Ambasciatori s'andorono mettere al posto solito trà le Sedie, sopra delle quali si vedeuano appese l'Armi gentilitie di ciascheduno dipinte co'l freggio a torno dell'Ordine di S.Spirito.

Il Rè occupaua la prima Sedia sotto magnifico Baldachino, assistito sempre dalle mazze dorate, e dalle guardie. Li Prelati stauano, come dissi, a sinistra del Choro con di sopra anch'essi le loro Arme. Si principiò la Messa in musica regia celebrando l'Arciuescouo di Lione con tutta solennità.

Cerimonia dell' offerta.

Doppo l'Euangelio si venne all'offerta, che fù d'vn Ceriolo carico di Luigi d'oro; portandouisi tutti a due due li Caualieri con hauer prima fatta la riuerenza all'Altare, alle Regine, & a gli Ambasciatori. Per vltimo vi si portò il Rè con la medesima maniera sostenendo l'estremità del Regio Manto vn Capitano delle Guardie pur Caualiere. Alla Communione poi il Rè fù il primo ad accostaruisi con gran sentimento, tenendoui dauanti la Mappa due Caualieri. Doppo il Rè s'accostò alla Communione il Duca d'Orleans; indi tutti gli altri Caualieri deuotamente.

Il Rè prãsa in compagnia de' Caualieri.

Terminatasi la funtione della Messa s'andò a mensa regiamente preparata nel Refettorio di quei Padri. Il Rè postosi nel luogo del Superiore, poco discosti stando i Prencipi del Sangue, pransò in compagnia di tutti li Caualieri.

Bella Metamorfosi di quel Conuento l'essere cangiato in vna Regia di nuoui Religiosi, per la presenza de' quali non mai si vidde più riguardeuole quel Chiostro, ne più regalato quel Refettorio.

Conuito regalatissimo dato dal Rè a gli Ambasciatori.

In vn'altra Sala quasi contigua furono trattati da Sua M. gli Ambasciatori ad vn Conuito veramente regio, in cui si gustorono à pieno tutte le lautezze. E certo non saprei dire, qual fosse maggior'il vanto, ò di quei Publici Rappresentanti in riceuere

ceuere

ceuère li regii trattamenti; ò pure del Rè in trattar'a quel solo Banchetto l' Europa tutta.

Il doppo pranso si cantò il vespro in Musica regia, qual finito, si cominciò quello de' morti, tramutandosi in vn subito con li paramenti dell'Altare anco gli Habiti de'Caualieri.

La seguente matina sù le 9. hore del terzo giorno comparue di nuouo la Processione nell'ordine già descritto: mà in habito tutto lugubre. Vestiuano li Caualieri vn gran Manto di color nero fin'à terra con capello di veluto nero cinto da cordon di perle, da cui spiccaua vn Arione bianco, tutti portando il Collaro dell'Ordine di S. Spirito.

Processione del terzo giorno.

L'vltimo veniua il Rè trà le Mazze dorate in manto anch'egli fin'à terra: mà di color violaceo, ò violetto, che chiamano (e questo è il lutto de i Rè di Francia) con capello di veluto nero cinto di cordon di perle, da cui tremolaua vn Arione bianco il più cospicuo assicurato da grosso nodo di Diamanti.

Cosa rimarcabil del lutto, che porta il Rè.

Entrossi in Chiesa, e poi in sẽza il Choro al solito suono di trõbe, flauti, e tamborri; e doppo essersi tutti posti al luogo destinato con le medesime cerimonie, fù cantata in musica la Messa da morto, officiando l'Arciuescouo di Roano; e ciò per suffragar l'Anime de' defonti Caualieri predecessori.

Così con la Messa rimase terminata la cerimonia di questa celebre Creatione da me assai meglio osseruata con l'occhio, di quel, che habbi saputo descriuere con la penna.

Nomi di tutti li Caualieri di questa Creatione.

PRENCIPI DEL SANGVE.

Il Prencipe di Condè.
Il Duca d'Anghien.
Il Prencipe di Conty.

ECCLESIASTICI.

L'Arciuescouo di Parigi.
L'Arciuescouo d'Arles.
L'Arciuescouo d'Ambrun.

L'Arciuescouo di Roano.
L'Arciuescouo di Lione.
Il Vescouo di Lizieux.
Il Vescouo d'Albi.
Il Vescouo di Rennes.
Il Vescouo di Mans.

SECOLARI.

Il Duca di Verneuglie.
Il Duca di Mercurio.
Il Duca di Belfort.
Il Duca d'Vzez.
Il Duca di Rais.
Il Duca di Chaulnes.
Il Duca di Rochefocault.
Il Duca di Luines.
Il Duca di Grammont.
Il Marefciallo Pleffis Pralin.
Il Duca di Villeroy.
Il Duca di Crequys.
Il Marefcial d'Eftampes.
Il Marefcial de la Fertè.
Il Duca di Nauaglie.
Il Marefcial di Grancé.
Il Duca di Rochelaure.
Il Duca Cefarini.
Il Duca Mancini.
Il Conte Sant Agnano.
Il Conte di Lude.
Il Conte di Charoft.
Il Conte di Noaglie.
Il Conte di Ghittaut.
Il Conte di Tonnerre.
Il Prencipe d'Efpinois.
Il Marefcial d'Albret.
Il Marchefe di Vardes.
Il Marchefe di Soyecourt.

Il Mar-

Il Marchese di Monglat.
Il Marescial di Clerambaut.
Il Marescial di Sciulemberg.
Il Conte di Cominges.
Il Marchese di Gordes.
Il Conte di Beringhan.
Il Gran Preuosto Marchese di Sources.
Il Conte di Frollè.
Il Marchese di Hautefort.
Il Conte di Matignon.
Il Marchese di Montausier.
Il Marchese di S. Luc.
Il Conte di Betune.
Il Conte di Montreuil.
Il Marchese di Polignac.
Il Marchese di Pienne.
Il Marchese di Pompador.
Il Conte di Biole;
Il Conte di Rouré.
Il Conte di Merinuille.
Il Marchese di Poiane.
Il Conte di Ionsac.
Il Conte di Valguion.
Il Conte di Granprè.
Il Conte di Cousé.
Il Conte di Clerc.
Il Conte di Vagliac.
Il Marchese di Gamaches.
Il Conte d'Estrades.
Il Marchese di Castro.
Il Sig. di Ghittaut

Fù mandato l'Ordine a gli Assenti, cioè
Al Prencipe di Conty.
All'Arciuescouo d'Ambrun.
Al Vescouo d'Albi.
Al Duca di Belfort.
Al Marchese di Polignac.
Al Conte di Marinuille.

Al Duca Cesarini. 1

Al Marchese di Castro. 1

Il Rè è Capo dell'Ordine, e nasce Caualiere.

Subito la Corte si vidde adorna, e notabilmente accresciuta di Caualieri, quali in habito loro ordinario portano l'Ordine di S. Spirito arma collo pendente à sinistra con banda di seta color ceruleo, che chiamano, Cordon bleù, da cui pende vna Croce da Caualiere tutta d'oro a smalto effigiata da vna parte d'vn S. Michele; e dall'altra d'vn Santo Spirito.

Modo di portar l'Ordine di S Spirito.

Sù l'homero sinistro poi al di fuori del Mantello portano á ricamo d'argento di rilieuo vna gran Croce pur da Caualiere con sopra la figura di San Spirito in forma di Colomba a rilieuo del medesimo ricamo freggiata d'ogn'intorno di raggi, e Gigli.

E questo modo di portar l'Ordine di S. Spirito vien prātticato anche dal Rè.

Li Prelati però portano la banda di Seta, ò Cordon bleù con Croce pendente dal Collo sopra del petto.

Modo di portar l'Ordine di S. Spirito praticato dagli Ecclesiastici.

Nelle maggiori solennità il Ré, e gli altri Caualieri si vedono comparir'in funtione con la Colana.

Quì sarebbe solo da desiderarsi, che, come tutti gli Ordini di Caualierato conferti da Prencipi Cristiani sotto titolo di Militie hanno per particolar' obligatione d'impugnar l'Armi contro gl'Infedeli: così se ne venisse anche all'atto prattico co'l essempio massime di quei di Malta, che con i fatti corrispondono degnamente al nome di Caualiere; e ciò douerebbesi tanto più effettuare, quanto che hoggi mai il Turco con incessanti potentissime Inuasioni minaccia opprimere la Chrstianità.

Capitò in questo mentre á Parigi il Cardinal Grimaldi Arciuescouo d'Aix nella Prouenza venuto, per trattar alla Corte certi suoi interessi di rileuanza; e trà gli altri per impetrar dal Ré la demolitione d'alcuni Tēpii d'Heretici nella sua Diocesi.

Venuta del Card Grimaldi, e suoi negotiati.

Prese l'alloggio al Cōuento de' P.P. Giacobini nella Contrada di S. Honorato; e doppo d'hauer ottenute con l'Vdienza insieme anco le gratie di S. M., partì sodisfatto alla volta della sua residenza. Doue per ordine regio hà poi fatti abbattere i detti Tempii; non cessando quel buon Prelato di segnalar sempre più il suo zelo per la gloria di Dio a cōfusione de' Caluinisti.

Anche

Anch e Monsieur de l'Haye Ambasciatore di S.M. Xpma appresso il Gran Turco doppo d'hauer sostenuta la sua longa Ambascieria con altre tanto di valore, e desterità che di sinistri incõtri patiti dal gran Visir nella persona massime del Figlio capitò di ritorno a Parigi: E di là a pochi mesi eletto a quella Carica il di lui Figlio medesimo; Questi s'allestì per portarsi a far la sua residenza alla Porta; cõtro la commune aspettatione; mentre si credeua, che egli a ció non si disponesse mai, ella M. del Xpmo giustamente irritata fusse anzi per romperla co l'Ottomano, che mandargli questo nouo Ambasciatore. Bisogna però dir co' più sensati, che così portasse per all'hora la Massima di quel, che cõple; sin che co'l tardare s'aggraui tanto più opportuño il colpo di far le vẽdette proprie, e insieme di tutto il Chrestianesimo.

Ritorno Da Costantinopoli di Monsieur de l'Haye, e Speditione colà del di lui Figlio.

Le Leggi seuerissime contro il Duello confermate ogn'or più da questo Ré, e fatte osseruare con sommo rigore, e pene irremissibili, pare veramente, c'habbiano hormai espurgata la Francia da simil mostro: mà, come che vn herba tanto pestifera vi haueua gettate di troppo salde radici; quindi non si può tanto suellere, che nõ se ne veda pullular tal'hora qualche germoglio.

La sera de' 20. Genaro due de' primi Caualieri di Corte venuti per il premersi d'vn piede in disparere nell' Anticamera del Duca d'Orleans, capitorono all'atto della disfida. Onde chiamatosi da ciascun di loro vn Secondo, e ritrouati subito tre altri Caualieri per parte, che si offerirono, senza indugio montati tutti otto in Carozza s'andorno battere sù'l Campo dietro al Conuento della Certosa.

Duello notabile seguito in Parigi.

Da vna parte ne rimasero feriti tre, & vno vcciso; dall'altra vscirono tutti quattro senza offesa, che subito montati a Cauallo si diedero alla fuga, come parimente fecero li tre feriti.

La matina seguente sparsasi la noua di tal Conflitto, non si può credere, quanto fosse mal sentita dal Rè; e con quanto dispiacere della Corte, per essere tutti Giouani Caualieri di grande aspettatione; essendoui trà gli altri il Figlio del Conte Sant' Agnano primo Gentil'huomo della Camera di S.M.

Il Ré ad ogni modo mostrandosi altamente sdegnato, é inessorabile, doppo hauerli priuati tutti de' loro titoli, e Cariche, li disgratiò per sempre dal suo Regno.

Seuerità del Rè cõtro li duelisti.

Hor quì dimãdo a i Duelisti, a loro, che fãno professione di Corag

in che cosa consista questo Coraggio.

Definitione del Coraggio.

Il Coraggio, al dir d'Aristotile, e di S. Tomasò, è vnà fortezza d'animo, che consiste nell'intraprendere, e tolerare cose grandi con giudicio, & honore; e questo è il Carattere della vera nobiltà, che si deue dar'à conoscere ne' più degni cimenti.

Mà come? per vn falso punto d'honore; per vna sinistra interpretatione di parola; per vn lieue sospetto; per vna vana bizzarria prouocarsi a morte, mandarsi il Cartello, assignarsi il Campo, eleggerè i Padrini, e cercar de' Secondi? E questi per farsi a punto li primi colpeuoli, à sangue freddo sbaragliar la propria vita in vn detestabile cimento contra vn huomo, che non li hauerà mai ne tocchi, ne offesi; anziche sarà stato loro amico.

Dio buono! non è egli questa vna folle temerità; ò più tosto vn temerario eccesso di follia? Non è egli vn degenerar affatto dalla vera nobiltà, e grandezza d'animo, qual consiste in intraprendere, & operare cose grandi per Dio, per il Prencipe, e per la Patria?

Duello, e suo biasimo.

Anticamente li Gladiatori, e quei, che faceuano duello, veniuano cauati dalla feccia del popolo, da'schiaui, da gente da Sacco, e da corda. E voi direte, che il far duello è vn comprobare la vostra nobiltà?

Credetemi, che in vece di lauar, come voi dite, la macchia d'vn affronto co'l sangue della vendetta venite più tosto a deturpar'il lustro della propria riputatione, che consiste principalmente nel perdonare.

Ma direte: Che risponderemo noi dunque a coloro, che ci mandano la disfida? Quel, che già rispose sauiamente Ottauiano Augusto, il quale prouocato a duello da Marc'Antonio, gli fece intendere, che, quando ben'anco la disperatione l'hauesse ridotto a termine d'odiar la propria vita, cercarebbe altri mezzi di morire vn poco più honoratamente, che in Duello.

Gran danno, che regni in Francia vn si fatto abuso; che per altro i Francesi, passata la furia de' primi moti, perdonano francamente, e facilmente si scordano le ingiurie; come però anche li beneficii.

La Beatificatione di Monsignor Francesco di Sales Vescouo e Prencipe di Geneua, seguita all'hora in Roma ad instanza principalmente del Rè Xpmo, che a tal effetto haueua colà fatti assistere due Prelati; non si può esprimere con quanto giubilo, & applauso fosse riceuuta dalla Francia vniuersalmente. Mà, come la Città di Parigi era stata il Teatro più ampio, e più cospicuo delle Virtú, e Predicationi del Santo Vescouo così per ogni ragione teneuasi anche più obligata contribur'alle glorie del di lui Nome.

Allegrezze in Parigi per la Beatificatione di Monsig. di Sales.

Si leggeua in fronte del Clero, e di tutto il popolo Parigino la gioia indicibile, che sentiuano in veder'vna volta comprobata da gli Oracoli dell'sommo Pontefice quella tanto pia, e costãte, opinione c'hebbero mai sempre della Santità di Monsig. di Sales; godendo sopra modo di poter'inuocare publicamente il Nome, e patrocinio di quel Beato Pastore, a cui offeriuano, già tanti anni, nel segreto del cuore li loro voti.

Mà, se fù publica quest' allegrezza per la Città, fù certo tutta particolare per le Figlie della Visitatione, le quali eretto subitamente vn nouo magnifico Altare faceuano gloria di tributar al loro degno Padre, e Fondatore il titolo, e Colto di Beato. Quindi nelle tre Chiese, che queste Religiose tengono in Parigi, venne per otto giorni continui solennizata con Musica, e grande apparato la noua Festa; officiando in quella prima funtione non solo il Nuncio di sua Santità: mà diuersi altri Prelati Francesi, i quali, doppo d'hauer cantata solennemente la Messa cercauano poi di segnalar la loro diuotione verso Monsignor di Sales con i più dotti Panegirici, e più eloquenti.

E trà le tante prerogatiue, che da quei sacri Dicitori s'attribuiuano degnamente al Santo Vescouo, come d'hauer illustrata la Francia, e la Sauoia con i Scritti, con le Predicationi, e con l'essempio; d'hauer ricusate le maggiori Dignità offertegli da i Papi, e da i Re; d'hauer trionfato sempre di se medesimo anco in mezzo delle Corti; e finalmente d'hauer conuertiti alla Catolica Religione più di settanta milla Heretici nel distretto di Geneua, si vedeuano spiccar'eminentemente le tre Virtù a lui trà tutte l'altre più proprie, e più famigliari, ciò é vna Continuata presenza di Dio; vna mansuetissima humiltà di cuore

Virtù, e prerogatiue di Mõsig. di Sales.

& vna feruentissima Charità del Prossimo, con le quali quest'Huomo di Dio s'é reso in tutta la sua vita vn vero imitatore del Santo de' Santi; e in conseguenza l'amor'e l'ammiratione di tutti i Secoli.

Doppo si vèdeuano comparir sù'l Teatro della loro Eloquēza i libri di quel Diuino Scrittore; e trà gli altri campeggiauano quelli quattro tanto Eccellenti, ciò è lo Stendardo della Croce; l'Introdutione alla vita deuota; il Trattato dell'Amor di Dio; & il Libro dell'Epistole.

Eccellenza de' di lui Libri.

Diceuano del primo, essere vn Stendardo più terribile di quello del gran Costantino, che al solo dispiegarsi mette in fuga, e sconfitta i nemici della Croce. Nominauano il secondo vna Sibilla animata del Diuino spirito, che con la più bella gratia sà additar il Ramo d'oro della diuotione anche trá l'oscurità delle cure, e de gl'imbarazzi. Chiamauano il Terzo vn Serafino parlante, che con stile di fuoco riscalda nel diuino amore le Salamandre de'cuori più aggiacciati.

Diceuano del Quarto, essere come la mistica Torre di Dauidde, da cui si vedono pendere mille scudi, & armi spirituali per ischermirsi da i colpi dell'Infernal Nemico.

Veniua per vltimo l'Ordine delle Figlie della Visitatione, qual assomigliauano hor'à quella mistica Pianta de' Sacri Cantici, sotto la di cui ombra sospirata godono di star'assise le Predilette dell'eterno Sposo. Hor lo chiamauano vn Ordine di celeste militia, in cui s'apprende a trattar l'armi del Diuino Arciero.

Ordine della Visitatione, suoi encomij.

Hor lo paragonauano a quella gran Cena dell'Euangelio, a cui per eccesso di Charità veniuano ammessi fino i Ciechi, i Zoppi, e gl'inualidi. Hor in fine lo predicauano l'Ordine delle vere innamorate di Giesù Xpo, sotto il titolo della gran VergineMadre, l'Antesignana del Diuino Amore.

In effetto egli è vn'Instituto così Santo: mà insieme così soaue, facile, e fondato nella più fina Charità, che non è merauiglia, se si mantiene con tanto frutto della gloria di Dio, & edificatione de'Prossimi; e se nel corso di così poco tempo s'è veduto dilatarsi principalmente in Sauoia, in Francia, & in Polonia.

Oltre poi a questi Sacri Apparati di Festa si continuauano

sempre più anco le allegrezze per la seguita nascita del Delfino; alle quali, parue volesse arridere la stagione parimente di quest'Inuerno con faccia di Primauera, rendendosi tanto più godibile senza freddo la congiuntura stessa del Carneuale.

Onde, essendo giunto all'hora da Madrid D. Christoforo di Gauiria Inuiato dal Rè Catolico per congratularsi con le loro Maestà della noua Prole, e insieme dar loro parte della nascita del secondo Genito di Spagna; fù celebrato nelle Sale del Louure cō l'interuento di tutto il Fiore della Corte vn Festino regio, in cui s'ostentorono a quel ministro Spagnolo le pompe, e le magnificenze della Francia.

Festino publico dato dal Rè all' Inuiato di Spagna.

La Regina comparue sul Ballo con più di tre millioni di Diamanti; e il Rè anch'egli si fece vedere in habito tutto tempestato di Gemme; come parimente corrispose il Duca d'Orleans, e Madama, per tralasciar tanti altri habiti di Prencipi, e Prencipesse che tutti comparuero addobbati del più pretioso, per rēdere più celebre la regia Festa.

Mà trà tutte le alllegrezze, che seguirono in quest'anno di balli, e di Balletti, ottenne senza comparatione il primo luogo il gran Balletto regio, ciò è a dire la grand' Opera in musica Italiana per le Nozze del Ré che non erasi potuta rappresentare l'anno auāti, si per la soruenuta morte del Cardinal Mazarino, come per nō essersi ancor finita l'intrapresa fabrica del Teatro.

Descrittione del Teatro regio per la grand' Opera.

Il Teatro adunque, per rendersi del tutto regio fù eretto continuo alla Regia stessa, in faccia al Giardino delle Tuillerie. La di lui struttura (per quanto concerne l'esteriore) è tutta di pietra bianca a intaglio con vna varietà mirabile di statue di colonne, di Capitelli, e di balconi con diuersi fregi, trofei, & altri nobili ornamenti. Il tutto ricoperto all'vso di Parigi con tegole di pietra molto terse, e polite, che da lontano sembrano lastre di piombo. Per l'altezza, è ampiezza poi rendesi vna mole quasi delle più cospicue, e maestose.

Mà quanto più tiene per di fuori di vaghezza, e di maestà altretāto contiene di ricchezza, e maestria per di dētro. Diuidesi, come si sà, tutto il Corpo in Teatro, e Anfiteatro. Il Teatro é spatiosissimo, d'vna lunghezza, e altezza straordinaria, di modo, che richiede vna gran buona tuba di voci, e di stromenti, & vna smisuratezza di machine, e di ordigni.

Cor-

Corrisponde all'ampiezza del Teatro l'Anfiteatro regio, e superbissimo, tutto posto a oro con intagli fregi; e geroglifici de' più ben intesi con poggi, e balustrate a torno á torno per il Commodo de' spettatori. Il Cielo è parimente tutto a oro con vaghe prospettiue di figure, e di nobili compartimenti. Nel bel mezzo del piano in sito però assai eminente stà il Seggio di S.M. difeso dalla folla per via di certi ripari di ferro all'intorno custoditi da Guardie armate.

Poco discosto vedesi il luogo delle Regine; e in disparte siedono i Prencipi, & altri SS di Corte. Sopra di questo piano stanno poste d'intorno le scalinate con bell'ordine, che capiscono gran numero di gente; e si fà conto, che l'Anfiteatro tutto possa comprendere da sei, in sette milla persone. Inuentor, & Architetto di tutto ciò fù il Sig. Vigarani Modenese, Soggetto celebre, fatto venir'in Francia per quest'effetto.

Gran Balletto regio, ouero grã d'Opera in Musica Italiana.

L'opera era intitolata *L'Hercole Amante*, Tragedia nelle Nozze delle Maestà Xpmo; E se bene vi fù chi non approuò il nome di Tragedia nelle Nozze: ad ogni modo parue molto adequato si fatto titolo; mentre le Nozze, che cominciano dal riso sogliono per il più finir'in pianto, ch'è à punto il Soggetto della Tragedia

Comunque si sia: per Hercole veniua inteso il Rè qual, doppo hauer debellati i Mostri della Guerra sempre inuitto, vinto finalmente dall'Amore, s'era indotto à far la Pace, per venir' alla sospirata conclusione de gl' Himenei.

Era la Compositione molto degna, e ripiena de venimenti con intrecciatura mirabile di comparse, di interlocutori, di mutationioni di Scena, di Machine, di voli, di precipitii, e di mille altre cuosità.

Il tutto pero così moralmente composto, e modestamente rappresentato, che anco per questo capo si rese commendabile sopra modo; e ne fù Autore l'Abbate Buti.

La Musica era molto bella, e molto appropriata; e se bene, per l'ampiezza, come dissi, del Teatro, non pote essere goduta a pieno: nelle proue però, che si fecero nel Palazzo Mazarino, riuscí sempre benissimo con intiera sodisfatione del Rè e della Corte. Il Compositore fù il Sig. Francesco Caualli, che da Venetia fù fatto passar' in Francia a richiesta del Rè

Xpmo

Xpiño; da cui hà poscia riportato honori, e premii con aggradimento della sua ben conosciuta Virtù.

Qui non é già mio pensiero il descriuere tutta la grand'Opera diffusamente, perche ciò sarebbe vn dilungarmi troppo: solo mi restringerò ad abbozzarla in Compendio, stendendomi principalmente nel Prologo, come che trà tutte l'altre particolarità considerabile, e il più curioso.

Prologo notabile della grād' Opera.

Già l'Anfiteatro tutto, non ostante il rigor'estremo delle regie Guardie, vedeuasi colmo di gente: già per più di tre milla lumi si vedeua risplendere insieme la notte co'l Teatro: già stauano tutti intenti li spettatori, quando allo sparir d'vna gran Cortina comparue la prospettiua d'vn Mare in calma con apparenza così vasta, e così lontana, che l'occhio figurauasi di veder'in certo modo l'ampiezze interminate del Mar'Oceano.

E nel mentre s'vdiua cantar trà quell'Onde vn bel numero di Sirene, e di Tritoni, si viddero nello stesso tempo sboccar dall'vn fianco, e dall'altro del Teatro ambi formati di balze quatordeci Fiumi delle Prouincie del Regno.

Questi compartiti vgualmente sette per parte veniuano rappresentati con habiti del tutto riguardeuoli, e significanti, assisi sopra Vrne d'argento in atto di tributar, com'è loro solito, l'acque al Mare. Indi s'vdiuano cantar'a due Chori in Musica le lodi, e le prosperità della Francia con alludere principalmente alle Nozze, e al nato Delfino.

Nel mentre Cintia predominatrice co'l discendere, che fece dentro ad vna gran Machina rappresentante il di lei Cielo, interruppe in vn subito il loro canto, e con vn cenno feceli alquanto recedere insieme con il Mare da quella parte, che occupauano del Teatro.

Ella di poi ammirato, c'hebbe tanta pompa, e copia di spettatori apostrofando gratiosamente in Musica, inuitò tutta la real Casa a scendere dal Cielo, come segui, trà vn Globo di nuuole.

Comparsa di tutta la real Casa di Francia.

Sparite le nubi, si viddero sù'l Teatro il Ré, la Regina, il Duca d'Orleans, Madama, il Prencipe di Condè, Duca d'Anghien, Madamigella Monpensieri, di Valois, d'Alenson con più di dodeci altre Dame, e Damigelle discendenti dal real Ceppo.

Il Rè vestito del Manto regio color ceruleo sparso di gigli d'oro, si faceua ammirar'in vn sotto habito tempestato di perle. Impugnaua lo scettro, e portaua in capo vna Maestosa bizzarria d'ornamento, dal di cui apice tremolauano le piume a varii colori.

Il resto della Comitiua si vedeua con habiti de' più ricchi, e più superbi tutti con cimmieri di piume, e trà gli altri pompeggiaua la Regina in veste di tocca d'oro carica di Diamanti.

Danza il Rè con tutta la real Casa.

Girato c'hebbe il Teatro con tutto quel seguito il Rè depose il Manto, e all'inuito di vn gran numero d' Musicali stromenti a più chori, danzò vn leggiadrissimo ballo insieme con quella real Compagnia.

Finita la danza salutarono tutti la Regina Madre, che nell'Anfiteatro stauasi spettatrice; indi, saliti nel Globo disparuero in aria trà quelle nuuole. E all'hora proseguendo li quatordeci Fiumi il loro canto terminossi il Prologo con atti d'ammiratione, e d'applauso.

Seguitò l'Opera con vna rappresentatione nobilissima di Personaggi, de'quali fù il primo a comparire Hercole con la Claua, vestito della pelle del Lione.

Prime mutationi di Scena, & Intermedij

Le scene si vedeuano trasformate insensibilmente hora in Paesi li più vaghi, hora in Selue le più opache; hora in campagne le più amene: hora in Regie le più superbe; hora in Giardini li più deliciosi. Con intermedii cosi capricciosi, e strauaganti, che faceuano creder'a spettatori di veder fino danzar con la più bella gratia i Fulmini, le Tempeste, i Sogni, le statue, i i Zefiri, & i Fantasmi.

Pareua in somma, che il tutto contribuisse ad ingannar l'occhio de'riguardanti, per più dilettarli; quando questi furono sorpresi nel più bello da vna Scena infausta di Cipressi, e di Sepolcri, e da vna squalida Comparsa di Funerali per la morte del Ré Eutiro.

Scena d'Inferno notabile tra tutte l'altre.

Dietro a questa Scena di Morte successe quella d'Inferno, rappresentata dentro, come ad vna voragine di fuoco, e fiamme vampanti trà vn horrida densità di fumo, di caligine, e di Zolfo. Con forme horribili, che appariuano d'ombre, di spettri, di rospi, di Draghi, di Fa-

di Furie, e di Mostri Infernali. E mentre, oltre le fauolose pene de'Tantali, de'Sisifi, e degl'Issioni, si vedeuano rappresentati i generi tutti de'più esquisiti tormenti, hauresti detto d'i sentir gli vrli, le strida, i fremiti, e le maledittioni de'Disperati. Insomma, tutto che fosse vna Scena apparente d'Inferno, valeua non poco per esprimer' l'imagine di quel Baratro profondo, di quell'horrendo Abisso di fuoco, e di supplicij, in cui ardono per tutta l'Eternità i miseri Dannati.

Terminossi la Scena con vn ballo danzáto egregiamente da Proserpina co'l suo Plutone, Indi, come da vn chiarore di gloria si vidde scendere vn gran Palaggio in quadro finto d'Argento, corteggiato dall'armonia de'Cieli, al cui suono si vidde danzar vn Choro leggiadrissimo di Stelle; celebrandosi in quella Regia le Nozze d'Hercole sposato doppo tante fatiche con la Bellezza.

Ciel di Giunone in vn grã Palaggio d'argento

Poco doppo, mutatasi di nuouo la Scena s'vdì rimbomdar tutto il Teatro di Suoni di trombe, e di tamborri; e nello stesso tempo apparue in aria la Machina del Ciel di Marte, da cui viddesi tosto sortir vna squadra d'Armati.

Marte veniua rappresentato nella Persona del Rè seguito dal Prencipe di Condè, e da i più braui Guerrieri, che tutti impugnando il brando vennero a formar' vna danza delle più leste.

Il Rè danza in habito da Marte.

Comparuero di poi successiuamente le stere de gli altri Pianeti corteggiati ciascun di loro da vn nobile Stuolo d'Influenze rappresentate con habiti sfoggiati, e molto proprii; tutte queste formando la loro danza al suono di varii stromenti.

L'vltima fù quella del Sole figurato pure nella Persona del Rè co'l corteggio delle dodeci hore del giorno vestite con habiti a ricamo, portando ciascuna in mano vna Campanella, sopra di cui batteuano l'hore a misura delle cadenze, che faceuano in ballando, quasi volessero additar con la breuità di quell'hore il poco di durata, che hanno i passatempi.

Danza il Rè in habito da Sole.

Terminossi finalmente il tutto con vna noua danza di stelle vestite alla Spagnola, che finì di riportar l'applauso de' spettatori, i quali, hauendo per più di sei

Dãnza di Stelle notabilissima.

sei hore continue tenuta occupata nel silentio la loro lingua, s'udirono poscia prorompere in acclamationi.

Spesa del gran Balletto,

Il rappresentarsi di quest' Opera, compresa però la fabrica del Teatro, la Musica, i lumi, gli Habiti, che furono da 500. le machine, gli Operarii con tutto il resto costò al Rè più di tre millioni di franchi.

Spirò co'l gran Balletto il Carneuale; E nel principio di quaresima S.M. deliberò d'andar in Parlamento ad oggetto di far verificare il Contratto della Lorena vendutagli poco fà dal Duca Carlo.

Vogliono veramente, che il Duca non potesse alienare quello Stato in pregiudicio de'suoi Heredi; come in effetto il Prencipe Carlo di lui Nipote ne mostrò risentimento co'l prender subito le poste, e far ricorso a Cesare: mà io, che intendo solo scriuere le cose di fatto, non debbo ingerirmi ne' punti di controuerscia.

Di rado si suol il Ré portar' in Parlamento, se non è, ò per prendere il possesso della Corona, ò per far confermare la sua Maggiorità, ò per la verificatione di qualche editto, ò trattato di conseguenza. Onde appuntatosi per quest'occasione tal andata li 25 Febraro viddesi di buon matino attorniato tutto il Palazzo del Parlamento da più di tre milla Armati delle Regie Guardie; quali spalleggiauano pure il resto della strada, che và dal Palazzo medesimo fin'al Louure.

Andata del Rè in Parlamento.

Il Ré sù le 10. hore di giorno montato a Cauallo s'incaminò alla volta del Parlamento, precedendo i cento Suizzeri a piedi le Guardie del Corpo, e moschettieri a cauallo co'l seguito del Duca d'Orleans, Prencipi del Sangue, Duchi Pari, e Prencipali del Regno; come anche del gran Cancelliere che tutti doueuano assistere à tál funtione.

Smontato il Rè nel Cortile del Palazzo fù incontrato nel basso delle Scale da sei Mastri di Richiesta, e nell'alto da quattro Presidenti del mortaro; tutti in veste di porpora, che l'accompagnorono nella gran Sala dorata trà lo spalleggio sempre delle Guardie; entrando S.M. a suon di trombe, e tambor battente con flauti, con tutta solennitá.

In vno de gli Angoli di detta Sala, che risguarda la Porta per obliquo a man destra staua preparato conforme al solito, il

Letto

Letto di Giustitia coperto di veluto color pauonazzo sparso di gigli d'oro con di sopra vn ricco Baldachino. Sopra di questo Letto s'andò coricar'il Rè con non ordinario contegno, di Maestà appoggiandosi a Cuscini pur di veluto a gigli d'oro. Sedeua poco discosto il Duca fratello; indi li Prencipi del Sangue, e Duchi Pari; & a i piedi di sua Maestà il gran Ciambellano.

Letto di Giustitia rimarcabile.

In disparte stauano il gran Cancelliere, il Primo Presidente, & il Procurator Generale, a quali succedeuano i Presidenti del Mortaro, li Mastri di Richiesta, e li Conseglieri tutti in veste di porpora; Dietro poscia sedendo gli altri Parlamentarii, che secondo il grado, e dignità tutti occupauano il loro posto.

All'hor che il Ré, doppo essersi alquanto leuato il Capello, e rimesso subito in testa, disse d'vn tono molto graue, e d'vn ciglio più, che imperioso queste formali parole: *Messieurs i ay donne Ordre a mon Chancellier de vous aduertir du suiet, qui m'a conduit dans cette Assemblée*; ciò è Sig. hò dato ordine al mio Cancelliere d'auuertirui della causa, che m' hà condotto in quest'Assemblea.

Parole del Rè dette in Parlamento.

Ciò detto, leuossi in piede il gran Cancelliere, e doppo essersi profondamente inchinato a S.M. espose publicamente in voce la cagione, per la quale s'era il Rè portato in Parlamento; indi lesse in scritto la sostanza del Trattato della Lorena.

Doppo di questo leuatosi in piedi il Primo Presidente orò dauanti la Maestà del Rè con molta eloquenza; come parimente fece il Procurator Generale.

Il Primo Presidente e Procurator Generale parlano dauanti il Rè.

Rimostrorono essi in ristretto le difficoltà, & emergenze, che poteuano probabilmente insorgere da quel Trattato: mà poi conchiusero, che il tutto sarebbesi risolto in bene, mediante la prudenza, e valore di S.M.

Si venne poscia alla lettura publica del Contrato fattasi per vno de'Secretarii di Stato. Indi leuatosi di nuouo il gran Cancelliere, e riceuuto il cenno da S. M. s'accostò all'orecchio di tutti del Parlamento, come in atto di voler'intendere i sensi di ciascheduno.

Il Gran Cancelliere riceue l'assenso de'Parlamentarij.

Finalmente, doppo tutte queste cerimonie restò senza veruna contradittione, ò difficoltà verificato a pieno il Contratto, e se ne registrò Scrittura in ampla forma.

Le Regine s'erano poste in vn Poggio appartato fuori della gran Sala, da doue viddero senza esser vedute questa funtione, come pur fecero molti de gli Ambasciatori.

Hor con occasione, che siamo in Palazzo, non sarà fuor di proposito il toccarne breuemente le più notabili particolarità, quanto al materiale, riserbandomi poi discorrere in altro luogo della di lui formalità, ch'è il Parlamento.

Descrittione del Palazzo del Parlamento.

Il Ré Filippo il Bello lo ridusse alla forma, che si vede d'vna struttura magnifica, e sontuosa: Che per inanzi non era ne così amplo, ne così augusto.

Anticamente soleua essere la Regia, e fù anche habitato da i Rè sin'al tempo di S. Luigi, che lo rinunciò poscia al Parlamento.

Comprende tutta questa Mole di Palazzo, oltre la predetta Sala dorata molte altre Camere di Giustitia, trà le quali si nomina a punto quella di S. Luigi. Vi sono poi moltissime altre stanze, e luoghi per i Scriuani, & Officiali del Parlamento.

Nel bel mezzo del Palazzo sopra le scale vedesi vn gran Salone detto des Procureurs sostenuto da molto numero di pilastri. Qui si radunano ogni matina gli Auuocati, e Parlamentarii tutti in toga, e beretta, come da Prete; quali, doppo d'hauer fatto il loro Broglio, e sentiti li loro Clienti si portano a trattar le cause, & interessi nelle predette Camere, doue stanno ordinatamente disposti li Tribunali. A ciascun pilastro di questo luogo stanno parte Banchi de' Notari, parte Botteghe di Venditori, massime di libri.

Fuori del Salone si vedono tre Anditi, ò Galerie, che portano da vna Porta all'altra del Palazzo. E questi luoghi sono tutti spalleggiati da Botteghe di mercanti delle più belle mode, e galanterie con altri molti librari di romanzi principalmente, & altre curiosità.

Descrittione della S. Capella.

In vscendo per la Galeria di mezzo verso le Scale trouasi la Chiesa, detta per antonomasia la Santa Capella, tanto celebre, & Insigne si per essere stata la Fauorita del Rè S. Luigi, come perche è dotata di moltissimi Priuilegi, e Prerogatiue.

Ella è d'vn'architettura antica, e tutta mirabile di pietra a intaglio che sembra, come sostenuta in aria; e quanto più ricca, & ornata per di dentro, altre tanto riesce più cospicua per di

fuori

fuori con varie piramidi, che si vedono sorgere molto alte, e riguardeuoli, trà le quali sormonta il Campanile con cuppola altissima, e risplendente, per essere tutta a oro con di sopra vn Gallo di bronzo dorato, che spicca nella sommità; come s'vsa anche sù gli altri Campanili.

Vien'officiata da molto numero di Canonici, quali sono de' più richi, e più decorosi, e dipendono immediatamente dalla Santa Sede.

Reliquie più insigni & altre che si trouanonella Santa Capella

Quì si conserua vna gran quantità di Reliquie delle più singolari, e trà l'altre si venera vna parte del Legno pretiosissimo della Santa Croce; che si espone tutti li Venerdì di Marzo, e concorre infinito numero di Popolo a baciarla.

Dentro poi ad vna Cassetta d'argento, che pende in aria sopra del Tabernacolo, stà riposta la Corona di spine del Redentore: Mà non si lascia vedere, se non a Ré, ò in occasione di qualche gran Prencipe.

Oltre à queste due cotanto signi, si troua trà l'altre Religue.

IlFerro della Lancia, che aperse il costato à Christo.

La Spongia, con cui fù abbeuerato d'aceto, e fiele.

Vna delle Catene, con cui fù legato.

La Veste rotta di porpora; di cui fù vestito per ischerno.

Vna parte del Sudario.

Il Panno lino, di cui si cinse volendo lauar i piedi a suoi Discepoli.

La Touaglia, soprà la quale instituì il Santissimo Sacramento Del sangue miracoloso.

De i Pannicelli, ne quali fù inuolto il Bambino Giesù.

La Verga, che seruì a Mosè per far i prodigi.

Et vna particella del Capo di S.Gio.Battista.

Tutti questi spirituali Tesori furono portati dal Ré S. Luigi nel suo ritorno di Terra Santa, e donati da lui à questa Chiesa, nella quale conseruasi pur'il Capo di esso Santo in Cassa d'argento con gran veneratione.

Miracolo occorso nella Santa Capella al tempo di S.Luigi.

Fù in questa benedetta Capella, che nel mentre si celebraua Messa, occorse quel tanto celebre miracolo d'apparire visibilmente nell'Hostia consecrata Christo in carne; all'hora quado auuertitone subito S.Luigi, perche si portasse anch'egli à

Detto notabile di S. Luigi.

vederlo, rispose il Santo Ré: *Vadano à vedere quei, che nòn credono, ch'io per me pur troppo son certo di questa verità*. Atto di Fede veramente da S. Luigi!

Da questa Chiesa scendendo per lungo tratto di gradini à lumaca, si vá in vn altra quasi simile di grandezza. Questa è la Chiesa Parochiale del Palazzo assai ben tenuta, & officiata; doue trá l'altre particolarità vedesi vna statua di marmo della B. V. quale, dicesi, che inchinò il Capo al dottore Scoto, all'hor che douendo egli tenér publica conclusione in difesa della Concettione immacolata di Maria, si prostrò dauanti quell' Altare dicendo: Dignare me laudare te Virgo sacrata; da mihi virtutem contra hostes tuos. E fin al dì d'hoggi vedesi il Capo di detta Statua inchinato.

Cosa notabile della Statua, che s'inchinò al dottor Scoto.

Fuori di questa Chiesa stanno alcuni portici molto alti, e riguardeuoli, per oue da vn canto si và nella casa del primo Presidente iui contigua, e dall'altro sotto à certe scale stanno le Carceri dette la Conciergerie.

Nel Cortile del Palazzo, ch'è assai amplo in forma di mezza luna si vedono d'ambe le parti Botteghe di venditori, di mostre d'Horologi in particolare, che sono stimatissime.

In disparte si vede vn'altra picciola: ma ricca, e bella Chiesa, dedicata á S. Michel' Archangelo, doue si mantiene vna Confraternità molto antica, dotata di grandissimi Priuilegi.

E tutto questo sito, compreso il Palazzo medesimo con le di lui adherenze, e giurisditioni stà fondato sopra pali, ò pilotini nell' acque del Fiume Senna, che di questo luogo vien'à formar, come vn'Isola, detta à punto l'Isola del Palazzo.

Sito notàbile dell' Isola del Palazzo

Era finalmente seguita la rinuntia dell' Arciuescouato di Parigi fatta pochi mesi auanti dal Cardinal di Retz, quando il Rè nominò à quella dignità Monsig. Pietro Marca, Arciuescouo di Tolosa, soggetto di gran dottrina, e singolar bontà: mà non andò guari, che caduto grauemente indisposto, à pena hebbe riceuute dal sommo Pontefice le Bolle, che due di doppo cedendo alla grauezza del male, e dell'età, mentre era hormai sessagenario, rese lo spirito al Creatore. Così non restò à questo buon Prelato, che l'honore di morir' Arciuescouo di Parigi, e di prender il possesso della Tomba nella sua Chiesa Catedrale.

Morte del Arciuescouo di Parigi.

Nomi-

Nominò poscia il Rè alla Dignità medesima Monsig. Harduino de Perefixe già Precettore di S. M. e vltimamente Vescouo di Rodez, soggetto anch'egli per dottrina, e per virtù molto qualificato, e dalla vigilanza del quale la Città di Parigi si può promettere il gouerno d'vn buon Pastore.

Nuoua elettione nell'Ariuescouo.

La collatione de Vescouati, & altri Beneficij Ecclesiastici in Francia s'aspetta al Rè, quanto alla nomina, & alle rendite, di cui si danno i Breuetti da S. M. non dipendendosi da Roma, che quanto alla speditione delle Bolle; e ciò in virtù de' Priuilegi concessi da i Sommi Pontefici à i Rè di Francia, come tanto benemeriti della Santa Sede.

Priuilegio de i Rè di Francia di conferir i Beneficij Ecclesiastici.

Ma per passar'ad altri racconti: Era hormai giunto à Parigi il Marchese della Fuente Ambasciator straordinario del Rè Catolico, qual doueua principiar la sua Ambasciata co'l dar'à S. M. Xpma le soddisfattioni già concertate sopra l'antedetto disordine d'Inghilterra.

Questi perciò trattenutosi incognito per alquanti giorni, si dispose finalmente al suo publico ingresso, che fù solennissimo conducendosi con gran Treno di Liuree, e di Carozze all'Hostel de gli Ambasciatori Straordinarij; doue trattato secondo il solito, a spese regie per tre giorni, si pose tra tanto all'ordine per la prima Vdienza.

E perche questa era à punto vna delle più considerabili vdienze, più rileuanti, il Rè à fine di renderla anche più cognita, e più essemplare, vi fece inuitar gli Ambasciatori de gli altri Prencipi.

Publico ingresso dell' Ambasciator di Spagna.

Li 24 Marzo fù il giorno deputato á tal funtione. Onde, doppo essersi radunati nel Cabinetto regio tutti li publici Rappresentanti, verso le 10 hore vestito che fù il Rè, si vidde vscir di Camera attorniato da Prencipi, e dalle Guardie del Corpo; e in volendo trauersare l'Anticamera, per passar'alla volta del Cabinetto, non potè per la gran folla inoltrarsi.

E' solito veramente de Francesi il trouarsi ogni matina nell'Anticamera del Rè per aspettar, che si leui, e corteggiarlo nel mentre si veste: ma quella volta vi s'era radunato per la curiosità vn si gran concorso, che non vi si poteua capire.

Il Rè non ostante lo sgridar delle regie Guardie fù costretto fermarsi in piedi buono spatio nel mezzo della stanza, aspet-

tando di poterſi auanzare; e più di tre volte fù ſentito dire *Meſſieurs laiſſez moy paſſer: Vous entrerez apres*. Signori laſciatemi paſſare, ch'entrarete doppo.

Coſa notabile della folla in Anticamera del Rè.

Finalmente con lo ſpalancarſi le Porte, e far ſortir la gente à viua forza, ſi fè luogo al Rè, e ſi laſciò paſſar nel Cabinetto.

Poco doppo ſi vidde venir con molto ſeguito l'Ambaſciator di Spagna, qual, benche haueſſe tardato alquanto, giunſe però a tempo per quella feſta.

Entrato, che fù nel Cabinetto ſi preſentò ſubito dauanti la Maeſtà del Ré, eſponendo con le forme più proprie la ſua Ambaſciata.

Prima Vdienza dell' Ambaſciatore di Spagna rimarcabile.

Nello ſteſſo tempo, che parlò l'Ambaſciatore, veniuano regiſtrate in ſcritto le di lui formali parole da vno de' Secretarij di Stato.

La ſoſtanza fù; che il ſuo Rè haueua ſentito con gran diſpiacere l'accidente occorſo: e che, per ouuiar'à ciò poteſſe accadere, haueua S. M. Catolica deliberato, che li ſuoi Ambaſciatori, e miniſtri a qual ſi voglia Corte no ſi trouaſſero in alcuna funtione publica con quelli di Francia, come ſi ſtila per a punto in Roma, & in Venetia.

Così con queſta publica dichiaratione ſi venne a ſodisfar il Rè Xpmo per il paſſato, e inſieme impedir i diſordini, che nell'auenire poteſſero occorrere trà Francia, e Spagna per cauſa di precedenza.

In ſomma ſi vede, che le Precedenze ſono il ſeminario delle riſce; poiche, quanti diſguſti, ó diſpareri ſi generano nelle Corti de' Prencipi, tutti per lo più ò naſcono, ò ſi fanno naſcere da ſimili preteſti; quali, benche non ſiano che vani puntigli di formalità ſuggeriti dall'ambitione, e dall'intereſſe, ſono però baſtanti a turbar'il publico riposo, e mettere ſottoſopra li Regni intieri. E di queſta verità ſenz' andar cercando gli antichi, habbiamo pur troppo gli eſſempi nel noſtro ſecolo.

Precedenza, e ſuoi effetti.

E giá che ſiamo nel fine di Quareſima, non ſarà improprio il raccontar la non meno pia, che curioſa cerimonia del lauar de' piedi.

La matina del Giouedì Santo il Rè, doppo vſcito di Camera, ſi portò con tutta la ſua Corte nella gran Sala delle

Guar-

Guardie, che già trouauasi piena di gente. Quí vdito il sermone fatto sopra l'Euangelio corrente da vn Dottor di Sorbona, montò in Pulpito vno de' Vescoui vestito in Pontificali; e recitate c'hebbe alcune publiche Preci, stando tutti a ginocchio, impartì la general Assolutione, come s'vsa di fare in ciascuna Parochia del Regno in tal giorno.

Cerimonia del lauar i piedi a' pouerelli fatta dal Rè, e Regine.

Ciò fatto si venne alla cerimonia. Il Rè cintosi dauanti vn panno lino lauò di propria mano, & asciugò i piedi a tredeci poueri Orfanelli tutti vestiti di panno color ceruleo, al collo de' quali pendeua vna borsa con dentro alcuni scudi d'oro.

Indi si vidde venir vna gran quantità di piatti imbanditi lautamente portati per mano de' Prencipi del Sangue, & altri Principali Signori, precedendo a ciascun di loro il Prencipe di Condè, che con bastone d'argento faceua l'officio di gran Mastro di casa di S. M.

Li Piatti furono ad vno per vno presi dal Rè, che li pose egli stesso dauanti à i pouerelli come in ato di seruirli à tauola.

Quasi nello stesso tempo fecero questa funtione ancò le Regine, lauando i piedi a tredeci fanciulle pouere vestite parimente di panno ceruleo. Quali oltre vna grossa limosina, si fanno pransare molto lautamente seruite a tauola non solo dalle principali Dame, e Damigelle di Corte: mà dalle stesse Regine.

Così co'l essempio di Christo, il Rè de' Regi s'essercitauano le loro maestà Xpme nella virtù dell' Humiltà, che sanno, essere l'elemento dell'vniuerso, e, come dice S. Cipriano, la Porta del Christianesimo.

Riflessi particolari.

E certo, se questa virtù è necessaria a tutti, ella è necessarijssima a' Prencipi, e gran Signori, come quelli, che sono i più combattuti dal vento della superbia.

Mà di che hanno essi da insuperbire? forsi de' Stati, e dignità? Queste sono larue di Comedia, che doueranno ben tosto deporre. Forsi de' Tesori? Questi sono fiumi, che se hoggi passano per le loro Case, non per questo ponno dir, che siano proprij. Forsi dell' Eccellenza della nascita, e nobiltà? Questo é vn bene, ch'è venuto loro in dormendo, senza che vi habbiano meritato, ò demeritato. E poi, se si fà la Genealogia di tutto il Genere Humano, come disse

Detto di Platone notabile.

 Plato-

Platone, non si trouerà Rè, che non venghi da razza di seruitore; e seruitore, che non discendi da stirpe Regia.

Carestia horribile in Parigi, e sue Cause.

Erano già, come s'è detto, scorsi due Inuerni senza freddo, ò più tosto due anni senza Inuerno, quando vn sì fatto peruertimento di stagioni, che di natura sua suol essere pernicioso per i raccolti, cagionò in Parigi vna straordinaria Carestia.

Il freddo ambiente tanto necessario, per soffocar' i vermi, e far concentrar il calor natiuo nelle viscere della terra, essendosi contro il solito intepidito, in vece di fruttar' in grano, faceua solo lussureggiar' in herba quel poco residuo di sementi, ch'era auanzato all'erugine.

E ciò accaduto per due anni continui, se il primo anno fù grande la penuria de' grani, il secondo viddesi ridotta all'estremo.

E, come questo era vn mal vniuersale per tutto il Regno, le Prouincie, che sogliono contribuir' alla Città Dominante le loro douitie, si vedeuano esse le prime languir' in pouertà.

Quindi era diuenuto sì grande il numero de' poueri, e de' mendici, che se bene furono più, e più volte soccorsi dalle limosine de' Priuati, e dalle publiche Charità de' Luoghi Pij; ciò non ostante, si vedeuano in gran parte ridotti a pascersi d'herba, e di terra, alimenti, ch'essendo proprii de' Bruti, non de gli Huomini seruiuano per farli anzi più stentare, in luogo di sostentarli.

Caso miserabile de' pouerelli.

Languiuano perciò frequenti sù le publiche strade i pouerelli, e si veniuano meno dalla fame. E, per quanto s'hebbe dalle relationi trasmesse al Rè da' Parochi delle Città, e Villaggi, vi furono fino di quelli, i quali s'erano trouati morti, doppo essersi mangiata l'estremità delle deta, come che conoscessero per instinto di natura, questa essere trà tutte le parti del Corpo la più nutritiua.

La Città di Parigi adunque, come la Sourana del Regno, la più douitiosa, e insieme la più dedita alla pietà trouossi ben tosto assediata da vn Essercito sì grande de' miserabili, che rendeua compassione.

Tutti li Mendici sono arrestati per ordine del Rè.

Da per tutto vedeuansi far prigioni li Mendici, e condursi all' Hospital Generale; e fino in Chiesa non erano sicuri da gli Arcieri, ò Satelliti, che li arrestauano con estremo rigore. Rigor

però molto pio, e salutevole; mentre non si carcerauano quei meschini, che per redimersi dalla loro miseria in quella Carcere.

L'Hospital generale posto ad vna lega da Parigi era altre volte il Castello regio di Bissettre assegnato da sua M. perche fosse conuertito in Hospitale; anzi in Regia tanto più augusta, quanto che vi doueua albergar Christo nella persona di tanti Pouerelli.

Fondatione dell'Hospital Generale.

Doppo l'assegnamento del Rè sono poi concorsi à tal fondatione diuersi altri particolari con fondi, e rendite grossissime di modo, che (doppo l'Hostel di Dio) questo é il luogo Pio d'ogn'altro più commodo, e più capace.

Vi stanno per ordinario tre milla Poueri assai ben tenuti, e trattati di vitto, e vestito; venendo anche instrutti in qualche arte, ò essercitio, secondo la loro capacità; e instituiti nella dottrina Christiana da buon numero di Preti, e di Maestri, come pure visitati di quando in quando da alcuno de' Vesconi, che li Catechiza, e amministra loro il Sacramento della Confirmatione.

E nouo quest'Instituto, non essendosi fondato, che di poco tempo, e solo in questi vltimi anni s'è ridotto a perfettione. Opera in vero heroica, e gloriosa, che merita l'essempio dell'altre Città, e la benedittione de Popoli.

Rendita dell' Hospital Generale.

L'Hospital Generale hà di rendita ordinaria per il solo sostentamento de Poueri quattro cento milla Franchi, senza quel che si spende in Economi, Maestri, operarii, & altri seruenti. Ben'é vero però, che adesso il Luogo trouasi aggrauato di molti debiti, e costretto quasi ad alienar de' fondi per il numero straordinario de' Poueri, che in quei due anni continui gli è conuenuto nodrire; mentre non bastauano per sollevarlo tanti altri Luoghi Pii della Città, che tutti erano ripieni, e sino l'Hospital de'i trecento Ciechi detto in Francese *l'Hospital des Quinze Vingt*, (instituito dal Rè S. Luigi perche vi fossero mantenuti quei trecento Caualieri del suo seguito fatti accieccare dal Soldano) si trouaua più del solito aggrauato.

Hospital de' 300 Ciechi, e sua origine.

Li 300. Ciechi vengono mantenuti di vitto, e vestito loro vita durante.

La Carestia dunque era vniuersale d'ogni cosa, e andaua crescendo sempre più non tanto per la penuria de' viueri, quanto per i Monopolii de' Venditori, per l'auidità massime di coloro,

che co'l nascondere il formento, s'addossauano, come stà scritto, la publica maledittione.

Per tanto il Ré, che, come viua Imagine di Dio in terra, è tenuto non solo reggere i Suddi[ti]: mà prouederli, fece venir d'Inghilterra, & altre parti vna quantità grandissima di grano. E perche anco questo era ò peruertito, ò preoccupato dalla malitia de'Fornari, ordinò, che fossero eretti per più luoghi della Città Forni publici, ne'quali si fabricasse il pane à buon mercato. E trà gli altri ne fece egli far dodeci nel suo Giardino regio delle Tuillerie lungo il Senna. Doue, come, se quel Pane venisse donato, non venduto, concorsero in tanto numero i Poueri a comperarlo, che la prima volta (non essendosi per anche posto l'ordine delle Barricate) ne rimasero soffocati tre, e la seconda Sette. Così li pouerini perdeuano la vita co'l comprarsi il vitto, e, per non perir di fame, moriuano soffocati.

Prouidenza del Rè

Strano accidente.

Durò questo distribuirsi il Pane dal principio di Maggio fin'al tempo della Messe; e all'hora tutti quei poueri Prigionieri dell' Hospital Generale, insieme con gli altri ancora che si trouorono nella Città, furono per Editto regio lasciati liberi, a conditione però, che andassero a trauagliar'in Campagna.

La Messe poi apportò contro l'aspettatione il Corno d'abbondanza in quell'anno, Così degnandosi la Diuina Bontà di rimouere i flagelli di quel Castigo, che haueuano fabricato l'intemperii de'tempi, ò, per dir meglio, de gli Huomini l'iniquità.

Correndo dunque la nouella stagione, il Rè per suo diporto e per tener'essercitate anco in tempo di Pace le sue Militie, daua loro di quando in quando vna reuista generale, oltre l'essercitio particolare d'ogni Mese, che fá far'alle Compagnie de'Moschettieri, di cui S.M. é il Capitano. Sono composte le due Compagnie de'grandi, e piccioli Moschettieri la più parte di Giouentù di Cadetti nobili; che per hauer l'honore di farsi conoscere dal Ré cercano di faruisi rollare. E da questi si cauano per ordinario gli Officiali, Commandanti, e Capi da Guerra Luogo Tenente di questi Moschettieri é il Duca di Niuers.

Cosa notabile dalle due Compagnie de Moschettieri del Rè.

Hor questa Rassegna seguiua ordinariamente nella Campagna di Colombes, vna lega da Parigi, luogo proprio, per capir-

pir ogni grand'Armata. Colà si riduceuano tutti li Reggimenti delle Regie Guardie a piedi Francesi, e Suizzere; le Cōpagnie de'Grandi, e piccioli moschettieri a Cauallo; le Guardie del Corpo detti Scozzesi; le Gēti d'Armi, e li Caualli leggieri; in tutto al num. di dodecimilla; E questa è la Guardia ordinaria di S.M.

Rassegna generale data dal Rè alle sue militie.

In Oltre vi si riduceua il nuouo Reggimento del Delfino, con diuerse altre Truppe; tutti benissimo all'ordine sotto la direttione de'loro Capi, & Officiali.

E, nel mentre s'andauano queste accāmpando, vedeuasi venir'il Ré alla Testa del Prencipe di Condè, Conte d'Harcourt, Marescial di Turrena, della Fertè, di Plessis, & altri più segnalati Guerrieri, con vna gran Comitiua di Caualieri in armi sopra i più braui Corsieri precedendo all'vso militare il suono delle Trombe, e de'tamborri.

Il Rè entrato subito nel Campo si vedeua scorrere hor da questa, hor da quella parte, per osseruar le Truppe, distribuir loro i Capi, e assegnar'i posti.

Indi sfilate le Schiere, e formate con buon'ordine le Squadre, le faceua egli stesso essercitare in vista delle Regine, che per lo più si trouauano spettatrici; e vi fù più volte inuitato anche l'Ambasciator di Spagna; con altri Soggetti, che da Parigi concorreuano in molto numero.

E certo era vna gran curiosità il vedersi spiegar con il più bell'ordine tante Insegne, risplendere tante Armi, e tremolar tanti cimmieri di piume: mà molto più l'vdirsi trà tanta moltitudine d' armati vn perfetto silentio; & hor alle voci, hor' à i cenni de Commandanti osseruarsi da' Soldati le distanze, dirizzarsi le file, regolarsi gli Ordini; rimettersi hor'à destra, hor'à sinistra; serrarsi le file, aprirsi gli ordini; serrarsi gli ordini, aprirsi le file; Hor doppiarsi gli Ordini; hor le file; far'alto, marchiare, contramarchiare; far le conuersioni, sfilar per file, per ordini; per mezzi ordini; scaricar'hora per file, hora per ordini; rimettersi alla coda, e riformar'i Battaglioni; e ciò quanto concerne l'Infanteria.

Essercitio militare delle militie regie d'Infanteria

Quanto alla Caualleria poi, questa vedeuasi hor caracolar'à fronte, hor'à tergo, hor'à fianchi; hor marchiar'il destro Corno, hor'il sinistro; hor contramarchiare, hor accom-

Essercitio di Caualleria.

parsi; hor far'alto; hor isfilare; hor rimettersi le file, hor gli ordini; hor duplicarsi questi hor quelle, hor triplicarsi; hor far discoperte, hor scorrerie; hor battere la ritirata; hor far la raccolta; hor scaricar'i Fusili, hor le Carabine, hor le Pistole; hor impugnar'armi bianche, venir alle mani, azzufarsi le Truppe, attaccarsi la mischia; e in fine far tutto quel più essatto essercitio, che può pratticar'vn essercito ben disciplinato.

E come che questo Corpo d'Armata era composto di Gente tutta la più scielta, e la più veterana; essendoui la maggior parte Officiali Riformati, haueresti detto, essere quello del Gran Macedone, all'hor che staua, per venir'a giornata co'l Rè Dario.

Ma quest'Essercito condotto, e commandato da nouo Christianissimo Alessandro stà riserbato a più degne di gran lunga, e più gloriose Conquiste. Le Palme di Palestina sono nate al di lui Ferro, e il Regno di Gerosolima attende noui Goffredi.

Non mancaua hormai per adempimento delle publiche Allegrezze, che il rappresentarsi la real Giostra, ò come chiamano, il Gran Carozello.

Giostra reale ò grã Carozello.

Con tal festa fù sempre solito coronarsi il giubilo, e la solennità nelle Nozze de i Rè di Francia. Così Henrico quarto la solennizzò con pari brauura, e maestà nella Piazza reale da lui fabricata. Così Luigi decimo terzo la celebrò nello stesso luogo con regia magnificenza.

Costumauasi veramente anco in Francia, che si fatti Tornei, ò Carozelli seguissero d'incontro, come che questa sia la maniera propria, e più nobile del giostrare; quindi cotanto e famoso per anche il Nome antico de'Paladini, che si segnalorono nelle Giostre non meno, che nelle Guerre,

Mà doppo che vi rimase mortalmente ferito il Rè Henrico secondo l'anno 1558. che poi anche morì, fù dimesso totalmente il battersi d'incontro, e in suo luogo è succeduto il correre alle Teste, & all'Anello.

Doppo essersi dunque ordinato ogni maggior preparatiuo d'habiti, d'Armi, e di Destrieri fù eletto per Campo di Giostra quel

sito ch'era altre volte il giardino di Madamigella dentro del Louure luogo il più commodo, e capace.

Quiui si vidde allestita vna Carriera composta d'vn Anfiteatro in quadro, ciascuna facciata del quale haueua settanta passi di lunghezza con duplicato Ordine di barricate, l'vna, che doueua seruire per il corso; l'altra per metterui li Caualli a mano.

Nella facciata di mezzo staua eretto vn sontuosissimo Palco per le M. M. delle Regine entrambe costituite Arbitre della Giostra, e dispensatrici del Premio.

Le due Regine assistono Arbitre della gran Giostra.

Era l'Architettura a due ordini; l'vno Dorico arrichito di doppij pilastri, Cornicciони, Architraui, e Balustrade; l'altro Ionico adornato pur di pilastri, Colonne, e Cornicciони il tutto finto di marmo, e posto a oro.

Pendeua dal Frontispicio di questo Palco vn'Inscrittione latina a lettere d'oro in lode del Rè; e da i lati spicauano due gran figure a rilieuo assise sopra Trofei d'Armi dorate con diuersi atti Geroglifici, che in tutto corrispondeuano al rimanente.

Dogn'intorno poi della Carriera (eccettuato per oue si doueua entrar nel Campo) erasi costrutto vn bell'ordine di Palchi a scalinate, che veniuano a formar numerosissima Corona di Spettatori.

Li cinque Giugno, giorno destinato per il Corso delle Teste, le Compagnie del Reggimento delle Guardie di S.M. furono poste di buon matino a tutti i luoghi, che fù stimato necessario sì per impedire la confusione della folla, come per rendere più cospicua la comparsa de'Giostratori.

Il doppo pranso il Rè allestitosi nell'Hostello di Vandomo insieme con li Venturieri della sua squadriglia, si rese sù le 2. hore, le 18. d'Italia, verso il mercato de' Caualli, doue era di già aspettato da gli altri quattro Capi di squadriglia, cioè Duca d'Orleans, Prencipe di Condè, Duca d'Anghien, e Duca di Ghisa ciascuno co'l seguito de' suoi Dieci Venturieri.

E poste, che furono in ordine le cinque Truppe co'l resto della loro Comitiua, & equipaggio, si misero in Caualcata per la Contrada di Richelieù alla volta del Campo.

Il Generalissimo del Campo, e sua Comparsa.

Il Marefciallo di Grammont, Generaliſſimo del Campo fece la ſua prima comparſa in habito alla Romana tutto di broccato d'oro, e argento ſoprà fondo di raſo color di fuoco con li Bolzachini, che accompagnauano: il tutto guernito d'vna quantità grandiſſima di fetucce. Portaua in capo vna celata carica d'oro, e gemme da cui tremolaua vn vago cimmiero di piume color di fuoco con dentro del nero. Cingeua al fianco Scimitarra ſuperba, e impugnaua baſtone di Commandante. Vedeuaſi brauamente montato ſopra deſtriero, di cui gli arredi erano parimente à ricamo d'oro, e argento con Aquile a rilieuo d'oro, e con mille abbigliamenti al Crine.

Precedeuano il Mareſciallo due Trombette con vn Timpaniſta, tutti a cauallo, ſei Paggi pur a Cauàllo, ſei Caualli a mano coperti di valdrappe di broccato d'oro condotti ciaſcuno da due Palafrenieri

Doppo veniuano ſei Aiutanti di Campo magnificamente veſtiti alla Romana di broccato d'oro, e argento con quantità di piume, e fetucce color di fuoco e ſopra Caualli addobbati del medeſimo luſtro, e lauorio.

Li cinque Mareſciali di Campo.

Dietro al Generaliſſimo ſi viddero venir'altri cinque Mareſcialli di Campo, cioè quel delle Squadriglie del Ré, Duca d'Orleans, Prencipe di Condè, Duca d'Anghien, e Duca di Ghiſa; veſtito ciaſcun di loro, e montato con ogni pompa, e vantaggio imaginabile alla moda della Natione, che veniua rappreſentata dal Capo della ſua Squadriglia.

Era preceduto ciaſcun di queſti cinque Mareſcialli da due Trombette, e vn Timpaniſta a cauallo, da vn Scudiere con quattro Paggi pur à Cauallo, da quattro Caualli a mano con otto Palafrenieri, che li conduceuano; in oltre da otto Staffieri, e due Aiutanti di Campo tutti con habiti ſuperbiſſimi, e con abbigliamenti, e colori proprij, & aggiuſtati.

In marchiando tutti quei Trombettieri, e Timpaniſti s'arreſtauano di quando in quando per iſtrada in faccia maſſime dell' Anfiteatro, facendo, per qualche ſpatio rimbombar di concerto il loro ſuono. Così a queſto ſolo preambolo di Caualcata rimaſe certamente ſorpreſo l'orecchio non men, che l'occhio de' riguardanti.

En-

Entrato il Generalissimo nel Campo con gli altri cinque Marescialli, e loro seguito per riconoscere l'Anfiteatro, fecero la loro comparsa dauanti le Regine. Indi lo stesso Generalissimo stando nel mezzo assegnò a tutti cinque il loro posto dentro della Carriera: doue lasciato, c'hebbe ogn'vno d'essi il Seguito, che haueua, si condusse correndo ad incontrare la sua Truppa.

Ciò fatto il Generalissimo si pose sù l'ingresso dell' Anfiteatro, per riceuerui la Squadriglia del Rè.

Ordini della prima Squadriglia.

Era questa preceduta da vn Timpanista, e da quattro Trombetti à cauallo, quali vestiuano Casacche a ricamo d'oro, e argento con pennacchi color di fuoco tramischiati di nero sopra Caualli coperti di guerniture del medesimo ricamo con diuersità d'Aquile à rilieuo.

Dietro veniua vno de'Scudieri Ordinarii di S. M. alla testa di 20. Corsieri á mano con arredi superbi di broccato d'oro sopra fondo di raso color di fuoco con varie Aquile sparse a rilieuo, e mazzi di piume in capo di pari colore condotti a redini di tela d'argento da quaranta Palafrenieri riccamente vestiti alla Romana.

Indi marchiauano quattro Trombetti con vn Timpanista pur a cauallo in liuree di ricamo d'oro; dietro quali veniua il primo Scudiere del Rè alla testa di 24. Paggi, che faceuano brillar l'oro, e l'argento de'loro habiti non più, che gli addobbi con il brìo de'loro Destrieri; l'alterigia dell'Aquile, e la bizzarria delle piume; portando ciascun di loro in mano haste dorate.

Doppo seguiuano quattro altri Trombetti, & vn Timpanista con le medesime liuree a ricamo, e con pennacchi di piume simil colore sopra Caualli addobbati superbamente.

Succedeua vno de'Scudieri Ordinarii di Sua Maestá alla testa di cinquanta Caualli à mano de'più scielti con coperture ricchissime di ricamo, dalle quali risultauano l'Aquile a rilieuo d'oro, e argento; condotti tutti questi con redini di tela d'argento da cento Palafrenieri vestiti a ricamo d'oro con piume, e fetucce corrispondenti.

Veniuano di poi tre Timpanisti, e otto Trombettieri tutti benissimo a cauallo con le medesime liuree di broccato alla Romana

e con i soliti abbigliamenti di piume, e fetu c: color di fuocò tramischiate di nero. Questi arrestatisi alquanto in vista dell'Anfiteatro diedero alternatamente spirito a gli Oricalchi, e con il più nobile, e capricciolo concerto destorono alla merauiglia li spettatori.

Doppo si viddero venir cinquanta Giouani á piedi rappresentanti i Littori de' Romani tutti con habiti pomposi, e molto proprii. Marchiauìno questi con bell'ordine a due a due portando ciascuno la Scure, e i Fasci dorati.

Dietro seguiuano due Scudieri Maggiori di S.M. con habiti, e Caualli della medesima pompa, e bizzarria; l'vno di questi portando la lancia dorata del Rè; e l'altro il di lui scudo, nel qual vedeuasi spiccar'vn'Impresa formata d'vn Sol nascente, che dissipaua l'ombre co'l motto: *Vt vidi vici.*

Veniua poscia il Marescial di Campo di S.M. il Conte di Noaglie in habito de'più pomposi alla moda medesima con gran cimmiero di piume, e sopra Corsiero de' piú addobbati

Compariua immediatamente il Rè rappresentante l'Imperator de' Romani. L'habito di questo gran Prencipe era vna Corazza alla Romana, sopra il cui fondo tempestato di perle spuntauano in molto numero le rose di Diamanti.

Portaua S.M. Morrione dorato in testa guernito di Diamanti; questi facendo spiccar il loro lustro all'ombra d'vn superbo cimmiero di piume color di fuoco, dalle quali vedeuasi tremolar vn'Arione per mezzo con molta gratia.

Il resto dell'habito era tutto di broccato d'oro sparso di perle, e Diamanti. Li Bolzachini non appariuano meno ricchi, e superbi, si per essere anch'essi di broccato; come per causa di due bande di Diamanti, che regnauano dall'alto fin'al piede, guerniti al par di tutto il rimanente d'vna quantità incredibile di fetucce colór di fuoco.

Cingeua al fianco per via di grossa catena d'oro, e gemme vna superba Scimitarra con fodro sparso di Diamanti; portando in mano vn'Hasta dorata con punta d'oro.

Caualcaua il Rè sopra Corsiero Baio molto alto, il quale all'alterigia del Capo, & allo sbuffar delle nari pareua spreggiar' il nome de gli stessi Bucefali. Gettàua non meno, che da gli occhi fuoco in certo modo da tutte le parti per il lustro dell'oro,

e delle

è delle gemme, che rileuauano il ricamo de'suoi arredi, e rubbauano all'occhio la qualità pretiosissima del Drappo.

La Testiera, le redini, e le staffe erano tutte guernite d'oro; l'alto della Testiera veniua coronato d'vn Insegna di Diamanti, à cui staua attaccato vn gran mazzo di piume color di fuoco, con tramischia di nero.

Sù'l crine del collo, e della coda s'apriuano alcune rose di Diamanti trà vn grandissimo numero di fetucce parimente color di fuoco, il che produceua vn misto di pompa, e di bizzarria, che non hà espressione.

Era assistito il Rè dalle Guardie del Corpo tutti con habiti, e Caualli de'più riguardeuoli con bellissima comparsa.

Doppo seguiuano li Venturieri della Regia Squadriglia tutti de'più principali Caualieri vestiti anch' essi con Corazze alla Romana ricamate d'oro con gran cimmieri di piume color di fuoco, e miste di nero, assicurate con nodi altri di perle, altri di Diamanti.

Caualcauano tutti sopra Corsieri di gran prezzo, e addobbati superbamente, facendo vna comparsa così magnifica, e sontuosa, che ben si vidde, non hauer' essi voluto perdonar a cosa veruna, per degnamente corrispondere alla grandezza, e Maestà del loro Capo.

Seguiua immediatamente vno de'Scudieri Ordinarii del Ré benissimo in habito, & à cauallo portando la regia Spada.

Doppo veniuano 24. Paggi de'Venturieri con habiti pomposissimi di broccato, con pennacchi, e fetucce color di fuoco sopra Caualli de'più scielti; portando chi le lancie, chi li Scudi de'loro Padroni con varii motti, e geroglifici espressiui di valor, e di fedeltà verso il Rè.

Girato c'hebbe questa regia Squadriglia intorno al Campo fece la sua prima comparsa dauanti le Regine con vna gratia mirabile, e con ben mille corbettate di quei Destrieri; quali sembrauano essere gloriosi di comparir si ben allestiti, & addobbati sù gli occhi di tanta bella Gente.

Indi il Ré con la sua Truppa entrò dentro al recinto della Carriera, nel bel mezzo della quale venne à formarsi, come vna Corona nobilissima di que' Venturieri intorno à S. M. che venne assistita sempre dal suo Marescial di Campo.

In tanto senza quasi discontinuarsi la Caualcata, si viddero seguire l'altre Squadriglie, e prima quella del Duca d'Orleans.

Ordine della seconda Squadriglia.

Precedeua vn Timpanista con due Trombetti à cauallo riccamente vestiti alla Persiana con piume, e colori incaruato, e bianco.

Doppo veniuano 20. Caualli a mano superbamente addobbati, condotti da quaranta Palafrenieri vestiti parimente alla persiana.

Indi si vedeuano dodeci Paggi benissimo a cauallo con liuree di broccato d'argento, e con quantità di piume, e fetucce incarnate, e bianche.

Alla testa di questi staua sopra Cauallo scielto vno de'Scudieri del Duca in habito superbo portando vn Hasta. Dietro vedeuasi venir'vn altro Scudiero con altri 20. Caualli a mano coperti di broccato d'argento sopra fondo incarnato sparso di perle; Erano condotti con bande d' argento ciascuno da due Palafrenieri riccamente vestiti alla Moda della Natione.

Veniuano poi due Timpanisti con quattro Trombette nobilmente in habito, & a cauallo, a quali succedeua la Turba di 24. Schiaui che portauano in vna mano le scuri, e nell'altra l'arco con vn Turcasso a gli homeri.

Seguiuano due altri scudieri del Duca l'vno con la lancia, è l'altro con lo scudo, sopra del quale staua per Impresa vna Luna co'l Motto: *Vno Sole minor*.

Doppo seguiua il Marescial di Campo con habito, e comparsa delle più nobili, e corrispondenti sopra Cauallo di gran prezzo con pomposi arredi.

Marchiaua immediatamente il Duca, quale non meno per il contegno, che per il lusso, e superbia de'vestimenti dauasi, direi, a conoscere per vn Dario.

Duca d'Orleans, e sua comparsa.

Vestiua habito, & Armi alla Persiana di ricamo d'argento sopra fondo incarnato sparso confusamente di perle, rubini, e Diamanti. Portaua vn Berettino in forma di corona alla moda dei Rè di Persia tutto carico di rubini, e Diamanti sotto la densità de'pennacchi incarnati, e bianchi.

Caualcaua questo Prencipe vn Corsiero de'più superbi, & allestiti

vestiti con guernıture d'oro, e gemme, e con mazzi di piume incarnate, e bianche, a quali corrispondeua l'abbigliamento de nastri pari colore.

Seguiuanoli dieci Venturieri con habito, Armi, e Caualli corrispondenti al loro posto; imitando in tutto, e per tutto il fasto, e la Moda Persica.

Era seguito ciascun di loro da quattro Schiaui a piedi, che portauano Scuri, Archi, e Turcassi. Doppo veniuano 20. Paggi a Cauallo riccamēte vestiti a liurea di broccato d'argento con piume, e colori incarnati, e bianchi. Portauano questi chi le lancie, chi li scudi de' Venturieri, in cui si vedeuano spiccar le Imprese co'l loro motto.

Seguiua la terza Squadriglia formata dal Prencipe di Condè rappresentante l'Imperator de' Turchi.

Ordine del la terza Squadriglia.

Precedeuano due Trombettieri, e due Timpanisti in liuree di broccato d'oro, e argento con maniche pendenti, e sparse di mezze lune d'argento con penacchi bianchi, neri, e turchini sopra Caualli riccamente bardati.

Doppo veniuano 20. Caualli a mano con valdrappe di broccato d'argento tutto sparso di mezze lune condotti da quaranta Palafrenieri vestiti parimente di broccato alla Turchesca.

Indi si vedeuano dodeci Paggi del Prencipe superbamente vestiti a liuree di ricamo con maniche pendenti a mezze lune d'argento; con piume, e fettucce corrispondenti; sopra bellissimi Corsieri.

Seguiua in habito Turchesco vn Scudiere, il di cui Cauallo portaua l'arnese d'vna pelle di Lione.

Dietro seguitauano 20. altri Caualli a mano addobbati come i primi condotti da quaranta altri Palafrenieri in habito della Natione, che rappresentauasi: tanto essi che i Caualli con piume bianche, nere, e turchine.

Veniuano sei Trombettieri, & vn Timpanista vestiti & aggiustati, come gl'altri, benissimo a cauallo. Succedeuano due altri Scudieri, di cui i Caualli haueuano parimente guerniture di pelli di Leone l'vno de' Scudieri portando la lancia; l'altro lo scudo del Prencipe con Impresa formata d'vna mezza Luna, e d'vn Sole, col motto: *Crescit, vt aspicitur*.

Doppo veniuano dodeci Schiaui a piedi ciascuno con Sable;

e Scuri in mano. Indi si vedeua venir'il Marescial di Campo con habito, armi, e Cauallo di tutta magnificenza.

Prencipe di Condè, e sua comparsa.

Compariua il Prencipe sopra modo cospicuo non meno per il suo contegno martiale, che per la positura de gli Arnesi. Portaua in capo maestoso turbante coperto di gemme, e guernito di piume bianche, turchine, e nere con vn'insegna superba di Diamanti.

Caualcaua vn gran Corsiero bianco di Napoli; di cui gli arredi erano di broccato d'oro, e argento con vna confusione di Diamanti, e di turchese. Il pettorale era formato d'vna testa di Leone, che vomitaua dalle fauci vna mezza luna.

Seguiuano li dieci Venturieri tutti in habito di ricamo d'oro alla Turchesca con cimmieri li più bizzarri, e sopra Corridori di tutto brio.

Marchiauano a piedi li loro Schiaui al numero di 40. riccamente vestiti con piume, e color alla moda della Natione, portando ciascuno in mano Scuri, e Sable.

Doppo si vedeuano comparir 20. Paggi a Cauallo in liuree di broccato d'argento tutti con piume, e fetucce bianche, turchine, e nere sopra Caualli di gran prezzo, portando chi le lancie, chi li scudi de' Venturieri con le loro Diuise animate dal motto.

Ordine della quarta Squadriglia.

La quarta Squadriglia formata del Duca d'Anghien rappresentante il Rè dell'Indie viddesi entrar doppo il Prencipe di Condé in pari ordine, e numero di Timbalisti, Trombetti, Caualli da mano, Staffieri, Scudieri, e Paggi; gli habiti, e le valdrappe coperte di perle, e di coralli con vna profusione indicibile di fetucce nere, gialle, e bianche tramischiate sopra gli elmi, e testiere de' Caualli con vna simile quantità di piume de' medesimi colori, eccetto sú gli habiti; ch'erano di color di carne. Li Staffieri, ò Schiaui erano armati d'vn arco, e Sabla, & i Paggi portauano Turcassi, e frezze.

Due de' Scudieri portauano parimente l'vno la lancia, e l'altro lo scudo con l'Impresa del loro Prencipe formata d'vn Pianeta, co'l motto: *Magno de Lumine Lumen.*

Il

Il Giouane Prencipe faceua la sua comparsa sopra vn superbo Corsiero riccamente addobbato all'Indiana con valdrappa sparsa di perle, e di coralli; e con gran mazzo di piume nere gialle, e bianche, che tremolauano dal fronte assicurate da vna rosa di Diamanti. L'habito di questo Prencipe era parimente all'Indiana arrichito di perle, e di diamanti co l'accompagnamento di nastri, e co'l cimmiero di piume parimente nere, gialle, e bianche.

Duca d'Anghien, e sua comparsa.

Seguiuano li di lui Venturieri tutti in habito all'Indiana sopra brauissimi Corsieri facendo spiccare non meno la pompa dell'oro, e delle gemme, che la bizzaria delle piume, e de' colori.

Chiudeuasi questa Squadriglia da 40. Staffieri vestiti alla moda della Natione; e da 20. Paggi a Cauallo in habito corrispondente portando le lancie, e li scudi de' Venturieri.

La quinta, & vltima squadriglia era quella del Duca di Guisa rappresentante il Rè de'Mori, ò li Seluaggi dell'America con vn equipaggio del tutto aggradeuole, e strauagante.

Ordine della quinta Squadriglia.

Nella marchia precedeua vn Trombetta in habito da Seluaggio sopra Cauallo bardato di pelle di vitel Marino con frangie d'oro. Seguiua lo Scudiere in habito di seta a ricamo d'oro, e argento sopra Corsieri addobbati di pelle di Tigre con frangie d'oro, e campanelle d'argento.

Veniuano di poi quattro caualli a mano con valdrappe di pelli di Tigre, e leopardi sparse di brillanti d'oro, e seminate d'occhi di Dragone; condotti questi Caualli da otto Palafrenieri vestiti da Seluaggio dentro a pelli di diuersi animali sparse di lustri d'oro, e di foglie di pampino.

Succedeuano quattro Paggi in habito da Baccanti con pelli di Tigre, e leopardi à ricamo d'oro, e argento Sopra Caualli ricoperti alla medesima maniera.

Indi marchiauano due Trombetti & vn Timbalista vestiti da Tritoni tenendo in capo conche marine armate di branche di Corallo sopra Caualli bardati di pelle di vacca marina con frangie d'oro.

Doppo seguiuano li 20. Caualli a mano de'Venturieri con

valdrappe di pelli di Tigre, e di Leopardo sparse d'occhi di serpe, e di Dragone condotti da 40. Palafrenieri vestiti da Seluaggi.

Si faceuano poscia veder sei Trombetti, & vn Timpanista in habito da Tritoni, come i primi sopra Caualli coperti di pelli di vacca Marina con frangie d'oro, e argento.

Capriccioso Seguito del Duca di Ghisa.

Li due Scudieri, che seguiuano, erano vestiti di corazza ricamata d'oro, e argento, e sopra Caualli bardati di pelli di Tigre, e di Leopardo con corno in fronte. Portaua l'vno de Scudieri la lancia di legno della China diuisata di serpi, e Dragoni d'oro; l'altro teneua lo Scudo, in cui spiccaua l'Impresa del Duca formata d'vna Tigre abbattuta da vn Lione co'l motto. *Altiora præsumo*.

Li dodeci Paggi del Duca erano vestiti da Baccanti sopra Caualli in forma di Lioncorni coperti di pelli di Leopardo a ricamo verde, & oro.

Li 12. Caualli da mano teneuano parimente in fronte Corna dorate con valdrappe di pelli di Tigre, e di Leopardo, dalle quali pendeuano frangie d'oro, e campanelle d'argento.

Veniuano condotti da 24. Palafrenieri con catene dorate; dodeci de'quali erano vestiti da Satiri con ceppi, e manette a guisa di Schiaui, che si conduceuano in Trionfo; gli altri dodeci appariuano trasformati in Orsi condotti per via di catene dorate da quei medesimi Satiri, che teneuano anche ciascuno legata al collo con catena d'argento vna Simia in Spalla, ouer Gatto Pardo.

Il Marescial di Campo, che dietro veniua in habito di corazza a ricamo d'oro, e gemme sparsa d'occhi di Dragone, marchiaua sopra Cauallo scielto, & era seguito da dodeci Fauni, che formauano vn concerto di Sampogne, di flauti, e di Cornamuse.

Duca di Ghisa, e sua comparsa.

Il Duca di Ghisa, che compariua immediatamente doppo, vestiua vna corazza di pelle di Dragone tutta sparsa, come il restante dell'habito, di perle, e di rubini.

Portaua, in capo vn Morione d'oro, sopra di cui regnaua vn Drago a coperto d'vn cimmiero trá tutti alto, e superbo di piume verdi, e bianche.

Cin-

Cingeua scimitarra co'l fodro alla chinese tempestato di gemme; e portauà in mano vna Mazza d'armi formata come d'vn serpente.

Caualcaua vn superbo Corsiero baio ricoperto d'vna pelle di Tigre con frangie à ricamo d'oro.

Il pettorale era d'vna testa di Dragone, e sù gli homeri, & a' i fianchi si vedeuano serpenti d'oro, e seta; con la Croppiera formata pur della testa d'vn Dragone, che vomitaua quantità di serpi; tenendo poi vn Corno in fronte alla foggia de' precedenti con vn mazzo di piume verdi, e bianche.

Li Ventarieri erano tutti vestiti di pelli come di Tigri, e Leopardi: mà con gran pompa d'oro, e di gemme sopra Caualli brauissimi, e bardati come gli altri. Erano questi seguiti da' loro staffieri diuisi in tre bande, con habito da seluaggi, portando mazze; Come pure da loro Paggi in habito da Baccanti sopra Caualli di prezzo portando le lancie, e scudi de' loro Padroni, con le Imprese.

Entrate, che furono tutte le Squadriglie nel Campo fecero la loro prima comparsa dauanti il Palco delle Regine. In tanto il Generalissimo fece piantar le Teste, serrar le Barriere, e postar i Capi di squadriglia ne' quattro angoli, stando il Rè nel mezzo. Indi, datosi il segno delle Trombe, e de Timpani si principiò la Corsa, che in luogo d'vn solo, seguì con quattro Caualieri alla volta, e conseguentemente portò seco non poca difficoltà. Prima perche bisognaua, che i quattro Venturieri facessero le loro volte con tanto concerto, che arriuassero insieme nel mezzo del Campo, e potessero conseruando il loro posto riprendere altresì nel medesimo tempo la Carriera verso il Capo di Medusa; e di più era necessario a causa dell'ampiezza del Campo hauer Corridori di buona lena, e molto lesti di modo che per il gran numero di volte, e mezze volte, che doueuano fare, non si riscaldassero di souerchio, e in cambio poi di sostenersi, non si mettessero in trotto, ò in disordine.

Corre il Rè alle Teste cō le altre Squadriglie.

Al segno dunque de' Timpani, e delle Trombe spiccossi il primo il Ré con tre Venturieri per mettersi nella sua Corsa, che fù accompagnata da Maestà, brauura, e bizzarria tutte le quattro volte, corrispondendo degnamente allo-

al loro Capo li Venturieri gloriosi d'essere fatti Competitori d'vn si gran Ré.

In fine volle S.M. correre le veci anche del Marchese di Richelieu vno de' suoi Venturieri, quale, doppo essersi li giorni auanti segnalato sopra tutti nelle proue di Giostrà, ò che troppo s'accendesse di gloria, ò troppo se gl' infiammasse il sangue assalito improuisamente da febre acuta, si vidde tosto passar dalla Lizza al letto, e dal letto alla Tomba, senza che l'essere Giouane, ricco, bizzarro, e valoroso potesse resistere alla violenza di Colei che il tutto atterra.

Doppo la prima Squadriglia spiccossi il Duca d'Orleans per mettersi anch'egli nella sua Corsa, il che fecero brauamente li di lui Venturieri. Indi al suono sempre de' Timpani, e delle Trombe s'accinse a correre insieme con i suoi il Prencipe di Conde, e poscia le due altre Squadriglie di man'in mano.

Modo del correre le Teste:

Correua ciascuno de' Caualieri con la lancia il lungo della Barriera, e riportaua vna Testa di Turco posata sopra busto di legno dorato d'altezza di sei piedi.

Doppo, lasciata la lancia, con far vna mezza volta prendeua di sotto l'arcione vn Hasta, e se ne ritornaua per colpir la Testa d'vn Moro posta lontano cinque piedi dalla Barriera. Indi scostandosi con vna mezza volta a man destra riueniua con vn dardo verso il mezzo del Campo, doue li Caualieri si rincontrauano e faceuano tutti insieme vna volta, e mezza parimente a destra intorno al Generalissimo del Campo.

Ciò fatto, partiuano nello stesso tempo insieme, e ciascun di loro cangiando mano, si portaua verso la Barriera á ferir co'l dardo la Testa di Medusa impugnata da vn Perseo sopra lo scudo.

Finalmente con vn'altra mezza volta a destra scostandosi dalla Barriera si veniua correndo co la spada alla mano per riportar vna Testa posata sopra busto di legno a vn piedé da terra.

Monsieù di Ballefons riporta il primo Premio.

In tal modo corsero tutti quei Paladini, e portati dal Premio non tanto, che dalla gloria cercorono di corrisponder'vgualmente alla propria Virtù, & all'altrui aspettatione.

Il Marchese di Bellefons della Squadriglia del Duca d'Orleans segnalò sopra tutti gli altri i suoi colpi delle sedeci Teste; e meritò

ritò il Premio d'vna Cassettina di Ritratto guernito di Diamanti di valor di 25. mille scudi, che riceuette per mano della Regina Sposa trà il suono de' Timpani, e delle Trombe, e trà gli applausi de' spettatori. E con ciò rimase terminata la giostra del primo giorno.

Il dì seguente, che fù li 6. Giugno Sua M. si portò con la sua Truppa all'Arsenale doue si ridussero ancora l'altre; e di là postisi tutti in Caualcata si portorono alla Piazza Reale, e circondatala d'ogni intorno vennero come a formar'vna Corona di Paladini alla statua equestre di bronzo del Rè Luigi il Giusto fattaui ergere dal Cardinal Armando. Indi presero la marchia per la contrada di S Antonio alla volta del Campo; correndo in gran folla le Genti per veder, & acclamare, non sò, se mi debba dir vn solo Trionfo, ò pure cinque in vno epilogati.

Caualcata, e Giostra del secondo giorno.

Entrati nel Campo, e datosi il segno co' Timbali, e colle Trombe si principiò il Corso dell'anello alla presenza delle Regine, & Ambasciatori, e d'vn grandissimo numero di Gente di cui era ripieno l'Anfiteatro.

Il Rè fù il primo a correre la sua lancia, che non andò vota; indi corsero gli altri di man in mano tutti con dispostezza mirabile gareggiando di segnalar la loro brauura sù gli occhi di tanto Mondo; benche però riuscisse assai malageuole si fatta Impresa in riguardo alla lunghezza del Corso, all'altezza de' cimmieri, di piume, che imbarazzauano, & all'ardor del Sole, che abbagliando, rubbaua la misura al buon successo.

Il Rè corre all'Anello.

Il Conte di Saut della Squadriglia del Prencipe di Condè riportò il Premio, che diede la Regina Madre d'vn Diamante di gran valore.

Monsieur di Saut riporta il secondo premio.

Occorse in questa seconda giornata, che due di quei 12. che stauano inuolti in pelli d'orso trà per la fatica del peso, & il gran caldo venuti meno per istrada rimasero soffocati. Così la Morte volle anch'essa correre la sua lancia & esser'à parte, com'è suo solito, de' più fastosi, e festosi Trionfi.

Li Venturieri della gran gran Giostra furono li Seguenti.

DEL RE.

Il Conte di Viuone.
Il Conte S.Agnano.
Il Duca di Nauaglie.
Il Conte d'Armagnac.
Il Conte di Lude.
Il Conte di Louigny.
Il Conte della Fogliade.
Il Marchese di Villequier.
Il Marchese di Richelieu.
Il Marchese di Duras.

DEL DVCA D'ORLEANS.

Il Marchese di Villeroy.
Il Conte di Plessis.
Il Marchese di Bellefons.
Il Caualier di Roan.
Il Conte di Lissebone.
Il Prencipe di Marsigliac.
Il Conte di Foix.
Il Conte di Clerc.
Il Conte di Vagliac.
Il Marchese d'Illiers.

DEL PRENCIPE DI CONDE.

Il Conte di Sery.
Il Marchese di Saucort.
Il Conte di Saut.
Il Duca di Buglion.
Il Marchese di Charmasel.
Il Marchese di Gamasche.
Il Caualier di Betune.

Il

Il Marchese di Peguilin.
Il Marchese di Coalin.

DEL DVCA D'ANGHIEN

Il Marchese di Canaple.
Il Caualier di Piessis.
Il Marchese di Ianlis.
Il Conte di Ghitaut,
Il Marchese di Mompezat.
Il Duca di Niuers.
Il Conte di Roye;
Il Duca di Sully;
Il Signor d'Ouagly.

DEL DVCA DI GHISA

Il Caualier d'Harcourt;
Li Marchesi di Rochefort,
De la Castra,
Di Plumarin,
Di Ragny,
Di Mirepoix,
Di Veruin,
Di Beuuron,
Di Tury, & il Duca di Brissac.

Processione notabile del Corpo di Christo.

E per passar da vn Trionfo profano ad vn Sacro. Era la Solennità del Corpo di Christo, che in Francia chiamano la Festa di Dio, e si celebra con particolar veneratione. I Parigini allo spuntar dell'Alba de' 8. Giugno si viddero del tutto affacendati, chi per nettar le strade, chi per abbellir le Contrade, chi per adornar le finestre, chi in somma per addobbar con le più ricche suppellettili dauanti le loro case.

E perche in Francia costumasi far in tal giorno tante Processioni del Santissimo, quante sono à punto le Parochie, tutta la Città di Parigi comparue al di fuori coperta d'arazzi e di Pitture; e come s'andaua in ciò à gara da ciascheduno

no, si vedeuano pompeggiar da per tutto addobbi superbissimi, in particolar dauanti gli alloggi di Prencipi, che ostentauano in quest'occasione il più raro insieme, e il più pretioso.

Tutte l'Historie, e antiche, e moderne, e sacre, e profane leggeuansi disegnate al viuo in quel giorno sopra fondi d'arazzi finissimi, di cui i disegni essendo la maggior parte à rilieuo d'oro, e argento, ripercossi dal Sole brillauano a merauiglie.

Stauano poi eretti Altari per tutta la Città con richissimi apparati, per seruir di riposorio al Sacramento. Nella Regia Parochia di S. Germano il Rè, e Regine si viddero andar in processione con torcie accese in mano, e con sentimenti in vero Christianissimi, portandosi da quattro Prencipi del Sangue il Baldachino, e precedendo con ghirlande di fiori vn Choro di musici à varij stromenti, come già costumauasi al tempo del Rè Dauide dauanti l'Arca.

Il Tesoro regio delle gioie esposto.

Nella Parochia di S. Eustachio sotto l'Atrio, ò Vestibulo del Palazzo Cardinale habitato dal Duca d'Orleans staua esposto sopra sontuossimo Altare il Tesoro regio di valor inestimabile; essendoui, oltre i tanti Bacili e Candelieri d'oro, e d'argento tutte le principali gioie della Corona, e trà l'altre faceuasi ammirar vna gran Croce d'oro massiccio tutta incastrata di grossi e profondi diamanti, & vn Diadema imperiale, credesi di Carlo Magno, di smisurata grandezza tutto carico di grossi Diamanti, abbagliando principalmente gli occhi quello, che costituiua l'apice. E mentre sotto questo diadema riposauasi l'altissima Maestà del Rè de'Regi adorata da tutti con prosternatione, e con silentio s'vdì formar da 24 Violoni vn concerto, direi di Paradiso; già che era per apunto diuenuto quell'Atrio vn Paradiso per la reale, tutto che velata presenza del Dio della Gloria.

Berengario e Caluino Heretici della Francia, e loro biasimo.

Hor vengano i Berengari, & i Caluini, e con le loro bocche Sacrileghe contrastino la realità del Corpo di Christo nella Sacrosanta Eucharistia, che, mal grado loro anco ne'paesi Occidentali vedesi adorare da i più gran Rè, e portarsi ne'più celebri Trionfi quella Diuinissima Hostia, che tentarono essi di conculcare. Mostri d'Inferno vomitati al mondo, per essere il bersaglio de'fulmini della Catolica Verità, e per viuere l'obbrobrio di tutti i secoli.

In

In tanto, non essendosi mai poste in opra l'Inuentioni d'espurgar la Città di Parigi dal continuo fango, tutto che molte ne siano in diuersi tempi state proposte, ciò riesce di graue incommodo per tutti quei, che non hanno il modo di mantener Carozza, ò di farsi portar in sedia, ouero amano d'andar à piedi; perche, quando ben'anco si caminasse con ogni maggior destrezza, e leggiadria sopra il fango, che vi regna in tutto il tempo dell'anno, trà vn numero quasi senza numero di Carozze Carri, Carette, Caualli Giumenti, Portatori di Sedie, Porta acqua, Porta fassi, ò Crostori, Guardie, Arcieri, Laché, e tanta diuersità di coloro, che vanno vedendo, e tutti marchiano in furia senza termine, e senza alcun riguardo, é impossibile schiuar i colpi di quell'ordure: oltre che ti vrtano, e quasi opprimono prima di gridar, ad ogni passo come fanno, Gar, Gar, guarda, guarda.

Fango perpetuo in Parigi.

E se bene dal Rè Henrico quarto furono fatte salicar di pietra tutte le Contrade di Parigi, che per innanzi vi si caminaua sẽpre con i stiuali questo ad ogni modo non basta per toglier vn tal incommodo; incommodo però che porta seco vn emolumento grossissimo mentre l'Appalto del fango rẽdera più di cento milla scudi annui a chi ne dispone.

Hor a proposito, chi volesse caminar á piedi, & comparire ogni di netto, e polito per Parigi, conuerebbe prouedersi di 365 habiti all'anno, e ancora non bastarebbe. Ben è vero, che volendosi del tutto rendere senza fango questa Città bisognarebbe poi mutar il nome di Lutetia, che, se in greco hà l'etimologia dalla bianchezza ò de popoli, ò delle fabriche par, che in Latino venga denominata dal fango, come che questa sia la proprietà inseparabile di quel sito; potendosi però attribuir buona parte di questo disordine all'abuso fatto vso di gettar la notte ogni sorte d'immõditie per le strade dalle finestre.

Comunque si sia, per riparar in parte à vn tal disaggio, e per solleuar anche dalla stanchezza quei, che sono necessitati andar a piedi in vna Città tanto vasta, si sono inuentate quest'anno le Carozze da nollo nella forma, che si prattica in Londra, à differenza però, che se quelle si pagano vn tanto l'hora, queste per andar da vn capo all'altro di Parigi, non costano, che sei soldi marcati, dieciotto in circa della nostra moneta.

Inuentione delle Carozze da nollo.

E si fatte Carozze, oltre che si sono stabilite per tutti i luoghi più

notorii della Città, si ponno anche riconoscere all'inpronto dell'armi, e de' colori. Vi si riceuono ordinariamente Cittadini, Borghesi, e Forastieri, e tutti, che dimandano d'entrare, à riserua solo de' Paggi, e de' Lachè, acciò non apportino confusione Ogn'vna di queste Carozze publiche non suol far viaggio se non hà il numero compito di otto persone; e chi la volesse leuare per se solo, conuien, che paghi il luogo per tutti otto.

L'inuentione riesce fin'hora molto bene, venendo non poco pratticata, e il Rè stesso, ò sia per diporto, ò per vie più accreditarla, se n'è seruito alcuna volta in S. Germano.

Inuentione delle publiche lanterne.

Alle Carozze da nolio successe poco doppo l'inuentione delle publiche Lanterne, che seruono mirabilmente per caminar di notte tempo nella Città con assai commodo, e pochissimo dispendio. S'affittano vn tanto l'hora, e per hauerle, si son appuntati luoghi, e destinati Appaltatori, quali hanno cura, che ogn'vno possa restar seruito tutt'hora, che gli occorre andar di notte senza altra spesa di torcie, ò di ferali.

Mà se la Città di Parigi veniua accresciuta di simili nuoui ritrouati, si vidde di gran lunga più ampliata, e abbellita da molte notabili fabriche, che in questi tre anni di pace furono principalmente intraprese, e proseguite.

Trà l'altre quella del Louure è senza comparatione la più considerabile, e più cospicua.

Mille huomini, e più vi trauagliano incessantemente, hauendo il Rè intrapreso di far finire il suo Cortile del Louure, che non era ne meno fabricato della metà. Vi assistono perciò diuersi braui Proti, & Architetti, disponendo, e pagando il tutto Monsieù di Colbert Sorintendente delle Regie Fabriche, e Finanze.

Descritione della Regia di Francia.

Il Louure, ò Lupari Regia de'i Rè di Francia é situato lungo il Fiume Senna in quella parte di Parigi, che si chiama, Ville.

Egli è vn Palazzo posto in forma quadrangolare: mà così vasto, che, quando sia finito di cingersi dalla parte di Tramontana, sarà il di lui recinto, come d'vna Città.

Riguarda a matina la Contrada, e Canonica di S. Germano; a mezzo di la strada lungo il Senna; a sera la strada co'l Giardino delle Tuillerie; e à monte la Contrada di S. Honorato.

Con-

Consta tutto il Louure di Cortile, e di gran Corte, che vengono a formarsi come due Corpi distinti, benche continui. Il Cortile é d'vn disegno perfettamente in quadro d'vn'ampiezza straordinaria.

Le di lui quattro facciate sono altissime, e per quanto concerne l'architettura esteriore, il tutto è formato di pietra bianca d'Ordine parte Corintio, parte misto, e nouamente aggiuntoui del Toscano. La simmetria è nobilissima accompagnata da fregi, geroglifici, e statue a merauiglia.

E perche pareua, che l'ampiezza di questo Cortile eccedesse alquanto in proportione, il Caualier Bernino chiamato in Francia vltimamente, hà trouato modo di farui sotto Portici, ò Loggie tutto all'intorno; il che seruirà anco per mettersi a coperto in occasione di qualche nembo, che in Parigi sono e frequenti, & improuisi.

Hà otto, che chiamano Pauiglioni sorgenti a guisa di Cuppole da ciascuno de'quattro angoli, e da ciascuna delle quatto Porte laterali, che sono maestosissime, e trà tutte la maggiore verso matina, che si fabrica al presente, dicesi, hauerà 80. Colonne di fronte. Tutti i seruitii delle Cucine stanno scauati sotto terra con strade pur sotterranee, che conducono per tutti gli appartamenti.

Per dar luogo a questa fabrica si sono demolite moltissime Case, e Alloggi, trà gli altri il picciolo Borbone, l'Hostel di Longauille, e quello di Grammont; essendosi però, com'era giusto, assignati altri luoghi equiualenti.

Dauanti la gran Porta il disegno è di farui Piazza con togliere la Parochia, e Canonica di S Germano, e fondarla altroue; anzi che si stà per aprire vna gran strada, che porti dal Louure fin'all'Arsenale di dirittura d'vna lega, e più. Disegno già del Rè Henrico quarto, che, se l'hauesse posto in opera, hauerebbe forse potuto schiuare l'assassinio di morte datagli per mano di quel sacrilego di Rauagliac l'anno 1610. nella Contrada troppo angusta, e fatale della Ferroneria, all'hor che il Rè portauasi a punto all'Arsenale in Carozza co'l Duca di Mombasone.

Questo disegno però non credo, si essequirà ne cosi tosto, nè cosi facilmente per rispetto, che si doueranno abbattere nō che

le Case. le Contrade intiere; come difficilmente si toglierá la Parochia di S.Germano, per essere molto antica, e fondata da vno de'Rè.

Il Cortile vedesi star alla Testa del Corpo del Louure, ò gran Corte, che vogliamo dire. Questa è di smisurata grandezza: mà però d'vna perfetta simmetria, se non fosse, che sembra essere alquanto bassa rispettiuamente.

Il tutto è fabricato di pietra bianca con vn ordine mirabile di fregi, intagli, fenestre, Colonne, Capitelli, e Corniccioni, sopra i quali deuono caminare le statue d'ogn'intorno.

Otto altri Pauiglioni si vedono sorgere da i quattro angoli, e dal mezzo di tutti i lati con il tetto di tegole color di piombo, come parimente quello del Cortile.

Questa gran Mole di Palazzo abbraccia dentro di se vna vastità di sito, in cui vedonsi diuerse fabriche, e appartamenti, che si vanno tutt'hora fabricando; senza però, che si possa per anco affatto discernere il disegno. Certò è, che, se il Cortile è fatto per dar alloggio a tutta la real Casa distintamente con tanti Prencipi, & Officiali di Corte; il resto hà da capir tutte le regie Guardie al numero di dodeci milla, senza comprendere la Chiesa, le Galerie, i campi di Giostra, le Piazze, i Teatri, le Sale delle Comedie, la Zecca, la Stamperia, le Scuderie, & altre cose, che concernono il real seruitio e decoro.

Le Scuderie sono due la grande, e la picciola (oltre l'altre, che stanno fuori del Louure); la picciola s'è trasportata nouamente sotto la Gran Galeria verso il Senna, doue si tengon 120. Caualli tutti scielti, tramezati ciascuno da colóne di Bronzo; e questi seruono ordinariamente per le Carozze del Ré, e Regine.

Scuderie principali del Re.

Altretanti in circa di rispetto si trouano nella gran Scuderia posta dall'altra parte del Louure a dirimpetto, doue si fà anche ogni matina l'essercitio del maneggio, portandouisi d'ordinario il Rè, & altri Prencipi.

Contiguo, come dissi, à sera parte sta il Giardino regio detto delle Tuillerie, luogo spatiosissimo, e tutto ameno, compartito nobilmente in Parchi, & in passeggi deliciosissimi, adorno anche di statue, e di fontane con diuerse foggie di Mirti, & vn bosco di Cipressi nel bel mezzo; Et essendone quasi sempre aperto l'adito, dà luogo d'essere da tutti goduto, & ammirato. Quin-

di vi

di vi si vede di continuo vn gran concorso di Dame, e Caualieri, che si prendono diletto di passeggiarlo. Tutto il lungo del Giardino, che sarà in circa mezza lega, vedesi a man destra in disparte vn bellissimo Gioco di Maglio, che serue di nobile essercitio tal hor al Rè, e d'ordinario a' Prencipi, e Signori di Corte.

Corso della Regina e suo sito.

A questo Giardino succede il Corso detto della Regina, per essersi a punto fabricato dalla Regina Medici, posto in riua del Fiume Senna. Egli è di lunghezza poco meno d'vna lega con proportionata larghezza. Hà quattro nobili, e spatiose strade distinte, & ombreggiate da erti Ormi, che in tempo di state producono mirabile frescura, & amenità. Nel bel mezzo del Corso formasi, come vna gran rotonda ingombrata dalle cime d'altri alberi assai più alti. E quì sogliono venir'á far punto le Carozze doppo il passeggio, prendendoui la Collatione. Il numero delle Carozze, che vi concorrono, non è limitato; mà se ne contano bene spesso più di tre milla.

Hor per riuenir'alla Regia; questa, per quanto concerne l'interiore, non contiene cosa, che non habbia del maestoso, e dell'augusto.

Tutte le stanze (eccettuata la gran Galeria, che non è ancor finita) si vedono poste a oro con il Cielo a prospettiua di pitture più riguardeuoli, pendendo dal Cielo medesimo per ogni stanza pretiose lampade di christallo. Li più ordinarii de gli addobbi sono Arazzi di Fiandra, e di Parigi historiati a rilieuo di figure con fondo d'oro.

Si mutano le forniture delle stanze non solo a vicenda di stagioni: mà di moda, e ciò si prattica anche nelle Case de' Prencipi, e gran Signori. Il resto delle regie suppellettili si lascia da comprendere.

Le Pitture sono tutte delle più esquisite, dilettandosene sopra modo il Rè; e, per non dir della Sala de' Ritratti, nel gran Cabinetto regio si fà pompa di tutto il più raro, e più ammirabile; mentre, oltre li soliti, s'è fatta aggiunta di cento Quadri lasciati in dono a S.M. dal Card. Mazarino, che sono tutti de' più celebri Autori, in particolare di Rafael, di Paolo, e di Titiano.

Vi s'è aggiunto vltimamente quel gran Quadro della Cena

del Fariseo pur di Paolo mandato donar'al Ré dalla Republica di Venetia.

Gli Appartamenti delle Regine corrispondono in tutto alla Maestà, particolarmente quel della Regina Madre, in cui, oltre tanto numero di stanze, e Cabinetti superbi, si fá ammirar vna Galeria tutta ripiena delle più nobili pitture, statue, e rarità.

Nel basso di quest'Appartamento si riducono à mensa con il Rè tutti della real Famiglia; e ciò a contemplatione della Regina Madre, che ne supplicò il Rè, mossa la buona Prencipessa dal Zelo di stringer, e conseruar vie più con tal mezzo l'affetto, e la concordia.

Modo del prãsar del Rè.

Siedono con il Rè le Regine, il Fratello, Madama, & hora anche il Delfino, pransando tutti insieme con molta famigliarità, attorniati sempre da vna Corona di Prencipi, e Prencipesse. Vengono seruiti a tauola dalle Dame, e Damigelle della Regina Madre precedendo con bastone d'argento il Prencipe di Condè all'imbandigione de'piatti. Si porta da bere al Ré con bicchiero di Christallo sempre coperto, e trà lo spalleggio di due Guardie armate. Nel mentre della Tauola s'ode la Musica del concerto regio a 24. Violoni, & altri stromenti da fiato, che alternatamente si fanno sentire; oltre poi i Concerti di Làuto, é di voci, hauendo anche S.M. diuersi Musici Italiani al suo seruitio.

L'Impera. eoc Carlo Magno eletto Arbitro della Musica Italiana e Ftancese, decide a fauore dell'Italiana.

La Musica di Francia, come fù giá deciso da Carlo Magno, non vale veramente quella d'Italia, doue sono e più delicate le voci, e più propria la maniera del cantare. Mà però quanto all'Arie, & alle Correnti, non creddo, che Parigi habbia pari. In materia d'Arie é stimatissimo al di d'hoggi Monsieù Lambert, e di Lautò sono i più celebri Monsieù Gautier, e Monsieù de Fau. Questi suona con tanta franchezza, e leggiadria, che gettando in aria il Lauto nel mezzo della Corrente, lo ripiglia insieme con la Corrente medesima senza, che l'orecchio s'auueda di discontinuatione, ò dissonanza.

Corte di Francia e sue conditioni.

E per accennar'anche la Corte di Francia, già che siamo nel Cortile. Questa, come ch'é formata di quattro Corpi, vedesi ogni tre mesi mutar faccia, e rinouarsi del tutto, non solo quanto alle Cariche di rispetto, come a dire Primi Gentilhuomini della

della Camera, Paggi d'honore, Gentil Huomini ordinarii del Rè, Maggior domi, Capitani della Guardia, & altri: mà quanto alle Guardie, Officiali, Scudieri, Paggi ordinarii, Valetti di piedi, Laché, & altre Persone di seruitù, che tutte seruono di tre in tre mesi, secondo che sono di quartiere.

La Corte poi presa tutta insieme nella sua formalitá riesce floridissima di numero, e di conditione sopra ogni credere; e oltre la Maestà dei Ré, ch'è l'anima di tutto il resto, si rende principalmente considerabile nella galanteria, e nel lustro trà tutte l'altre Corti d'Europa.

Consta non solo di tutta la Real Casa, ciò é Rè, Regina, Delfino, Fratello del Rè, e Madama, che tutti hanno la loro Corte distinta: Mà di Prencipi, e Prencipesse del Sangue, e di tutta la più scielta Nobiltà del Regno, che vi si vede concorrer'a gara in tutto il tempo dell'anno; senza comprēdere tanti altri Prencipi, Ambasciatori, e Personaggi stranieri, che ò per affari, ò per genio vi si riducono di quando in quando.

Vi si osseruano indifferentemente Prencipi, Duchi, Duchi Pari, Conti, Marchesi, Marescialli, Ministri Regii, Dame, Damigelle, Caualieri, & altri Soggetti di titolo, e rimarco. E come trà vna si gran moltitudine di Personaggi non si può facilmente distinguere ò il numero, ò il grado: così non è possibile il descriuere ò la foggia de gli habiti, ò la bizzarria del portamento che l'vna, e l'altra eccede nella strauaganza, e nel lusso; e quelche più reca merauiglia, ogni quindeci, ò venti dì cangia tenore, secondo che porta l'inuentione della Moda, e del capriccio. Altro piú nō essendoui di moderato, e stabile che i titoli quali tutti si riducono à tre soli cioè *Sire*, per il Rè: *Mōsieur*, e *Madame* per tutti gli altri. Monsieù, per antonomasia, è il Duca d'Orleās.

Cosa nōtabile dell' humor de' Francesi.

La Moda in questa Corte domina cosi souranamente, che vuol esser'arbitra non solo del vestire: mà del viuere, e dì tutte l'altre operationi ancora di modo che, quādo queste non vengano fatte, come si dice, alla Moda, sembra, che perdino la loro gratia.

La Moda si diuide in Moda, e gran Moda. La gran Moda non é altro, che l'inuentione nouissima vsata dal Rè, al cui essempio tosto s'appigliano tutti gli altri di Corte. Dura la gran Moda, fin che si troui altra noua inuentione di genio del Rè, e all'hora di gran Moda, che prima era, diuenta Moda, e passa da Parigi nell'altre Città.

Moda cosa sia, e suoi effetti.

La politezza, e attillatura del vestire appresso la Corte di Francia vedesi ridotta à si alto segno d'osseruanza, che, se per abbellire l'Huomo interno s'impiegasse solo la decima parte del Tempo, che si mette nell'esteriore della Persona; in breue diuerrebbero tutti santi. Spēdono il tempo à misura per a punto del danaro, che lo profondono senza riguardò nella pompa de gli habiti, e nella lautezza delle frequenti Collationi: E amatori sopra modo del presente, portano tutti adosso mostre d'horologi per più osseruarlo, dandosi poi a credere di goderlo a pieno nel gioco, & altri passatempi, nella ricerca, e compra de'quali, non creddo, si dia Natione più sollecita, ò Genio più generoso. E se in tempo di guerra sono tutto cuore per la Gloria dell'armi; In tempo di pace non hanno cuor, che non dassero per le delicie. Tanto è vero che l'otio fá rintracciare le Voluttà, e queste fanno perdere il coraggio.

Costumi, e viuere della Corte.

Sono per altro sprezzatori de'pericoli, e della morte, a cui si mostrano vgualmente intrepidi, e rassegnati; e vaghi di far tutte le cose, come essi dicono, *a la grandeur*, pretendono sino morir alla grande col passar all'altra vita posti in sedia: quando non possano in piedi, come ricordò l'Imperator Vespasiano.

Vanno tutti ordinariamente senza barba, e quasi tutti portano Perucca sparsa di poluere, a segno che in tutta la Corte se i Vecchi presumono ringiouenire, i Giouani si figurano incanutiti. Se non volessimo dire, che col'portar publicamente in capo le ceneri pretendessero imitar la Corte di Niniue già che à punto qual altra Niniue, si potrebbe addimandar la Città di Parigi. Per altro sono tanto vani, e vaghi di questa chioma, che, per tenerla del tutto composta, e attillata, se la vanno aggiustando in publico ad ogni tratto, non permettendo, che si veda andar senza legge pur vn capello. Se non è che tal hor se la scompigliano à bello studio, per andar com'essi dicono, *ala Nonchalance*, ò *negligence*, altra spetie di moda, e di bizzaria; che spesso milita anche nell'habito, e nel portamento.

Vso strauagante de'Francesi.

Le Piume sono così famigliari in Parigi, che si fanno seruir communemente su'l capello, sù le Carozze, sù i Caualli, sù i Pauiglioni nelle Camere, e fino nelle Chiese sù gli Altari.

Le Cordelle altresì, e le fetucce, che chiamano *Ruban* sono tal-

talmente in vso, e in tanta copia, che ò superano per ordinario il prezzo del drappo, ò rubbano all'occhio la di lui qualità. Per nō dir poi de' tanti Dentelli di Venetia, ò Punti in aria, li più superbi che si portano famigliarmente al collo, alle maniche, & al ginocchio. Il vestir in somma portasi all'eccesso in questa Corte non ostante anco la legge di pramatica, che vi regna.

Genio delle Dame di Corte.

Le Dame per parer più bianche, e à modo loro più belle studiano à tutto potere la pallidezza; e per conseruarla si fanno di tempo in tempo cauar sangue; portando poi s'l volto diuersi Nei, ò Mosche, che chiamano per far vie più spiccare la candidezza; oltre di ciò tengouo anche per lo più difesa la accia con Maschera di veluto. L'vso di portar i Nei vien pratticato anche da buona parte de' Caualieri massime trà la giouentù. Del resto le Dame di Corte sono tutte di gran viuacità, e intendimento, e se bene sotto il Ré presente non entrano punto ne'gli interessi di politica altre volte peró maneggiauano esse gli affari più rileuanti.

Cosa notabile del parlare.

Nel gestir, e nel parlare vsano studiosamente la moda, e l'eleganza, & vna certa gratia, e delicatezza d accentò, che chiamasi, mignardise; anzi che, per render vie più molle il loro dire, lasciano di proferir la letterra R, in tutte quelle parole, doue possa causar durezza.

Il conuersar delle Dame con caualieri, e delle persone ordinarie ancora è fatto così libero e franco, che si vedono fino praticar le giornate intiere solo con sola, tanto in publico per la Citta, e nella Regia; come in priuato ne Parchi, e ne' Giardini, senza che si presuma disordine, ò s'oda scandalo, per quanto habbi osseruato in tre anni. E quantunque si costumi liberamente anche il bacio sì nelle visite, sì nelle conuersationi, e ne'rincontri; ciò si prattica, (direi) più tosto per vn certo vso del Paese, ò atto di ciuiltà, contenendosi però sempre trà i limiti della modestia, e dell'honore.

Francesi osseruantissimi in far la Corte.

L'impiego prima, è principale di quei di Corte consiste tutto in corteggiare la Maestà del Rè, non altro più hauendo per iscopo, che il farsi veder dal loro Sourano, e insinuarsi nella di lui buona gratia. E in ciò portano vna patienza inuitta, riputandosi, come beati, quando anche doppo gli anni intieri possino solo riportare vn Cigho ammoreuole. La doue, se

se dubitano solamente, non essere guardati di buon occhio, si tengono per perduti, e molti al mio tempo sono andati à Casa con la febre; Tanto può il solo timore della disgratia d'vn Ré terreno.

S'intende alcuno essere disgratiato dal Rè, quando vien congedato dalla Corte, e all'hora, come, se prouasse la pena del Danno, si dà tutto in preda alla costernatione, & al cordoglio.

Marchiano tutti per ordinario in Sedia, ò in Carozza sempre in furia; e come tra lo strepito, e confusione di tanto mondo hanno troppo della pena a farsi conoscere; cercano farsi distinguere à forza di colori, e d'Equipaggio.

Le Dame, e le Genti da Toga, se tal hor marchiano à piedi si fanno sostener lo strascino da vno, ò più Paggi secondo il grado. Tanto in sedia, che in Carozza, ò à piedi marchiano li Francesi, quei di Corte in particolare, con vn certo brio, & hilarità, e s'odono bene spesso cantare trà le medesimi per le strade; onde non è vano il dire, che *Galli cantant*.

Cosa notabile dell'entrar le Carozze nel Louure.

Nel Cortile del Louure non ponno entrar Carozze, se non de'Prencipi del sangue Ambasciatori di Testa Coronata, & altri Grandi, che hanno, come si dice la prerogatiua del *Tour*, ò del *Tambouret*; e ne meno queste vi ponno entrare prima, che sia giorno: e non é giorno nel Louure sin che non sia leuato il Sole della Francia ch'é il Ré: a segno, che sarà tal hor mezo dì in Città, che non sará ancor giorno nella Regia.

Statura del Rè di Frãcia.

Il Rè marchia quasi sempre in Carozza per Parigi, e di gran trotto. portandosi poi a Cauallo fuori a Caccia. E se auuiene che ò nel Louure, ò in Chiesa, ò in altro luogo camini a piedi vedesi attorniato da vn grosso di Prencipi, e di Guardie così fattamente, che sarebbe quasi impossibile il distinguerlo quando al di lui Carattere di maestà non corrispondesse anche la Statura, ò Taglia della Persona, che á guisa poco meno di quella del Rè Saulle, lo rende auantaggioso sopra gli altri Francesi.

Dalla persona de' Rè non si può mai scostar il Capitano della Guardia del corpo, se non quando S. M. si mette a letto; e all'hora il Capitano medesimo consegna la real Persona al primo Gentilhuomo della Camera, che si troua di quartiere qual e te-

è tenuto renderne conto per tutto il tempo di riposo; fin'che al leuare della Maeſtà ſua torna conſegnarla di nouo al Capitano della Guardia.

Il cibarſi del Rè vien compartito in quatro volte al giorno, ciò è *Deſieuner*; ch'è la Collatione della matina; *Diſner* ch'è il pranſo circa mezzo Dì; *Collation*, ouero *Gouſter*, ch'è la merenda della ſera; e finalmente *Souper*, ch'è la Cena verſo mezza notte; ſenza poi il *Bouillon*, ciò è il Brodo, ſolito prenderſi al leuar da letto.

Modo di viuere praticato dalla Corte.

E queſto modo di viuere tengono, oltre la Corte, quaſi tutti per ordinario in Parigi, coſi forſe richiedendo ò la qualità del Clima; ò la coſtitutione de'Corpi; ò il Coſtume già fatto; ò l'eſſercitio, che fanno, vſando amplamente i Franceſi Moto Fuoco, e Cibo; parchi per altro nel bere, reſpectiuè, maſſime; la Nobiltà, e le Perſone ciuili.

Veſte il Ré ordinariamente da Caualiere con Cappa, e ſpada; non comparendo quaſi mai in habito regio, ſe non è per cauſa di qualche gran funtione ò ſolennità.

Veſtir del Rè.

Vſa, come diſsi, la gran Moda d'habito, Piume, colori Dentelli, e naſtri: mà porta di rado poluere, e mai Perucca, hauendo Egli chioma naturale belliſsima, color caſtagno.

Nel darſi dal Rè Vdienza a gli Ambaſciatori di Teſtà Coronata ſi pratticano le ſeguenti forme. Entrato l'Ambaſciatore nel Cortile del Louure, vien incontrato allo ſmontar di Carozza da' Regii Introduttori, che lo conducono inſieme con tutto il ſeguito nella Sala dell'Vdienza ò nel gran Cabinetto, ſecondo, che più diſpone Sua Maeſtà.

Come ſiano trattati all'Vdienza gli Ambaſciatori di Rè di Corona.

Il Rè lo accoglie per il più dentro a recinto, ò Baluſtrata d'oro in capo della ſtanza; doue la Maeſtà ſua ò ſtando in piedi ò ſedendo, l'Ambaſciatore fá il medeſimo in ſito vguale; e ſi copre al coprir del Rè. Indi, finita l'Vdienza li Regii Introduttori l'accompagnano di nuouo alla Carozza.

Le prime, & vltime Vdienze poi còme ſono publiche ſtraordinarie, ſeguono anche con tutta ſolennità; perche l'Ambaſciatore ſi manda leuare, e s'accompagna à Caſa dalla Carozza del Rè, nella quale vien aſsiſtito

in nome di S.M. dà qualche, ò Prencipe, ò Mareſciale?

Nell'entrar nel Louure come parimente nell'vſcire paſſa ſempre trà lo ſpalleggio delle regie Guardie di Suizzeri, e Moſchettieri, che tutte ſi vedono ſtar in armi à Tambor battente con flauti. Condotto poſcia da regii Introduttori dauanti il Rè; S.M. lo riceue in preſenza de Prencipi, e Principali del regno, che tutti ſi vedono ſtar ſcoperti; mentre copre ſolo il Re, e l'Ambaſciatore.

Gli Eccleſiaſtici fãno la loro Corte in Parigi.

Fioriſce la Corte di Francia non tanto per i Prencipi, e Perſonaggi Secolari, quanto anco per gli Eccleſiaſtici trà Veſcoui, Arciueſcoui, & altri Prelati del Regno che concorrono in Parigi a far la Corte; Se bene però ciò ſarebbero eſsi meglio con alquanto più di riſerua, e ſobrietà, tenendoſi nelle loro Dioceſi a farui la Reſidenza, come quella, che ſanno, eſſer'indiſpenſabile quaſi del tutto per l'obligo troppo grande, che porta ſeco la Cura d'Anime, e la Carica di Paſtore.

Del reſto, per finir'almeno d'abbozzare queſta gran Regia; compreſe tutte le fabriche con il recinto intiero del ſuo formal diſegno, & il numero delle genti, che vi capiſcono, ſi può dir ſenza mentire, che il Louure ſia vna Città poſta nel ſeno d'vna Prouincia, ò Regno compendiato, ch'è Parigi.

Numero dell'Anime in Parigi.

Quindi, s'è vero, che la grandezza d'vn Rè più conſiſta nella quantità de'Vaſſalli, che de'Paeſi, ſi può dedurre, che il Rè di Francia, quando ben anche foſſe ſolo Rè di Parigi, come già vn tempo, ancora ſarebbe vn gran Rè, mentre potrebbe commandar'ad vn Millione, e più di gente, che tanto ſi calcola preſſo poco il numero de gli habitanti; e, compreſi li foraſtieri con i ſcolari, che di continuo vi ſi trouano, ſi fà conto, che arriui tutto il numero dell'anime a vn millione, e in circa trecento milla, per non dir con altri vn million, e mezzo.

Bella felicità d'vn Monarca il tener'vniti ſotto l'occhio millioni di Popoli, & hauerne tutto il Dominio diſpotico ad vn ſol cenno! ſe la conſideratione d'eſſere finalmente mortali eſsi al par di lui, e in coſi breue tempo, non foſſe baſteuole, per amareggiar'ogni ſuo contento. Che però Serſe, quel gran Rè, in vedendo ſparſo delle ſue Naui tutto l'Helleſponto, e ripieni tutti i lidi, e le Campagne de'ſuoi ſoldati, ſcriue Plutarco, che ſi chiamò felice, e poco doppo fù veduto piangere, & interro-

gato-

gatone della cagione, rispose: *Piango in considerare, che di tanta moltitudine d'huomini, che hò condotto, non passeranno cent'anni che non ne restarà pur vno in vita.*

Detto rimarcabile del Rè Serse.

Mà, per non discontinuar'il filo delle Fabriche; quella di Val di Gratia costruttasi in Capo al Borgo di S.Giacomo, è più che riguardeuole e in tutto regia. Egli è vn amplo, e magnifico monastero di Vergini Claustrali fondato, e dotato dalla Regina Madre, che vi teneua anch'ella li suoi Chiostri, & Appartamenti ad oggetto di faruì tal'hor la sua ritirata. Il Tempio é sontuoso, e vago di forma rotonda con Cuppola altissima tutta dipinta per di dentro, e dorata per di fuori, adorna anche di statue d'ogn'intorno.

Fabrica di Val di Gratia.

E questa fabrica benche molto amplá, e principiata di pochi anni, vedesi hormai ridotta a perfettione, mercè l'assidua cura, e pia magnificenza d'essa Regina.

Il Collegio delle quattro Nationi fondato nouamente per legato Testamentario del Cardinal Mazarino di quattro Millioni di Franchi tiene luogo trà le fabriche di Parigi piú riguardeuoli.

Del Collegio Mazarino.

Il Rè inuigila principalmente a quest' Opera, acciò vengá proseguita come si fà, con molto calore, non perdonandosi ne' a diligenza veruna, ne a dispendio. Si và fabricando in quel luogo, doue era altre volte la Porta, e Torre di Nelle, che s'è abbattuta, vicino all'Hostello di Niuers.

Il sito é altretanto cospicuo, che capace, essendo posto in faccia del Louure oltre il Senna; e vi si vederanno ben presto eretti quattro gran Corpi di Collegio, ò per dir meglio quattro Collegi in vn solo epilogati, che seruiranno, per alleuarui gratuitamente nelle scienze, & altri essercitii vn gran numero di Giouani di quattro Nationi; Italiani, ciò è. Francesi, Spagnoli, & Alemanni.

In questo Collegio si riporrà la Biblioteca di esso Card. Mazarino, e finita, che sia la Chiesa, vi si trasporterà da Vincennes il di lui Corpo.

Sù la ripa del Fiume a fronte di questo Collegio si và fondando la base, che deue sostener la statua del Cardinale.

Nella medesima ripa del Senna vicino al Ponte rosso si fa-

Della Chiesa de' Teatini.

brica la Chiesa d'P.P. Teatini per legato pure dello stesso Cardinal Mazarino di cento milla scudi. Il modello di quest a Chiesa é tutto moderno, nobile, é singolare di forma rotonda con diuerse Cuppole, che renderanno vaghezza, e Maestà; e quando non manchi il danaro da finirsi, riuscirà vn Tempio sontuosissimo.

Questi buoni P.P., come stanno fondati in vno de' più bei siti della Città non molto discosti dalla Regia, hanno l'honore d'essere frequentati da tutta la Corte. La Regina Madre diede il Titolo alla loro Chiesa di S. Anna; e il Rè presente piantò di mano propria la Croce, che tengono sopra la Porta della Casa, per Insegna della loro Religione. Viuono, & officiano con molta essemplarità, e si può dir, che siano lo splendore della Natione Italiana.

Ogn'anno celebrano la Nouena con grand'apparato di lumi, e di diuotione, portandouisi ogni sera le Regine co'l fiore della Corte, e l'vltima sera il Rè, qual vi entra a tambor battente con flauti.

Fabrica di S. Sulpitio.

La Chiesa Parochiale di S. Sulpitio posta nel Borgo di S. Germano, passa anch'ella per fabrica considerabile. Questa, per essere l'vnica Parochia di tutto quel Borgo, che abbraccia più di 300. milla habitanti, si puo credere, debba riuscir'vn Tempio de' più ampli, e più sontuosi, come si dá hormai a diuedere: mà ò per mancanza di danaro, ò per trascuraggine di chi v'assiste, l'opera vá molto lenta.

Dissi, che questo Borgo comprende più di 300. milla habitanti, & é verissimo, compresi però gli Oltramontani, e gli Hugonotti, che per il più vi si eleggono l'habitatione. Se bene questi non hanno mai potuto impetrarui dal Rè la Chiesa: mà ogni Domenica si portano tutti fuori al Villaggio di Sciarenton a due leghe da Parigi, doue tengono il loro Tempio, fanno la predicatione, e celebrano la loro Cena, che cosi chiamano l'Eucaristia: *Cœna facta cum Diabolo* si potrebbe dire.

Essercitio degil Vgonotti in Sciarēton.

Hor non resta per questo, che nel Borgo di S. Germano le Parochie non douessero essere più di vna, per poter bastantemente supplire a i bisogni di tante anime. E vero, che S. Sulpitio mantiene più di cento Preti, che non mancano del loro debito; anzi per essere più pronti, viuono tutti in commune nel

Semi-

Seminario detto a punto di S,Sulpitio.

Mà è anco vero, che il Borgo è troppo vasto per poter accorrere in tempo da vn capo all'altro, e soccorrere al bisogno imminente de' moribondi, massime di notte.

Sin ché viue pero Monsignor di Metz Figlio naturale d'Henrico quarto, che tiene tutta la Giurisdittione del Borgo San Germano, non creddo, si fará altra nouitá.

La Parochiale di S. Eustachio ridotta di pochi anni quasi á perfettione, si fabrica adesso con aggiungerui alla gran Porta vn Atrio, ò sia Battisterio, trattandosi anche di fabricar la Torre, ò Campanile.

Fabrica di S. Eustachio.

Questa Chiesa, doppo la Catedrale di Nostra Dama, stò per dire, che sia il più amplo, e magnifico Tempio di Parigi, posto come nel cuore della Città. E fabricato di pietra viua con nobile architettura, e artificioso modello; il tutto sostenuto da Pilastri molto alti, e ben trauagliati con Archi maestosi. Il Choro è d'ogn'intorno riserrato con l'Altar grande ricchissimo, e tenuto, come gli altri con ogni splendore.

Tempio di S. Eustachio e sue conditioni

Questa Parochia comprende più di 150. milla Anime; possiede grossissime rendite, dispensa di gran limosine, e mantiene ordinariamente de' più braui Predicatori.

Si predica in Parigi tutte le feste dell'anno, oltre la Quaresima, & Auuento, che all' hora in ciascuna Parochia si predica ogni dì, essercitando la maggior parte quest'officio i Vescoui, & i Preti con altretanto di zelo, e Dottrina, che d'Eloquenza.

Vso del predicar in Parigi.

Predicano sempre in Francese, benche però vi siano Predicatori anche di Spagnolo, Italiano, Greco, Fiamingo, Tedesco, & altre lingue.

Oltre le due accennate Parochie di S. Sulpitio, e S. Eustachio, ve ne sono 34. altre, tutte grandi di sito, e di frequenza; in particolare quella di S. Paolo, di S. Giouanni, di S. Geruaso, de SS. Innocenti, S. Nicolò de' campi, S. Saluatore, S. Giacomo della Bocheria, e S. Seuerino.

Anche la Casa, ò Hostel di Dio fondato dal Rè S. Luigi si fabrica co'l'ampliarsi notabilmente di Sale, e Dormitorii; il che seruirà per dar più commodo ricetto a tante migliaia d'infermi

Fabrica dell'Hostel di Dio.

che vi concorrono da tutte le parti del mondo, e ve ne stanno ordinariamente in circa dieci milla, quali, benche benissimo trattati, e seruiti d'ogni cosa, vi si trouauano però non poco incommodati quanto al letto.

Dell' Hospital della Carità.

Si amplia parimente la Chiesa, & Hospitale della Charità. Questo è vn luogo pio, che riconosce la sua origine dall'Italia da i Religiosi del B. Gio: di Dio, che lo fondarono con l'assistenza della Regina madre all'hora regente. Vi stanno in molto numero gl'Infermi tenuti, e trattati da quei buoni Padri con ogni maggior cura mondezza, e charità, seruiti per ordinario da Dame, Caualieri, & altri Soggetti di conditione.

Si dà l'vltima mano all'Hospital de gl'Incurabili, luogo fabricato, e mantenuto con gran pietà, e pari magnificenza. Vi sono Chiostri ampli, cospicui, e commodi quanto si può dire, benche non ancora del tutto forniti. Stanno appartati vgualmente per gli Huomini, e per le Donne, che vi si trouano in grandissimo numero, e ciascun Incurabile oltre il vitto, e vestito, possiede sua vita durante il proprio sito, e letto fondato, e dotato dalla pietà de' particolari, come se ne vede la memoria nel pauimento.

La Chiesa è bellissima, e vien mantenuta decorosamente, honorata anche da più braui Predicatori. Quì tra gli altri Depositi di ricco marmo vedesi la Tomba del celebre Scrittor, e Predicatore il Vescouo di Belley, che si ridusse a finir volontariamente i suoi giorni in quest'Hospitale.

De gl'Incurabili.

Si finisce di fabricare l'Hospital generale delle Donne luogo amplissimo, doue si ricourano molte migliara di femine pouere, & inferme assai ben trattate.

L'Hospital de' Pazzi detto *Petites Maisons*, Picciole Case si fà vedere trà gli altri per vn Luogo fuor di modo grande, & ampliato. Hà quasi vn'infinità di stanze, e camere appartate per i Furiosi dentro al di lui recinto, che s'estende furiosamente d'ogn' intorno, abbracciando nel bel mezzo vna gran Corte, ò Campo piantato d'Alberi, doue trauagliano di continuo in diuerse arti li lauoranti per bisogno del Luogo.

Non saprei però intendere, come vn Hospitale così grande di sito, e d'habitationi si chiami con nome di Picciole Ca-

se

fè, se non fosse, che per grande, possa essere si fatto Luogo; è sempre picciolo in riguardo al numero de'Soggetti; che vi pō concorrere; ò pure chiamasi Picciole Case, perche essendo, come disse il Sauio, infinito il nūmero de'Pazzi; sono tutta via così pochi quelli che vogliono ridursi al Hospitale.

La Chiesa de Canonici Regolari Premóstratensi s'è anche principiata in quest'anno, e proseguita; come parimente la Chiesa, e Monaestrio di Monache della madre di Dio; e si và dando fine al Conuento e Chiesa de P.P. Agostiniani scalzi detti communemente *les Petis Peres*, e nel luogo de' P.P. Minimi vicino alla Piazza Reale s'inalza maestoso prospetto di marmo al loro Tempio.

Nouo disegno su'l Ponte nouo.

Sù'l Ponte nouo poi s'è intrapreso il disegno di far vn Giardinō sopra l'acque del Senna in guisa de gli Horti Pensili di Semiramide; con vna Galeria d'ogni intorno ornata delle Statue di tutti li più prodi Guerieri della Francia, trà i quali spiccarà il Colosso equestre di bronzo del grand'Henrico, come hora vedesi eretto s'ul Ponte medesimo: Doue poco discosto s'è costrutta la Torre d'vn'Horologio artificioso e ben aggiustato che batte l'hore doppo essere preceduto vn grato concerto di 24. Campanelle all'vso di Fiandra. E famoso il Ponte nouo per certa gente ancora, che chiamano *Filous*: i quali sualigiano di bel mezzo giorno li Passeggieri, senza che alcuno se n'auueda. Tanto sono prattichi dell'arte questi Briganti.

Anche l'altro disegno si và intraprendendo, ch'è di far'vn nouo Ponte di pietra sopra il Senna a dirimpetto delle Tuillerie, doue s'ergerà pure la Statua equestre del Rè presente.

Per tralasciar tante altre fabriche, e disegni particolari, che si vedono metter'in opera di quando in quando; massime verso il Prato detto Preoclers, e vicino alla Porta di Richelieù alla volta di Monmartre, ne'quali due Luoghi si và notabilmente aggrandendo la Città con fabricarui; non dirò Case: mà contrade intiere, e tutto con incredibile celerità. Al che contribuisce non poco la gran quantità di pietra, ò gesso, che si caua, e conduce molto da vicino. Pietra, che per altro molle, e facilissima da lauorarsi, posta, che sia in opera, s'indurisce di modo, che riesce di gran durata, e fà vna mirabile riuscita.

Quatro notabili Prouidenze in Parigi.

E questa tant'abbomdanza, e facilità di simile materia si può dir, che sia vna delle quattro principali Prouidenze, che regnano in Parigi; quali a ben considerarle, tengono del miracoloso.

Vn'altra Prouidenza si è il *il Bureau d'Adresse*, l'Appalto di Indrizzo; Questo è vn luogo, doue si dà, e riceue subito ricapito per ogni sorte d'impiego, e di persone, à segno, che in vna Città tanto vasta, e popolata, come Parigi, vn Huomo, che per qualsi voglia impiego, negotio, ò essercitio habbia bisogno d'vn'altr'Huomo incontra subito il modo di ritrouarlo co'l darsi semplicemente in nota in quest'Appalto.

La terza Prouidenza é il Cimiterio de'S.S. Innocenti. In questo, ò sia per vna qualità corrosiua, ò per altra secreta virtù, che habbia quel terreno, certo è che fà risolder in poluere ogni gran Cadauere in meno di sette dì; e come tal Parochia per essere nel Centro della Città é frequentatissima, senza questo rimedio, ò non si potrebbe dar sepoltura à tanti ò certo si cagionerebbe qualche morbo in aria per il fetore. Che così à pena sotterrati i Corpi, s'estraggono affatto spolpati, e inariditi, per dar luogo ad altri di man in mano: formandosi poi alta Macerie di quell'Ossa, come si vede tutto all'intorno del Cimiterio.

La quarta Prouidenza di Parigi, chi'l crederia? è il cangiamento continuo di tante mode. Questo fà viuere molte migliaia d'artisani, e di poueri lauoranti, quali sempre trouano da guadagnarsi il viuere per via della Moda, è della gran Moda principalmente come quella, che tien viui li mestieri, e fa correre il danaro. Per altro tanti; e tanti non potrebbero campar la vita in vna Città fuor di tutti i modi cara, e dispendiosa. Come Dio prouede insensibilmente al mondo e con quanta soauità!

Hor doppo hauer ragionato di diuerse fabriche, e particolarità di Parigi, chi volesse descriuere il tutto à parte per parte, quanto al materiale, intraprenderebbe senza difficoltà, come vn impossibile. Con tutto ciò dalla Torre di San Giacomo detto della Boucherie vedremo di scorgerne almeno in genere la di lui positura, per abbozzarne più propriamente da alto il di lui Piano.

LA CITTA' di PARIGI posta, secondo le diuisioni di Giulio Cesare, nella Gallia Belgica, é situata nella Prouincia di Francia, ò Isola, che vogliam dire, rispetto a i Fiumi Senna, Marne, & Oisa, che la racchiudono. Confina da Leuante co'la Sciampagna; da Ponente co'la Normandia; da Mezzo giorno con la Beossa; e da Settentrione con la Picardia.

Descrittione della Città di Parigi.

Giace Parigi dentro ad'vna vasta, & amena Pianura tutta feconda, e sparsa di Castelli, Villaggi, e Luoghi di delicia, e cinta quasi d'ogn'intorno a due leghe da fertili, e deliciose Collinette, che vengono, come formar'à quel regio Sito nobil Corona.

Tutto il Corpo di Parigi, di figura poco meno, che circolare diuidesi in *Ville*, *Citè*, *Vniuersitè*, e *Fauxbourgs*, per vsar'i termini francesi. La *Ville* è la parte più considerabile di sito, e di popolo, per essere, come il grosso della Città. S'estende principalmente verso Tramontana, oltre il Senna, abbraciando in se la Regia del Louure, e trà le tante, quelle sei più cospicue, e celebri Contrade di S.Honorato, di S.Eustachio, di S.Dionigi, di S.Martino, di S.Antonio, e del Tempio. La *Citè* è la parte più bassa, e più antica fabricata sù'l Fiume Senna, e questa comprende particolarmente le due Isole di Nostra Dama, e del Palazzo con le loro pertinenze. *L'Vniuersitè* è la parte più eleuata, essendoui il Monte detto di S.Genouesa. Abbraccia con la Sorbona tutti gli altri Collegi, e Scole publiche, e vi si vede trà l'altre la gran Contrada di S.Giacomo tutta di Botteghe di libri. *Li Fauxbourgs* ciòè i Borghi stanno posti contigui alla Città quasi d'ogn' intorno. Sono tutti ampli, e popolati frequentemēte, in particolare quelli di S Honorato, di Monmartre, di S.Dionigi, di S.Martino, di S.Vittore, di S.Antonio, e di S.Marcello. Mà trà tutti è considerabile il Borgo di S.Germano posto oltre il Senna dalla parte di mezzo giorno, qual capirà, come s'è detto in circa 300 milla Persone.

Ville in Francese vuol dir Città.

Scorre per Parigi il Fiume Senna, che diramandosi doppo il Ponte di Tornelle forma le due predette Isole. Indi con racchiudere per vltimo trà le due Riue del Palazzo, e de gli Orefici tutta la Piazza Delfina passa così bipartito sotto il Ponte nouo, e doppo riunitosi con tutta la piena delle sue acque, và sboccare con moto placido alla volta di ponente nel Mar Oceano.

Nasce questo Fiume ne i confini della Borgogna da ben picciola sorgente: má poi ingranditosi nel Corso di cinquanta, e più leghe con accogliere in se altri Aiuei, si rende capace d'ogni sor-

Origine del Fiume Segna.

di Barche, grandi, e picciole per commodo, e delicia della Città, sostenendo anche diuersi Molini d'acqua, & altri edificii. Passa per sotto a tre Ponti scoperti, ciò è Ponte della Tornelle, Ponte nouo, e Ponte rosso. E per cinque altri coperti, che sono il Ponte Maria, il Ponte dell'Hostel di Dio, il Ponte di nostra Dama, di S. Michele, e del Cambio, quali tutti, li tre vltimi in particolare, sostengono d'ambe le parti Botteghe floridissime di merci, e Mode con sopra Casamenti formali, il tutto di pietra, e seruono di molto vaghe, e spatiose Contrade.

Del resto Parigi, compresi i Borghi fatti hormai continui alla Città, e l'accrescimento notabile, che s'è aggiunto, e tutt'hora si và aggiungendo, è d'vn estensione furiosamente grande, e più, che vasta, arriuando il di lui circuito à ben 15. leghe, e più assai, se si comprendono tutte le adiacenze.

Quanto al formale di questa gran Città, se vogliamo cominciar dalla di lei Origine, riesce molto arduo il rintracciarla, per causa dell'antichità.

Parigi, dicono alcuni, che sia denominato da vn certo Paris, ò Paride, che scampato dalla Guerra di Troia, si ritirò in Francia. Altri lo fanno anche più antico, chiamandolo *Parisii* in plurale da certi popoli, che si ridussero a fabricare sù'l Fiume Senna. Altri lo nominorono Leucetia, altri Leucocetia, altri Lutetia da diuerse interpretationi.

Varie Etimologie di Parigi.

Mà lasciando a' più studiosi di Croniche il discorrere dell'Etimologia, e dell'origine si può dir con i Francesi. Paris Sans pair; Parigi senza pari, rispetto, massime alla frequenza, e concorso innumerabile delle Genti, & alla grandezza del viuere della Corte.

Dicesi ancora: Paris, Paradis; il che s'intende per la felicità del Clima, bontà dell'aria, e bellezza del Paese; e si verifica principalmẽte per le Femine, che vi godono a pieno tutte le sodisfattioni imaginabili con vn intiera libertà si del conuersare, come dello spendere, e commandar' in Casa, tenendo esse il Dominio dispotico della Casa, del traffico, e del maneggio.

La doue per il contrario chiamasi Parigi vn Inferno per i Caualli, che non vi hanno mai vn'hora di bene; & vn Purgatorio di borse per le spese continue, e sopra modo essorbitanti, che vi occorrono.

Altri

Altri lo dimandano vn Chaos per il continuo imbarazzo, e confusione, che vi regna di tanto mondo; se bene però questo tal imbarazzo, e confusione medesima vien'a punto stimata la maggior grandezza di Parigi da altri, che la considerano per il suo verso.

E certo é vna gran cosa il veder, che ad ogni tratto in cinquanta, e più luoghi della Città per l'incontro delle Carozze all'imboccatura delle strade, co'l sopragiungerne tante altre incessantemente si forma vn tal imbroglio, & imbarazzo, che per risolverlo vi vogliono, non che le hore, le giornate intiere. E toccherá tal'hor'al Ré il trouarsi così impegnato, che, se non vuol far subito abbattere le Contrade, conuien che aspetti.

Cosa nota bile dell'imbarazzo in Parigi.

Altri, rispetto all'altre Città, chiamano Parigi più tosto vn Mondo, ò vn epilogo del Mondo.

Inproua di che dicono, bastare trà la vastità del sito l'altezza, e frequenza delle fabriche & habitationi, come pur il numero incredibile delle Contrade, tutte così ripiene di popolo, che a pena vi si può transitare, conuenendo fermarsi ad'ogni tratto per dar luogo alla folla. E su'l Ponte nouo, ch'è formato di tre ample strade si vede di continuo vna si gran frequenza di passeggieri d'ogni stato, e d'ogni Natione, che à punto sembra passarui vn Mondo, non vna Città; tanto più che quasi mai si rincontrano i medesimi.

Quidi nasce, che per vna tal frequenza, e vastità (oltre a i tanti linguaggi de'forastieri) i Parigini stessi da vna parte all'altra della Citta parlano con accento molto diuerso, massime la plebe, e gente ordinaria; perche la nobiltà, e le persone ciuili studiano a più potere d'imitar'il linguaggio, e l'accento della Corte, ch'é senza comparatione il più proprio, e più polito.

Comunque si sia, per misurar, come dal deto la statura del Gigante, da Nome, ò Anagramma solo di Parigi si può, se non esprimere, almeno comprendere la di lui grandezza.

PARIS, nome formato di cinque lettere in lingua francese vuol dire; *Puissance, Abbondance, Richesse, Iustice, Science*; ciòè Possanza, Abbondanza, Ricchezza, Giustitia, e Scienza. E se è vero, che; *Conueniunt rebus nomina sæpè suis*, non é gran cosa che al Nome di PARIS corrispondano parimente questi cinque effetti.

Ristretto delle grandezze di Parigi.

Lá Possanza si vede chiaro dall'essere Parigi la Città dominante d'vn Regno cosi grande, vnito, e florido, il qual abbraccia 24. Prouintie con cento, e noue Vescouati sotto a i 8. Arciuescouati. Dal contener'in se tanto numero d'habitatori, e dal mantenersi mai sempre cosi forte, sicura, & inespugnabile à Porte aperte si di notte, come di giorno senza mura, Castelli, ò Balouardi, seruendole solo di fortezza il numero de' Cittadini; mentre la Guardia di Parigi sono per ordinario cento milla Huomini armati, e in caso di qualche ò pericolo, ó sospetto si radoppiano due, e più volte, secondo il bisogno.

E vero, che nel recinto, che hà di 22. Porte, si scorgono ancora certe tali, quali Mura con fosse d'acqua, e per di sopra alcuni Terrapieni assai eminenti, massime dalla parte di Tramontana: mà questi seruono più tosto, per i Molini da vento, che vi si vedono volare in gran quantità. Che per altro il Recinto di Parigi non è ne perfetto, ne regolare; potendosi dire, che questa Città, come già quella di Sparta si, renda tutta poderosa, e formidabile da se medesima.

L'abbondanza ridonda dall'essere Parigi la Dimora, e la Fauorita de'i Rè di Francia, da loro detta per antonomasia: *La Bonne Ville de Paris*. E si sà, che doue risiede il Prencipe, iui sempre abbondano tutte le cose. Quindi, oltre quello, si troua di natura sua in vna Città, vi capità da tutte le parti cosi per terra, come per acqua vna tant'affluenza d'ogni cosa concernente il viuere non solo: mà il ben viuere, che hà quasi dell'incredibile.

Testimonii ne sono tanti, *Carrefours*, ò Ridotti publici della Città, doue si vendono le Vettouaglie; trá gli altri quelli sei più famosi, e principali; ciò è, les Halles, con la vicina Piazza di S Eustachio; il Cimiterio di S. Giouanni; la Piazza della Greue; la Piazza Malbert; il Mercato nuouo; e la Valle di miseria, cosi detta, credd'io, per antifrasi, mentre merita più tosto nome di Valle di felicità: tanto ella è ripiena di tutte le buone cose per l'humano viuere.

Consumo di vittouaglie in Parigi.

E per non dir delle tante migliàia di quadrupedi, e volatili d'ogni sorte si domestici, come seluaggi, che ogni dì si consumano in Parigi, si mangiano senza numero, e senz'alcun riguardo fino i Pulcini, & i Porchetti di poco nati, che chiamano

nō *Cochons de Lait*.

E quantunque in Parigi non si fabrichi Pane, se non quello, che chiamasi della *Reyne* impastato col latte; quello di Sciantilly, del Capitolo, il Molletto, & altro spetij tutte le più delicate. Da tutti i contorni però, in particolare da S. Dionigi, e da Gonesse, doue si fabrica il migliore, se ne vede venir ogni matina vna gran quantità di Carri tutti carichi à colmo, e Pani così grandi per ordinario, che vn solo potrà bastar le settimane intiere per la famiglia.

Il Vino parimente capita non solo da tutti i contorni della Città: mà da tutte le parti del Regno in particolare dalla Sciampagna, & Orleanese, e sopra tutto dalla Borgogna, che produce il megliore, senza il vino di Spagna, e del Reno, che vi concorre in gran copia.

Vini di Francia, e loro qualità.

I Vini di Francia sono d'ordinario piccanti, purgati, validi, e generosi, e trà tutti è stimabile il vino detto *Clairet*, e *paillé*, per essere di color chiarello, e come di paglia; e di questo beue la Persona del Rè.

Trouasi in Parigi vn certo liquore detto *Hippocras*, ch'è come vino fabricato d'aromati, e si vende molto caro. Trouasi anche in gran quantità vino di pomi detto *Citre*, che viene da Normandia: come pure Tisana, e Birra, qual serue per la pouera gente, e si vende in certe Pinte, e Sciopine di stagno, come si fà anche il vino.

La Vicinanza poi del Mar' Oceáno contribuisce molto alla commodità del viuere di Parigi; mentre nel termine di 24 hore si fà venire ogni sorte di pesce fresco in tutta quantità, oltre quello, che fornisce il Senna, Marne, Loira, & altri fiumi circonuicini. Così grande, & vniuersal abbondanza però non seruirebbe à pieno in vna Città doue capitano continuamente tanti Prencipi, Ambasciatori, & altri Soggetti stranieri, se non vi fosse insieme la copia de' Frippieri, e Pasticcieri. Li Frippieri sono i riuenditori di Drappi, che in vn subito forniscono ogni gran Casa, e Hostello di tutto punto, e vi sarà tal Frippiere, che hauerà suppellettili per vna quantità d'alloggi, e Drappi, da vestir più di trenta milla huomini ad vn tratto.

Cosa notabile de' Frippieri, e Pasticcieri.

Li Pasticcieri altresì seruono mirabilmente per allestir'ogni gran Banchetto all'improuiso, senza che vi manchi ne la

quantità, ne la qualità di quanto si può desiderar di più lauto e intempestiuo in ogni genere. Il tutto venendo stagionato con la maggior diligenza, & esquisitezza imbandito propriamente alla moda, che si prattica dalla Corte.

Oltre questo commodo de' Pasticcieri si trouano senza numero li Cabaretti, ò Tauerne, per il viuere d'ogni genere di persone, e si vedono anche per Parigi le contrade intiere tutte imbandite d'ambe le parti di Polli, e Carni, che si vanno arrostendo publicamente d'ogni hora; in particolar nella Rua detta della Huchette, e in diuerse altre.

La Ricchezza risulta in Parigi non solo da gli erarii publici dell'Isparmio e delle Finanze che rendono al Rè vna gran quantità di Millioni di Scudi annui (senza comprendere il Tesoro dell'Isparmio e de' Minuti piaceri, il danaro regio effettiuo, e tant'oro rihauuto da Partitanti) mà da i Tesori priuati di tante Case, comprendendo, oltre il danaro gli addobbi pretiosi, e erari di tante Galerie, e Cabinetti di cui si fà gran studio in questa Città, è si suol dir communemente, che se si potesse rinuersar Parigi, e far apparir di fuori l'oro e le pompe che contiene per di dentro, non si potrebbe veder, nè maggior lusso, nè maggior lustro. Oltre di ciò quasi tutto il danaro del Regno và colar in Parigi, come nel suo centro si per causa delle Taglie, & Impositioni, si perche quasi tutti gli affari più lucrosi, e rileuanti delle Prouincie si vengono trattare alla Corte.

Cosà notabile delle Camere locanti

S'aggiunge, che non solo i Prencipi; mà tutta la Nobiltà del Regno quanto ponno mai estraere da' loro Haueri, il tutto ammassano, per venirlo profondere in Parigi a far la Corte chi tre, chi quattro, e più mesi, secondo la loro possibilità.

S'accresce vna tal douitia dal concorso continuato de' forastieri d'ogni natione, qual quanto sia grande, ne fàn fede tante Case, e Camere Locanti tutte ripiene, non ostante, che si paghino a gran prezzo; e vi sarà tal Casa, che capirà più di cento Persone tutte appartate, a segno, che habitando insieme per molti anni non si conosceranno ne meno trà di loro.

E sono tanto più in credito queste Camere, quanto che seruono à gran parte anco di Caualieri Francesi, i quali sono costretti riduruisi, se la vogliono durare lungamente: atteso che in Parigi chi non hà almeno 18. ò vinti milla scudi d'entrata, non può far tauola, tener Casa da sè, e vestir alla grande.

Quà-

Quali ricchezze poi non sono per risultare à questa Città dalla compagnia dell'Indie nouamente instituita con vn fondo di quaranta millioni di Franchi? E dal taglio, che si và facendo del Fiume Garona ad oggetto di congiongere il Mediterraneo co'l Mar Oceano? Disegno vasto, e già prima meditato da Giulio Cesare.

E, poiche più volte s'è fatta mentione di Franco. Franco è l'istesso, che vna lira di Francia, ò vn terzo di scudo bianco, che vale trè lire, à differenza dello scudo d'oro, che si valuta cinque Frãchi, e mezo. Le Doppie, ò Luigi d'oro corrono dieci Franchi; Benche però in rigore non siano stampate, che per dieci. Si danno le mezze Doppie, i mezzi scudi d'oro, e mezzi scudi bianchi con i quarti, & ottaui.

Qualità della Moneta di Francia.

La moneta bassa consiste in soldi, soldi marcati, Leardi, e Dobli. Sei Dobli fanno vn soldo, e vn soldo si diuide in quattro Leardi. Il soldo marcato vale vn Leardo di più.

E questa moneta vale in tutta la Francia communemente; ne altra vi s'ammette saluo che le doppie di Spagna, quali corrono del pari con quelle di Francia. La moneta d'oro in Parigi stampasi a forza di Torchio, non di martello.

La Giustitia regna in Parigi al più alto segno non tanto per il Gouerno immediato de i Rè, che oltre il Scettro della Potenza, portano non senza causa la Mano della Giustitia; quanto per via del gran Cancelliere che la fà essercitar Ciuile, e Criminale nel Luogo detto il Chastelet. Questo è come vn picciolo Castello antichissimo, oue dicesi, che Giulio Cesare, doppo conquistate le Gallie vi fece esiggere il Tributo delle Gabelle. La Giustitia del Chastelet s'estende per tutta la gran Preuostura di Parigi, essercitata a punto dal Gran Preuosto. V'è poi il Parlamento instituito principalmente per l'amministratione della Giustitia con tante Camere, e Corti sourane.

Oltre di ciò si danno in Parigi diuerse altre Giustitie Subalterne, e Tribunali particolari, come del Capitolo della Catedrale, delle Abbatie regie di S. Genouefa, di S. Germano, di S. Vittore, e di S. Martino de Campi. Il Luogo pure detto *le Temple*, doue altre volte staua la Religione de' Templari, & hora risiede il gran Prior di Malta, tiene la sua Giustitia particolare, amministrandosi in tutto il di lui distretto, e recinto, ch'è quasi, come d'vna Città.

E tutti questi vanno a gara in far giustitia a contemplatione massime del loro Sourano; Mentre, sapendo di poter essere guadati di continuo dall' occhio del Rè, si mantengono in officio essattamente, e cercano di farsi conoscere zelanti amatori di quella virtù, ch'è l'anima del buon Gouerno.

Vltimamente però la Giustitia Ciuile pareua essersi nòn poco alterata per la moda di trattarsi le Cause, che degenerauano in liti troppo lunghe, e dispendiose; Onde la somma prudenza, e prouidenza del Rè hà fatto ritroua r vna via compendiaria di venir al merito, senza tante ambagi di disputar l'ordine, e senza tanti imbrogli di proroghe, e di processi. Rimedio vnico, e sourano per la conseruatione de' Popoli, e de Stati, e quando venisse pratticato da tutti i Prencipi, restarebbe certo, se non guarita, medicata potentemente la chiragra di tanti Giudici, l'hidropisia di tanti Auuocati, e la febre etica di tanti Sollicitatori.

La scienza vedesi fiorire in Parigi sì per la tanto celebre Vniuersità di Ius Canonico, Medicina, e Teologia, di cui si parlerà à suo luogo, come per l'erettione di tante Scole, Academie, e Collegi publici, de quali è capo la Sorbona' Oltre à tanti studij, & essercitij particolari, che si pratticano, e frequentano da vn grandissimo número di Scrittori, e amatori di belle lettere, i quali non mancano di segnalarsi principalmente nelle dispute, e componimenti. E non vi è quasi giorno, che per tutti gli angoli più cospicui della Città non si vedano affissi Cartelli di Tesi, e di congressi, come pure di Cataloghi di libri stampati di nuouo E chi volesse nominar quãti Scrittori in Francese che si rendono hoggidi famosi cõ le Stãpe, conuerrebbe appunto Stampar nouo volume. Passano trà i più celebri de' moderni Monsieù Godeau Vescouo di Vance; il P. Senault Prete dell' Oratorio; il P. Yue Capuccino; e Monsieù della Mothe le Veyer Aio, e Precettore del fù Duca d'Orleans. Si rincontrano anche frequentissimi. Li Maestri, e Professori d'ogni sorte di linguaggi e gl'Inuentori di Cabala, di secretti, è di speculationi, à segno, che diresti, essere Parigi la Metropoli de bell' ingegni; Per non dir poi di tante Biblioteche publiche, e priuate composte sino di settanta milla, e più volumi. Quanti, e quanto grandi eserciti di Dottrina, per abbattere la sola ignoranza, e ancor non bastano! Tralascio di mentouar tante migliara di Studenti, che si tratengono

gono in Parigi per causa dell'Vniuersità. Come ne tampoco dirò della quantità incredibile de'libri noui, & anche vsati d'ogni sorte, che si vendono in 50. e più luoghi della Città; e s'affittano anche vn tanto al giorno per maggior commodo di chi vol leggere in particolare li Romanzi.

Hor dunque senza più discorrere d'vn soggetto, che supera l'istessa forza del dire, si può conchiudere, che'l nome solo di PARIS sia capace per formar insieme con la descrittione il di lui Elogio. Potendosi solo aggiongere per Coronide, che insieme cò la grandezza di questa real Città sia per fiorire ogn'or più anche il numero de gli habitanti sotto i Scettri augustissimi di Casa Borbone, come quella, che possiede hereditaria e la Giustitia, e la Pietà, & hà così proprio connaturale il Vincere vgualmente, e il Perdonare; veri mezzi, co' quali e si conquistano facilmente i Regni, e felicemente si conseruano.

Casa Borbone, e suoi Pregi.

In tanto auanzandosi sempre più la stagione del caldo, deliberò la Corte portarsi al Soggiorno di S. Germano. E li 19. Giugno il Ré, e tutta la real Casa presero la volta di quel Castello.

Descritione di San Germano in Laya.

E S. Germano vn Luogo e per natura, e per arte amenissimo, e tutto delicioso. Egli é à quattro leghe da Parigi trà i confini della Normandia situato sopra vna Collinetta, cui bagna il piede il Fiume Senna, e fanno spalleggio altri fertili monticelli. Quì S. M. tiene due Castelli: l'vno detto il vecchio, e l'altro il nouo. Il Vecchio fù edificato dal Rè Francesco primo, & è commodissimo d'habitationi; al presente però non serue, che per alloggiar Prencipi, Ministri, & Officiali regii; e per vdirui Messa il Ré in vna ricca, e sontuosa Capella, che vi si vede.

Il nouo nòn è in tutto cosi commodo, ne cosi capace: mà di vaghezza, e di prospettiua è senza paragone.

Giace questo sopra l'eminenza del Colle verso matina, tenendo in faccia giardini bellissimi in quadro arricchiti di statue, e di fòtane, quali, però, per essersi alquanto dissipate, si vanno a quest'hora riparando. Più a basso si scorgono deliciosi prati, e luoghi piantati di densi ormi, che seruono, come di piccioli Parchi per ritiraruisi all'ombra. A sinistra del Castello verso tramontana stà contiguo il gran Parco con passeggi del tutto nobili, distinti mirabilmente da spalliere d'alberi, dietro; i quali inoltrandosi si peruiene in vna gran Selua tutta cinta di mùro, qual serue di ricetto ad vna quantità di Cerui, Cingiali, Daini, e Caprioli,

Nel bel mezzo della Foresta stà situato vn Conuento, e Chiesa de'P.P. Agostiniani Scalzi, quali godono di regnar in quella Solitudine con seruir Dio.

Stando dunque nella loggia, ó Galeria di questo Castello trà vna vaga prospettiua di paesi, e di pianure irrigata per lo più dal Fiume Senna, che con tortuosi giri le và scorrendo, vedesi sorgere a man destra verso Parigi vn Colle assai alto, e riguardeuole per la naturalezza del sito, ma molto più per i luogi, che porta di deuotione. Questo è il monte Tartaro hora detto Caluario, sù la di cui sõmità stà costrutta vna Chiesa in honore di S. Croce con vn Conuento di Religiosi che vi officiano.

Nel decliuio verso matina, e mezzo giorno si visitano sette Capelle, nelle quali si vedono rappresentati i misterij della Passione del Redentore; ma così al viuo di figure à rilieuo che commouono gli animi a tenerezza.

Il giorno dell'essaltatione di S. Croce vi si fà la festa cón vn concorso innumerabile di Parigini. Il rimanente del Monte è tutto piantato di Vigne, che producono vini prelibati.

Mà se dal Castello medesimo a pena si scopre vna minima parte di Parigi per l'interpositione di detto Monte, nel piano a sinistra si scorge liberamente tutta la Città di S. Dionigi, depositaria del regio Mausoleo. Onde il Rè Luigi decimo terzo di gloriosa memoria, qual'amaua tanto il Soggiorno di S. Germano, nell'vltima sua infermità fattesi vn dì aprir le finestre della Camera, e da quelle additando la Chiesa di S. Dionigi, disse tutto intrepido a'Circostanti: *Voyla ma Maison, qui m'attendi; ecco là la mia Casa, che m'aspetta.*

Detto notabile di Luigi il Giusto.

In S. Germano hebbe S. Luigi li suoi Natali, e se bene questo buon Rè si faceua chiamare Luigi da Poissy, e in tutte le sue sottoscrittioni non mai si seruiua d'altro nome, ciò era, per la veneratione, che portaua al luogo, doue era stato tenuto al Sacro Fonte, ch'è à punto la picciola Città di Poissy ad vna lega di distanza; ben sapendo il Santo Monarca, che la dignità, che s'acquista co'l rinascere spiritualmente nel Battesimo, supera infinitamente tutti i Scettri, e tutti i Diademi della Terra.

S. Luigi si fà chiamar da Poissi, e perche.

In tanto il Rè si portaua bene spesso nell'accennata Selua a prender l'essercitio della Caccia con suoi Caualieri, e la sera poi si riduceua nel Parco con le Regine, à far Collatione sotto l'-

ombra freschissima di quei ormi.

E trà le caccie regie, ch'erano molto frequenti, vna ve ne fù del tutto capiricciosa, e singolare.

Caccia di Dame singolarissima.

Il Rè vi si portò li 20. Luglio co'l seguito delle più principali Dame di Corte. Tutte queste in habito, e qualità d'Amazoni, che, se bene non erano di quelle della Scitia, ò dell'America Occidentale, non restauano però di far conoscere la loro brauura in fatigar destrieri, e in combattere animosamente le fiere, facendo tutte a gara di segnalarsi nel coraggio non meno, che nella bizzarria. Terminata la Caccia furono dal Rè trattate a pranso le Cacciatrici nel Castello di Versaglia, doue interuenne pure la Regina Sposa portataui in Sedia per rispetto di grauidanza.

Luogo di delicia in Ruel del già Cardinale di Richelieu.

Del rimanente il Luogo di S.Germano, per essere vn Borgo commodissimo, e d'aria salubre si vede assai popolato, anco quando la Corte non vi soggiorna.

Vi sono molte belle fabriche, Chiese Collegiate, e Conuenti di Religiosi, trà quali quello de P.P. Riformati di S.Francesco detti, Recollects, doue tengono vna sontuosa Chiesa; e questa veniua quasi ogni serà visitata all'Oratione del Saluto dalle Regine. Per la vicinanza però di Parigi non alloggiano in S.Germano, come a Fontanebló i Prencipi, e gli Ambasciatori: mà tutti questi partendosi di buon matino vi arriuano al leuar del Rè; indi, fatta, che hanno la loro Corte e sbrigati gli affari, se ne ritornano la sera a Parigi.

Quasi ogni dì vi si riduce il Conseglio di stato; se bene però questo suol tener la sua residenza in Ruel lontano mezza lega: Luogo del fù Cardinal di Richelieu, di cui vedesi il Palazzo in forma di Castello con Giardini, e Parco deliciosissimo, sparso di ricche fonti, che formano cascate, e scherzi d'acqua mirabili.

Nel Camino di S. Germano si passa ordinariamente dal Borgo di S.Clodoueo, detto S. Clou celebre per la qualità del sito lungo il Senna, e de'Luoghi di Delicia, che vi tiene il Duca d'Orleans: mà molto più memorabile per le passate guerre, e sopra tutto per la morte violenta incontrataui dal Ré Henrico terzo, di cui vedesi il Deposito del Cuore nella Chiesa Parochiale sopra vna Colonna a man sinistra del Choro con l'Inscrittione.

Deposito del Cuore del Rè Henrico terzo.

Spectator
Hic
Venerare Cor
Henrici Tertii Regis Christianissimi
Quem
Tectus Cucullo sustulit Sicarius &c.
Die prima Augusti Anno 1589.

Nel mentre soggiornaua la Corte in S.Germano la Regina Madre d'Inghilterra, che doppo il matrimonio d'Henrica sua Figlia co'l Duca d'Orleans, come dicemmo, s'era sempre trattenuta in Parigi, fu richiamata in Londra alle Nozze del Ré Carlo suo Figlio seguite co'l'Infanta di Portogallo.

Viaggio à Londra della Regina d'Inghilterra.

Onde, doppo preso i congedi dalle loro Xpme M.M. e riceuute le visite de'Prencipi, & altri S.g. partì per Cales li 25. Luglio insieme co'l Prencipe figlio naturale di quel Ré, Giouinetto di 15. anni molto ben fatto, e morigerato, di Religion Catolica, che il giorno stesso della sua partenza fù veduto communicarsi nella Chiesa de'Preti dell'Oratorio.

Cosi questa gran Dama, Martire di sfuenture, doppo hauer trà tante vicissitudini d'accidenti funesti seminato per molti anni in lagrime, principiò a mietere in allegrezze. Allegrezze però interrotte da noui trauagli, per i turbini di Seditioni, e di congiure che insorgono di quando in quando contro la Persona del Rè Figlio. Cose atte a far tanto più impressione nel di lei animo, quanto che pur troppo viue per anco l'essempio tragico del Rè marito; come se ne vidde spettacolo su la Scena di Londra l'anno 1649. con horrore del secolo, e della posterità. E però vero [illegible] sõma Giustitia, Clemenza e Vigilanza con le quali Virtú il Rè Carlo Regnante vá contemperando il suo Gouerno s'hanno hormai fatto scudo sicurissimo, fatale contro le insidie.

Festa di S. Luigi celebrata in S.Germano.

E per far intorno a S.Germano, li 26. Agosto giorno di S. Luigi solennità tutta particolare della Francia, venne il Ré salutato al suo leuare da più di 30. tamborri, che per vn quarto d'hora continuorono a battere d'allegrezza, interrotti alternatamente da vn Choro di Piffari, e di Trombe.

All-

All'hor che vscito della Regia il Ré in habito più dell'vsato solennissimo, preceduto da i cento Suizzeri, attorniato dalle Guardie del Corpo, e de'Moschettieri, col seguito di tutta la Corte portossi conforme il solito nel Vecchio Castello a sentir Messa qua fù cantata in musica regia.

Il doppo pranso interuene S.M. al Panegirico del Santo, recitato elegantemente da vno de'Vescoui. Indi, fattosi l'espositione del Santissimo, e cantato il Vespro parimente in musica regia, terminossi il tutto con Solennissima Processione.

Li 5. Settembre poi giorno, che la Maestà del Ré presente sortì li suoi natali in San Germano, fù in aurora Salutato dà vna gran salua di Mortaletti, e nel suo leuare dal suono di Trombe Piffari, e Tamborri: festandosi la matina col cantarsi Messa sollenne, e farsi vna publica Processione. La sera seguirono in gran quantità fuochi di gioia, tramischiandosi publiche voci d'applauso con acclamarsi da per tutto viua il Rè, & al concerto de'24, Violoni regij si celebrò vn Festino di Dame regalatissimo.

Giorno natalicio del Re Luigi 14. l'anno 1638.

Má queste allegrezze, e Regij Passatempi rimasero ben tosto interrotti dall'improuiso arriuo di Corriere, quale portò noua dell'accidente occorso in Roma li 20. Agosto caduto trà le Compagnie de'Corsi, e la Famiglia del Duca di Crequy.

Arriuo di Corriere da Roma spedito dal Duca di Crequy.

Fù questo Caso sentito malissimo dal Ré, parendogli troppo offeso nella Persona del suo Ambasciatore; Quindi datone subito parte in Consiglio, si trattenne sù'l prendere rissolutioni.

Pochi giorni doppo fù spedito à S. M. vn Breue di sua Beatitudine, in cui si giustificaua l'accidente fortuìto, ch'era occorso e parue, che il Ré si mostrasse non poco sodisfatto, quando sopragiunto vn espresso del Duca di Crequy, qual portaua, come l'Ambasciatore era stato costretto vscir di Roma, per i mali trattamenti, che riceueua ogn'or più da quella Corte; essacerbossi di nouo l'animo del Rè; onde radunato subito il Consiglio, capitò S. M. à termine di licentiare il Nuncio Apostolico.

Nouo Corriere con Breue spedito al Rè da sua Beatitudine.

Questi perciò, fattosi nel medesimo tempo osseruare con

Subito Congedo dato dal Rè al Nuncio del Papa.

non poco rigore, e accompagnar dalle regie Guardie à i confini del Regno, hebbe poi campo di ritirarsi, come fece à Sciambery, Città Metropoli della Sauoia.

In cotali frangenti capitò auuiso della riuolta de'stati d'Auignone; mentre quei Popoli stanchi forse dell'antico Gouerno, e amatori di nouità si valsero delle presenti congiunture, per darsi sotto la Protettione del Rè Xpmo.

Riuolta d'Auignone, & altri effetti originati da i torbidi trà il Papa, & il Rè.

Godeuano estremamente di sì fatte rotture i Caluinisti, quei di Geneua in particolare; e come poco inanzi haueuano non senza causa temuto qualche mossa dell'Armi del Rè: così hora si teneuano più, che mai a coperto in credendo, armarsi a loro prò vn Mostro di guerra si scandalosa; e come Genti, che amano sempre mai pescar nel torbido, facilmente dauansi a creder ciò, che di cuore desiderauano.

In effetto, prima, che nascessero questi rumori, si teneua quasi per indubitata la speditione dell'Armi Xpme contro Geneua, ad oggetto di rimettere quel Vescouo nella sua Sede, e restituirui libero l'essercitio della Catolica Religione. Impresa tanto più gloriosa, e memorabile, quanto che, rotto, si fosse il Capo a Geneua, si vedrebbe ben presto venir meno il restante del Corpo del Caluinismo.

Quindi per diuertir'vn tanto danno, fù detto, che i Geneurini hauessero di già offerti al Rè alcuni Millioni. Comunque si sia, certo è, che dalle diffensioni de'Catolici si fanno sempre più forti, e pertinaci gli Heretici, e dalla discordia de' Prencipi Christiani si veggono prender'il loro vantaggio gl'Infedeli.

Nel fine di Settembre ritornò la Corte da S. Germano, e quasi nello stesso tēpo giunse a Parigi il Cardinal Antonio Barberino, il quale, doppo essere stato incontrato con grand'honore a due leghe dalla Città fù accolto dal Rè con tutte le maggiori dimostrationi d'affetto, e stima. Alloggiò da principio S. Eminenza nel Palazzo Mazarino per qualche giorno; poscia diuisando di far più lunga la sua dimora in Parigi, prese Casa nel Borgo di S. Germano, e vi si trattenne co'l solito del suo splendore.

Ritorno della Corte a Parigi e arriuo del Card. Antonio.

In questo medesimo tempo il Vescouo di Biziers distinato Ambasciatore straordinario del Rè alla Serenissima Republica di

di Venetia, doppo riceuuti li dispacci dalla Corte, e allestitosi per il suo viaggio partì da Parigi con numeroso seguito a quella volta.

Viaggio à Venetia del Vescouo di Beziers.

Erasi trattata, già alcuni mesi in Londra appresso il Rè Britanno la compra della Città di Duncherche per parte del Christianissimo; quando stipulatosi finalmente il Contratto nella somma di cinque Millioni di Franchi, questi furono colà speditti il primo di Nouembre sopra trenta Carrette scortate da Monsieur di Colbert con le regie Guardie.

Compra della Città di Duncherche fatta dal Xpmo.

Questo stesso giorno il Ré, vdì la Messa del Card. Antonio suo grand'Elemosiniero nella Chiesa de' Padri Fugliantini, doue anche si communicò per mano del medesimo. Indi, trauersando per il Luogo de' P.P. Capuccini quasi contiguo alla Regia, portossi con le solite cerimonie a toccar le Scroffole nel Giardino delle Tuillerie.

Li cinque poi, Anniuersario della Morte del Cardinal Armando di Richelieu si celebrò, conforme il solito vn Officio solenne per la di lui Anima nella Chiesa della Sorbona, doue stà sepolto il di lui Corpo; officiandoui decorosamente tutti quei Dottori, e interuenendoui tutti li Parenti di esso Cardinale.

Anniuersario del Cardinal di Richelieu.

E quì con occasione, che siamo in Sorbona, non sarebbe improprio soggiungerne vn essatto racconto; quando ciò non richiedesse più tosto vn volume intiero particolare. Perche, se vogliamo parlar della di lei fondatione; ella è nobile & antica, riconoscendo la sua origine dall'anno del Sig. 1250. per opera di Roberto Sorbonico, che visse famigliare del Rè S. Luigi. Se trattiamo generalmēte della di lei fabrica; questa vedesi deltutto ampla, e magnifica ridotta al presente stato dall' assistenza del sudetto Cardinal Armando, che vi tenne con la laurea di Dottore, anche il titolo di Prouisore.

Sorbonà, e sue conditioni.

Origine della Sorbona.

Se discorriamo particolarmente de i Saloni per le dispute; questi non ponno essere più cospicui, e più risonanti. Se degli Appartamenti per i Dottori, tutti sono riguardeuoli, e proprii al grado di ciascheduno. Se della publica Biblioteca, lasciataui dal medesimo Cardinale, ella é delle più floride, & insigni si per la qualità, come per la quantità de' volumi. Se della Chiesa; questa è d'vn Disegno tutto moderno, e nobile, di forma rotonda, con cuppola dorata per di fuori; dentro spiccando

Biblioteca della Sorbona lasciata dal Cardinal di Richelieu.

pretiosi marmi,& isquisiti intagli,con diuerse Statue, che vi risultano; mancando solo, che si degno Tempio sia del tutto ridotto à perfettione.

Se finalmente s'hà da dire del credito, e valore di quei sapienti in ogni genere di scienza, la fama, & il merito della loro Dottrina si rende à pieno commendabile da se medesima.

Nel Collegio della Sorbona, come il principale di tutta l'Vniuersità risiede la Societá de'Dottori, al numero di 70. e più tutti Ecclesiastici, quali viuono come in cõmune, e si chiamano Sotii. Vestono ordinariamẽte da Prete con Romana sopra; e infũtione compariscono in habito di porpora, con Cappa di Gibellini

La Laurea di Sorbona, come senza difficoltà, e delle più insigni, e decorose, così riesce trà ogn'altra difficile da conseguirsi. Perche doppo finito il corso delle scienze, conuien sostenere quattro diuersi Atti di Conclusioni publiche, e solenni. Il primo chiamasi, *Tentatiua*, all'hor che il Deffendente vien dichiarato Baccelliere in Teologia. Il secondo *Maior ordinaria*, Il terzo *Minor ordinaria* Il quarto, *Sorbonica*, Quest'vltimo è così solenne e fatto, e lungo che dura dieci hore continue, e vi concorrono tutti li più scientifici dell'Vniuersità: libero a tutti d'argomentar contro il Catedrante; interuenendoui oltre il Rettore, tutti li Regenti di Sorbona, con molti Vescoui, e Prelati, tutti Dottori: e v'assiste per lo più il Nuntio del Papa;

modo del crearsi li Dottori di Sorbona.

Finito che sia il quarto Atto, si raduna il Consiglio de'Dottori; e con secretezza di Voti approuando il Merito del Soggetto, li danno titolo di Licẽtiato, che vuol dir capace della Laurea.

Questa poi si conferisce in vn altro Congresso publico, che si tiene nelle Sale dell'Arciuescouato, doue doppo hauer risposto a molti argomenti il Licentiato riceue l'honore del *Bonnet*, cioè Beretta di Dottore, venendo insieme decorato di Capa, e Gibellini, con ogni applauso. E doppo tutte queste cose conuiene sborsar otto cento Franchi di Donatiuo.

Hor del numero di questi Dottori, sei che si chiamano Reggenti, leggono vicendeuolmente ogni giorno nella gran Sal publica sei lettioni di Teologia speculatiua, e Morale: tre la mattina, e tre il doppo pranso, durando in circa vn hora, per ciascheduna con mez'altra hora di ripetitione, concorendoui grãn numero di Scolari d'ogni qualità, e d'ogni natione.

Dauanti la facciata della Chiesa s'apre vna Piazza in quadro tutta fornita di libri, che vi si vendono, e spalleggiata a man destra dalla gran Sala medesima; & a sinistra da vn antico Palazzo, ò Chiostro, che fù già Residenza dell'Imperator Giuliano Apostata, hora posseduto da' Padri Cluniacensi.

Vniuersità di Parigi, e sua origine.

E per accennar qualche cosa anco dell'Vniuersità di Parigi; questa è la più celebre di tutto il Regno di Francia, per non dir di tutta Europa, si per i studii dell'Arti Liberali, di Teologia, Ius Canonico, Medicina, & altri esercitii literarii, che vi fioriscono, come per i tanti Priuilegii, che vi si godono

Carlo Magno Institutore dell'Vniuersità di Parigi.

Auanti il Tempo di Carlo Magno le belle lettere, e le Scienze in Francia stauano tutte riserrate dentro de' Monasterii priuatamente; all'hor che quattro Inglesi ò Scozzesi, che fossero, Discepoli del Venerabil Beda, essendo capitati a Parigi, andorono gridando per la Città: *Scienza da vendere*. Onde accolti honoreuolmente tutti quattro da quel gran Rè, impetrorono, da S. M. che fossero erette scole publiche, e ciò auuenne l'anno del Signore 791.

Andorono poi crescendo li studii sempre con maggior calore per vn gran tempo, sin che ò per mancanza di Soggetti Virtuosi, ó per il poco genio de'i Rè, che ad altro attendeuano, si viddero molto raffreddati, e quasi che del tutto estinti.

Mà il Rè Francesco primo vero Mecenate de' suoi tempi, doppo d'hauer suscitati con ogni applicatione li sopiti Essercitii li restituì al primiero feruore.

A segno che presentemente in Parigi si trouano, oltre diuerse altre Catedre, & Academie vicino a 60. Collegi (senza quello de' P.P. Giesuiti) quali si sentono risuonare a publico, beneficio di tutto ciò, che di più solido, rileuato, & erudito possiedono le Scienze, l'Arti liberali, e le Dottrine.

La Facoltá dell'Arti liberali è la prima dell'Vniuersità, come ch'è la Madre di tutte l'altre.

Rettore dell' Vniuersita, e sue prerogatiue.

Il Capo di tutta l'Vniuersitá si chiama Rettore, qual si elegge sempre dal Corpo dell'Arti, e risiede in Sorbona. Questi tiene assoluta auttorità sopra tutti i Collegi: e stà a lui il poter far cessar gli essercitii literarii, dando, e togliendo come più gli pare, licenza a' Predicatori di montar in pulpito.

chiamasi Rè dell'Vniuersità, è per tale vien acclamato all'hor, ch'entra nelle Scole publiche, con voci di viua.

Và in habito di Toga color pauonazzo, e nelle funtioni camina trà le mazze dorate con regio decoro. E come Capo dell'Vniuersità, che rappresenta la Primogenita de' Rè di Francia, possiede vna gran prerogatiua di preminenza e nell' Essequie del Rè marchia dal pari co'l'Arciuescouo di Parigi.

Questa Dignità non dura, che di tre in tre mesi, quando non venga confermata; e ogni facoltà, ò Collegio, oltre il Rettore tiene il suo Decano.

La Teologia è sempre fiorita in Parigi fin dalla sua Institutione; mà principalmente al Tempo di Pietro Lombardo Arciuescouo di Parigi detto communemente il Maestro delle sentenze, qual morì l'anno 1164 Fioriua anche principalmente nel tempo di Alberto Magno, e di S. Tomaso circa l'anno 1265 all'hor ch'egli, oltre la lettura publica, vi compose trà l'altre sue opere la tanto celebre Somma di Teologia. Vedesi ancora la di lui Catedra nel Conuento de' gran Giacobini, doue si conserua parimente il Braccio destro di quell'Angelico Dottore.

Il voler poi ridire i Soggetti, che fiorirono in questa sì grande Vniuersità, non haurebbe fine.

Il Dottor Sottile, & il Serafico vi contribuirono trà gli altri il loro sapere; e si vedono ancora le loro Catedre, e memorie nel Conuento de' gran Cordellieri; Luogo molto insigne per i studii, che vi si frequentano tutt'hora, concorrendoui in gran numero i Frati dell'Osseruanza, oltre quelli, che vi stanno per ordinario al numero di tre cento: Qui si troua la Biblioteca Regia fioridissima, e a tutti aperta.

Cosà notabile circa il leggersi Teologia.

Non si può leggere Teologia, se non nel Collegio della Sorbona; e in quello di Nauarra, ch'è regio, & vno de' più Priuilegiati, e più Insigni.

La facoltà del Ius Canonico è stimatissima, e molto frequentata, hauendo diuersi nobili Collegi nelle Scole dette del Decreto Instituito al tempo di Carlo Magno.

La Facoltà della Medicina é antica al pari dell'Vniuersità: e vi fiorirono in ogni tempo Soggetti di gran vaglia.

Trà le Scole di Medicina, che sono molto ample, e riguardeuoli si vede vn amplissimo Teatro Anatomico fatto fabricare l'anno 1608.

Oltre

Oltre alli tanti Collegi, é molto rimarcabile, quello di Plessis eretto per opera principalmente del Cardinal di Richelieu, e quell'altro detto de' Vescoui fondato dal Rè Francesco primo; doue risiedono lettori publici, e professori Regii per tutte le lingue Orientali, Greca cioè, Hebraica, Araba, Siriaca, Caldea, Samaritana, & altre. Senza poi gl'altri essercitii ordinarii di Matematica, Filosofia, Retorica, e lingua Latina.

Collegio de' Vescoui notabilissimo.

In tutta la Francia si contano 19 Vniuersità di studio; cioè, Parigi, Tolosa, Bordeos, Poittiers, Orleans, Borges, Angers, Caen, Mompilier, Caors, Nantes, Rens, Valenza, Aix, Auignone, Pontamusson, Oranges, Nimes, e Samur.

L'Apertura del Parlamento seguita secondo il solito in questo mese di Nouembre c'inuita ad entrar in quella tanto celebre radunanza, per indi discorrerne con la solita breuità.

Il Rè ogn'anno manda vn ordine espresso nel Parlamento, in virtù del quale se ne fà l'apertura il giorno auanti la festa di S. Martino; e ciò segue con molta solennità, cantandosi dall'Arciuescouo la Messa nella gran Sala del Palazzo, doppo la quale entrati tutti li Parlamentarii con l'Arciuescouo medesimo nella Sala dorata, il Primo Presidente salito in Catedra fà vna dotta, & eloquente Oratione in proposito del Soggetto; e con tal cerimonia si ripigliano gli essercitii del Foro, e cötinuano poi tutto l'anno sin'alli sette di Settembre; e all'hora si danno le Vacanze con chiudersi il Parlamento; restando però sempre aperta vna Camera detta delle Vacanze, per tutte le cause, che ponno occorrere.

Cerimonia dell'aprirsi il Parlamēto.

La Corte del Parlamento di Parigi è composta di dieci Camere, cioè la Grande, la Tornella, la Camera dell'Editto, la prima, e seconda delle Richieste, e cinque altre Camere d'Enquestes, ò Instanze, che vogliam dire.

Descrittione del Parlamento di Parigi.

La Gran Camera, ch'è anco la prima comprende otto Presidenti del Mortaro così detti, perche portano in Capo vna Beretta in forma di Mortaro, e tengono vna grande auttorità; portano anche il titolo di Conseglieri del Rè, e vestono di porpora nelle funtioni.

Presiede al Parlamento il Primo Presidente, Dignità delle più riguardeuoli trà le Togate.

Veste ordinariamente di nero in Toga molto ampla, e cos-

picua', e nelle funtioni comparisce in Porpora con mostre di gibellini, e beretta anch'egli in forma di Mortaro.

Li Consiglieri sino al numero di 30. e oltre di questi v'é vn Procurator Generale del Rè, e due Auuocati generali, che interuengono a tutte le Cause regie, e del publico.

Il numero de gli Auuocati è incerto; quello de' Procuratori é ridotto da qualche tempo in quà a 400.

V'è poi vn Greffiere ò Scriuano Carica la più lucrosa con i suoi Commissarii in ciuile, e criminale, che sono in gran numero.

Tutti gli Officiali del Parlamento vestono d'vn istessa maniera, di nero cioè in habito lungo con beretta quadrata, eccetto gli Hussieri, che portano la Tocca.

Anticamente tutti li Vescoui di Francia sentauano, & haueuano voce in Parlamento; hora questo Priuilegio non è concesso, che all'Arciuescouo di Parigi, & all'Abbate di S.Dionigi.

Solo il Parlamento di Parigi si chiama la Corte de' Pari, per rispetto, che li Duchi Pari di Francia vi prestano il loro giuramento, e vi sono anche giudicati in caso di delinquenza.

E solo il Parlamento di Parigi há sessione in tutti gli altri Parlamenti del Regno per Priuilegio particolare.

Ogn'vna delle dieci Camere hà li suoi Presidenti, e Consiglieri. La prima Camera, oltre gli otto Presidenti del Mortaro, hà trent'vn Consiglieri trà laici, & Ecclesiastici.

Li Presidenti, e Consiglieri dell'altre Camere sono in tutto cento ottanta sei.

Oltre le predette trouansi due altre Camere, che si chiamano, des Requestes, anch'esse del Corpo del Parlamento, ciascuna delle quali hà due Presidenti, e dodeci Consiglieri, che vanno vestiti, come gli altri del Parlamento, cioè d'ordinario in veste nera talare con beretta quadrata, come da Prete, e nelle funtioni più solenni di Scarlato.

Vi sono poi li Mastri di Richiesta al numero di ottanta, e tutti tengono qualità di Consiglieri del Rè.

Sono anch'essi in certo modo del Corpo del Parlamento, e vi sentano i giorni dell'Vdienza; mà non però più di quattro alla volta.

In

In tutta la Francia si trouano dieci Parlamenti.

Numero de' Parlamenti di Francia, e loro Origine.

Il Parlamento di Parigi nella Prouincia di Francia eretto da Carlo Martello l'anno 732., doppo confermato da Pipino l'anno 757. prese sessione del 1302. sotto FILIPPO il Bello.

Il Parlamento di Tolosa in Linguadoca eretto da Filippo il Bello, e confermato da Carlo settimo l'anno 1442.

Il Parlamento di Bordeos nella Guascogna instituito da Carlo settimo l'anno 1444.; e doppo accresciuto da Luigi duodecimo.

Il Parlamento di Roano in Normandia eretto da Luigi duodecimo l'anno 1499.

Il Parlamento di Grenoble nel Delfinato eretto dalli Delfini di Vienna, e confermato da Luigi vnndecimo l'anno 1463.

Il Parlamento di Digion nella Borgogna instituito da Filippo il Buono Duca di Borgogna, e doppo confermato da Luigi duodecimo l'anno 1500.

Il Parlamento d'Aix nella Prouenza stabilito da Luigi vndecimo, e fatto sedentario da Luigi duodecimo l'anno 1501.

Il Parlamento di Rennes in Bretagna eretto da Francesco I. l'anno 1515.

Il Parlamento di Pau in Bearno eretto da HENRICO quarto.

Il Parlamento di Metz eretto da Luigi decimo terzo.

V'è ancora à Dombes vicino à Lione vna Corte sourana, indipendente.

Accidente occorso d'alcuni Vascelli Francesi.

Capitorono in questo mentre lettere al Sig. Ambasciatore, come essendo stati spediti da Marsiglia due Vascelli Francesi cō sopra alcune militie, per portarsi in Candia, nata seditione trà Soldati, questi d'improuiso trucidorono li Capitani: poscia fatto rimburchiar a viua forza da marinari, voltarono vela e vennero approdar'alla volta di Monaco. E doppo hauer dimandata sicurezza a quel Prencipe d'entrar in Porto, e ottenutane per via d'vn Bregantino la parola, diedero a terra: ma intesosi poi il caso di tal eccesso, furono subito sequestrati in Porto li Vascelli, e posti in Torre i Capi di seditione.

Sua Eccellenza portatosi senza indugio a dar parte al Rè di quest'emergente, ne ottenne da S.M. la rimessa de' Legni, e de'

Soldati al seruitio della Serenissima Republica, l'Armata della quale haueua all'hor'a punto fatto vn notabile acquisto sopra la Carauana Turchesca, che se ne passaua da Costantinopoli in Alessandria con presa di 18. Saiche, e tre Vascelli carichi di pretiose merci, e supellettili; e con molto numero di Schiaui, trà quali vn Agà Eunucho, che accompagnaua vna Sultana moglie del gran Signore alla Meca.

Gran Republica in vero, e che si può dir miracolosa ne'suoi Fasti; mentre doppo il corso hormai di ventidue anni continui sola da se sostiene vna Guerra si formidabile, e con tanta sua gloria resiste alli sforzi di tutta l'Ottomana Potenza; Argomento infallibile di quanto si sarebbe per fare, se contra il Commun Nemico si collegassero vna volta gli altri Prencipi.

Nascita di Madama Figlià del Rè, e allegrezze fatesi.

Correua già il nono mese della seconda grauidanza della Regina; quando questa si sgrauò felicemente del Parto d'vna Figlia, che venne salutata per Madama, e se ne fecero publiche le allegrezze.

Due giorni doppo, che fù li 21. Nouembre il Rè fatti inuitar gli Ambasciatori, e ministri de'Prencipi si portò con la Regina Madre, Duca d'Orleans, e tutta la Corte nel Tempio di nostra Dama, doue fù cantato solennissimo il, Te Deum, co'l'interuenirui tutta la Città, e Parlamento.

In tanto, essendo già seguito lo sborso del danaro regio per l'acquisto di Duncherche S. M. risolse andar in persona a prender il possesso di quella Piazza. Onde fatte allestir per ogni Posta le Carozze, che chiamano di *Relais*, intraprese il viaggio con incredibile celerità.

Viagio del Rè à Duncheneche, e suoi apparati.

Fù seguito il Rè da gran numerò di Prencipi, e Caualieri, e da tutte le regie guardie à Cauallo.

In arriuando sua Maestà à Duncherche venne incontrato processionalmente fuori delle Porte della Città; e doppo fattone solennemente l'ingresso al suono di tutte le Campane, e rimbombo di tutto il Cannone s'incaminorono verso la Catedrale, doue cantossi in musica il Te Deum.

Vscito di Chiesa il Ré fù salutato dal Duca di Yorch colà venuto con molto seguito di Caualieri, per complimentar S. M. Xpma da parte del Ré Carlo suo Fratello, e per discorrere d'affari di gran peso.

Due

Due dì si trattenne in Duncherhe il Rè, e in questo tempo attese à far demolir i falsi Tempij, e stabiliruila Catolica Religione: á riueder la Piazza, e dar'ordini, per prouederla, & essentarla dalle grauezze, e concederle molti Priuilegi, à fine di renderla vn Porto vie più celebre, e meriteuole.

Finalmente S.M. riceuuti gli homaggi, e le acclamationi de' noui Vassalli, e lasciato loro per Gouernatore il Conte d' Estrades fece ritorno à Parigi con tutta celerità per via delle medesime Carozze.

S'inaspriuano sempre più gli affari trà le Corti di Roma, e di Francia: e quantunque da S.Santitá fosse stato spedito prima Monsignor Rospiliosi, poscia monsignor Rasponi à S.Quirico per trattar co'l Duca di Crequy d'aggiustamento le cose però non sortiuano l'essito desiderato; anzi pareua, s'incaminassero ad aperta rottura.

Onde la Serenissima Republica di Venetia vedendosi offerta l'occasione di segnalar il suo zelo, e la sua pietá col rendersi mediatrice d'vna Pace tanto necessaria trà il Figlio Primogenito, e il Padre vniuersale della Chiesa, in congiunture massime così vrgenti della Christianità, ordinò à suoi Ambasciatori in Roma & in Parigi l'adoperarsi il più viuamente per questo effetto.

Haueua sua Beatitudine fatto penetrar in Francia vn nuouo Breue da presentarsi a S.M. co'l mezzo dell'Ambasciatore di Venetia; ma perche s'era il Ré dichiarato di non voler assolutamente riceuere Breui del Papa, se non per via del Duca di Crequy, riusciua molto malageuole vn tal maneggio.

Operato notabile di S.Eccell. il Grimani appresso il Re.

Pure S.Eccelenza premesse tutte le più mature riflessioni sopra di ciò, portossi all'Vdienza di S.M. e doppo essersi insinuato con le più fine maniere messo mano al Breue Pontificio persuase ne l'istesso tempo il Ré ad accetarlo; come in effetto seguì contro l'aspettatione di ciascuno.

Passiamo ad altre nouità. Haueua poco innanzi fatto il suo publico Ingresso in Parigi l'Ambasciatore straordinario di Danimarca, quando giunse alla Corte anco il Prencipe Figlio di quel Rè, e se bene volle questi tener la qualità d'Incognito, gli vennero però fatti da S.M. Christianissima molti honori, ammettendolo souente alla sua visita, e trattandolo con dimostrationi di stima particolare. Egli è Prencipe ben fatto, e assai compito

Arriuo dell'Ambasciatore di Danimarca.

d'età di 20. in 21. anno venuto in Francia, dicesi, per curiosità di veder la Corte con disegno di passarsene poi nelle Città d'Italia.

Inuerno horrido in Parigi, e suoi effetti

Era hormai nel principio di Decembre, e la Stagione forsi per vendicarsi delli due passati anni, haueua congregato in aria tanto rigor di freddo, che il Fiume Senna, essendosi per quattro diuerse volte aggiacciato in tre mesi reso inhabile al tutto seruiua solo di solido, christallino Ponte a Passeggieri; ma come li Fiumi nauigabili sono la douitia non meno, che l'ornamento delle Città, restò Parigi molto incommodato per questa causa; mentre, non potendo più valersi del commodo della nauigatione, era costretto far venir per terra tutte le prouisioni con suo grandissimo dispendio.

Quindi ogni cosa costaua cara fuor di modo, e massime le legne, che si pagauano in eccesso, e ve n'era vna si gran penuria che, capitandone alcun Carro, questo veniua subito custodito dalle Guardie, e assediato dalla moltitudine de' Compratori. Disaggio estremo delle pouere Genti, le quali, per comprar tal hor quattro fasci, erano necessitati aspettando morirsi di freddo tutta la giornata, prima, che li potessero hauere per danari.

La Diuina Prouidenza però, che produce i Venti da suoi Tesori con vn soffio d'Austro benignissimo restituì al Fiume il suo moto, e liberò Parigi, che si trouaua stranamente oppresso, & assediato.

L'atrocità d'vn freddo tanto acuto si crede, fosse causa delle subite indispositioni di Madama. La pouerina non così tosto fù venuta al Mondo, che cominciò à prouar gli effetti più rigidi dell'humana caducità. L'essere Figlia di Rè non valse, per essimerla da quelle miserie, che sono hereditarie a tutta la discenza d'Adamo.

Giacque indisposta grauemente per molti giorni, e non trouandosi per lei alcuna salute ne i rimedij fù dato da regij Medici per disperato il suo male. Per non lasciare però cosa alcuna intentata, ordinorono, le fosse per insino cauato sangue.

Morte di Madama Targelettia

Così può dirsi, che in certo modo volasse in Cielo martire quell'anima innocente. Morì sù le due hore doppo mezza notte del giorno penultimo di Decembre, il dì qua-

quarantesimo primo della sua età.

Il Rè, le Regine, e tutta la real Casa rimasero afflittissimi per questa perdita; tutto che però hauessero occasione più tosto di consolarsi, che si fosse trapiantato colá sù nell'Empireo questo nouello rampollo di Fiordiligi.

Vestì tutta la Corte il gran duolo, eccettuato il Ré, non costumandosi in Francia, che il Padre porti mai il lutto nellá morte de'suoi figlioli.

Anco in Spagna fù sentita al viuo la morte di questa Prencipina, che già pronosticauasi Sposa di quel nato Prencipe.

Pompa funebre di Caualcata a S. Dionigi.

Il giorno dietro fù deputato per l'essequie, che si celebrorono nella Regia Parochia di S Germano; indi fù portato il Cadauere al Tempio di S. Dionigi in Solenne Caualcata con quest'Ordine..

Precedeuano con la Croce a due á due tutti a cauallo con torcie accese i Preti, e Canonici di S. Germano. Indi marchiauano 200. Guardie de' Caualli leggieri di Sua Maestà, à quali succedeuano 300. Moschettieri a cauallo tutti con torcie.

Seguiuano 24 Paggi del Rè vestiti di duolo parimente con torcie sopra Caualli bardati di nero.

Veniua la Carozza regia con dentro l'Arciuescouo di Parigi, qual teneua dauanti il Corpo di Madama in picciola Cassa di Cipresso ricoperta di veluto nero con Croce a rilieuo d'oro, & Armi di S.M.

La Carozza insieme con i Caualli tutta era parata di gramaglia, e attorniata da vn gran numero di Valetti a piedi con liuree di lutto, e torcie in mano. Doppo si vedeua seguir'vn grosso d'altre Guardie, & vna Truppa di Caualieri in habito lugubre; sfilando poi vn gran seguito di Carozze a sei tutte ammantate di nero.

Con tal ordine si peruenne per la via regia alla Città di San Dionigi, doue incontrato il Corpo da tutti i Monaci processionalmente alle Porte venne introdotto nel Tempio, seguendo tutta la Comitiua; e doppo celebrate le solite Preci, e Cerimonie, si depositò il Cadauere nella regia Tomba.

Nell'essequie però de i Rè la Caualcata riesce di gran lunga più cospicua, e più solenne. Perche all'hora v'interuiene tutto il

Clero si regolare come Secolare, la Città, il Parlamento le Corti Sourane, e l'Vniuersità tutti in habito lugubre; e oltre i Prencipi del Sangue, e principali del Regno, che portano l'armi, e li vestimenti reali, vi si troua vestita di gran duolo tutta la Regia Corte.

Portasi il Corpo trà lo spalleggio di tutte le regie Guardie in armi a piedi, & a cauallo con tamborri, e trombe scordate, e bandiere a terra sostenendo gli Araldi d'Armi di Francia lo strascino di gramaglia, di cui vedesi andar fastoso quel Trionfo di morte.

Cosa notabile del sepelirsi i Rè.

Nel Tempio poi, che appar tutto ingombrato di duolo con nel mezzo sontuosissimo Catafalco, doppo essersi fatte al solito tutte le più celebri cerimonie con pompa regia nell'atto di sepelirsi il Cadauere, si grida per tre volte da gli Araldi d'Armi: *Le Roy est mort*: è morto il Rè; indi ricoperta che sia la Tomba, si ripiglia per altre tante volte da i medesimi: *Viue le Roy*: Viua il Rè.

E da che siamo nella tanto celebre, & Insigne Chiesa di San Dionigi, se ne deue soggiungere breuemente la descrittione.

Descrittione del Tempio di San Dionigi.

Questo è vn Tempio adorno d'vna maestosa facciata resa vie più riguardeuole da due Torri di forma quadrata con cuppole a piramide, che si vedono sorgere molto alte l'vna più dell'altra il tutto di struttura magnifica, benche antica con Campane grossissime del più purgato metallo.

La Facciata hà tre gran Porte a occidente tutte coperte di bronzo dorato con nobile lauorio di geroglifici, e di figure. In entrando ammirasi insieme con la vastità della Mole vn certo misto d'oscurità, che concita veneratione, venendo illuminato da fenestroni: mà con vitriate dipinte a varii colori così, che, queste seruono non tanto per contemperar'il chiaro, quanto per rappresentar'al viua l'historie dell'antico Testamento.

Il Tempio hà di lunghezza 390. piedi, 100. di larghezza, e ottanta è la di lui altezza. Il tutto sostenuto da 60. Colonne di pietra bruna molto cospicue; che vengono a diuiderlo, come in tre Naui, vedendosi d'ambe le parti eretti gli Altari Sontuosissimi.

Il Choro tutto cinto all'vso di Francia, è molto spatioso, & eminente. Vi si ascende per diuersi gradini; e inoltrandosi s'arriua là doue stanno eretti tre Altari in sito anche più eleuato;

Quel di mezzo si fà conoscere per il maggiore non meno dal lustro, che dalla maestà; mentre non solo il di lui Parapetto è tutto d'oro; ma sostiene per di sopra vna gran Croce, e Crocifisso tutto d'oro con gemme di valor'inestimabile; e sotto la Croce vedesi là Tauoletta pur tutta d'oro arricchita di diuerse pietre pretiose. Dentro à quest'Altare stanno i Corpi di S. Dionigi Areopagita, e di S. Luigi Rè di Francia.

Poco discosto da questi vedesi vn picciolo Altare assai ricco, e ben tenuto, qual però non serue per dirui Messa: mà solo stà riserbato per amministrarui l'Eucharistia sotto l'vna, e l'altra spetie alla Persona del Rè, in occorrenza, che S.M. capiti a far la Communione in S Dionigi.

Altare notabile.

Fuori del Choro a man destra in vna Sala a cio destinata, che contiene diuersi Armarii d'ogn'intorno, si mostra il Tesoro, raro veramente, e pretiosissimo.

Qualità del Tesoro Sacro di S. Dionigi.

Et acciò possa almeno leggersi la di lui qualità da chi non l'hà veduto, si registrerà qui sotto per ordine distintamente, quando però non sia, per recar tedio la lunghezza d'vn tal Catalogo, che in quel caso s'intende se non tralasciato affatto, ristretto almeno nelle cose più principali, notate in margine.

NEL PRIMO ARMARIO.

* SI fá vedere vna grande, e sopra modo pretiosa Croce d'orò massiccio tutta coperta per di fuori di rubini, zaffiri, smeraldi, e perle Orientali. E nel di lei mezzo stà riposto vn Pezzo di Legno della vera Croce d'vn piede, e mezzo di lunghezza. Questa Reliquia fù inuiata in Francia l'anno 1205. da Bardouino Imperator d'Oriente al Ré Filippo Augusto, che la donò alla Chiesa di S. Dionigi.

* Vn picciolo Crocifisso del Legno della Santa Croce incassato in oro molto delicatamente, fatto per mano di Papa Clemente terzo, e da lui donato al medesimo Ré Filippo Augusto.

* Il Reliquiario del medesimo Ré tutto sparso di gemme legate in oro, dentro del quale vedesi sotto Christallo vna picciola Ampolla, che contiene del Sangue, & Acqua vsciti dal Costato del Redentore.

* Vi è del Latte di Nostra Dama, e della di lei veste. Vn Deto dell' Apostolo S. Tomaso. Vn altro Deto di S. Medardo. Della Mirra offerta da i trè Magi; con ventisette altri sorti di diuerse Reliquie.
* Vn Chiodo pretioso della Croce di Christo inuiato dall'Imperator Costantino quinto à Carlo Magno, e donato alla Chiesa di S. Dionigi da Carlo il Caluo, figlio di esso Carlo Magno. Il Chiodo stà riposto in vn gran Tabernacolo d'argento, guernito di gemme.
* Vn'Imagine a rilieuo della B. V. d'argento dorato, che con vna mano tiene vn picciolo reliquiario, in cui stanno de i Pannicelli, ne' quali fù inuolto il Bambino Giesù dentro al Presepio.
* Vna dell'Hidrie di Cana Galilea.
* Vna grand'Imagine della Madonna d'argento dorato, che tiene in mano vn Giglio d'oro, dentro del quale stanno de i di lei capelli, e vestimenti. Fú donata dalla Regina Giouanna di Francia.
* Vn'altra grand'Imagine di S. Gio. Euangelista d'argento dorato, che tiene in mano vna Cassettina di Christallo, nella quale vedesi vn Dente del medesimo Santo.
* Vn bel Reliquiario, dentro il quale si conseruano sotto Christal di Monte alcune ossa di S. Placido, e di Santa Flauia sua sorella ambi martirizati nell'istesso tempo.
* L'osso d'vn Braccio del gran Capitano, e Martire S. Eustachio incassato in argento dorato con molte gemme.

Vn picciolo Reliquiario, sotto il cui Christallo vedesi vn'osso di S. G[illegible]lo Abbate.
* Vna Cassa d'argento dorato in forma di Chiesa, nelle quale si vedono le particelle di tutte le reliquie, che si trouano nella Santa Capella di Parigi legate in oro, dono della predetta Regina Giouanna.
* L'osso d'vn Braccio del Vecchio Simeone, che riceuette il Saluator nel Tempio. Stà incassata questa Reliquia tutta in oro guernita di gemme.

Vn Reliquiario d'argento dorato cõ vn Osso di S. Hipolito.
* Le due Corone fatte fare da Henrico quarto per la sua consecratione; l'vna è d'argento dorato, e l'altra d'oro a smalto.

Il Scettro, e la Mano di Giustitia del medesimo Ré.

Le due Mitre, che seruirono altre volte a gli Abbati di San Dionigi, all'hor che erano Regolari; l'vna di pretioso ricamo; e l'altra a fondo di perle arricchite d'vn gran numero di pietre pretiose legate in oro.

Il Pastorale d'argento dorato, che seruì alli medesimi Abbati

NEL SECONDO ARMARIO.

VNa grand'Imagine di rilieuo a mezzo corpo di S.Hilario Vescouo di Poittier, e Dottòr della Chiesa con la Mitra, & ornamenti del Collo tutti ricoperti di pietre pretiossime, e perle Orientali legate in oro.

Il Capo del Santo stà riposto in quello dell'Imagine, e l'osso d'vn Braccio in vn christallo tenuto in mano dalla medesima Imagine.

* Vna gran Croce tutta d'oro, e di gemme detta la Croce di S. Lorenzo per rispetto, che in essa si troua vn ferro della di lui Craticola, donato dal Ré Carlo Caluo.

* Vn Reliquiario d'argento dorato, nel di cui alto vedesi vn Deto in carne, & ossa dell'Apostolo S.Bartolomeo incassato in Christallo guernito d'oro, dono del Rè Filippo Augusto.

9 Vn bellissimo Reliquiario d'argento dorato, dentro il quale sotto christallo vedesi l'osso d'vna spalla di S.Gio: Battista inuiato dall'Imperator Heraclio al Rè Dagoberto.

* Vna grand'Imagine di S.Nicolò a rilieuo d'argento con la Mitra guernita di gemme, all'intorno della quale stanno delle Reliquie di esso Santo.

* Vna Croce d'argento dorato guernita di Smalti nella quale stà riposto del Legno della Santissima Croce.

* Vn Occhio del glorioso Vescouo, e Martire S.Leggiero incassato in christallo, e tenuto da vn Imagine di detto Santo; il tutto d'argento dorato.

* Vn Imagine di S Dionigi Areopagita d'argento dorato, nel basso della quale stanno parimente delle sue Reliquie; e trà l'altre ve ne sono di sette Apostoli. Fù donata per voto del Rè Luigi vndecimo.

* Vn Reliquiario d'argento dorato fatto in forma di forziere in

vedono alcune ossa del Profeta Isaia, che visse circa sei cent'anni prima della venuta di Christo.

Vn altro Reliquiario della medema materia, e forma, in cui stà riposto vn Osso del glorioso martire S. Pantaleone.

Vn picciol Reliquiario di Christallo legato in argento, doue stanno de'Capelli di Santa Margarita.

Vn Messale scritto à mano già più di otto cent'anni coperto d'argento, da vna parte del quale si vedono le Imagini del Crocifisso, della Madonna, e di S. Giouanni fatte d'auorio, attorniate di perle, e pietre pretiose.

Vn Libro molto antico coperto d'auorio, ornato d'argento qual contiene gli Euangelij scritti à lettere d'oro, e argento sopra pelli purpuree.

Vn'Imagine di nostra Dama d'auorio coronata d'oro, e arricchita di gemme con bellissimo lauorio.

Due Vasetti pretiosßimi; l'vno di Christal di monte e l'altro di Berillo à punta di Diamanti; dono di Luigi settimo il Giouine

Le due Corone di Luigi decimo terzo, che seruirono alla di lui consecratione; l'vna d'oro, e l'altra d'argento.

NEL TERZA ARMARIO

VNa Testa d'oro di S. Dionigi Areopagita Apostolo della Francia con la Mitra tutta d'oro e coperta di finißime gemme, e perle Orientali. Il tutto sostenuto da due grandi Angioli d'argento dorato. Dono di Matteo di Vamdomo Abbate di S. Dionigi.

* Il Calice, e gli Vrceoli, de quali si seruiua il medesimo Santo per dir Messa, sono più di mille cinque cent'anni. Il tutto di Christal di monte legato in argento: Il Calice è tutto guernito di pietre pretiose.

La sommità del di lui Pastorale: qual non era, che di legno: mà doppo s'è fatto coprir d'oro, e di gemme.

Il suo Anello pastorale, che è d'oro; con vn bel Zaffiro nel mezzo attorniato di gemme.

Gli vncinelli della sua Cappa.

* Il Bastone, che gli seruiua in viaggio era di legno; mà doppo s'è fatto ricoprir d'argento, e la cima è adorna di

Chri-

Christallo, & altre pietre pretiose.

Il suo Scrittorio, Cassa, e Calamaro fatti alla Greca.

* Vn libro di Velino ò pergamena coperta d'auorio con guernitura d'argento in cui si contengono l'Opere del medesimo S. Dionigi commentate, e scritte di mano di S. Massimo. Fù mandato in Francia da Manoel Paleologo secondo di questo nome Imperator d'Oriente.

* La mano destra dell'Apostolo S. Tomaso in carne, & ossa legata ricchissimamente in oro sparso di Diamanti, rubini smeraldi, e perle Orientali, Fù inuiata alla Chiesa di S. Dionigi da Giouanni Duca di Berri.

* Il mento di S. Luigi Ré di Francia dentro ad vn Reliquiario d'argento dorato, sostenuto da suo Figliolo Filippo terzo, e da suo Nipote Filippo quarto detto il Bello, con le loro Corone d'oro arricchite di gemme.

* Sopra il Coperchio di detto Reliquiario se ne vede vn altro parimente d'argento dorato, qual contiene vn Osso di S. Luigi Arciuescouo di Tolosa Pronipote del Rè S. Luigi; e sostenuto da vna Figura d'argento a rilieuo dell'Abbate Gillo vestito de' suoi Habiti pontificali con mitra coperta di pietre pretiose.

* La Mano di Giustitia del Rè S. Luigi d'argento dorato.

* Vn picciolo Reliquiario in forma di mano d'argento dorato nel quale stá riposto vn Osso di S. Dionigi Areopagita; trouauasi questa Reliquia nell'Oratorio di S. Luigi.

* La Tazza, nella quale beueua il medesimo Ré S. Luigi fatta di legno di Tamarino co'l piede d'argento dorato a smalto, e sparso di Gigli d'oro con vn L. coronato.

* La Spada, di cui il medesimo S. Luigi si seruì contro gli Infedeli nel viaggio di Terra Santa.

* La Corona del medesimo Santo Rè tutta d'oro, e gemme, trà le quali vn Zaffiro di straordinaria grandezza, e di valor inestimabile.

* L'anello d'oro del medesimo sparso di fior di gigli con vn gran Zaffiro quadrato, in cui sta Scolpita la di lui imagine con vn S., & L. che significano; Sigillum Ludouici, e gli seruiua di suggellar le lettere.

* Vna bellissima Pietra d'azzurro legata in oro con l'Imagine a rilieuo di Nostro Sig. da vna parte, e di nostra Dama dall'altra.

Gli Vncinelli d'vna Cappa donata dalla Regina Anna di Bretagna con vn bellissimo Giacinto dentro ad incassatura d'oro sostenuto da due Armellini d'oro a smalto.

Vna ricca Ampolla d'Onice guernita d'argento dorato.

Vn grande, e bellissimo Christallo di Monte incassato dentro a grosso cerchio d'oro guernito di gemme, a trauerso del quale si vedono scolpite molto ingegnosamente le Imagini del Crocifisso, della B.V. e di S.Giouanni.

Vn Calice di foggia molto antica, la di cui Coppa è formata d'vn'Agata Orientale bellissima, e benissimo intagliata, tutta guernita d'argento dorato con diuerse altre gemme.

La Patena di questo Calice è d'vn bel Porfido verde a macchiette sparso di pesciolini d'oro, con bordatura d'oro, e arricchito di pietre pretiose.

* Vn bel Monile d'Agata bianca, sopra di cui vedesi scolpita l'effigie della Regina Saba, che fù trouar Salomone in Gierusalemme.

* Vna Gondola formata d'vna bell'Agata orientale benissimo trauagliata, e legata in argento con molte gemme.

Le due Corone di Luigi decimo quarto regnante, che seruirono al dilui Sacro; l'vna d'argento dorato, e l'altra d'oro.

NEL QVARTO ARMARIO.

* VNa grand'Imagine di S Benedetto di rilieuo a mezzo Corpo d'argento dorato con la Mitra, & ornamenti del Collo tutti coperti di pietre pretiose legate in oro. Tiene in mano vn Christallo, dentro al quale stà riposto l'osso d'vn Braccio di esso Santo donato insieme con la predetta mano di S. Tomaso da Giouanni Duca di Berri.

* Vna gran Croce d'oro Massiccio arricchita d'vn gran numero di perle Orientali; & altre pietre pretiosissime trà l'altre d'vn grosso, e finissimo Ametisto Orientale. Era questa Croce di Carlo Magno, e fù donata da suo Nipote Carlo il Caluo.

* Lo Scrigno di Carlo Magno tutto d'oro, e d'vn grā numero di pretiosissime pietre, e grosse perle d'Oriente Nel di cui Copertchio si vedono dentro a christallo tre ossa de'i Bracci di S.Giorgio, Teodoro, & Apollinare.

La

* La Corona del medesimo Carlo Magno tutta d'oro, e di finissime gemme. Questa si porta a Rems, ogni qual volta si consacrano i Rè di Francia insieme con gli altri regii Arnesi, & ornamenti: cioè.

Il Scettro, la Mano di Giustitia, e li Sproni del medesimo Carlo Magno tutti d'oro; la sua spada, di cui il manico, e la Guardia sono d'oro co'l puntale carico di gemme. Gli Vncinelli del di lui manto reale tutti d'oro con Diamanti, rubini, e perle Orientali con il libro delle Cerimonie, che s'vsano in consacrar i Rè.

* La Corona di Giouanna d'Eureux Regina di Francia moglie di Carlo quarto tutta d'oro, e di gemme, che serue per l'incoronamento delle Regine.

Vna molto bella Imagine della B.V. d'ambra finissima.

Vn bel Vaso di christal di Monte trauagliato egregiamente con incassatura d'argento dorato, guernito di gemme.

Vn altro eccellente Vaso di porfido con due teste, & ali d'Aquila d'argento dorato.

Vn Calice con la Patena d'argento à smalto; dono del Rè Carlo quinto.

Vn Vaso in forma d'vna gran Gondola fatto d'vn Chrisolito, legato in oro.

Vn bellissimo Libro de gli Euangelii di tutte le Feste dell'anno, che serue nelle maggiori solennità. Egli è tutto ricoperto di piastre d'oro, e arrichito di quantità di gemme, e grosse perle d'Oriente.

* Vn belissimo Vaso d'Agata Orientale di valor inestimabile si per la sua antichitá, come principalmente per la sua grãdezza. Fù fatto fare da Tolomeo Filadelfo Rè dell'Egitto; e l'Artefice vi consumò lo spatio di trent'anni. Egli è dono di Carlo terzo detto il Semplice.

Vn'altro bellissimo Vaso di Calcedonia guernito d'argento, gemme, e perle orientali.

* Vn grande, antico, e sopra modo curioso Vaso di christal di monte, che seruì al Tempio di Salomone. Fù donato dal Rè Carlo, il Caluo.

* Vna gran Tazza d'oro arricchita di gemme, che seruì al medesimo Rè Salomone.

Il Ritratto di Nerone dentro ad vn Monile d'Agata mirabilmen-

bilmente rara per i differenti colori, che mostra tutti naturali.

Vna Calcedonia di color tanné in forma di testa d'vn Cesare.

Vn'altra Calcedonia, che li Gioieglieri chiamano Chiaretta per causa del suo colore.

Vn picciol'Idolo d'Apolline scolpito sopra vn Ametisto legato in oro, e gemme.

NEL QVINTO ARMARIO.

* VNa Cassa d'argento dorato con ornamenti di Christallo, in cui riposano le Reliquie di S. Dionigi Vescouo di Corinto portate in Francia dal Cardinal Pietro di Capua Legato di Papa Innocenzo terzo l'anno 1215.

NEL SESTO ARMARIO.

* VNa bella Cassa d'argẽto dorato a smalto arricchita di gẽme, dentro la qua. estãno alcune Reliquie del Rè S. Luigi.

NEL SETTIMO ARMARIO.

QVi si conseruano per ordinario, durante la vita di ciascun Rè gli Habiti Reali, che seruirono alla di lui Consecratione; come al presente vi si vedono quelli di Luigi decimo quarto.

NELL'OTTAVO ARMARIO.

* VN gran Corno d'Alicorno, che hà sei piedi, e mezzo di lunghezza.

Vn Vngia di Griffo di così prodigiosa grandezza, che capisce vna Pinta di vino, misura della Città di S. Dionigi, ch'è assai più grande di quella di Parigi.

Queste due rarità furono inuiate a Carlo Magno dal Rè di Persia l'anno 807. donate poscia da Carlo il Caluo.

* Due Denti di Caual Marino di smisurata grandezza donati dal Rè Dauide di Scotia.

* La Lanterna di Malco, che gli seruì à prendere N. S. nell'Horto di Getsemani.

Vn Gioco di Scacchi d'auorio, che seruì altre voltre à Carlo Magno.

Vn Corno di Caccia di Rolando nipote di Carlo Magno.

* La Spada di Turpino Arciuescouo di Rems, che portò l'armi con suo Zio Carlo Magno contra gl'Infedeli.

* La Spada di Giouanna d'Arc detta la Pucella d'Orleans.

La Catedra di bronzo dorato, che seruì al Rè Dagoberto, già più di mille anni.

* E per vltimo si fà veder lo specchio del Poeta Virgilio.

Dalla Sala del Tesoro con la Scorta di due Religiosi si và visitar le Tombe de'i Rè poste dentro, e fuori del Choro. Sono alcune di bronzo, e la maggior parte di marmo finissimo intagliato egregiamente. Altre si vedono à piano del pauimento, & altre eleuate in aria, tutte magnifiche, e superbe.

Sepolcri, e Depositi de i Rè di Francia.

Alla Tomba del Rè vltimamente defonto ardono di continuo due gran Torcii accesi viui Testimonii della mortal conditione de' Regnanti; e non si leuano, se non per farle seruir di tempo in tempo al sepolcro del Rè successore.

Cosa notabile della Tomba del Rè.

Serue la Chiesa di S. Dionigi per l'incoronamento delle Regine, che vi si celebra con ogni maggior pompa, e solennità; interuenendoui non solo tutti i Prencipi, e Principali del Regno: mà l'istessa Maestà dei Rè. Il Diadema della Regina Giouanna d'Eureux tutto d'oro, e gemme, come s'è detto, s'adopera nella funtione.

Cosa rimarcabile circa l'incoronarsi delle Regine.

Strana però, e quasi dissi, troppo partial conditione di questo Tempio si é il riceuere i Rè sù'l Feretro, e le Regine sù'l Trono; Quelli fatti spoglia di morte; Queste animate dalla Maestà; Quelli trà il suono funesto di Tamborri, e Trombe scordate: Queste trà i rimbombi di musica, e acclamationi di viua; Quelli condotti al Tumulo; Queste al Trionfo: Quelli insomma resi tributarii del Tempo, e della Parca: Queste in atto d'essigger tributi d'homaggio da'loro Popoli.

Ma non m'auueddo, che, come tutte l'humane grandezze vanno terminare nel Sepolcro; così questo Tempio fatto Ministro Depositario di Colei, che il tutto adegua, serue per accogliere indifferentemente l'Ossa de'Regi, e insieme delle Regine.

Quindi queste si vedono sepolte nel medesimo luogo per a punto, ne altra distintione si scorge trà quelle ceneri, che solo l'Inscrittione de'titoli sopra la Tomba.

Consecratione miracolosa del Tempio di S. Dionigi.

La Chiesa di S. Dionigi, per quanto narrano le Croniche della Frācia, fù cōsecrata miracolosamente dal Cielo in questa guisa.

S'erano già fatti li preparatiui per tal Consecratione, che si doueua celebrar'il giorno seguente; quando vn certo pouero Leproso vago di osseruarne distintamente la cerimonia, e temendo esserne impedito dalla gran folla, prese partito di nascondersi nel Tempio la sera auanti per iui aspettare la matina Et ecco, che verso la mezza notte vidde scendere trà vn chiarore di gloria Christo Signore il quale co'l ministerio di molti Angioli, e Santi tutti in vesti candide, e risplendenti si pose a far'egli stesso quella Funtione, qual finita accostatosi al Leproso, gli commandò, che douesse publicar la matina seguente quanto haueua veduto: mà egli adducendo, che in nessun modo gli sarebbe creduta tal nouità, Christo Signore toccatolo in faccia gli fece tosto cader la lepra visibilmente, con dirgli, che di questa si seruisse da mostrar'al popolo in proua della verità. E questa lepra, si conserua ancora nel Sacro Tesoro già mentouato.

Mà è hormai tempo d'vscir dal Tempio. Questo al di fuori è tutto, come dissi, fabricato all'antica d'vn disegno magnifico, e sontuoso. Il tetto altre volte, dicono, fosse ricoperto di lame d'argento, che furono leuate, per redimere vn Rè in guerra. Il Rè Dagoberto fece il tutto edificare in tre anni, del 632. e dotò questa Chiesa di grandissimi Priuilegi, come pur di tutte l'immunità per qualsiuoglia delinquente, in memoria d'esser egli stato saluato miracolosamente in quel luogo dallo sdegno di Clotario suo Genitore.

Abbatia Regia de S. Dionigi.

Contiguo al Tempio stà il Conuento de'Monaci Benedittini con titolo d'Abbatia, & è la più Insigne della Francia.

Anticamente era questa Dignità posseduta da gli stessi Monaci; hora non si conferisce, che a Prencipi, e Cardinali, come al presente vien goduta dal Cardinal di Retz.

Il medesimo Rè Dagoberto fondò quest' Abbatia insieme co'l Monasterio, ch'è veramente regio. Vi habitano in molto numero i Religiosi, quali, benche siano parte con regola riformata, e parte nò; Tutti però viuono con essemplarità, Officiano, e

no,e mantengono la Chiesa con molto lustro, e sono Custodi depositarij del Regio Tesoro. La celebrità del Tēpio, & Abbatia di S. Dionigi hà poi fatto, che nel medemo luogo si sia fabricata vna Città nominata à pūto S. Dionigi. E' picciola: ma però assai cospicua, e popolata; atteso che in riguardo delle molte, e grādi essētioni, che gode cō essere quasi frāca del tutto, riesce più dell'altre città cōmoda, & abbōdante. Vi si fà la Fiera ogn'āno li 9. Ottob. Festa di S. Dionigi, e dura 10. giorni continui con grande concorso, massime de Parigini. Ad vna picciola lega da S. Dionigi verso mōte vedesi à dirimpetto la Città, ò Castello di Memoransi posta nella sōmità d'vn Colle tutto fertile, e delicioso. Erāno Sig. di questo luogo li Duchi di Memorāsi, Casa, che, come trasse l'origine da vno de' Baroni, che seguirono nella speditione Salica il Rè Faramōdo: così fù anche la prima in Frācia a riceuere la Christiana Fede, in proua di che porta nell'armi gentilitie: *Deus primū Christianū seruet.* Nella Chiesa Parochiale, ch'è molto bella, e ben tenuta da i Preti dell'Oratorio, si vedono nel mezo sōtuosi depositi di quegli Antichi Duchi, e trà gl'altri del tāto celebre Anna grā Cōtestabile di Frācia, che l'āno 1567. in età di 80 āni si segnalò cōbattēdo tutto ferito nella cāpagna apūto di S. Dionigi cōtro gli Vgonotti la vigilia di S. Martin e nel morir che fece il di seguēte disse ad vn Religioso, che cercaua di cōfortarlo: *Di gratia non vi affaticate sarebbe vergogna che vn huomo, che hà saputo viuere* 80 *anni, non sapesse poi morir vn quarto d'hora*. Hora questa Casa è finita, come pur è suppressa la Carica di Contestabile, e possiede Memoransi il Prencipe di Condè. A piè del Colle giace la Valle detta a pūto di Memoransi da cui sogliono venir a Parigi le primitie de' frutti più prelibati. A sera parte si scopre Argēteuil Borgo molto cōsiderabile, e popolato, nel cui contorno si fanno vini esquisiti in grā copia. In Argētueil si cōserua cō grā veneration la Veste incōsutile di N. S. donata da Carlo Magno al Cōuēto de P. P. Agostiniani, e si porta ogn'anno in processione con grādissimo cōcorso, e solennità. Questa Veste per quanto traspare dal christallo che la ricopre, mostra d'essere fabricata cō l'ago, e imita il color pauonazzo. Nella Chiesa di questi P. P. dietro l'Altar grande si fanno veder dentro al muro alcuni Sami di Api, che hāno del miracoloso, essēdo iui capitate di grā tēpo nō si sà come: vi si cōseruano, e lauorano del continuo forse per instinto di seruir col ministerio delle loro cere à questi Altari. Nel ritorno, che si fà da S. Dionigi Paris per vna strada regia piātata di frequēti Croci di pietra mo-

Città di S. Dionigi descritta.

Città di Memorānsi suo sito.

Pregi della Casa Memorāsi

Detto notabile d'Ana Duca di Memoransi.

Veste incōsutile di N. S. in Argentueil.

Samo d'Api miracoloso.

tè ãtiche(oue dicesi, che S. Dionigi si posò nel portar che faceua il proprio Capo) si passa per vna bella pianura, doue per essere tutta Caccia riseruata s'incontrano ad ogni tratto le seluaticine in gran numero. E' celebre questa Cãpagna per i diuersi fatti d'armi, che vi seguirono, e vltimamẽte nelle guerre ciuili trà 'l cãpo regio, e quello de' Prencipi solleuati. In proseguendo ad vna lega si lascia a mano destra il Colle, che chiamano volgarmẽte *Montmartre*, cioè Mõte de Martiri per il Martirio, che vi sostẽnero molti Sãti, e trà gl'altri S. Dionigi l'Areopagita Apostolo della Frãcia, che in età di cẽto, e più anni vi patí duri tormẽti per la fede di Cristo, e alla fine dopò esserui decapitato portò (gran prodigio!) egli stesso con le proprie mani il suo capo lo spatio quasi d'vna lega al luogo doue hora é il suo Tẽpio. Sopra di questo Mõte vedesi la prigione di esso Sãto come pure de' suoi cõpagni S. Rustico, & Eleuterio hora diuenuta Chiesa sotterranea cõ vn'altra superiore molto cospicua, alla quale stà vnito il Cõuento di Religiose dette le Dame, tutte delle principali di Frãcia. Fù in questa Chiesa superiore, che S. Ignatio Loiola gettò i primi fõdamenti della Cõpagnia di Giesù, che s'è poi veduta crescere in si poco tẽpo cõ tãto frutto della Gloria di Dio, & aumẽto della Fede Catolica. Se ne vede a mã sinistra del Choro dẽtro à picciola Capella registrata in marmo la memoria cõ l'Iscrittione latina.

Monte di martiri, e sue qualità.

Prodigio di S. Dionigi Areopagita.

Capella doue San Ignatio fõdò la Cõpagnia di Giesù.

Con la morte di Mãdama terminatosi l'ãno 1662. si principiò il nou'anno da S. M. col solito segnar delle scroffole. Li 3. Gen. giorno solẽnis. in Frãcia, per esser la festa di S. Genouefa il Rè co'l seguito di tutta la Corte si portò la matina, secõdo il costume a quella chiesa, ch'è posta nel sito più eminente della Città, e chiamasi il mõte di S. Genouefa. Entrò in Chiesa il Rè precedẽdo li 100 Suizeri tãbor battente cõ flauti segno del maggior decoro, & auttorità. Indi portatosi in Choro al suo ginocchiatorio parato di porpora, vdì la Messa cãtata in musica regia, e celebrata põtificalmẽte dall'Abbate del Luogo. Questa Chiesa, quãtũque per di fuori non apparisca riguardeuole, che per l'ãtichità della mole, di dẽtro però é molto nobile, ornata, e sõtuosa, massime il Choro, e Altar maggiore, ch'è sopra modo ricco, e maestoso; essendoui e marmi finissimi, e pitture di gran prezzo, oltre l'oro, l'argento; e la pompa de gl'addobbi, e paramenti. Dietro all'Altar grande stãno erette quatrro colõne di marmo molto cospicue, sopra delle quali si venera in cassa d'argẽto il Corpo della Sãta; e ogni venerdì dell'anno, nel qual giorno v'è vn particolar cõcorso, e si celebra straor-

1663.

Tẽpio di S. Genouefa, e sue qualità

ſtraordinario numero di Meſſe, ſi fanno toccar la detta Caſſa i drappi, e pānilini per diuotione tirati, e calati di man'in mano cō funi da due Preti, che ſtādo ſopra le medeſime Colonne in tutta quella matina nō fāno altro; diſpensādoſi pòi nel baſſo vicino alla Sacriſtia l'acqua d'vna fonte ſaluteuole detta apunto la Fontana di S. Genoueſa. Nel pauimēto del Choro dauāti l'Altar grāde vedeſi trà l'altre la Tōba di Clodoueo, ò ſia Clouigi (da cui è poi venuto il nome di Luigi) primo Rè Chriſtiano cōuertito alla Fede per opera di S. Clotilde inſieme cō S. Genoueſa. E perche queſt'Hiſtoria oltre la ſua pietà, porta ſeco vna curioſità tutta ſingolare, ſe ne ſoggiūgerà quì con ogni breuità poſſibile la digreſſione.

Racconto ſuccinto della Cōuerſione del Rè Clouigi.

Sotto il Regno del Rè Clouigi viueua nel ſuo pouero Tugurio di Nāterre Villaggio à due leghe da Parigi vna Vergine Paſtorella per nome Genoueſa. Queſta quāto più baſſa di natali, e pouera di fortune, altretāto più eminēte di virtù, e ricca di teſori della diuina Gratia accoppiaua cō l'eſercitio di paſcere le pecorelle quel di ſeruir a Dio in ſimplicità di cuore. Quādo vn giorno inſpirata efficacemēte a portarſi dalla cāpagna in Città, e dalla capāna alla Regia vēne a Parigi. E ſe bene da principio per voler predicare la Fede di Chriſto ad vn popolo troppo licētioſo, & Idolatra fù riputata per pazza, e ſi vidde diuenuta ludibrio della Plebe. Ella nōdimeno con inaudita patiēza, e perſeuerāza superò il tutto; e auualorata ſempre più dal Diuino Spirito potè inſinuarſi in corte all'orecchio della Regina Clotilde, la qual, benche maritata ad vn Rè gētile, viueua però in ſantità di coſtumi, e di Religione. E queſte due SS. dōne aiutate āco da S. Remigio che viueua in quel tēpo, tāto fecero e cō l'eſēpio, e cō l'orationi, che al fine diſpoſero l'animo del Rè alla vera fede. Il Rè all'hora trouauaſi occupato nella guerra cōtro gli Alemāni; e douēdo venir a giornata cō eſſi loro, fece voto a Gioue per il cōſeguimēto della vittoria. Ma vedendo, che tutto il contrario gli riuſciua l'eſſito della battaglia, preſe partito di riuoltarſi al Dio della Regina ſua moglie promettēdo di volerſi far Chriſtiano inſieme cō tutta l'Armata, ſe rimaneua vincitore de'ſuoi nemici. Nello ſteſſo tēpo poſtoſi al la teſta delle ſue truppe ſi ſcagliò cō tāto impeto cōtro gl'Alemāni, che rapita loro di mano la vittoria, diſordinò, e poſe in fuga chiunq; ſe gli parò dauanti. Erano i di lui colpi fatali, & inuincibili, come che portati dal Braccio del vero Dio de gl'Eſerciti. Entrò il Rè dopò ſi grā vittoria glorioſo, e triōfante in Parigi, doue cōfermato sēpre più nel buon propoſito dagli auuiſi ſalutari del-

Giornata vittorioſa del Rè Clouigi contro gli Alemani.

la Regina, cooperãdo al tutto la S. Vergine Genouefa, si risoluette di farsi battezare, come seguì nell'Anno del Sig. 499 Fù seguitato l'essẽpio del Rè nõ solo dall'Armata : ma da tutto il Regno.

Conuersio del Re Clouigi, è suoi effetti.

Così Clouigi per esser stato il primo Rè Christiano ottenne poi per sé, e suoi successori il nome di Christianiss. insieme con la prerogatiua di Figlio Primogenito della Chiesa. L'ãno seguẽte il Ré fù vnto nella Città di Rems per mano dell'Arciu. S. Remigio. E fauorì il Cielo cõ euidẽte miracolo la di lui Cõsecratione; perche nõ potẽdo per auuẽtura esser portato à tempo il sacro Chrisma per causa della grã folla di gẽte cõcorsa da tutte le parti, si vidde scẽdere dal Cielo vna Colõba, che portò nel rostro vna picciola Ampolla d'oglio odorifero, e merauiglioso. E fin'al dì d'hogi si cõserua nella Città di Rems la medesima ampolla, e serue di tẽpo in tẽpo per la Cõsecratione de'i Rè senza, che mai si veda essere scemato quel miracoloso liquore. A questo miracolo successe quell'altro dell'Armi di Francia che si viddero subitamẽte cãgiate; e in luogo di tre Rospi ò tre Corone in cãpo d'argento vi sfauilloro-no con color celeste tre Gigli d'oro. E se bene in questa verità nõ par, che cõuẽgano tutti gl'Historici : è però credibile, che, dopò hauer il Cielo vestito di nuoua Religione il Regno di Frãcia, volesse rinouar ancora l'Armi, perche poi restasse auuerato l'Oracolo dell'Apocalissi. *Ecce noua facio Omnia*. Si cõsacrano i Rè di Frãcia ordinariamẽte nella Città di Rems metropoli della Sciãpagna nella Chiesa Catedrale di nostra Dama, Tẽpio sõtuosiss. adorno della più vaga, e maestosa Facciata, che si possa vedere; essendo apũto vna di quelle cinque cose, che la Francia in proposito di Chiese hà di mirabile; cioè la Naue del Tẽpio d'Amiens; il Choro di Beluois: le Torri di Parigi: la Facciata di Rems; il Cãpanile di Sciartres. Il Rè assiso in Trono di Maestà sotto Baldachino d'oro, e gẽme, dopò essere parato solennemẽte degl'habiti reali co'l mãto ceruleo sparso di Gigli d'oro, e con Corona d'argẽto per mano de gli Ecclesiastici Duchi Pari, che gli metton anche li sproni d'oro, e la spada dell Imperator Carlo Magno, sorge in piedi, e dopo essergli presentato il libro de'Priuilegi del Regno, messa mano alla spada giura di mantenerli inuiolabilmente. Ciò fatto il Rè, deposta la Corona si mette ginocchio dauanti vn'Altare tutto d'oro sopra Cuscino di veluto, che chiamano *Carreau* sparso di gigli d'oro. E all'hora l'Arciu. di Rems vestito in Põtificali, come primo Duca Pari Ecclesiastico preso l'oglio della S. Ampolla trasportatasi processionalmẽte dall'Abbatia di S. Remi-

Miracolo della Santa Ampolla.

Miracolo dell'Armi di Frãcia.

Cerimonia di consacrarsi i Rè di Frãcia.

gio

gio, vnge il Rè dal vertice del Capo fin sopra il petto in forma di Croce; e nello stesso tẽpo tutti li Duchi Pari, e insieme li Prẽcipi del sangue si vedono sostẽtar in alto sopra il Capo di S.M. vn gran Diadema d'oro, è gẽme, che fù già del medes. Carlo M. Cõsecrato il Rè, si ripone su'l Trono, doue vien coronato del suo proprio diadema d'oro; tenẽdo in mano due Scetri pur di Carlo Mag. l'vn de'quali ha in pũta vn Giglio d'oro massiccio, e denota la potẽza l'altro che hà nell'apice vnã mano d'argento dorato, vuol significare la Giustitia. Assistono in tãto al Real Trono, oltre le guardie i Duchi Pari, & i Prẽcipi grã numero di Vesc. & Arciuesc. vno de quali suol fare in nome di tutto il Clero vna dotta, e pia essortatione al Rè intorno al mãtenimẽto della Catolica Religione, & al buon gouerno del Regno. Al che rispõde S.M. cõ protesta di difẽdere la S. Romana Fede, e di nõ alterar pũto le costitutioni dello Stato. Termina la cerimonia cõ la Messa grande celebrata dal med. s. Arciuesc. di Rems, qual cõmunica ãche il Rè di propria mano sotto l'vna, e l'altra specie, come si suol pratticar in si fatta occasione. E in tal modo fù sacrato il Rè Luigi XIIII. Regnante l'Anno 1654. in età d'anni Sedeci. Mà per tornar à S. Genouefa: questa S. Donzella andò sẽpre crescẽdo di virtù in virtù, fin che prouata dal Sig. cõ molti trauagli, & infermita fù chiamata finalmẽte al Talamo del celeste Sposo. Fù sepolta in questo Tẽpio per altro dedicato all'Apostolo S. Pietro, quãtũque per la grã fama, e celebrità de'miracoli operati à intercessione d'essa Santa habbia preso appresso il popolo nome di Santa Genouefa. In vrgenza di Peste, Fame, ò altra calamità si porta il di lei Corpo in processione solennissima al Tẽpio di N. Dama; e in tal mẽtre si dãno per ostaggio alcuni Canonici di quella Catedrale. Così vna semplice Pastorella in Frãcia è diuenuta la sourana di Parigi in quella guisa, che in Spagna vn semplice Contadino S. Isidoro è fatto Padrone di Madrid. Che nõ può la sãtità di vita! mẽtre questa porta vn'huomo à si alto grado d'honor ãche in terra, che li magiori Potẽtati del mõdo fãno gloria di prostrarsegli supplicheuoli, e di gettar à suoi piedi le loro Corone. Il Tugurio paterno della Santa in Nanterre vedesi conuertito in vna Chiesa, e nel bel mezzo stà il Pozzo, che scaturisce di continuo acque saluteuoli per ogni sorte d'infermità. Del resto il luogo di S. Genouefa è vna delle 4. insigni, e regie Abbatie che si trouano in Parigi, e tiene grã giurisditione ãche in teporale. Viuono in essa Canonici regolari Lateranẽsi, che osseruano l'ãtico instituto si del vestire, come dell'officia

Tutti 12 Duchi Pari assistono al Sacro del Rè.

Cosa notabile del Tẽpio di S. Genouefa.

re cõ ogni essẽplarità. Questi esserçitano parimẽte la cura della contigua Parochia di S. Stefano Chiesa molto vaga, e sontuosa, e d'vn modello del tutto nobile. E per dir ãco delle tre altre Abbatie regie, gia che le habbiam accennare; queste sono S. Germano de Prati, S. Martino de Cãpi, e S. Vittore, le due prime di Monaci Benedettini, e quest'vltima di Canonici Lateranẽsi: ma di più ampla regola. In questa medesima fiorí quel tãto celebre *Vgo de S. Vittore*, e vi si vede ãcora ladilui Tõba. Vi si mãtiene vna florida Biblioteca publica, e molto frequentata. Vicino al Cõuẽto di S Vittore, s'apre il giardino publico de sẽplici medicinali, spatioso altretãto, che ameno; e quel ch'importa piãtato, e tenuto cõ somma cura, doue secõdo i tẽpi si fà lettione publica diquell'herbe da vno de Medici regij. Bolliuano sẽpre più i torbidi di Roma cõ la Francia, e sciol tosi affatto il trattato di S. Quirico s'era il Duca di Crequj portato à Tolone con ordine di traferirsi à Parigi, quando le cose non pigliassero miglior piega. Era poco prima capitato in Frãcia nouo Breue di S S. insieme cõ vna lettera del sacro Collegio de Cardinali. In questa s'intercedeua appresso la M. Xpña a fauore del Cardinal Imperiali, contro di cui si mostraua il Rè principalmẽte sdegnato, auẽga che fosse occorso l' accidẽte de' corsi in tepo, che quell'Emin. si teneua al Gouerno di Roma. Nel Breue poi dopò essersi di nuouo giustificato l'accidẽte fortuito di detti Corsi, veniua trà l'altre cose cõmẽdata da S. B. lla pietà del Rè in far abbattere li Tẽpij d'Heretici in Dũcherche non solo: ma in diuerse altre parti del suo Regno. E veramẽte bisogna dire, che in Frãcia gli Heretici siano hor mai ridotti all'vltimo passo, sẽza Tẽpij, sẽza credito, e sẽza veruna auttorità, nõ trouãdosi quasi tra essi persona di cõto, nõ di pẽdẽdo, che da vn filo fracido, e cadẽte il loro sostegno. Quindi nõ come ne' tẽpi delle passate fattioni, ò leghe, pieni d'orgoglio e d'ardimẽto: ma timidi, e dimessi si vedono cõparire; e quasi che vergognati di sé medes. publicano a caratteri di rossore, quãto sia vana, e falsa la loro setta, S. trouano perciò assai minorati di numero gl'Vgonotti, e se ne cõuertono di quãdo in qñ sole Casate intiere, si per ridursi alla pur troppo da lor conosciuta Catolica Verità, come ãco per godere de gl'honori, titoli, e vãtagi, a quali sãno di nõ poter in alcun modo aspirare sin tãto viuano nella loro Religione pretesa rifor mata, ò per dir meglio disformata. E se bene in Frãcia per interesse ò di politica ò d'altro si vá tolerãdo la libertà di coscienza; si può però credere, che sino vẽga assolutamẽte leuata questa debba

seruir.

Abbatie Regie in Parigi.

Giardino de medicinali in Parigi.

Torbidi trà Roma e Francia si fanno maggiori.

Vgonotti, e loro stato.

seruir anzi d'augumento di merito per i Catolici volontarij che di fomento di malitia per i proterui Caluinisti, e Libertini. Anche l'Heresia di Giãsenio, che gli ãni dietro era gionta a segno di farsi abbracciar da buona parte della Francia, e sino de Soggetti più acreditati, & autoreuoli, hora vedesi destituta affatto, e poco meno, che estinta; mercè il prouido rigore de sommi Pôtefici in recidere dalle radici questo germe di falsa dottrina, & il pio acudimento del Ré in dar mano alle Bolle Pôtificie cõ i più seueri decreti fatti opportunamente di moto proprio, e per mezzo del Parlamento.

Giansenisti depressi

Era Giansenio Vesc. d'Ipri nella Fiãdra, i di cui falsi dogmi vengono argutamẽte tassati da vn Religioso Francese nel seguente Epitafio, che non hò perciò stimato improprio di registrare.

Sta Viator vbi stetit Iansenius. Hic iacet noua doctrina ideo falsa, quia de Deo noua; Deus ipse esset falsus si posset esse nouus. De Natura pura minus sanè; De Natura sana minus purè. De natura lapsa minus recte sensit. Post naturæ calumnias non pepercit Gratiæ. Vt neget gratiam sufficientem, fingit inutilem. Vt destruat efficacem, facit crudelem. Vt euertat liberum Arbitrium, reddit captiuum. Vt corrumpat bona opera, corrumpit merita. Vt excuset peccatum, facit necessarium. Vt reddat Christum odiosum, negat pro omnibus mortuum. Abi Viator, & si amas Augustinum, fuge Iansenium. Nihil habet Augustini, qui nihil habet augusti.

E' però vero, che Giansenio nõ si può in rigore chiamãr heretico, nõ hauendo egli sostenuto si fatti dogmi cõ pertinacia, come tãto più ostinatamente hã certato di farli di lui seguaci. La setta parimẽte de gl'Adamisti, che pareua si volesse annidar in Frãcia, vedesi scacciata del tutto. Asseriuano costoro, che auanti Adamo fossero preceduti altri secoli, & altre generationi, con che veniuano a contẽdere la Creatione del Mondo, e insieme cõfõdere le diuine Scritture. Et io posso dire d'essermi abbatuto in discorso cõ vno di questi tali, che certo hebbe a farmi trasecolare cõ si strane opinioni. E per quãto se gli potesse addurre con insistere, che Adamo era stato il primo Padre de viuẽti, e Mosé il primo Cronista della Genesi, come cõsta appresso tutti e Rabini, e S.S.P.P. egli sẽpre stette saldo in negar ciò cõ dirmi, che nõ ero bẽ informato della Genealogia di questo Mondo. Finalmente vedendosi astretto a prouar ciò per via di scritture, & auttorità; disse di nõ poterlo fare in publico, come era pronto à mantenerlo in priuato. Da che conobbi tanto piu, essere costui vn sognatore, il

Adamisti, e loro setta.

quale non amaua caminar al chiaro, per non incontrare la veritá e per non incorere nel douuto castigo. In fatti, non hà molto che si stãpò vn libro di simili sciocchezze; ma chi ne fu l'Auttore se non voleua pagar il fio nelle fiamme, si vidde astretto à ritrattarsi come fece publicamẽte. E si fatto libro degno della luce del fuoco, e non del mondo fu per ordine del Rẽ abbruggiato nella Piazza della Greua per mano di Carnefice. Si che ne primi anni di Pace la Francia ha hauuto fortuna di riposarsi dall'armi nõ solo esterne ma interne ancora. Sebene però non é da fidarsi lũgamẽte di tãta tranquilità, mẽtre quel Regno come ben osserua il Cardinal Bentiuoglio, qual alto mare più suol far temere di borasca, all'hor che più vedesi star in calma come à punto; per non andar molto lungi, s'è fatto conoscere in quest'anno nel Paese della Bologna doue per causa di certe gabelle nouamente imposte solleuatisi da 800. Borghesi diedero all'armi contro li ministri regij con farne strage di molti. Poscia fattisi forti in vna Torre vi si teneuano come in asilo; ma spediti colà dal Rè alcuni Reggimẽti & officiali con il Cãnone, e bersagliatasi la Torre doppo qualche contrasto furon costretti rẽdersi, e chiamarsi perduti. In effetto vennero tutti arrestati con grã rigore, ma doppo essersi perdonato alla metà di loro, gli altri 400. come più colpeuoli cõdãnati a i remi di Marsiglia non vi furono si tosto condotti, che vẽnero per ordine del Rè lasciati liberi. Cosi dalla regia clemenza più che da ceppi catiuati gli animi rimasero insieme sedati i moti di seditione. Tanto é vero, disse Tacito, che più si rende possente, & autoreuole vn Prencipe co'l perdonare, che co'l punire a differenza de' Tiranni i quali non si fanno valere, che co'l rigore, e se non co'l castigo si ponno assicurare della potenza. In questo mentre il Prencipe Cardinal d'Este, che haueua intra preso quel viaggio di molti giorni capitò in Francia con gran seguito di liuree, e di Caualieri. Fù incõtrato a due leghe da Parigi da tutte le Carozze, de' Prencipi, e Signori di Corte. Alloggiò nel Palazzo Mazarino trattato per 15. giorni cõtinui a spese regie. Fú poscia l'Eminenza sua condotto da gli Introduttori all'Vdienza di S.M. riceuuto, & accolto con tutte le maggiori dimostrationi. Perche poi le risposte di Roma nõ punto s'accordauano con le proposte di Parigi; anzi del tutto s'erano rotti li trattati d'aggiustamento, fù commesso al Duca di Criquy di passarsene subito alla Corte, e nello stesso tẽpo hebber ordine le regie Trupe di auãnzarsi alla volta del Delfinato; per indi portarsi oltre i Monti.

La Francia paragonata al mare.

Sollenatione nella Bologna, come sedata.

Arriuo a Parigi del Cardinal d'Este.

Giun-

Giunto il Duca à Parigi, e reso anche più viuamente informato il Rè di tutte le cose, parue non restasse altro da parte di S.M., che attendere la Stagione propria per campeggiare, e prendersi a forza d'Armi le pretese sodisfationi; non sentendosi trà tanto, che parlar di Guerra, e allestir sene tutti gli apparecchi.

Ritorno à Parigi del Duca di Crequy

Se bene à giudicio de' più sensati l'animo del Ré Christianissimo non fù mai di portar effettiuamente l'Armi contro la Chiesa. A segno che in tale stato di torbidi, e sù l'auiso principalmente, che il Papa armasse alla gagliarda, hauēdo il Rè (forsi per prouarlo) detto vna matina in publico al Marescial di Turrena, se sarebbe andato con poderoso essercito alla volta di Roma; rispose Turrena: *SIRE, la Maestà d'vn Rè Xpmo non farà tale Speditione, e se pur la farà, non manderà mai il Marescial di Turrena.*

Risposta notabile del Marescial di Turrena.

Ma sia come si voglia, à me non lice spiare l'intentione de' Prencipi, ne tāpoco indagar i secreti d'vn real Cabinetto, che stanno altamente riposti. Quest'è chiaro, che l'Eccelentiss. Ambasciator Grimani portato dal solito suo Zelo per la Pace, s'adoperò con tanto ardore, e desterità, che finalmente doppo diuerse visite passate trà esso, e Monsieú di di Crequy, e doppo li più viui operati appresso i Regij Ministri, e l'istessa Persona del Ré ridusse le cose a termine di ripigliarsi il Trattato, e di poterli eleggere da S. Santità noui Plenipotētiarij per la Conferenza di Lione.

Operati di S. E per far ripigliar i trattati, come seguì in effetto.

In cōformità di che li 26. Febraro rimase concertato, e stabilito il tutto per scrittura in Corte di S. Eccel. co'l Duca stesso di Crequy e co'l interuento di Monsieur di Telliér Segretario di Guerra.

In tal modo restando, se non sedati i torbidi, almen sopiti, s'attese à continuar in Parigi l'allegrezze de' Balletti, e de' Festini, che portaua la congiontura del Carneuale, contribuendo anche non poco à regij diuertimenti la Fiera di S. Germano.

Comincia questa Fiera subito doppo la Festa della Purificatione della Madōna, e cōtinua ordinariamēte tutta la quaresima fin'alla settimana Santa. S'apre in vn luogo amplissimo tutto rinserrato, e ricoperto posto nel Borgo di S. Germano.

Fiera di S. Germano, e sua descrittione.

Vi sono Corsi, e Contrade bellissime di merci, e di venditori d'ogni Sorte. E non solo la Città di Parigi vi contribuisce in gran pratè il più bello, e più pretioso; ma vi vengono dall'Inghilterra, dall'Holanda, e dalla Fiandra le loro douitie, e oltre l'oro l'argento, e le gemme, vi fioriscono principalmente Tele Pitture, Scrittorij, Cabinetti, Arazzi, e Libri; e sopra tutto vi si

trouano in tutt'i generi la più rare, e nobili galanterie. Oltre poi ad vna tanta diuersità di giochi, e spettacoli, di Saltatori, di fiere, e di portenti.

La notte resta illuminato il Luogo tutto da vna quantità di Lampade di christallo pendenti in aria.

I. Rè con le Regine, e tutta la Corte vi si porta la sera per ordinario, e vi si diuertisce ne' giochi publici, riportando tal'hor vittorie, e premii di gran momento.

Ogn'anno si celebra questo Emporio; qual per essere dotato di tutte le maggiori essentioni, e commoditá gode vna frequenza non ordinaria di traffico, e di concorso.

Cosa notabile in Parigi.

Nel tempo, che dura detta Fiera, non restano per questo chiuse, ò scemate punto la Botteghe della Città, anzi vedonsi più che mai tutte aperte, e ripiene, massime sù i Ponti del Cambio, di S. Michele, di Nostra Dama, nel Palazzo, e nella Contrada di S. Dionigi, che sono, come le cinque Fiere continue di tutto l'anno. Quindi si suol dir comunemente, che la Fiera di S. Germano nō diminuisce punto la quantità delle merci, e de' vēditori nella Città di Parigi in quella guisa, che cento milla huomini, che si leuino, non vi fanno punto parer scemato il numero della Gente.

Trattamenti priuati fatti dal Rè al Prencipe di Danimarca.

Trattenouasi, come s'è detto Incognito il Prencipe figlio del Rè Federico di Danimarca, e doppo essere, stato honorato da S.M. di diuerse Vdienze particolari, fù anche trattato a pranso priuatamente nel Castello di Versaglia, doppo l'essercitio della Caccia; sedendo però il Prencipe lontano dal Ré alcune posate, e in sito più basso.

Nel fine di Carneuale volle S.M. regalarlo anche d'vn Festino publico solennissimo celebrato nella gran Sala delle Guardie del Louure, doue furono inuitati gli Ambasciatori.

Festino publico solennissimo.

Tutti li Prencipi, e Prencipesse v'interuēnero adorne del più vago, e più pretioso insieme con le principali Dame, e Damigelle di Corte, che tutte brillauano non meno nella bizzarria, che nella pompa.

La Regina comparue sù'l Ballò carica, non dirò, di gemme: má di tesori. E il Ré danzò col solito della sua leggiadria in vn habito tutto guernito di perle, e di Diamāti al suono de' 24. Violoni, Concerto regio. Nel più bello fù portata in ballo vna lautissima Colatione sopra dodeci gran Bacili d'argento, che

compartiti a tre ordinatamente ostentauano le primitie di tutte le quattro stagioni in frutti non solo confetti: mà naturali, accommodati gentilmente in forma di piramidi, precedendo con bastone d'argento il Prencipe di Condè.

Accompagnossi l'esquisitezza de' cibi, con la pretiosità de' liquori, co' i quali si beuete allegramente alla salute di Sua Maestà.

Duró il Festino quasi tutta la notte che venne illuminata da gran numero di lampade di Christallo appese in aria, come s'vsa nel Louure, e nelle Case anco de' Prencipi, e gran Signori.

Matrimonio di Madamigella Valesia col Duca di Sauoia.

Erasi, mediante gli Operati del Marchese Villa Ambasciatore straordinario per tal effetto, disposto, e conchiuso il maritaggio di Madamigella Valesia Cugina del Rè co'l Duca di Sauoia quando finalmente si venne all'atto di celebrarsene i Sponsali.

La matina 19. marzo radunatisi nella Capella del Louure tutti li Prencipi, e Prencipesse del sangue; Duchi Pari, Caualieri, e Dame principali di Corte vi comparue il Rè, e Regine insieme con la nouella Sposa, qual si fece veder in veste richissima di tela d'argento. Questa Condotta dal Marchese Villa dauanti l'Altare, doue staua già il Cardinal Antonio Barberino in atto d'assistere alla funtione fù sposata in nome del Duca dal Conte di Soissons, che ne teneua Procura, assistendo, oltre l'Ambasciatore Villa, la Persona dell'istesso Ré.

Finita la Cerimonia de' sponsali. Il Cardinale principiò la Messa, che venne accompagnata da' Regij Cantori.

Cosa notabile del inchinarsi il Rè.

Doppo la Messa il Rè fù il primo à complimentar la nouella Sposa sua Cugina, e fù osseruato, che S. M. contra il solito se le inchinò alquanto.

Fecero poi i loro complimenti le Regine, indi li Prencipi, e Prencipesse del Sangue fin che per mano del Rè fù condotta alla volta del Pranso, doppo il quale accompagnata da tutto il Fiore della Corte portossi alla sua habitatione nel Palazzo d' Orleans detto il Lussemborgo.

Descrittione del Palazzo d'Orleans.

Questo è vn Palazzo, che doppo la Regia del Louure tiene senza dubitatione il primo luogo. Il prospetto della di lui Faciata è come d'vn Tempio con Cupole, che sorgono à guisa di rotonde.

In entrando per la gran Porta à Monte s'apre vn gran Cortile di forma quadrata con atrij, e Loggie d'ogni intorno sostenute da maestoso ordine di Colonne.

La struttura è tutta di pietra bianca con intagli, e fregi molto nobili, e ben intesi. La mole di tutto il Corpo è amplissima, e alta a proportione con vn grán numero di stanze, che si vedono tutte addobbate d'Arazzi superbamente, le superiori in particolare sono poste a' oro con pitture finissime. Vi si ammirano Sale grandi, e maestose fuori dell'ordinario con Galerie nobili, quanto si possa dire; trà l'altre quella posta nel piano a man destra è tutta historiata della vita d'Henrico quarto per mano di Rubens.

Dal Palazzo si và nel Giardino, ch'è spatiosissimo con vna ricca fonte nel mezzo formata d'vn Tritone, che getta in alto l'acqua mirabilmente. Egli è tutto distinto di Mirti con i piú nobilí compartimenti, e d'ogn'intorno vedonsi erette le Balustrade di bianco Marmo, che rendono e vaghezza, e Maestà. Sopra di queste si scorre per diuersi ordini di passeggi ombreggiati da alberi altissimi con la più godibile frescura, e amenità.

A man destra del Giardino stà vn Parco vastissimo compartito gentilmente in Selue, in prati, in horti, in recessi, & in passeggi, a quali formano vaga, e deliciosa spalliera gli Ormi, e sicomori, che li distinguono.

E questo Luogo, benche cinto di mura, stando sempre libero, & aperto, serue di diuertimento non solo alle Dame, e Caualieri, che vi si vedono concorrere in molto numero; má ad ogni sorte di persone ancora, che tutti vi prendono non ordinario diporto.

Vltimamente però, per non sò qual disordine, pare che si tenga custodito dalle Guardie, e non si lascino entrare, se non persone di qualità.

Il Palazzo d'Orleans fù fatto fabricare dalla Regina Maria Medici, che vi volle mostrare la sua magnificenza Hora è habitato da Madamigella la Primogenita del fù Duca d'Orleans Duchessa di Monpensieri, Prencipessa di gran spirito, e di maschio valore: quella, ch'essendo hormai in età di 38. anni, non si marita fuori di Franciá, per essere troppo ricca di stati; ne tampoco in Francia, per non vi trouar Sourani, che la pareggino.

Madamigella Mōpensieri, e sue qualità.

In tutto Parigi non si danno, se non due soli luoghi, che portino scritto sù'l Frontispicio il nome di Palaggio. Questo d'Orleans cioè, e quello del già Cardinal di Richelieu lasciato in dono alla Corona, che chiamasi Palazzo Cardinale. Gli altri portano il soprascritto d'Hostelli, sino quei de' Prencipi del sangue, e de gli Ambasciatori.

Cosa notabile de' Palaggi.

Tre giorni doppo i sponsali si trattenne in Parigi Madamigella di Valois, nel qual tempo attese a prendere i congedi dal Rè, dalle Regine, e da tutti del real Ceppo. Indi accompagnata dal Conte di Soissons co'l assistenza sempre del Marchese Villa, co'l corteggio di Dame, e Caualieri, e con la scorta delle regie Guardie prese il viaggio alla volta di Lione, doue fù ad incontrarla incognito il Duca Sposo, che con ogni maggior seguito, e solennità la condusse poscia a Turino.

Partenza dalla Corte, e Viaggio di Madamigella Valesia in Sauoia.

Era anche seguito poco prima il Matrimonio di Madamigella Marianna Mancini Nipote del Cardinal Mazarino co'l Duca di Buglion della Casa di Sedan, Prencipe d'alte conditioni, e che tiene carica in Corte di gran Ciambellano di Francia.

Nozze del Duca di Buglion.

Finito poi c'hebbe di trattar gli affari il Cardinal d'Este fù condotto all'Vdienza di Congedo de le loro Maestà, e doppo pochi giorni partì da Parigi facendo il viaggio in sedia sin'à Lione, doue imbarcatosi sopra il Rodano passò in Auignone, e di là portossi alla volta de suoi Stati.

Partenza e viaggio del Card. d'Este.

Occorse in questo mentre in Parigi vn caso altretanto strano, quanto degno d'essere rimarcato.

Vn certo Simon Morino huomo d'età in circa quarant' anni, e d'aspetto assai ben fatto, e venerabile, per altro persona ignobile, & idiota capitò á tal segno di pazza temerità, che volle essere tenuto per il Messia, e si faceua communemente chiamar il Figlio dell'Huomo.

Caso rimarcabile d'vn Giustitiato.

Costui, doppo hauer sedotto, non sò come, alla sua sequela gran numero di persone, anche di qualche spirito, fù scoperto finalmente, e denunciato.

Quindi fattosi arrestar prigione, e condotto al Costituto stette sempre saldo nel suo proposito d'esser' egli venuto al mondo per Figlio di Dio, ne mai se gli po-

tè, cauar' altro di bocca. Onde la Giustitia credutolo più pazzo, che colpeuole, doppo hauerlo fatto star prigione alquanto tempo, lo rilasciò.

Mà doppo scopertosi, che andaua sempre più seducendo le genti, e che, oltre al numero de gli Apostoli, e Discepoli s'era fatta vna gran quantità di seguaci, fù di nuouo arrestato dalla Giustitia del Chastelet. Doue costituito, & essaminato con ogni applicatione, se ne formò Processo lunghissimo, e non più vdito restando trasecolati tutti quei Giudici dell' humore fantastico di Costui.

Finalmente doppo tanti essami, testimonii, costituti, e tormenti riconosciutolo per pazzo sì: mà però volontario, e per vn Huomo iniquo dotato d'vna diabolica persuasiua per indurre gli huomini alla sua sequela, e formar'vna qualche setta d'iniquità, fù condannato viuo alle fiamme.

A tal sentenza egli punto non si smarrì: mà tutto intrepido hebbe a dire, che di là a tre giorni si sarebbe ben veduto chi fosse Simon Morino, volendo con ciò inferire, che sarebbe risuscitato.

Correua tutto Parigi a veder condursi alla morte non sò, se vn semplice Huomo, ò vn Antichristo; e lo sciagurato senza punto cangiarsi in faccia, si mostraua tanto più fisso nel suo proteruo errore d'esser e il Messia, quanto che protestaua d'essere condotto a morte ingiustamente, vantandosi trà se medesimo, che doppo i tre giorni sarebbe tornato in vita.

Così il misero senza volersi ne pentire de' suoi falli, ne mutar proposito, per quanto potessero sgridar'i Giudici, e predicar'i Confessori, Incendiato viuo nella Piazza della Greua, altro non fece rinascere dalle sue ceneri; che vn'eternità d'ignominie al proprio nome.

Prima d'essere gettato nel fuoco riuoltatosi a quelli del Magistrato di Giustitia che tutti a cauallo gli stauano intorno, disse con gran franchezza: *Messieurs vous me condamnez dans ce monde, & ie vous condamneray dans l'autre*: Signori voi mi condannate in questo mondo, & io vi condannerò all'altro.

Vltime parole di Simon Morino.

Molti de' di lui seguaci li più colpeuoli trà i quali la sua diletta Maddalena da lui peruertita furono condannati alla pena del Fior di giglio.

Que-

Questa è vna Marca indelebile d'infamia, che con giglio di ferro infuocato s'impronta per mano del Carnefice sopra le nude spalle, e chiamasi volgarmente in francese la Fleur de Lis; il Fior di Giglio.

Pena del Fior di Giglio, e sua qualità.

Fù stampata publicamente la sentenza di questo Seduttore per cosa altretanto curiosa, quanto vera, benche habbia quasi dell'incredibile.

E certo, chi crederia, che vn Huomo sano di sentimenti, e dotato d'ogni più lucido interuallo come fù trouato essere Simon Morino, possa indursi a credere di se medesimo vn impossibile di tal natura? e voler più tosto perdere insieme con la vita tutte le cose, che lasciar le Chimere dell'opinione. Opinione d'vn mostro era quella di costui, se pur vn mostro può concepir opinione si mostruosa.

Riflessi particolari.

Mà che dissi? mostro di malitia si deue dir vn Huomo, che non si vuol rendere alla forza della ragione, e per impugnar più liberamente la conosciuta verità, pone in non cale con la Giustitia del Cielo quella del Mondo.

Mà li Giudicii di Dio sono Abissi; e l'ostinatione d'vn Huomo che disperatamente si vuol perdere, come non ammette rimedio, così non merita compassione.

E che diremo della pazza credulità di tanti, e tanti, che si diedero volontarii alla deuotione di costui? Certo, ò questi tali erano senza cuore, ò se l'haueuano, era di niun peso, per lasciarsi portar dal vento delle parole d'vn Idiota, che altro fondamento non hebbe del suo parlare, se non sogni di fantasia, ò fantasia di sogni, e di delirii. Delirij però tanto più meriteuoli di ferro, e fuoco, quanto che erano causati da pertinacia.

Seguì nello stesso tempo la morte del Prencipe Palatino che in età di 38. anni fatto hidropico passò all'altra vita: lasciando di se la Prencipessa Figlia, che s'è poi maritata co'l Duca d'Anghien.

Era di qualche tempo giunto in Francia con titolo d'Ambasciatore straordinario del Duca di Mantoua, il Marchese Strigi, qual senza far altro publico Ingresso si portò alla prima Vdienza di S.M. e continuò poscia a trattar in Corte gl'interessi del medesimo Duca suo Patrone.

Ambasciator di Mãtoua Marchese Strigi.

Essendo poi capitato per dar'il cambio a S.P. l'Eccelentissi-

Ingresso publico del nuovo Ambasciatore di Venetia

mo Caualier Aluise Sagredo Ambasciator ordinario per la Serenissima Republica fece nel principio d'Aprile il suo publico Ingresso in Parigi con molto lustro d'equipaggio, e seguito di Carozze a sei, riceuendo per ordine regio tutti quei trattamenti soliti farsi a gli Ambasciatori di Testa Coronata.

E appuntatosi il giorno per la prima vdienza fù mandato a leuare con le Carozze regie, e si portò nel Louure con ogni solennità, venendo assistito da S.E. che lo presentò alle loro Maestà, e passò nelle forme solite questa funtione.

L'Eccelentissimo Grimani fatto Caualiere da S.M.

Mà prima l'Eccelentissimo Grimani presa dal Rè Vdienza di congedo, doppo riceuute tutte le più viue dimostrationi d'affetto, e stima, hebbe anche l'honore d'essere creato Caualiere da S.M. e passò nel seguente modo la cerimonia.

Il Rè, che staua nel gran Cabinetto attorniato da' Prencipi del Sangue, a da tutto il Fiore della Corte con tener'a canto anche il Delfino fece dono a S.E. d'vna ricca spada cingendogliela al fianco di mano propria; e subito sfoderatala toccò prestamente in forma di croce ambe le spalle a S.E. che se ne staua ginocchioni sopra cuscino; Indi rimessa nel fodro la spada con vn volto pieno di gioualità baciandolo in fronte, dissegli queste formali parole: *Ie vous fay mon Cheualier*; Vi faccio mio Caualiere.

Continuò poscia l'Eccelenza sua a prendere l'vdienze di congedo dalle Regine, Fratello del Rè, Prencipi del Sangue, e Regii Ministri; lasciando viuamente impresso nell'animo delle loro Maestà, e di tutta la Corte vn alto concetto di probità, di prudenza, e di valore; Quindi mostrorono tutti, la real Casa in particolare vn sentimento ben grande per la di lui partenza, che parue loro troppo celere, & egli l'accelerò anche tanto più, quanto che meditaua di trouarsi alla noua Conferenza di Lione.

Partenza da Parigi dell'Eccelentissimo Caualier Grimani, e suo viaggio a Lione.

Per tanto allestitosi con ogni sollecitudine al suo viaggio partì da Parigi li 8. Aprile 1663. accompagnato fuori a due leghe da gli Ambasciatori di Spagna, e di Venetia. E proseguendo in Carozza co'l seguito della sua Corte, giunse quella sera al Villaggio d'Offonne. La matina in Aurora leuatisi tutti al suon di Tromba si continuò il viaggio; e doppo essere passati per Fontaneblò si peruenne a Nemours.

Questa

Questa è Città non molto grande posta in sito commodo, & ameno bagnata da vn picciolo fiume che la rende assai vaga, e dilletteuole; Vien posseduta da Madama di Nemours di Vandome.

Da Nemours si venne a Montargy Città picciola: Mà popolata, e mercantile, e quasi tutta franca, per essere di ragione del Duca d'Orleans, in nome del quale vien gouernata da Monsieur di Creuuecur. Da Montargy si giunse a Briara Città di poco momento, ad vn quarto di lega della quale vedesi l'imboccatura artificiosa d'vn Canale nauigabile inuentato dal Cardinal di Richelieu a fine di congiungere la Loira co'l fiume Senna, come vá in effetto per via di certi ordigni, che fanno auanzar l'acqua della Loira in detto Canale.

Cosa notabile del Canal di Montargy.

Indi, doppo passati diuersi Villaggi si peruenne a Cona Città parimente di poco conto spettante al Vescouo d'Osserre. Quì si fabricano in gran quantità guanti di Cane, che riescono di tutta finezza, e di durata.

Da Cona, lasciando a dietro certi Borghi, e Castelli si giunse alla Charitè Città mediocre, e popolata, di cui e Priore Monsieur di Lampayen. Vi si vede il Duomo molto antico, e sontuoso, benche in gran parte incendiato da gli Heretici.

Di lá doppo passate alcune scaturigini di bagni, che si trouano a Poughe, indi certe picciole Collinette si peruenne alla Città di Niuers doppo hauerla salutata da alto.

È Niuers Città assai grande, e popolata, posta sù'l Fiume Loira, che passa sotto a lungo ponte di pietra. Hà molti edificii, belle fabriche, e belle Chiese, trà le quali rendesi ammirabile la Catedrale dedicata a S Ciro, doue stanno i depositi de i Duchi; La Torre è di tutto marmo intagliato a nobile lauorio La Piazza è molto ampla, e cospicua con Palaggi a torno assai riguardeuoli. Nel sito più eleuato della Città, vedesi il Castello, & vn'amenissimo Parco distinto d'alberi, e passeggi, vicino al quale stà vn antico Conuento de'P.P. Minimi con Chiesa molto arricchita di marmi fatti venir d'Italia dalli passati Duchi di Mantoua. Quì si fabricano diuerse galanterie di christallo molto curiose, e si vendono principalmente a'passeggieri. È signore di questa Città il Duca Mancini.

Città di Niuers descritta in passando.

Da Niuers, doppo passata vna strada detta dell'Inferno non senza causa, per essere profonda, e penibile sopra modo, si tro-

uorono alcuni Borghi, e Villaggi de' quali fù il primo S. Pietro dè la moitiè. Poscia si peruenne alla Città di Molin posta nel Borbonese, di cui è gouernatore il Marchese Dumier.

Città di Molin sua descrittione in passando.

Molin è Città grandemente bella, ricca, e popolata contigua al Fiume Agliè che bagna le di lei mura dalla parte di mezzo giorno. Le fabriche si vedono quasi tutte riguardeuoli a varij colori con bellissimo ordine di pietre.

Le Chiese vi sono assai cospicue, & i Conuenti considerabili trà i quali quello della Certosa. Nel Monastero delle Figlie della Visitatione vedesi la Tomba d'Henrico Duca di Memoransi, che l'anno 1632. fù decapitato in Tolosa. Egli è vn Deposito superbo di marmi di Paro con diuerse statue al naturale, e con l'Inscrittione a lettere d'oro ingegnosa nõ meno, che circospetta.

Da cui si caua in sostanza, quanto siano fallaci, e funeste l'humane sorti; mentre la Casa Memoransi, che per continuata serie d'Heroi contaua a migliara d'anni le sue glorie, tutta s'è veduta finir'in vn sol Capo reciso nel fior dell'età per mano di Carnefice. Tanto è vero che nõ si dà certitudine di gloria in questa vita, e che per bello, e chiaro, si veda essere il Sol d'vn giorno, non se ne può far sicuro pronostico, se non la sera.

Deposito sontuoso del Duca vltimo di Memoransi.

Il tutto s'è fatto ergere dalla Duchessa moglie e Gentildonna Romana di Casa Orsini, che doppo la morte del Duca marito viue rinserrata trà quei Chiostri. In molino si fabricano in gran quantità Coltelli, e forbici della più fina tempra,

Non molto lungi dalla Città stanno i tanto famosi Bagni di Borbone, che sono frequentatissimi.

Porto di Roanna e sue qualità.

Da Molino proseguendo per camino erto, e faticoso doppo diuersi Villaggi si peruenne a Roanna Borgo assai considerabile di fabriche, e d'habitatori. Egli è Porto sù la Loira, che riesce molto commodo per andar'à Parigi, e vi s'imbarca ordinariamente per insino ad Orleans.

Da Roanna per camino sempre arduo, e strabocheuole doppo essersi superata non senza stenti la montagna triplice di Tarara, passati, che si hebbero alcuni Borghi, e Villaggi, li 18. Aprile si giunse finalmente a Lione.

Arriuo di S. E. a Lione.

Qui presosi lingua di Monsignor Rasponi Plenipotentiario di Sua Santità, per il nuouo Cõgresso, s'hebbe auiso, che fosse

di giá

di già capitato a Turino sù le poste, e di là incaminatosi per la Sauoia alla volta di Francia.

Fù perciò aspettato, & accolto a i confini da Monsieù della Sala per ordine del Rè sotto titolo d'honore: ma insieme anco per osseruarlo. E a due leghe da Lione venne incontrato da Monsieù Sant'Angelo con la Carozza di S. E., nella quale entrato si portò in Città.

Arriuo à Lione di Monsign. Rasponi.

Capitò Monsignor Rasponi li 27. Aprile, e subito introdottosi le prattiche co'l Signore Ambasciatore, s'attendeua di momenti l'arriuo del Duca di Crequi: mà questi tardando per il male della Regina Madre, che all'hora trouauasi grauemente indisposta, lasciò campo a questi due Ministri di disporre trà tanto li negotiati per la futura Conferenza, e di osseruar'anche a loro commodo la Città.

Descrittione della Città di Lione.

La Città di Lione, che nell'antica diuisione delle Gallie erà la Metropoli della Gallia Celtica, e ancor'al presente vna delle Città più considerabili della Francia. E posta in 45. gradi, minuti 40. e vedesi star'assisa sù le sponde del Rodano, e della Sona lungo il loro confluente. Il Rodano nasce dalle montagne de' Suizzeri, e dopò hauer trauersate varie prouincie bagna le mura di Lione a matina parte, e di sotto della Città accogliendo in seno la Sona, ò Saona quasi maritandosi con essa lei le fà perdere il proprio nome. Indi egli gonfio, e rapido più che mai và sboccare nel mar Mediterraneo dalla parte di mezzo giorno.

Il sito di Lione è ammirabile, & vno de' più proprij, e diletteuoli, che si possa dire sì per la vaghezza di prospettiua, come per la commoditá del viuere, e del commercio.

Sito di Lione.

Egli è posto dentro ad vn vasto recinto, che abbraccia due Colline; e queste vengono separate dal Fiume Sona, che vi scorre per mezzo. La più grande di queste Colline chiamasi Foruiere posta in faccia dell'Oriente; l'altra è detta di S. Sebastiano, che riguarda il mezzo giorno.

Il grosso della Città é posto nel piano trà li fiumi, e le Colline; perche da vn lato trà la Collina di Foruiere, e il Fiume Sona vi sono in gran numero Contrade molto popolate; e dall'altro trá il Rodano, e la Sona giace vna Penisola tutta ripiena di popolo, e d'habitationi, che occupano dal piede della Collina di S. Sebastiano fin' all'imboccatura del Fiume Sona.

Le Colline stesse sono habitate in diversi luoghi, benche però la maggior parte si vedano compartite in vigne in Giardini, e Case di Delicia.

L'abbondanza de' viueri, che regna in Lione, prouiene dalli due Fiumi principalmente; è la ricchezza e frequenza straordinaria, che vi fiorisce, risulta senza dubitatione dal Commercio; mentre, essendo questa Città, come il centro d'Europa riceue, e trasmette ogni sorte di merci, e di stranieri di tutte l'altre parti del Mondo.

Origine della Città di Lione.

Quanto all'origine della Città di Lione, benche vi sia controuersia trà li Scrittori, la commun'opinione però é, che Lucio Munatio Planco Proconsole della Gallia Celtica ne sia stato il Fondatore per ordine del Senato Romano.

Etimologia di Lione.

Dell'etimologia del nome non v'è altra più probabile congiettura, se non che in latino Lugdunum voglia denotar vn Luogo eleuato; mentre Dunum in antico linguaggio significa vn monte di Sabbia; quindi vicino a Duncherche si nominano ancora le Dunes nella Fiandra.

Fù da principio piantata, qual picciola Colonia sù le Colline; e al dì d'hoggi se ne vedono ancora li vestigi; mà per causa d'vn fulmine, che al tempo di Nerone vi attaccò accidentalmente il fuoco, incendiatasi tutta in vna sol notte, fù poi riedificata nel piano piu amplamente, nella forma, che si vede. Onde si può dir, che Lione riconosca dalle proprie rouine la sua grandezza.

Incendio della Città di Lione, e suoi effetti.

Le Fabriche vi sono in gran parte nobili, e riguardeuoli, massime lungo le sponde delli due Fiumi, doue spiccano le facciate, e le prospettiue mirabilmente.

Li Ponti, che ricongiungono la Citta sono molto cospicui, quel di mezzo in particolare costrutto di pietra viua con quantitá di merci, e di venditori, e con vna frequenza grandissima di passeggieri.

Il Ponte del Rodano, che fà anche la Porta della Cittá verso oriente, e pur di pietra a diuersi archi, e s'estende quasi vn quarto di lega la sua lunghezza, vnendo alla Città il Borgo della Ghigliottiere.

Trà le cose più notabili della Citta di Lione s'annoue-

rano

rano le Piazze, & i mercati, doue si fanno le Fiere con vn concorso innumerabile, per essere de' più famosi Emporij, e si celebrano quattro volte l'anno. Le Chiese, i Conuenti, & i Collegi vi sono molto considerabili, e trà gli altri quello della Trinità de' P.P. Giesuiti, doue trà la magnificenza d'vna noua fabrica fioriscono li studij delle lettere, e delle Scienze, & vna copiosa Biblioteca.

Trà i Conuenti, si rendono cospicui quelli de' P. P. minimi de' Padri Capuccini, e de' P. P. Carmelitani Scalzi tutti posti in sito amennissimo sopra le Colline. Questi vltimi hanno nella loro Chiesa vna fontuosa Capella tutta di finissimi marmi a intaglio con il più esquisito disegno, e lauorio.

Il Luogo Pio della Charità è notabilissimo, perche mantiéne a migliaia di poueri tutti con buon ordine è miglior trattamento; e serue anco per tener espurgata la Cittá di tutta la fece di persone suiate, e vagabonde.

L'Hospital della Casa di Dio ampliato di nuouo con fabriche sontuose passa per il secondo Luogo Pio della Francia si per il numero de gli ammalati, come per il trattamento, che vi riceuono.

L'Abbatia d'*Enè*, nome corrotto da Ateneo é antichissima e fù quel luogo, oue altre volte staua eretto vn Tempio all'Imperator Augusto.

E rimarcabile la Porta di Pietr'ancisa, che formata d'vn dirupe, anzi d'vn precipitio serue non meno di guardia per i Prigioni piú facinorosi, che di rocca inspugnábile per difesa della Città, tenendo a dirimpetto oltre la Sona il Balrardo di S. Giouanni luogo fortissimo con Porte, e strade sotterranee dette Case matte fabricate fin al tempo de' Saraceni.

La Còntrada detta la Mèrceria, che tiene continua qnella de' librari, e Stampatori è molto notabile; mentre vi fiorisce il commercio de' libri, e delle Stampe a si alto segno, che non creddo, vi sia altre tanto in Europa.

La Piazza detta *Belle Cour*, oltre ch'é amplissima non si può credere quanto sia vaga, e diletteuole. Ella è quasi posta in quadro in faccia delle Colline piantata d'vn lungo

ordine di passeggio con alberi altissimi, doue si vede anche vn bellissimo Gioco di maglio.

Il Palazzo, ò Hostello della Città fabricato vltimamente in Isola d'vn modello tutto magnifico, e moderno con nobile simmetria, rendesi degno d'ammiratione.

Per di dentro è tutto posto à oro, e historiato di pitture finissime ascendendosi nelle stanze, e Sale publiche per vn doppio Ordine di scale maestosissime. Dauanti l'Hostello s'apre vna gran Piazza tutta posta in quadro con fabriche d'ogn'intorno le più riguardeuoli; e nel bel mezzo stà eretta vna Fontana di tutto marmo, che getta l'acque in gran copia, ornata per altro di statue, e geroglifici molto nobili.

Si tralasciano le rarità delle Case particolari, trà quali è notabile il Cabinetto di Monsieù Seruient, doue si fanno ammirar in ogni genere artificii d'ingegno, e sopra tutto diuersi bellissimi secreti di Virtù simpatica.

Mà trà le cose più rimarcabili di questa Città tiene senza comparatione il primo luogo la Chiesa, e Capitolo della Catedrale.

Questo è vn Tempio de' più vasti, e più sontuosi, che si vedano in tutta la Francia dedicato in honore di S. Giouanni.

S'entra per le gran Porte del di lui Frontispicio, che vedesi star altiero, e maestoso a Fronte dell'Occidente.

La di lui architettura non spira, che dell'antico, e del venerabile; il tutto sostenuto da Colonne grossissime di pietra bruna.

Cosa notabile del Tempio di S. Giouanni.

Non vi si vedono ne organi, ne pulpito, ne Altari, se non il Grande posto nel Choro, ch'è tutto rinserrato.

Continua stà vn altra Chiesa non poco ampla, nella quale si venera il Santissimo, s'ode la Messa, la predica, e la musica, e s'amministrano li Sacramenti.

Risiedono nel Tempio in molto numero li Canonici e vi officiano tutto all'antica con tanto decoro, e maestà, che vn Papa (per quanto dicono) diuenutone vago vi si portò a posta per osseruarli.

Portano tutti questi Canonici il titolo di Conte di Lione; e oltre a grosse rendite ecclesiastiche, tengono grande auttorita anche in temporale. Et é così Insigne, e decorosa questa Dignità

gnità, che fino i Rè di Francia non si sdegnano di portar'il titolo di primi Conti, e Canonici d'honore di S.Giouanni; Quindi se auuiene, che capitino in questo Tempio, vengono incontrati, e riceuuti solennemente alla gran porta da tutto il Capitolo come membri di quel Corpo, presentandosi loro anche l'Almutia.

Il Rè di Francia primo Canonico d'honore di S.Giouanni.

Non si conferisce, che a Persone di gran nascita e conditione doppo hauer fatto constare la loro nobiltà di quattro razze tanto per parte di Padre, che di Madre.

Presiede al Capitolo, e Gouerno spirituale della Città l'Arciuescouo, ch'è Primate delle Gallie; Hora Monsignor di Villeroy, soggetto di gran vaglia, qual essercita parimente il Gouerno temporale in nome del Marescial di Villeroy suo fratello, ch'è Gouernatore di Lione: mà si tiene d'ordinario appresso il Rè.

A man destra del Choro, la sinistra nell'entrar del Tempio vedesi costrutto nouamente vn Horologio ingegnosissimo, e stupendo, che mostra l'hore, i quarti, i minuti, le lune, le stagioni, li giorni della settimana, i mesi, gli anni, & i secoli. Prima che batti l'hora comparisce vn Angelo ad annunciar la Madonna. Indi s'ode cantar tre distinte volte vn Gallo di bronzo dorato, che stà in cima dell'Horologio; E nello stesso tempo, che canta, batte l'ali, e fà vna voce, e gesto naturalissmo.

Horologio notando, e curiosissimo.

Celebrossi in questa Chiesa il Matrimonio d'Henrico quarto con la Regina Maria Medici all'hor che venne incontrata dal Rè fin'a Lione l'anno. 1600.

Si fatto Tempio, quantunque non habbia in Lione cosa, che lo pareggi nell'essere maestoso, & augusto, si vidde tuttauia in procinto di restar abbattuto e rouinato da gli Vgonoti in tempo di quella Lega tanto perfida, e prepotente sotto il Regno d'Henrico terzo; ne altro mancò alla di lui demolitione che solo in circa ducento lire, pretese di più dalli operarii per far l'effetto; e in tanto la Lega restò ella abbattuta dall'Armi regie.

Pericolo scorso dal Tempio di S.Giouanni.

Del rimanente la Città di Lione non è meno celebre per le insigni reliquie, che possiede di tanti Martiri del sangue de' quali, per quanto si hà dall'antica traditione, si viddero rosseggiar l'acque del Fiume Arari, che dal sangue a punto de' Martiri prese poi il nome di Saona. E nella sommità d'vna delle Colline

Reliquie Insigni in Lione.

vedesi ancora l'antica Parochia di Sant'Ireneo doue in vna Chiesa sotterranea si conserua il Corpo di esso Santo, con altri dieci noue milla Martiri.

Tra le Reliquie poi d'altri Sãti si tiene cõ grã veneratione nella Chiesa de' P.P. Conuentuali il Capo di S. Bonauentura Dottor Serafico; e nella Chiesa delle Figlie della Visitatione si conserua in due gran Cuori di fin'oro l'vno dentro dell'altro il Cuore di S. Francesco di Sales, che spira odore di Paradiso. Contiguo al Conuento di queste Religiose, ch'é il primo di tal Instituto, si visita la stanza, doue mori il medesimo Santo Vescouo lor Fondatore.

In Lione fiorì anticamente vn'Academia publica, doue si radunauano vna volta l'anno tutti li più celebri Ingegni d'Europa; e doppo vi si sono tenuti anche diuersi Concilii de' Papi. Risiede in Lione la Giustitia del Presidiale, che doppo il Parlamento hà il primo luogo, e sola porta il Priuilegio di vestir di porpora.

E fama, ché morisse se non in Lione, poco lungi dalla Città Pōtio Pilato gia Pretore della Giudea che condannò a morte Christo Signore. In memoria di che vedonsi ancora ù le Sponde del Rodano trà Lione, e Vienna del Delfinato le rouine d'vna Torre sobbissata, per quanto si dice, insieme con Pilato medesimo; che altro fine non poteua far vn Giudice cotanto iniquo, & essecrando.

Arriuo a Lione di Monsieù di Crequy e principio della Conferenza.

Li 9. Maggio giunse finalmente a Lione Monsieù di Crequy, e il Signore Ambasciatore senza por tempo di mezzo fù a visitarlo, e con lui stette lungamente fin che dispose la prima visita per Monsignor Rasponi, qual seguì quasi subito, e fù anche resa dal Duca con ogni termine più proprio di ciuiltà.

Seguì poi la seconda visita trà li due Plenipotentiarii, nella quale si communicorono l'vn l'altro le Plenipotenze, che furono trouate senza oppositione, e si disse, che Monsieù di Crequy la spedisse a Parigi sù le poste.

Infermità pericolosa del Rè.

Cadde in tanto doppo la Regina Madre indisposto anche il Rè, e cosi grauemente, che si dubitò, essere vna picchiata di Colei, che batte con vgual piede le Torri de' Regi, e li Tugurii de' Pastori. S'erano digia applicati tutti li più validi rimedii

tem-

temporali,all'hor,che postisi in opera li Spirituali, & espostosi per vnica speme di Salute il Santissimo in tutte le Chiese della Città,viddesi tosto contro l'aspettatione il male di S.M.conuertito in bene.

Hormai le cose di Lione caminauano di pari passo,e faceuano credere, fossero per condursi senza gran difficoltà al bramatò essito; non mancando principalmente l'Eccellenza sua d'ogni più assidua, e zelante applicatione, e scorgendosi non poco disposti all'ingiustamento li due Plenipotentarij.

Continua la Conferenza.

Mà perche Monsignor Rasponi haueua inaspettatamente vestito Carattere di Nuncio Straordinario à tutti li Prencipi Christiani trasmessogli con Breue da sua Beatitudine,questa nouità partecipata subito al Ré dal Duca di Crequy fù causa, che non si poté proseguir più oltre nella Conferenza; anzi venne ordine espressissimo dalla Corte, che si douesse immediate togliere il Congresso di Lione, e trasportarlo al Ponte Bonuicino confine del Regno; non volendo assolutamente la Maestá sua riconoscere, ne tampoco tolerar'in Francia la qualità di Nuncio del Papa,se prima non si fossero aggiustate le differenze.

Monsign. Rasponi veste la qualità di Nuncio straordinario.

Conferenza di Lione si scioglie, e perche.

Onde sospese in vn tratto le visite, e le negotiationi ad altro non s'attese da tutti quei ministri, e Rappresentanti, che allestirsi al nuouo soggiorno per il Ponte.

Monsignor Rasponi vscito subito di Francia s'andò mettere ne i confini della Sauoia.

Parte Monsign. Rasponi.

Li 29. Maggio partì S. E. da Lione in Carozza con tutto il seguito, e marchiando in diligenza arriuò il dì dietro al Ponte Bonuicino, doue giunse quasi nello stesso tempo il Duca di Crequy, riducendouisi poco doppo il Secretario di Spagna Turrietti, li Residenti di Modena,e di Parma,e in oltre dodeci Consoli d'Auignone.

Parte S. E. da Lione per il Ponte Bonuicino.

Leggeuasi nel volto di tutti gli habitanti del Luogo la gioia indicibile, che sentiuano in vedersi nobilitar la loro Patria per altro ignobile co'l'arriuo,e soggiorno di tanti Personaggi in vn Congresso così cospicuo, e di sí gran conseguenza tanto più che teneuano quasi per infallibile l'essito d'aggiustamento.Mõsieù di Crequy staua alloggiato in Francia, come pur anche il Signor Ambasciatore, qual habitaua trá li due Plenipotentiarij; e in Francia stauano parimente tutti gli altri ministri.

Arriuo al Ponte di Monsieù di Crequy, & altri Ministri.

Solo Monsignor Rasponi, come s'è detto, alloggiauá in Sauoia, cioé subito passato il Ponte, da cui vien'a punto denominato il Luogo.

Descrittione del Ponte Bonuicino.

Egli è vn Villaggio, ò vn picciol Borgo detto Ponte Beluicino, e in nome più volgato, Bonuicino, che per via del Fiume Gierri con Ponte assai riguardeuole d'vn solo arco vien'á diuidere la Francia dalla Sauoia. Ne per altro, a mio credere, si rende considerabile, se non per la frequenza del passo, e per la qualità del sito, ch'è assai fertile, & ameno compartito nobilmente di piano, e di Colline. Serue a tutto il Luogo vna sola Parochia de'Preti, e questa é in Francia; essendo poi in Sauoia vn Conuento, e Chiesa antica, e nobile di P.P. Carmelitani.

Si ripiglia la Conferenza.

Quì dunque si viddero ben tosto ripigliarsi le prattiche, e rinouarsi li negotiati con gran feruore.

Arriuo al Ponte d'vn Inuiato di Sauoia.

Nel principio del Congresso capitò al Ponte vn Caualire Inuiato espressamente dal Duca di Sauoia per complimentar, come fece li due Plenipotentiarii, & il Sig. Ambasciatore sopra il loro arriuo in quelle parti.

Quindi per corrispondere a questo tratto gentilissimo di ciuiltà fù spedito da Monsignor Rasponi l'Abbate Falconieri, da Monsicù di Crequy il Sig. di Chastelen e dall'Eccelenza sua il Signor Michel Grauoli; quali tutti portatisi a Turino sù le poste supplirono insieme al debito di ringratiar quel Duca, e riceuettero ogni più proprio trattamento da quella Corte.

Continua il Congresso al Ponte.

In tanto S.E. visitando incessantemente hor Monsig. Rasponi, & hor Monsicù di Crequy; hor riceuendo le visite de gli vni, hor de gli altri andaua con ogni maggior cura, e desterità disponendo insieme gli animi, e gli affari.

Conteneuauo principalmēte le pretēsioni del Duca di Crequy.

1 L'andata del Cardinal Chigi in Francia per portar al Rè la propria giustificatione.

2 La relegatione di D. Mario fuori di Roma sin'al ritorno del medesimo Cardinale.

3 L'essiglio perpetuo da Roma de'Corsi, resa incapace quella Natione di portar mai più l'Armi per Santa Chiesa.

4 L'erettione d'vna Colonna, ò Piramide con l'Inscrittione à perpetua memoria.

5. Il Concambio d'Abbatie, Palazzo in Roma, & altro per le Valli di Comacchio al Duca di Modona.

6. La disincameratione di Castro per Parma con obligatione a quel Duca di restitutire 800. milla scudi al Pontefice nel termine d'anni otto, quale scaduto senza l'esborso predetto s'intendesse di nouo deuoluto, quel Stabile alla Santa Sede.

7. L'Amnistia per quelli d'Auignone.

8. L'incontro da farsi dalla Prencipessa Farnese all'Ambasciatrice Duchessa con altre espressioni. Diuerse gratie poi pretendeua, douesse il Pontefice permettere, che prima erano state negate.

In questo stato di cose, come ad ogni passo riseruato, che si doueua fare da i due Plenipotentiarii, conueniua necessariamente darne prima parte a loro Padroni, & attenderne risposta per via di Corrieri, ciò riusciua non solo di notabile ritardo per i maneggi; mà d'ostacolo: le Plenipotêze affatto libere, & assolute essendo quelle, che presto risoluono, e cócludono gli operati.

Speditione del Rè nella Lorena.

Nel mentre passauano queste cose al Ponte Bonuicino, nella Lorena il Duca Carlo, vago mai sempre di nouità, non ostante il Contratto da lui stabilito con S. M. come s'è detto, capitò a termine di renderfi forte nella Piazza di Marzal, facendone sortir la Guarnigione francese; risoluto d'opporsi alla forza con la forza in ogni euento.

A tal auiso il Rè, senza punto badar'a certa scrittura publicata da esso Duca, e senz'altro attendere deliberò portarsi colà con le sue Armi. Onde allestitosi ad vna subita speditione, e postosi alla testa di tre in quattro milla Caualieri con il grosso delle sue Guardie a piedi, & a cauallo, che in tutto faceua vn essercito fiorido considerabile, accelerò la marchia nella Lorena alla volta di Marzal, sotto di cui s'erano già piantate le Batterie.

A tal mossa sorpreso il Duca s'appigliò a più Sano consiglio, e senza aspettar la forza dell'Armi risolse preuenire la regia clemenza con rassegnar prontamente la Piazza, e la Persona nelle mani di sua Maestà.

Sodisfattissimo il Rè di questo termine non volle più inoltrarsi, assai contento d'hauer espugnato Marzal senza combattero; e doppo hauer trattato il Duca con ogni dimostratione

di buon'animo, e di ciuiltà tornò a dietro, e si ricondusse a Parigi con tutto l'Essercito.

Continua sempre più il Congresso.

Hor quì al Ponte le visite erano frequenti, reciproche, e molto lunghe, continuate le consulte, incessanti li dispacci, e reiterate le speditioni de' Corrieri. E, come staua sù'l Tapete di questo Congresso vno de' più importanti Affari della Christianità; così bisogna credere, che vi s'applicassero da douero questi Ministri.

S. E. in particolare fece le parti tutte d'vn ottimo, zelantissimo Mediatore; e non ostanti le tante difficoltà, che da principio si opposero, e si viddero anche insorgere di quando in quando, ridusse le cose a tale stato, che tutto l'aggiustamento dipendeua da vn solo punto, e questo era la disincameratione di Castro.

La maggior difficoltà del Congresso.

Insisteua il Rè sopra di ciò tanto più viuamente, quanto, che vedeua, essere troppo auanzata la sua real autorità in sì fatto impegno; stando massime gli Articoli 95. e 100. della seguita Pace, che a ciò l'obligauano.

Persisteua il Papa di non poter fare questo passo in pregiudicio della Santa Sede, e contro le Bolle de' Predecessori Pontefici, e in particolare di Pio quinto.

Si batteuano le repliche, e si ribatteuano. Si portauano in campo dal Sig. Ambasciatore tutte le ragioni più valide, per abbattere questa difficoltà, replicando trà l'altre quella irrefragabile: Douersi sfuggir a tutti i modi vna Guerra tanto scandalosa trà il Figlio Primogenito, e il Padre vniuersale della Chiesa, che seruirebbe d'ogni maggiór fomento a' gli Heretici con troppo graue scapito della Fede Catolica. Douersi anzi più di tutti vnire contro il commun Nemico quei due Prencipi in congiuntura massime d'all'hora, che il Turco minacciaua con potentissimo essercito la Transiluania, e l'Vngheria, come di già se ne presentiua indubitato il pericolo, non che imminente. Tutto il Mese di Giugno passò trà vna così fatta vicissitudine di visite, di Cóferenze, di risposte, e di Corrieri; quando finalmente speditosi da Francia vn Espresso per la perentoria risolutione sopra Castro; venne da Roma la risposta, che stante l'Incameratione fattane alla Santa Sede, non si poteua assolutamente condescendere a i voleri del Re,

Si rompe il Congresso, e perche.

Monsieur di Crequy, che teneua ordine dalle Corte di subito leuarsi dal Congresso ogni qual volta non capitassero fauore-

uoli

doli le categoriche risposte;al ritorno da Romã di quest'vltimo Corriere senza più voler attender altro,troncò subitamẽte ogni trattato, e,visitato c'hebbe il Sig.Ambasciatore,partì dal Ponte alla volta di Lione.

Parte Mõsieù di Crequy per Lione.

Partirono co'l Duca l'Abbate d'Origliac Residente di Modana; il Conte Borghi Residente di Parma,e partirono ancora li Consoli d'Auignone.

Parte Mõsignor Rasponi per Ciãberi.

Monsignor Rasponi,vedendo sparita ogni apparẽza di trattati,non che d'aggiustamento doppo hauer visitato S.E. pasò la Montagna della Ghebeletta,e ritirossi anch'egli a Sciamberi, doue tratteneuasi tuttauia Monsig.Nuncio Piccolomini.

Il Ducã di Crequy è richiamato a Parigi.

In tanto Monsieur di Crequy fermatosi in Lione alcuni pochi giorni,ne'quali attese risposte dalla Corte,verso li 10. Luglio portossi a Parigi sù le poste.

Noui officii, & operati di S.E. senza effetto.

Il Sig.Ambasciatore,che haueua vltimamente spedito a Roma,& a Parigi,per abbõdar'in tutti li più zelanti,& efficaci officii appresso il Papa,& il Ré,si trattenne al Ponte ancora per più giorni;non senza probabile speranza di douersi ripigliar'i trattati,come richiedeuano tutte le congruenze: mà per quanto si potè mai addurre ripetere,e rimostrare,vennero da Roma e da Parigi le risposte sempre del medesimo tenore.

Rimase l'Eccelenza sua tocco sensibilmente nell'animo, come si puó credere,vedendosi tolta di mano l'óccasione di condur'à fine vn'Impresa cosi degna, e memorabile per beneficio della Christianità: mà come ciò dipendeua necessariamente dal voler altrui:cosi egli non potè,se non contribuirui con ogni spirito tutta la sua opera, come fece, senza mai perdonar ne à tempo,ne a incommodo,ne a dispendio.

Cause credute potissime della rottura del Congresso.

Mà troppo ancora si mostrauano,essacerbati gl'animi,e le inclinationi di Roma troppo appariuano renitẽti al genio di Parigi; oltre che l'esser'vno de'Plenipotentiari Parte offesa, e interessata,fù creduto communemente la Pietra del maggior'intoppo.

Effetti seguiti doppo la rottura del Congresso del Ponte.

Se non volessimo dire,che al Ponte Bonuicino non fossero per anco stagionati i frutti di quella Pace,che doueuano maturarsi altroue;e che la gloria di tal aggiustamẽto stasse riserbata all'Italia,non alla Frãcia.Certo è,che,se,doppo la rottura del Congresso del Ponte si fecero subitamente auanzare le regie Truppe, e incamerar li Stati d'Auignone;non pasò molto,che, ripigliatesi

le pratticche trà Monsignor Rasponi medesimo, e Monsieù di Bourlemont seguì poi, come si sà, in Pisa l'Aggiustamento sù le preuie dispositioni, e sopra li medesimi fondamenti gettati al Ponte.

Haueuano già li due Plenipotentiarii, come anco gli altri Signori visitato tutti il tanto celebre Deserto della gran Certosa; Che però ne meno S. E. volle mancar'à questo debito di diuotione nel ritorno, che risolse intraprendere per Italia.

La matina dunque de' 24 Luglio montato a cauallo con tutto il seguito partì dal Ponte Bonuicino, e si pose in camino a quella volta.

Partenza dal Ponte di S. E e suo viaggio alla gran Certosa.

In vna hora, e mezza di strada trauersatasi vna Collina, indi vna Valle contigua, e poscia vn Fiume, quell'istesso, che diuide la Francia dalla Sauoia, si giunse alle falde de' i Monti della Certosa.

Quì si trouorono allestiti alcuni Muli inuiati espressamente da' i Padri, a fine di render più cauta, e sicura quella salita troppo per i Caualli precipitosa.

Così doppo due hore del più dirupato camino, e più strabocheuole sempre trà l'horror delle balze, e de' precipitii, salendo con grandissimo e stento, e pericolo ad ogni passo, si peruenne finalmente al sospirato Luogo sù l'hora di mezzo giorno.

S E. incontrato, e accolto con ogni maggior cordialità da tutti quei Padri fù condotto a prendere vn poco di riposo nelle stanze di foresteria. Indi doppo essersi vdita la Messa in vna priuata: mà sontuosa Capella, s'andò a mensa.

Il doppo pranso volle S. E. visitar'il luogo, doue S. Bruno diede principio alla sua austerità; Onde montati a cauallo con la scorta di due Padri doppo mezza lega di strada la più erta, e disastrosa vi si peruenne.

Descrittione del Deserto della gran Certosa.

Hor quì vi vorrebbe certo vna lingua tutta faconda, e diserta per parlar degnamente d'vn Deserto, che punto non cede a quelli tanto rinomati della Palestina, e della Tebaide. Balze, dirupi, precipitii, antri, horrori sono gli epiteti proprii, & adequati di questo Luogo.

Le Neui vi sono amicissime, perche vi conuersano quasi continuamente. Là doue il Sole vi si mostra così auerso, che à pena lo può veder'in tutto l'anno con vn sol raggio: Le stagioni

non

nõn vi trouano ne luogo, ne tempo, che sia proprio, se non il Verno, che vi predomina Tiranno di tutte l'altre. La Terra non vi produce, che sassi, sterpi, e giunchi. L'aria, che vi regna quasi sempre ingombrata, e rigida non vi comporta soggiorno d'augelletti, Le Fiere stesse inhorridite da tanta ferità, non vi s'annidano; forsi anco perche non osano accostarsi a quel luogo di Santità. In somma egli è vn sito, che da tutte le sue parti spira horrore, e fà credere veramente lo spirito di Timore di chi vi si ridusse ad habitarlo.

Origine della gran Certosa.

S. Bruno oriondo di Colonia, e habitante in Parigi, doue sosteneua carica di lettor publico in quell'Vniuersità, spauentato dal Giudicio di Dio nella Persona di quel Dottore, che dal Feretro publicò con voce horrenda la propria dannatione (e pur era vissuto, e morto con fama di santità) stimò non esserui sicurezza per la sua Anima, se non habitaua co'l corpo trà i precipitii. Onde la matina seguente persuasi alcuni de' suoi scolari a fuggirsi dal mondo con esso lui, si condussero tutti insieme alla volta del Delfinato, doue supplicorono il Vescouo di Granoble a conceder loro per habitatione i Gioghi di queste Montagne, e ciò auuenne circa l'anno del Signore 1084.

Vi si vedono ancora i Sassi, & i dirupi, che seruirono alle spelonche di que' primi Anacoreti; e viuono, credo, ancora testimonii della loro Santità alcuni alberi di smisurata grossezza.

Vi stà fabricata vna picciola Chiesa in honore di S. Bruno, fuori della quale vedesi ancora la Sorgente, che scaturì per miracolo alle preci del Santo.

Doppo che S Bruno hebbe vissuto quì per qualche tempo, partì per Italia, e si portò a fondar la noua Religione in Calabria, doue poi anche morì, e vi si conserua tutt' hora il di lui Corpo.

Cosa notabile de i Compagni di S. Bruno.

E li suoi Compagni, che quì rimasero tentati fieramente ad abbandonar l'asprezza di quei Gioghi tanto inhospiti, vn giorno risoluti s'incaminorono tutti verso il piano delle montagne; quando ecco, doppo mezzo miglio di strada si viddero incontrati dalla B.V. che loro apparue confortandoli a perseuerare, come fecero; e in memoria di ciò fù eretta in quel luogo a punto vna picciola Chiesa, che chiamasi la Capella dell'Apparitione,

Crescendo poi sempre più il numero de' Religiosi, e non potendo capire trà le angustie di quei monti, che impediuano anco il dilatarsi, fù deliberato di scendere circa mezza lega più a basso, doue in vn sito alquanto spatioso, ne così horrido, si fabricò il Conuento, e Chiesa, che vi si vede al presente.

Descrittione della gran Certosa.

Vi stanno più di trecento Religiosi trà Laici, Chierici, e Sacerdoti, che tutti trouano dolci quelli horrori col'seruir Dio. Hanno rendite grossissime, e sourabbondanti; Ma insieme esercitano di continuo vna grande hospitalità; e tal volta vi si contano più di ducento forastieri, che tutti vengono trattati ordinariamente per tre giorni con gran charità. Le Donne però vi sono affatto sbandite, e non ponno sotto pena di scommunica lasciarsi vedere trà quei monti, se non con occasione ò della Regina di Francia, ò della Duchessa di Sauoia, che hanno il Priuilegio, e all'hora ve ne concorre vn numero senza numero.

Il Conuento è capacissimo con Chiostri ampli, e spatiosi quanto si può dire; essendoui anche vn gran recinto di Prati, e di Giardini. La Chiesa è assai cospicua, e decorosa, ricca di marmi, e d'argenterie con vna gran quantità di Reliquie pretiosissime, & insigni.

La Sacristia è molto riguardeuole, dotata d'vn gran numero di mute di paramenti l'vna più sontuosa dell'altra.

Hanno vna Biblioteca molto florida, in cui si trouano libri antichi, e moderni d'ogni sorte, in particolar di tutti li Scrittori della lor Religione.

La Foresteria è commodissima con appartamenti del tutto ampli, nobili, e maestosi, à segno, che vi ponno alloggiar Prencipi, e Signori d'ogni conditione, come occorre di quando in quando.

Risiede di continuo nella gran Certosa il Padre Generale, al presente il Padre Giouan Pegon soggetto d'essemplarità, e dottrina. Ogn'anno nel mese di Maggio vi si fà il Capitolo, e vi concorrono da tutte le parti i Religiosi accolti, e trattati con paterna charità dal lor Superiore.

E' posta la gran Certosa, à parlar propriamente, nella Sauoia, per esser oltre il Fiume, che parte i confini della Francia:

ma

ma in occasione del cābio del Marchesato di Saluzzo con il Paese della Bressa, l'ann. 1601. il Rè Henrico 4. volle inchiuderui la gran Certosa. Nō ha dubbio, che la Certosa di Pauia, e qualch'altra ancora potrà parer più magnifica, e sontuosa quanto a i marmi, e architettura delle fabriche; ma però, se s'hà riguardo alla qualità del deserto, al merito, e antichità della fōdatione, questa è insigne senza paragone, e degna di portar, come fa, il titolo di grande.

La matina seguēte de' 26. Luglio il Sig. Ambasc. vestita la qualità d'Incognito partì in Aurora alla volta di Granoble; per indi proseguir il suo viaggio verso Venetia. La Città di Granoble in latino *Gratianopolis*, così detta dall'Imperator Gratiano, che la restaurò, è la Capitale della Prouincia del Delfinato. Vedesi posta nel piano in vn sito assai fertile, e diletteuole circondata d'ogn'intorno da monti, e bagnata dal Fiume Iseri, che vi scorre per mezzo. Ha molto nobili fabriche, e bei Palaggi con ample, e spatiose contrade, che la distinguono. Non è gran fatto mercātile, ma però per se stessa commoda, vbertosa e popolata. Abbonda di nobiltà singolarmente; e il Parlamento, che vi risiede, è tutto composto di persone nobili. Fuori della Città poco discosto trouasi vna fonte, che ha del prodigioso, mentre dalle sue acque tramanda fiāme di fuoco, che auuāpano, e riscaldano sensibilmēte, a segno, che vi si ponno cuocer l'oua, e se vi s'appone vna candela, s'accende subito.

Partenza del Sig. Ambasc. dalla Certosa.

Descrittione della Città di Grenoble.

Fontana prodigiosa.

Da Granoble trauersata vna montagna del Delfinato si calò nella Sauoia, di cui è la Capitale Sciambery, in latino *Camberium*. Quelta è Città ricca, popolata, e mercantile, per causa principalmente del passaggio, che v'è frequentissimo. Per altro vedesi tutta posta fra monti, che non poco la ingōbrano in particolare la Gheboletta, montagna erta, e strabocheuole che si passa necessariamēte per andar in Francia. Risiede in Sciambery vna Corte sourana, & il Parlamento. Tra le Chiese, che vi sono riguardeuoli vedesi in Castello la S. Capella, doue tra le molte Reliquie, e rarità si conserua il Bastone fiorito di S. Gioseppe. Diuertì il Sig. Ambasc. da Sciambery, per euitar gl'incontri, e trattamenti, massime delli due Nuntij Apostolici che, come s'è detto, colà stauano ritirati. Onde piegando a destra il camino per la Sauoia si venne alla volta di Monmigliano, Fortezza, che per sito, e per arte dassi a conoscere inespugnabile. Di là, dopò passati alcuni Villaggi sempre trà monti si peruenne a S. Giouanni di Morienne, Città assai considerabile per la sua antichità, e per il passaggio. Da Morienne proseguendo sempre trà l'angustie dell'Alpi, lasciato a sinistra il paese della Tarantesia, si trouorono diuersi Borghi, e Villaggi, de

Città di Sciābery descritta in passando.

gi, de quali fù l'vltimo Luneborgo posto à piedi del Moncenise.

Questa è la montagna, che attrauersa del tutto il grã camino, e separa la Sauoia dal Piemõte. E alpestre, scoscese, e dirupata quãto si può mai dire. Hà in circa 3. hore di salita; due di colmo, e due di discesa. Nel piano della sommità giace vn picciol lago, ò stagno da cui trahe l'origine il Fiume Dora. Il Moncenise vedesi quasi sempre coperto di neui, e sino nel fin di Luglio n'apparue bianco. Vi regna per lo più vna specie di vento così freddo, fiero, e acuto, massime nella sommità, che penetra non dirò i drappi, le viscere de' poueri viandãti, e molti se ne sono trouati morti. Anco le neui sonoui pericolose, perche rotolandone tal'hor d'improuiso qualche gran globo adosso li passeggieri, li fa restar prima sepolti, che estinti. In somma questo monte posto dalla natura fuori dell'ordine dell'altre Alpi tutto cospira a danni, & incommodi di chi lo passa. Trouasi nella colma vna picciola Chiesa, doue si dice Messa, & vna gran Croce detta, *La grande Croix*; vicino alla quale stà vna molto buona hosteria sempre prouista, che serue, come per dar l'anima a tanti passeggieri essanimati dal freddo, dalla fame, e dalla fatica; & io la direi l'Hospitio della Prouidenza. Si passa questa montagna ordinariamente con Muli, che hauendo fatto il calle per quelle balze, vãno sicuri; ouero si fà ramassar come in sedia da certi huomini à ciò destinati, & allestiti, quali marchiano per quei precipitij con incredibile franchezza, e velocità. Passato il Moncenise trouossi alle di lui falde la Nonalese Vilaggio assai commodo, e proueduto; indi proseguendo per vna strada libera, e piana si lasciò à mã destra la Città di Susa posta sopra d'vn monte, come anche la Fortezza di Pinarolo, doue s'è poi vltimamente confinato prigion in vita Monsieù di Foquet; e piegando a sinistra verso matina si trouorno diuersi Borghi molto considerabili, tra i quali è Riuoli. Continuando poscia il Viaggio per il Piemonte si peruenne li 29. Luglio alla Città di Turino.

Moncenise, e sua descritione

Vẽto pericoloso nel Mõcenise.

Descrittione della Città di Turino.

E' Turino Città metropoli del Piemõte posta in gradi 44. minuti 40. in vn sito tutto fertile, e delicioso con bellissima prospettiua d'Alpi, e di Colline. E bagnata dal fiume Dora, che vi si vede scorrere gentilmẽte. Il recinto della Città è assai forte con Balouardi, e fosse atorno. La Cittadella è munitissima, e del tutto regolare hauendo trà l'altre commodità vn Pozzo, ò Fonte inesausta profõdissima, ma di Scalinate così proprie, e piane, che vi ponno scẽdere sino i Caualli. Gode Turino vna gran frequenza di popolo, e di Mercatura per esser sù'l passaggio della Frãcia, e dell'Italia. Nõ ha molto ample, e belle Contrade, se non dalla parte della Città no-

uà, doue s'è fatto vn'accrescimento notabile si di fabriche, si di contrade con disegno di racchiudere dentro alla Città il Borgo di Pò, come si và tutt'hora effettuando. Le Chiese vi sono buona parte cospicue; e trà l'altre San Gio: la Catedrale, e San Carlo. Il Palaggio del Duca fabricatosi nouamente passa per vna Regia non solo per l'ampiezza, e maestà dell'esteriore, ma per la pretiosità dell'interno, doue spiccano a gara cō i marmi l'oro, gli addobbi, e le pitture. Dauāti al Palaggio s'apre vna piazza grandissima, posta in quadro, nel bel mezo della quale vedesi costrutto a trauerso Vn Poggio, ò eminenza, da doue li 3. Maggio Festa di S.Croce si dispiega solennemēte ogn'anno ad vn'infinità di popolo la sacra Sindone, Diuinissima Tela, che ricamata per mano, e col Sangue d'vn Huomo Dio toglie infinitamente il preggio alle Regie porpore. A quattro passi della Città stanno piantati di densi alberi due Parchi; il vecchio, che a guisa di serraglio da ricetto alle Fiere, & il nouo, che con amenissimi passeggi serue di diuertimento a Dame, e Caualieri. La Corte del Duca di Sauoia è floridissima, & ama sopra modo la moda del vestir, e parlar Frācese: come pur la libertà, e galanteria del conuersare; onde per questo capo Turino vien detto da alcuni il picciol Paris.

S. Sudario, & sua solennità.

L'vltimo di Luglio si fece quiui allestir'espressamēte vna Barca su'l Fiume Pò, che principiando poco lungi di quà, nel Monuiso, cioè, il moto delle sue acque và terminar il corso nel Mar Adriatico. S.E. per non riceuere alcun publico incontro, e trattamento in Turino risolse passar del tutto incognito, & inuisibile.

Origine del Fiume Pò.

Il 1. d'Agosto incaminatisi tutti a seconda fummo in poche hore alla Città di Casal Mōferato; quel Casale, che ha fatto tāto parlar di lui, per esser la Chiaue più considerabile dell'Italia. Osseruatasi dal Sig. Ambasc. quella Piazza, si cōtinuò il viaggio; e dopò hauer toccati in passādo diuersi luoghi; trà l'altre la Città di Piacēza, e di Valēza doue si fecero le prouisioni, la sera di 4. si sbarcò a Cremona. È Cremona Città molto nobile, & insigne posta in vn sito tutto piano, e secōdo cōtiguo al fiume Pò, che vi scorre dalla parte trà Ponēte, e mezo giorno, e che diramādosi per via d'aluei serue non meno per riempir le fosse della Città nel di lei recinto, che per irrigar il di lei territorio, rēdēdolo abbondantissimo di lini, e grani principalmēte. Ha molto belle, e spatiose cōtrade adorne di fabriche, e di Palaggi cō diuerse Piazze, che si vedono cāpeggiare; benche però non molto frequenti di gēte, non essendo la Città gran fatto popolata. Il Castello è forte singolarmente, e s'è ancor fortificato viè più, dopò l'vltime guerre. Sonoui Tempii riguar-

Casal Monferrato, e sue qualità.

Descritione in passādo della Città di Cremona.

deuoli, e sontuosi, tra gli altri si fanno ammirar'il Duomo, e la Chiesa di S.Pietro tenuta da i Canonici Lateranensi con grã splendore. Rendesi anche considerabile la Torre della Piazza si per l'altezza, come per la struttura, e si fa denominar il Torracio communemente. Del resto Cremona per esser come Città Frontiera piantata in vn sito di Lombardia proprio altretanto, che geloso, rispetto a i confini, è stata sempre mai soggetta alle inuasioni, & a gli assedij. Il che forsi diede occasione di dir al Mantouano Poeta: *Mantua væ, miseræ nimium vicina Cremonæ*. Da Cremona poi si peruenne a Guastalla, Città picciola, ma ben popolata, doue tra l'altre particolarità si rẽde cõsiderabile il Palazzo del Duca di struttura magnifica, e superba, con dauanti la piazza publica. Da Guastalla si venne alla Stellata: indi al Ponte di Lago scuro posto a tre miglia da Ferrara. E proseguendo sempre più con prosperità di viaggio, doppo essersi passato per Loreo li 8. Agosto si giunse finalmẽte a Venetia.

Arriuo del Sig. Ambasciator a Venetia, e sua andata in Collegio

La matina di 9. S.E. con tutta la Corte si portò publicamente in Collegio, per esporre, come fece, al Serenissimo Prencipe la relatione della sua Ambasciata, e deporre con ciò il carattere d'Ambasciatore. Quì, già che ci resta libero campo d'osseruare questa nobilissima Città, se ne deue anche soggiungere distinta la descrittione.

Descrittione della Città di Venetia

La Città di Venetia situata nell'acque del Mar Adriatico, di cui è Regina, vãta la sua Origine dall'anno del Sig. 421. all'hor che gli Heneti di Paflagonia, Nobiltà fioritissima, per esimersi dal furore d'Atila, si ridussero a fabricar ĩ queste Lagune. Il di lei Piano di figura oblunga rimira dalla parte d'Oriente il Mare frenato dal Lido; a Ostro il Mare verso il Porto; a Ponente le montagne del Vicentino; & a Settentrione quelle del Friuli. Il di lei Clima è temperatissimo, come che posto sotto la metà del Polo in gr. 45. min. 18. e quantunque stia fondata in mezo alle Paludi, gode tuttauia vn'aria molto salubre, ò sia per la salsedine dell'acque, ò per il flusso, e reflusso continuato, ò per i venti, che vi soffiano del tutto liberi, ò per la quantità de' fuochi, che vi si fanno, ò per tutte queste cause vnite insieme.

Il di lei Circuito, comprese le lagune più prossime, e popolate, che la circondano, arriuerà a ben 20. e più miglia. Il Corpo formale della Città non gira, che 8. in 9. miglia; ma però racchiude vna frequenza grandissima di genti, e d'habitationi. Queste sono generalmẽte riguardeuoli di fabrica con simmetria di facciate, e di finestre guernite tutte di vetri, e di Christalli. E se bene la maggior parte delle Case stanno poste in Isola, ò sopra i Canali, non lasciano per questo d'essere molto frequenti, e trà di loro cõmunicabili. Si fabricano altissime per ordinario, e molte si rendono capaci fino di 8. or-

dini

dini d'appartamento l'vn sopra l'altro. Il tetto non è pensile, ne tampoco si scarica, come nell'altre Città, sopra le strade, ma tutta l'acqua, che pioue dal Cielo, si raccoglie per via di certi aluei, ò acquedotti, che la portano in purgatorio nelle Cisterne. Il Suolo della Città è tutto salicato di matoni, ò pietre cotte, quali non venendo calcate da Carri, Caualli, ò altri Giumenti, che vi sono affatto sbanditi, restano le strade tanto più libere, commode, e purgate, per altro non regnandoui quasi mai ne fango, ne poluere, ne lordure. Adiacenti quasi suburbij di Venetia stanno alcune Città, ò Isole considerabili di sito, e di popolo, che sono Murano, Torcello, Burano, Mazorbo, Malamoco, e Pelestrina, oltre poi a diuerse altre nobili, e deliciose Isolette di Chiese, e Monasterii, che si vedono sorgere all'intorno dalle Lagune. Il Porto, che stà situato a Malamoco, si vanta d'essere sicuro, e forte quanto si può mai dire, non ostante, che si veda costrutto in mezzo al Mare: anzi per questo apunto si rende sopra gli altri commodo, e capace d'ogni grande Armata. L'essere Venetia Città Dominante nel Mare non molto lungi dal Continente fa, che sia abbondantissima di quanto concerne l'humano viuere, contribuendo a questo vie più il commodo di tanti legni, che a tutte l'hore vi capitano ripieni di vittouaglie sì maritime, come terrestri. La ricchezza di Venetia risulta non solo da i tesori publici, e priuati: ma notabilmente dal traffico, e commercio, che vi fiorisce, per essere vna Scala di Leuante, & vn'Emporio de' più celebri d'Europa.

Porto di Venet. e sue qualità.

Diuidesi tutta la Città in 6. Sestieri, che trà tutti costituiscono 72. Cōtrade, ciascuna Contrada contiene la suaParochia, ogni Parochia ha il suo Cāpo, ò Piazza, e ogni Cāpo porta nel mezo vna, e più cisterne publiche d'acqua dolce; oltre le Parochie vi sono 60 altre Chiese, e Conu. de Regolari, e 30. tra Oratorij, Hospitali, e luoghi Pij. Tra gli Oratorij si rende cōspicuo, & essemplare quello de' Preti della Congreg. di S. Filippo Neri fondato nouamēte dalla Diuina Prouidenza nel Cuore della Città. E trà i luoghi Pii spiccano sei Confraternità, ò Scole grandi ricche, e decorose, che sono S. Gio: Euang. S. Rocco, S. Marco, S. Teodoro, la Carità, e la Misericordia. E' Instituto di queste Scole, interuenir (come fanno ciascuna con gran lustro, e comitiua) alle publiche Processioni, e maritar ogn'anno molte Donzelle pouere. Si trouano anche in Venet. diuerse Academie literarie, e Scole publiche; tra quali s'annouera il Collegio de' Medici, Fisici, Insigne per antichità d'instituto, e prerogatiue di Facoltà; e poiche, oltre i Veneti gode Priuilegi anco Imperiali, e Pontificii nella più ampla forma, si può dir, che sia vna delle prime Vniuersità, almeno quanto alla fondatione.

Pre-

Presiede di tempo in tempo a questo luogo vno de' Medici Collegiati in qualità di Priore cō i suoi Consiglieri, Sindici, e Tesoriere; Hora è l'Eccellētiss. Dott. Nicolò Alberici Nobile di Bergamo, che inuigila indefessamente al publico beneficio, e decoro d'esso Collegio. Questo tiene subordinato anche lo studio d'Anatomia, e se bene per hora il luogo non è in tutto commodo, essendo anzi angusto, in breue però s'ergerà vn Teatro Anatomico de' più capaci.

Qualità del viuere di Venetia

La grādezza del viuer di Venet. se non prouiene dalla Corte d'vn solo Sourano, per esser di gouerno Aristocratico, deriua certo da tāti di lei Patricij, che sono come Prēcipi, quali però ritenēdo per essi loro la qualità, e grado di priuati, lasciano a chi che sia libero affatto il modo di viuere, e practicare, come più gli piace senza riguardo, e distintione alcuna. Quindi s'accresce vna tal grandezza dal soggiorno ancora d'altri Prencipi stranieri d'ogni stato, e conditione, che vi concorrono da tutte le parti ad oggetto principalmente di goderui quella tanto bramata libertà d'esser incogniti, che vi rincontrano a pieno più, che in qualunq; altra Città; e questa è la causa, che doppo esserui vna volta venuti non si satian di ritornarui, così restando verificata nel nome apunto di Venetia l'Etimologia volgatissima di *Veni etiam*.

Si tiene al Gouerno spirituale della Città il Patriarca, ch'è anco Primate della Dalmatia, hora Monsign. Illustriss. Gio: Francesco Morosini, il quale fa le parti d'vn ottimo Pastore. Questi ha la sua Residenza a Castello nella Catedrale di S. Pietro, doue si venera il Corpo del B. Lorenzo Giustiniano Patricio, e primo Patriarca di Venet. espostosi nouamēte in vn ricco Deposito di biāco marmo a oro sostenuto in aria sopra l'Altar grande da otto Angioli di marmo pari colore con altre nobili statue all'intorno. Mancando solo che a gloria della Serenis. Patria, e di tutta la Giustiniana Famiglia, s'vnisca hormai con la Festa in Cielo il douuto colto di Canonizatione quà giù in terra verso quel Santissimo Patriarca.

B. Lorēzo Giustiniano e suo Deposito.

Hor dunq; Venet. per essere apunto tutta libera, cōmoda e deliciosa posta nella bella Italia in gradi 45. poco più, come s'è detto, e di longitudine gr. 37. min. 15. riesce vn Clima a tutti confaceuole. In consegueza si vede diuenuta la Città degli Esteri, e forastieri, che vi habitano continuamente in gran num. d'ogni Natione, i quali tutti confessano ciò, che prouano per esperienza, non esserui quasi Città al Mondo doue siano più ben visti, e più bē trattati.

Quanto alla bontà dell'aria può far fede la bellezza del sangue, e ottima costitutione degli habitāti, trà quali si rincontrano freque̅ti i vecchi anco nell'vltima canitie sani, vigorosi, e intieri di sentimēto. La Nobiltà si dà facilmēte a conoscer dal contegno non so-

lo

lo, ma dall'habito, che in tutto corrisponde alla maestà del sembiāte. L'habito è d'vna Veste ampla, e talare di pāno nero con colaro assai alto, che pūto non si ripiega, sciolta, e foderata di seta in tēpo d'està, e l'inuerno di pelli a mostre di gibellini con sopra cintura d'argento. Le maniche sono, come alla Ducale più, e meno larghe, secondo il grado. Portano di più Stola, e Beretta il tutto nero, e in occasione di gramaglia vsano di sopra via il mantello con qualche strascino. Li Procuratori di S. Marco prima Dignità doppo il Doge portano veste assai più ampla, e cospicua con maniche di tutta larghezza, vsando poi a suo tēpo la porpora, e color pauonazzo; come pur si prattica da Consiglieri, & Ordine Senatorio, tra quali gli Auogadori, e i Capi del Conseglio di X. Magistrati supremi. Li Caualieri portano la Stola d'oro. Oltre la Toga poi si dà l'habito Militare, secondo le occorrenze tanto in Mare, che in Terra Ferma. L'habito ordinario da Nobile viē permesso anche a Cittadini, Medici, & Auuocati, che tutti l'vsano indifferentemente. Del resto le Cariche, i Gradi, gli Officij, gli Ordini, li Magistrati, e le Dignità, che militano in questo gran Publico, come sono molte, e tutte tra di loro contradistinte; così per riferirle vi vorrebbe vn discorso particolare. Non si può però non accennare la Carica di Gran Cancelliere, qual, benche s'elegga dell'Ordine Cittadino, veste in tutto alla Senatoria, cō Titolo d'Eccellēza. Si porta al possesso della Carica con solenniss. Ingresso, honorato da tutto il Fiore di Nobiltà in veste di porpora, che l'accōpagna in Palazzo dauanti al Doge; Doue riceue publicamente i gran Sigilli, in virtù de quali è fatto Cau. & entra in tutti i Consegli, e maneggi di Stato. Tiene di presente quest'honore il Cau. Domenico Ballarino degno Figlio, e Successor di quel Gio: Battista, che risiedendo per molti anni alla Porta hà corso, e terminato egregiamente la Carriera del merito per la Patria con ammiratione de gli stessi Barbari.

Habito della Nobiltà Venetiana.

Gran Cancellier di Ven. e sue prerogatiue

Le cose notabili della Città di Venet. si deue dir, che siano tutte le di lei parti ad vna per vna, che piātate semplicemēte sù i Pali, come in aria, producono vn tutto fuor di modo singolare, & ammirabile. Li Tēpij sono quasi tutti notabili non solo per la struttura de' Modelli architettati da Huomini insigni, in particolare dal Sāsouino, e dal Palladio; ma per la sontuosità, che in tutto trascende fuori dell'ordinario, senza parlar degli Apparati solenni ò Cōcieri, che chiamano, per i quali non si perdona nè a pōpa, ne a dispēdio; anzi si và à gara nell'eccesso, se pur si può eccedere nel colto de' Sacri Tempij. Tra le Chiese di Ven. si rendono cospicue singolarmente la Patriarcale, la Salute, S. Saluat. il Redētor, S. Giorgio Maggiore; poscia

Cose notabili della Città di Venetia.

San.

S.Zaccaria,li Miracoli,S.Geminiano,S.Gio Chrisost.S.Fātino,S.Lorenzo, S.Giuseppe,S.Francesco della Vigna,la Madōna del Piāto,la Madōna dell'Horto,li Mēdicanti,li Tolentini;i Serui,e li Carmelit. Scalzi.S.Gio.e Paolo, & i Frari quasi due Duomi coetanei di fabrica gareggiano anche tra di loro d'altezza di mole, e di vastità; di vaghezza però,e simetria pare,che spicchi quella de'Frari;tāto più che al presente si restaura di tutto punto,mercè la pia munificenza del P.Agostino Maffei tāto benemerito di quel luogo.Cōtiguo a S. Gio.e Paolo vedesi da vna parte la picciola Chiesa di S.Orsola,ch'è vn gioiello di Pitture; e dall'altra il Prospetto della Scola di San Marco, stupor dell'Arte.Si rendōno anche cospicue co'l rinouarsi la Chiesa di S.Angelo,e quella di S.Mosè;ma questa sono gia molti anni,che riman imperfetta,non ostante, sia posta in vnó de' più bei siti,e più floridi della Città. In molti de'Tempii si fanno ammirar Depositi di tutto marmo così magnifici,e superbi,che rinouano la memoria degli antichi Mausolei.

Li Palaggi sono la maggior parte notabili si per la qualità de' Marmi, come per la quantità delle Moli, che dall'esteriore si vedono poggiar superbe, le facciate in particolare, lasciando da giudicar il lustro,e la magnificenza dell'interno a chi vi entra. Basta dire che sino li pauimenti ò Terrazzi, che chiamano fatti a marmorino rosso,& altri colori sono così lucidi,e tersi, che vi si specchia, e certo il piede temerebbe di caminarui sopra,quando non si coprissero a trauerso con certe tele a ciò destinate. La struttura de' Ponti di pietra al num. di 450. senza quelli di legno è notabilissima, perche con questi si fa la communicatione de'Canali, e Riui all'altre strade per terra; le Gondole, & i Tragetti seruendo altresì a caminar per acqua da per tutto con assai commodo, e pochissimo dispendio, come anche ad abbreuiar la strada notabilmente.

Ponti, e Traget. ti in Venetia.

Il Canal grande è anch'egli notabilissimo. Questo sboccando dal Canale,ò stretto della Giudeca alla punta di Dogana si porta tortuosamente per tutto il grosso dellaCittà,dandó,e riceuendó con la piena delle sue acque gl'altri Canali,e Riui tutti nauigabili,che sono le Contrade proprie di Venetia. E molto amplo,e cospicuo questo Canale, e si rende capace d'ogni sorte di legni, spallegiate le di lui sponde da Frontispicij di fabriche più riguardeuoli. Serue pure il Canal grande per il Corso delle Gondole a gara de Gondolieri in tempo massime di state, che vi si prendono le delicie del fresco da vn gran concorso di Dame,e Caualieri con il più nobile diuertimento,facendouisi anche bene spesso Regate di consideratione con grato spettacolo.

L'Isor

L'Isola di Riua alta è più che notabile per la sua antichità, essendo stata la prima a fabricaruisi, e visi vede anche la prima Chiesa in honore di S. Giacomo.

Hora questo luogo vien'á essere come nell'ombilico della Città, e chiamasi Rialto. Vi stanno diuersi Magistrati, e Officii publici, e vi si riduce ogni matina vn gran concorso di Gente per causa massime del Traffico, e del Commercio, essendo Rialto, come la Borsa, ò Piazza publica di Venetia.

La Contrada detta la Merceria é rimarcabile singolarmente e si puó dir più tosto vna Fiera. Continua da Rialto sin'a S. Marco con vna strada tersa, polita, e profumata sempre trà vn ordine continuato d'ambe le parti di Botteghe cosi ricche, e adorne di drappi, merci, colori, e nobili curiosità, che rapisce gli occhi de'riguardanti; tanto più, che ogni matina vi si osseruano variate le Mostre, le mode, e i sortimenti. E se auuiene che per qualche ò Vittoria, ò Solennità s'appari publicate, sembra anzi vna real Galeria, che vna Contrada, e vi si vedono gareggiar del pari la simmetria, la pompa, e la rarità.

Termina la Merceria con l'Horologio di San Marco notabile anch'egli, e singolare. E costrutto a guisa di Torre in quadro di vaga struttura, sostenendo nella sommità due gran Mori di bronzo a rilieuo, che con mazze di ferro battono ciascuno l'hore alternatamente; con gesto, e snodatura di corpo al naturale. Il Gnomone, ch'è d'vn Sole dorato in faccia di mezzo giorno, addita l'hore, & i mesi, scorrendo per i segni del Zodiaco. Atorno vedesi girar'anche l'orbe della Luna, che conforma le sue regolate mutationi con quella del Cielo. Sopra il Gnomone stà assisa vn'Imagine a rilieuo dorato della Mādonna co'l Bambino in grembo, dauanti il quale compariscono preceduti da vn Angelo li tre Magi, che ad ogni batter d'hora fanno l'adoratione. Nell'alto poi vedesi spiccar vn San Marco a rilieuo d'oro in Ciel stellato con dauanti la Figura del Doge posta ginocchio.

Il Campanile di S. Marco è molto notabile per la grossezza della sua mole, che sorge altissima di forma quadrata con Cuppola piramidale coperta di piombo, nella cui sommità spicca vn Angelo Gigante di rame a oro, qual gira a

discretione de venti, e si fà veder lontano ben cento miglia. Le Scale però di dentro sono così ample, spatiose, e commode, che vi si potrebbe salir à Cauallo. A piedi del Campanile stà costrutto come vn Atrio, ò Loggietta con passeggio di tutto marmo annobilito di Statue, Colonne, & altri intagli di bronzo à basso rilieuo con balaustri, e scalinata à torno, e luoghi commodi da sederui.

Trà le Piazze, ò Campi già accennati sono li più considerabili quelli di S. Maria Formosa, di S. Stefano, di S. Margarita, di S. Giacomo da Lorio, e di S. Polo, che seruono anche per la Caccia publica de' Tori, quest'vltimo in particolare, che hà forma d'amplo, e nobile Anfiteatro. Trà le Isole poi di Monasterii, che corteggiano la Città, si rendono cospicue principalmente quelle di S. Michele verso Murano, della Certosa, delle Gratie, e di S. Giorgio in Alga: mà più di tutte l'Isola di S. Giorgio Maggiore. Questa vedesi stàr in faccia del Palazzo Ducale. Hà Torre, Bastioni, e recinto, come d'vna Fortezza. Vi stanno in molto numero li Monaci Benedittini quali vi tengon o Chiostri ampli, e magnifici, e vi coltiuano vna florida Biblioteca.

Il Fondaco de Tedeschi si rende assai notabile per l'ampiezza della fabrica, che capisce in circa ducento stanze senza le botteghe, che lo circondano. Era altre volte luogo della Signoria: mà fù assignato alla natione Germanica da riporui le tante merci, e robbe, che vengono da quel paese. Che però vi fiorisce non poco il traffico, e commercio degli Alemanni. Vi risiedono tre Nobili con titolo di Visdomini al Fondaco, e sopraintendono a i Datii di questo Luogo.

Sono anche notabili le Fabriche de Teatri doue si rappresentano l'Opere musicali. Queste come si fanno a gara in più luoghi della Città, si studia di farle riuscir vniche nella perfettione, à segno che direlti rēdersi la natura superata dal Arte per appagare la curiosità. Testimonii ne sono tante migliaia di spettatori che vi concorono da tutte le parti, e vi applaudano.

Le Fondamenta noue costrutte verso la parte di Tramontana sono rimarcabili per la la loro ampiezza d'vna lunga, e spatiosa strada in faccia della più aggradeuole lontananza di mare terminata gentilmente da Isole, e da monti, che in tempo

massime

massime di caldo fanno la delicia d'vna gran folla de passeggieri; E quando sia finito di porsi in opera il disegno, ch'è di continuarle quasi per tutto il circuito della Città, non hauerà che più desiderar il passeggio, e diporto de gli habitanti.

Sono notabili in Venetia li Mercati publici di vettouaglie d'ogni sorte, che si trouano in tutti i Ridotti della Città; oltre tant'altri, che le vanno vendendo. Il Pesce in particolare vi capita in tanta copia, e qualità, che non' ha espressione; esse ne può fornir ogni Casa due volte il giorno; senza quello, che si tramanda nelle vicine Città, & anco, esterne Ma si riduce come al centro nelle due Pescarie publiche di Rialto cioè, e di S. Marco; ne quali luoghi vedesi a tutte l'hore vna frequenza grandissima di concorso; & acciò i Pescatori habbiano occasione di venderlo più fresco, e stagionato, e con maggiore vantaggio di chi compra; v'è per quanto intesi, vna Parte che l'estate siano tenuti vender il pesce senza capello in testa, e l'inuerno co'piedi scalzi; Mà se questo Diuieto è hormai passato in disuso; sono succeduti altri Ordini equiualenti.

La Riua detta de'Schiauoni è notabile trà l'altre per essere la più frequente di popolo, e la più copiosa di vettouaglie rispetto a tanti Burchi, Galere, Vascelli, & altri legni, che vi approdano à tutte l'hore, e si vedono sparsi nella prospettiua del di lei Mare.

La Contrada di Castello si rende notabile, per la frequenza non solo de gli habitanti: mà per la gran commodità, che gode di tutte le cose non ostante, sia posta in vna dell'estremità di Venetia verso Leuante. Viene irrigata da vn amplo, e diritto Canale, che partendo da punta di Castello, vicino a S. Biasio và sboccar nelle Laghune doppo S. Anna.

In Castello, oltre il Patriarca, come s'è detto, risiede nel Conuento di S. Domenico l'Inquisitor generale del Sant'Officio; hora il P. Agapito Vgoni Soggetto meritissimo per dottrina, e vigilanza.

La Contrada detta la Giudeca è più, che rimarcabile, essendo perfettamente posta in Isola quasi segregata dal Corpo della Città: tutto che però sia compresa co'l rimanente. Vi si traghetta per via d'vn amplo stretto, ò Canale detto a punto della Giudeca; e, oltre le fabriche de'Tempii, e de'Palaggi, vi si fanno

ammirar'in gran quantità Giardini, e Parchi amenissimi, che punto non cedono a quelli di Terra ferma; adorni anche di ricche fontane di marmo con varie sorgenti a scherzi d'acqua.

La Contrada di Canaregio è anch'essa notabile, e sembra, come vn'altra Città; talmente vedesi popolata di Case, e d'habitatori, accrescendosi non poco la frequenza dal Commercio de gli Hebrei, che vi tengono il loro Ghetto, e Sinagoga molto capace, e ve ne stanno in circa quattro milla. Scorre per mezzo alla Contrada vn'amplo, e nobile Canale, che diramandosi dal Grande và per lungo tratto a sboccar nelle laghune verso Ponente.

Le Pitture in Venetia sono rimarcabili al segno maggiore; essendo tutte de' più celebri Autori, e in gran parte di Titiano, di Paolo, del Tintoreto, e del Palma. Oltre tanti altri Pittori antichi, e moderni, che vi hanno contribuito a merauiglia; E ve n'è vna sì gran quantità di publiche senza le priuate, che per ridurle semplicemente in Catalogo si sono stampati volumi intieri. La Chiesa di S. Sebastiano però vedesi essere stata la Fauorita di Paolo, come quella del Tintoreto la Scola di S. Rocco. Quì doppo le Pitture non si può non ammirar attorno la gran Sala certi Sedili di legno costruttiui nouamente a intaglio di figure strauaganti, e di capriccio: má così ben fatte al naturale, che se la mano non fà sperimento all'occhio, questo riman deluso.

Le Sacre Reliquie si rendono anch'esse considerabili in Venetia sì per il loro pregio insigne, sì per la quantitá; non essendoui quasi Chiesa, che non vada notabilmente arricchita di simili Tesori. E per accennar solo i Corpi intieri de' Santi più celebri.

Nella Chiesa Patriarcale di S. Pietro si venera come s'è detto il Corpo del B. Lorenzo Giustiniano Patritio Veneto e di S. Sergio, e Bacco Martiri.

Nella Chiesa Ducale il Corpo dell'Euangelista S. Marco; e di S. Isidoro Martire.

In S. Zaccaria il orpo Cdi S. Zaccaria Padre di S. Gio: Battista & il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno.

Di S. Stefano Protomartire, e di S. Cosmo, e Damiano Martiri in S. Giorgo Maggiore.

Di

Di S. Atanasio Patriarca di Costantinopoli in Santa Croce della Giudeca.

Di S. Paolo primo Heremita in S. Giuliano.

Di S. Giouanni Elemosiniero in S. Giouan in Bragora.

Di S. Teodoro in S. Saluatore.

Di S. Sabba Abbate in S. Antonino.

Di S. Anastasio Martire in Santa Maria Zobenigo.

Di S. Simeone Profeta in S. Simeone.

Di S. Spiridione Vescouo in S. Girolamo.

Di S. Niceta in S. Rafaele.

Di Santia Lucia in Santa Lucia.

Di S. Magno in S. Geremia.

Di Santa Barbara in Santa Maria de' P.P. Giesuiti.

Di S. Luca Euangelista in Santo Giobbe.

Di S. Rocco in Santo Rocco.

Di Santa Marina in Santa Marina.

Di Giona Profeta in S. Apollinare.

Di S. Nicodemo, e Saturnino in S. Maria Formosa.

Di S. Gregorio Vescouo di Cappadocia, e di S. Paolino Vescouo, e Martire in S. Lorenzo.

Di S. Giacinto, & Alfonso Martiri, in S. Francesco di Paola.

Di Santa Helena Madre dell'Imperator Costantino in Santa Helena.

Di S. Nicolò Vescouo di Mira in S. Nicolò di Lido.

Si tralasciano tanti altri Corpi Santi intieri che riposano in Venetia, per non far quí noue Litanie.

La Biblioteca publica di S. Marco posta nelle Procuratie del Broglio é molto notabile per il numero, e rarità de' Volumi Greci, Latini, & altri idiomi, come per la conditione del luogo, che la capisce, non potendo essere ne più proprio, ne più sontuoso quel gran Museo, doue spiccano anche Pitture, Marmi, e statue pregiatissime. A questa Libreria hà contribuito in gran parte il Cardinal Bessarione Soggetto, e letterato Insigne.

Contiguo stà il Luogo della Zecca molto notabile per la struttura de' marmi, e ampiezza di quel Palaggio. S'entra per due gran Porte di ferro custodite ciascunà da due Giganti di marmo, che la spalleggiano. Nel basso del Cortile tutto all'intorno stanno i Fabri, che battono di continuo le Monete di S. Marco in oro,

argento, & altre tutte di buona stãpa. Trà le monete d'oro si fà stimar il Cecchino principalmente per causa della sua forma, ch'è molto ben fatta; mà molto più per la materia, ch'è purgatissima.

Presiede a questo luogo la statua d'vno Apolline, che vedesi star assiso nell'alto del Pozzo con positura propria, e naturale.

Di sopra nelle Sale, e stanze, che vi si vedono stanno i Scrigni di ferro per l'Erario publico, e vi risiedono per ordine diuersi Officii, e Magistrati.

Il Bucintoro Naue regia a 42. remiganti tien luogo trà le cose più più cospicue, e singolari. Egli è d'vn disegno mirabile tutto posto a oro con intagli finissimi a rilieuo dentro, e fuori. Contiene vna gran Sala dorata capace di tutto il numero de' Senatori. La Poppa è formata a guisa di real Trono, ò Carro di Trionfo riparato dal Sole con ombrella d'oro.

Serue questa si superba Machina per la cerimonia, che si fà al Lido il giorno dell'Ascensione di sposar'il Mare, portandouisi il Doge con tutta la Signoria in pompa, & habito solennissimo trà vn gran corteggio di Gondole le più allestite, e trà il rimbombo di trombe, piffari, campane, e artiglieria.

La Funtione poi dello Sposalitio segue in questo modo. Doppo essersi il Bucintoro inoltrato alquanto fuori de' i due Castelli in alto Mare, il Serenissimo co'l'assistenza de' primi Senatori, & alla presenza de gli Ambasciatori de' Prencipi cala nell'acque vn pretioso Anello, e nel medesimo tempo proferisce queste formali parole:

Cerimonia di Sposar il Mare.

Desponsamus te, Mare, in signum ueri, & perpetui Dominii Maris Adriatici,

Mà trà tutte le cose notabili di Venetia cinque sono senza comparatione le più rare, anzi le vniche.

La Chiesa Ducale di S. Marco; il Palazzo Ducale, la Piazza di S. Marco, l'Arsenale; e il Ponte di Rialto.

Cinque cose più notabili della Città di Venetia.

La Chiesa Ducale viene in primo luogo; Egli è vn Tempio d'vn'architettura magnifica, e stupenda, fabricato quasi tutto a mosaico, e posto a ricamo d'oro con cinque volti, ò rotonde, che formano il di lui Cielo, il tutto compartito, e diuisato da disegni, e figure mirabili a fasson greca, e historiato all'intorno a mosaico del nouo, e antico Testamento. Senza comprendere l'Atrio,

ò la

ò ſia Angiporto formato anch'egli a moſaico d'òro con ſei volti compartiti,e hiſtoriati medemamente. Il Pauimento é pur ricamato a moſaico di pietre fine,e vi ſi calcano fino le Calcedonie;il tutto ſparſo di geroglifici proprii, e ſignificanti, e ſe ben moſtra d'eſſere alquanto ineguale di ſito ciò non è per difetto: mà per miſterio, eſſendo in tal modo fatto a onde di Mare.

Del rimanente l'Alabaſtro il Porfido,il Serpentino,& il Iaſpo ſono i marmi famigliari di queſto Tempio à cui l'Egitto, e la Grecia hanno il più contribuito in ſimil genere. E vi ſi contano vicino a 3000.Colonne trà grandi,e picciole quaſi tutte delle più rare, trá l'altre otto poſte nell'Atrio della gran Porta, diceſi hauer ſeruito al Tempio di Salomone. L'Altar del Santiſsimo poſto ne'penetràli del Tempio è ſoſtenuto da Colonne d'alabaſtro diafane con Cuppola,ò Pauiglione d'oro trà lo ſpalleggio di quattro groſſe Colonne di Iaſpo con capitelli d'oro;per altro tutto arricchito di pretioſi marmi tanto il Parapetto, che il Tabernacolo. L'Altar del Choro hà quattro Colonne di fine marmo hiſtoriate a delicatiſſimi intagli, che ſoſtentano vn Ciborio, ò Cielo di Serpentino,e quando ſia aperta la di lui Palla tutta di fin'oro,e gemme co'l Parapetto di laſtre d'argento dorato, non hà che lo pareggi nel luſtro, e nella Maeſtà. E cinto da baluſtrata di porfido, e Iaſpo, ſopra di cui ſiedono otto figure di bronzo de' quattro Euangeliſti, e quattro Dottori. Nell'alto ſtanno due gran d'Organi vno per parte, quali ſeruono per la muſica,che ſi mantiene continua,e prelibata.

Chiudeſi il Choro da maeſtoſo Parapetto del più fino marmo a varii colori con ſopra le ſtatue de'dodeci Apoſtoli, che ſpalleggiano vna gran Croce d'argento,& oro.

Fuori del Choro ſtanno ſopra Colonne di porfido due Pulpiti; l'vno a deſtra ſerue per la predicatione; l'altro a ſiniſtra per publicarui il nouo creato Doge. All'intorno del Tempio pendono l'Armi Gentilitie de'paſſati Dogi tutte poſte a oro con intagli ſuperbi,e molte ſi vedono a rilieuo d'argento.

Il Sabellico chiama queſto Tempio la Chieſa d'oro: & io direi, che foſſe anzi la Chieſa delle gioie; mentre a ben conſiderarla trouaſi a punto fabricata di gioie, e di rarità arricchita, oltre i Teſori,di tutti li maggiori Priuilegi,che poſsi hauer'alcun'altra Chieſa dell'Vniuerſo.

Nel più recondito del Tempio si custodisce il Corpo dell'Euangelista S.Marco, e in disparte dentro ad vn Sacrario, ò Santuario si mostra il Tesoro Sacro; indi poco discosto il profano.

Nel sacro si venera trà vna gran quantità di più insigni, e prestanti Reliquie.

Ristretto del Tesoro di S. Marco.

Del Sangue pretioso, e del Miracoloso.
Del legno della Santa Croce.
Vn Chiodo della Crocifissione.
Vna Spina della Corona di Christo.
Della Colonna della flagellatione.
Del Latte, e Capelli della B.V.
Del Cranio di S.Gio.Battista.

E trà le molte rarità si vede vn libro dell'Euangelio scritto per mano di S.Marco in foglie ò corteccia di Papiro, & il Coltello di S.Pietro, che tagliò l'orecchio a Malco.

Nel profano si fanno ammirar Diamanti, e Carbonchi di grossezza impareggiabile; per non dir de i Vasi, e Diademi d'oro massiccio; de i Corsaletti d'oro, e perle; de i Corni d'Alicorno; e di tante altre gioie, e rarità, che ad vna per vna si danno a credere di valor'inestimabile.

E singolare in questo Tempio la Capella del Cardinal Zenò, di cui vedesi il Deposito di tutto bronzo à rilieuo dauanti l'Altare parimente di bronzo; Quì, oltre, la struttura di mosaico a oro, vedesi vna parte del Sasso da cui Mosè fece scaturir l'acqua nel Deserto.

E anche singolare la Capella del Battisterio, sì per il mosaico, & i marmi, sì per l'altare, & Auello di bronzo con sopra la statua di S.Gio:Battista. In questa Capella vedesi a man destra dell'altare la Pietra, sopra di cui fù decollato il Santo Precursor Giouanni; e al dì d'hoggi sembra per anco essere intrisa di sangue, e si tiene in gran veneratione. La Capella similmente di S.Isidoro Martire è osseruabile in riguardo massime, che vi si troua il Corpo intiero di esso Santo, e vi si vede historiato a mosaico il di lui martirio;

La Sacristia é anch'ella posta a mosaico d'oro con figure bellissime de' Profeti, & altri Santi. Hà le porte di bronzo scolpite a basso rilieuo egregiamente; & é arricchita d'argenterie, e

paramenti superbi in gran copia: V'è poi la Sacristia superiore doue si tengono le Reliquie.

L'esteriore del Tempio sorge con cinque Cuppole coperte di piombo, e con quantità di statue, e di piramidi, accompagnate da fregi, e fogliami delicatissimi; annobilito tutto il resto d'ogni intorno di pretiosi marmi, e Colonati a varij colori con intagli, Geroglifici, Motti, e Profetie, e queste furono fatte per lo più dall'Abbate Gioachino, all'hor che trouauasi di stanza in Venetia. Tra i Motti poi parmi sia degno di particolar osseruatione nel Sacrificio de'i due primi Fratelli il Detto d'Abel in Verso essametro. *Sacrum pingue dabo, nec Macrum Sacrificabo* che ripigliato da Cain diuenta Pentametro, cioè; *Sacrificabo Macrum, nec dabo pingue Sacrum*. Così restando verificato vn'istesso Verso in bocca di tutti due.

Motto ingegnoso.

La facciata del Tempio, ch'è maestosa di dieci Archi a mosaico diuisi in due ordini l'vno sopra l'altro, riguarda ponente con cinque Porte cospicue, la maggiore viene difesa da più di 20. Colonne trà quali otto di Porfido: e tutte queste seruono a sostener il Conuesso d'vn gran Festone, o Fregio di marmo intagliato mirabilmente. Sopra questa Porta balzano quattro Caualli sfrenati di metallo Corintio à rilieuo li più nobili, e più ben fatti, che si possa vedere hauendo vn certo brio come naturale, e così brillanti d'oro, che mostrano d'essere quelli del Sole; si sono fatti venir da Constantinopoli, e seruirono già al Trionfo dell'Imperator Nerone.

Caualli di bronzo mirabili.

Li quattro Archi dell'Ordine superiore sono trà gli altri historiati diuinamente, E nell'Arco di mezzo che è formato d'vn fenestrone, con fregio di marmo a intaglio spicca nell'alto vn gran Lione di bronzo dorato à rilieuo in campo azurro; e nella Sommità ergesi sopra tutte la statua di S. Marco di bianco marmo.

Dauanti il prospetto del Tempio in faccia della Piazza maggiore stanno eretti sopra piedestalli di bronzo a basso rilieuo tre Stendardi rossi che si dispiegano ne le Solennità maggiori, e vogliono denotare con li tre Regni la Veneta Libertà.

Dipende la Chiesa Ducale dall'autorità del Doge, e ne tengono il gouerno gli Eccel. Procuratori di S. Marco. Vi risiede vn Capitolo numeroso, & insigne con il suo Primicerio, hora

Monsignor Illustriss. Gio. Battista Sanudo, che trà il verde dell'età conserua la canitie del senno, e de' costumi.

Il Palazzo Ducale.

Contiguo, anzi continuo al Tempio stà il Palazzo Ducale. Egli é d'vna mole in quadro tutta magnifica, & augusta, e d'vn modello quasi miracoloso sostenuto, come in aria dal vacuo de' Colonati che stanno posti a sera e mezzo giorno: doue si vedono anche cento, e dieci Colonne, tutte di marmo; trenta sei delle quali seruono come di grosse basi adorne di capitelli a intaglio di figurine curiose altretanto, che capriciose. Vi si entra per vna Porta maestosa di fino marmo intagliato, difesa da quattro bellissime Statue due per parte, significanti à man destra la Charità, e la Temperanza: a sinistra la Prudenza, e la Fortezza con di sopra nel mezzo vn gran S. Marco, e nell'alto da Giustitia trá due Leoni.

L'Ingresso, ò vestibolo del Palazzo tenendo a sinistra la Chiesa di San Marco, portasi alla volta d'vna Scala superba di tutto marmo a strafori, e vien detta la Scala de' Giganti a causa di due statue, ò Colossi, che vi si vedono, l'vno di Marte, e l'altro di Nettuno.

Tra le molte Statue, che si rincontrano nel Basso del Cortile tutte rarissime due d'vn Adamo, & Eua poste in faccia della Scala medesima si danno quasi a credere per animate; tanto sono fatte al viuo, e con natural positura.

Il Cortile, ch'è amplo, e di forma quadrata vedesi tutto cinto da sotto Portici di marmo; e nel bel mezzo tiene due gran Cisterne publiche con parapetti di bronzo a basso rilieuo.

Doge di Venetia, e sua dignità.

In questo Palazzo fa la sua residenza il Serenissimo, ch'è il Doge, qual si elegge dal Corpo de gli Ottimati, e presiede come Capo in Trono di Maestá. Và in habito reale decorosissimo e porta Diadema in forma di Corno.

Nelle funtioni publiche marchia, come in trionfo trà le Bandiere spiegate sotto a Ombrella d'oro, assistito da gli Ambasciatori de' Prencipi, e preceduto da Piffari e Trombe d'argento con vn lungo ordine di Senatori, e Consiglieri tutti in veste di Porpora.

La Dignità di Doge durá in vita; hora la possiede il Serenissimo Domenico Contarini, sotto li di cui auspicij regna l'abbondanza, e la prosperità.

Stanno

Stanno anche nel Palazzo Ducale 72 Magistrati per la Giustitia, quali sentano in tutto l'anno secondo, che vengono eletti a i loro Tribunali.

Vi sono poi le Sale del Collegio, Conseglio di Dieci, e del Scrutinio, tutte poste à oro con pitture così al viuo, & al naturale, che se non parlano, direi, che fosse per riuerenza del luogo doue si trouano, mentre si fatte Sale sembrano anzi Tempij.

Mà se le predette fanno pompa, fan altresì terrore le Sale dell'Armamento, considerabili per ogni sorte d'armi, che vi stanno del continuo allestite potendouisi armar fino mille cinque cento huomini ad vn tratto. Vi si vedono in oltre diuersi ordigni, e machine d'ingegno, come sarebbe di far prender fuoco a cinquecento miccie in vn momento; di sbarrar senza intermissione cinque, e sette volte vna sol arma di fuoco, & altre inuentioni e rarità tutte singolari trà le quali la Spada di Giorgio Castriotti cognominato Scanderbec; l'Armatura d'Henrico Dandolo, che conquistò Costantinopoli & vn Fanale d'altezza d'vn huomo, e più tutto di Christal di Monte.

Mà trà tutte le stanze di questo Palaggio si rende ammirabile per l'ampiezza, e maestà, la Sala regia del gran Conseglio.

Vedesi tutta posta a oro con compartimenti di Pitture in gran Quadri, e disegni di prospettiue, che non han paragone. Vi si raduna, oltre il gran Conseglio, anche il Senato, ouer Pregadi, a segno che questo luogo si può dir, che sia il Veneto Areopago quando non si volesse addimandar più tosto vn Cielo, già che a punto vi si gode ritratta diuinamente al viuo la Gloria del Paradiso, disegno del Tintoreto.

Al di fuori di questa Sala sopra il Broglio spicca trà le Colonne a rilieuo di marmo la Figura d'vna Venetia assisa trà due Lioni in habito d'Astrea coronata d'vn Diadema di finissime grosse perle.

L'Esteriore del Palazzo è costrutto quasi a mosaico di marmi rossi, e bianchi con vn ordine d'ornamenti a foggia piramidale, che continua nell'alto delle facciate, trà le quali campeggiano anche diuerse Statue; Peggi, e antichità e con il tetto

tutto ricoperto di piombo.

Piazza di S. Marco.

La Piazza di S. Marco è sopra modo notabile per la vastità del sito: mà molto più per la magnificenza delle fabriche, che la Spalleggiano. E formata di quattro gran Piazze; due delle quali si rendono ample, e maestose senza comparatione. L'vna di queste di Figura Tetragono s'apre in faccia della Chiesa Ducale; e vien'abbracciata dalle Procuratie noue, e vecchie ambi Palaggi, ò Moli superbissime di tutto marmo, e d'vna mirabile Simmetria. Con sotto Portici a torno tutti cospicui quelli delle Procuratie noue in particolare, doue stanno disposti li Cancelli de'Notari publici; Vedesi ripiena di straordinario cõcorso questa Piazza in tempo massime di Fiera, e de'Baccanali, e all'hor che vi si fanno le publiche Processioni, trá le quali é notabile quella del Venerdì Santo, che come si celebra di notte; questa vedesi conuertita in chiaro giorno dal numero incredibile di Torcie, che ardono duplicate sopra tutte le finestre di essa Piazza, senza comprendere le Torcie, e fanali che si portano in Processione da tutta la Città; e che per tutte le Contrade, e Campi si vedono splendere.

L'altra Piazza, ch'è di forma quadrangolare, tenendo a destra le Procuratie del Broglio, & a sinistra il Palazzo Ducale si riuolge verso due gran Colõne dette di S. Marco, che quasi Colossi si vedono star erette in prospettiua del Mare con sopra l'vna vn S. Marco di bronzo; e l'altra la Statua armata di S. Teodoro.

In questa Piazza si raduna ogni matina il Broglio di tutta la Nobiltà; ogni Sabbato, oltre il mercato, vi si fà vna Processione Solenne col'interuento del Doge, e Serenissima Signoria, portandosi deuotamente in musica vna miracolosa Imagine di nostra Dama fatta per mano di S. Luca; e ció s'è instituito da che dura la guerra contra il Turco. Nel fine di Carneuale vi si fà la cerimonia di Troncar la testa al Toro in presenza del Doge, e doppo diuersi giochi, e spettacoli si fanno arder machine di fuoco d'artificio. In tempo dell'Ascensione poi vi si celebra per 15. giorni continui la Fiera, e in tutto l'anno vi si riduce matina, e sera vn concorso di tante genti d'ogni Natione, che hà quasi dell'incredibile; potendosi dire con verità, che questa sia trà le Piazze del mondo la più celebre, é più merauigliosa.

Le due altre Piazze per se stesse grandi; mà però di sito assai minori delle due accennate stanno l'vna dauanti il Palazzo Ducale in faccia del Mare verso mezzo giorno, e chiamasi volgarmente la Piazzetta; l'altra confina co'l Tempio di S. Marco verso tramontana; e questa, come che si vede ogni Sabbato ripiena d'herbaggi, fiori, e frutti d'ogni sorte, in ogni tempo, e in tutta quantità, si può dir che sia insieme l'Horto, & il Giardino publico di Venetia.

L'Arsenale di Venetia è notabile senza comparatione; e non credo, se ne dia vn'altro al Mondo. Egli è tutto posto in Isola rinserrato trà l'acque da mura forti, e regolari, & il di lui recinto è amplo, come d'vna Città. Vi si entra per due gran Porte armate di Guardie; la prima delle quali vedesi tutta a intaglio di marmo con due fieri Lioni, che si spiccano a rilieuo in atto d'auuentarsi contro i nemici.

Si custodisce questo Luogo di notte tempo da Sentinelle, che stanno nõ solo sù le Torri mà vanno di continuo facendo la ronda tutto all'intorno. E munitissimo d'ogni sorte di prouisioni da Terra, e da Mare, e vi si acudisce dal Publico senza, che mai si perdoni ne à vigilanza alcuna, nè a dispendio.

Arsenale.

I Saloni ripieni d'Armi, i Magazeni d'Artiglieria: i Fondaci di palle di ferro con vna furiosa quantità di stromenti bellici, & vna Falange di Fabri, e di Operarij, che incessantemente vi trauagliano sotto la direttione de' Proti, fanno credere, che questo sia il più agguerrito, e formidabile Armamento di Marte per cui stanno sempre in moto tutte le Fucine di Vulcano. Vi si fabricano, oltre l'armi da fuoco, e le ferramenta, Legni, Ordigni, e Machine nauali d'ogni genere, che si vedono anche star' á nuoto nel di lui Mare, ò Piazze d'acqua; altro poi non apparendo sparso per quel Suolo, che Anchore, Antenne, Vele, Alberi, Gomene, e Carine. Tra l'altre le Galeazze, ò Maone terror de' Turchi sembrano Castelli volanti; grauidi oltre i viueri, e le Soldatesche, di quaranta gran Pezzi di Cannone di bronzo.

Il tutto qui camina con ordine molto essatto, é vi stanno così ben allestite tutte le cose, che vi è sino il modo di metter' insieme vna Galera di tutto punto in

meno di due hore,cosa che ha fatto stupir, e Regi, e Prencipi.

Il Ponte di Rialto passa finalmente tra le cose più notabili di Venetia. Vedesi costrutto sopra il Canal grande con solo Arco di pietra viua artificiosissimo, e stupendo. Hà tre ordini di strade a Scalinate ample, commode, e cospicue, quella di mezzo in particolare, spalleggiate le due altre da Balaustri di marmo con 300. grossi Columelli. Sostiene questo Ponte trà il suo Conuesso, e le fondamenta 40. e più Botteghe con sopra parte Volti, e parte Casamenti formali il tutto di pietra, e nella Colma stanno erette due Porte, o Archi a struttura di pietra, che seruono a riparar dal Sole, e dalla pioggia per via di tende vn assai amplo spatio, ò piazza da passeggiarui; E queste Porte insieme con le 24 Botteghe dell'Arco sono tutte ricoperte di Piombo.

Tutta la Mole di questo Ponte stà fabricata sopra dodeci milla Pali, e per sotto l'Arco può passar ogni gran Galera commodamente. Fabricossi il Ponte di Rialto l'anno del Signore 1591. sotto il principato di Paschal Cicogna.

A tante cose notabili della Città di Venetia si può aggiungere per vltimo quella, che doueua essere la prima, la frequenza, ció é della gente, che si rincontra in tutte le strade per terra oltre quella, che si vede scorrere nelle Contrade per acqua si ne'Canali, come nel resto delle Laghune sopra tanti legni grandi, e piccioli d'ogni sorte, e per via delle Gondole, che tra le publiche, e priuate sono in circa sedeci milla.
A segno, che si può dir essere in Venetia duplicato il sito, e il numero de gli habitāti trà quali fanno grā parte li Forastieri, che vi si riducono, come in Porto di sicurezza, & Asilo di libertà. E non solo vi si vedono le Nationi Europee, ma le più straniere ancora, è più remote. I Greci in particolare, e gli Armeni vi si trouano molto frequenti, e vi tengono anche le loro Chiese.

Corrisponde a sì gran quantità di popolo la commodità, come dissi, vniuersale di tutte le cose per chi ha da spendere, e per i poueri supplisce la Prouidenza, qual'è così grande in Venetia, che non credo si dia al mondo altra Città più limosiniera. Perche, comprese tutte le limosine, e publiche, e priuate che si fanno per ordinario nella Città, si calcola che ogni giorno arriuino à molte migliaia di Ducati senza contar le straordinarie, e quelle che si tramandano fuori in altri Luoghi.

Si

Si può anche aggiungere la quantità de'gli Edificij, Arti, & Inuentioni tutte particolari, che regnano in Venetia trà l'altre le Drapperie, e le Saponerie, il lauorio delle Cere, de'Zuccari, e de'Christalli.

Tralascio di parlar di tanti, è tanto celebri Soggetti, che in tutti i tempi fiorirono in questa Città in ogni genere di scienza e disciplina; come ne meno presumo discorrere delle Prerogatiue, e preminenze di quella Incomparabile Republica, che fonda principalmente il suo Impero nella Giustitia, nella Pietá, e nella Catolica Religione; e in tal modo accoppia co'i Valore la Virtù, e col' Senno la Potenza, che fà insieme la gloria di se medesima, e la felicità de'Vassalli.

Solo accennarò quel Pregio di Venetia, che senza dubbio é l'vnico di tutti gli altri, l'essersi, ciò é fin dal suo nascimento conseruata Vergine intatta da ogni assalto, & inuasione hostile, non ostante, che per altro si sia veduta sempre mài andar cosi libera, e incustodita senza mura, senza Porte, e senza vn riguardo imaginabile.

Cosi dunque col'far punto in questa inclita Patria rimase terminato dall'Eccelentissimo Caualier Aluise Grimani, come in circolo di perfettione, il Viaggio, e l'Ambascieria, e da me resta, benche imperfettamente, finito di tesser il filo della Narratiua intorno al più curioso e memorabile della Francia ne'primi tre anni di Pace.

IL FINE.

INDICE DELLE COSE NOTABILI
NEL PRESENTE LIBRO.

Città

F

G

H

I

Par-

53

F I N E.